

PARTE I

DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE

Territorio

La Liguria è caratterizzata da un territorio in parte collinare e in parte montano rivolto ad arco sul mare; il bacino del Roja segna il confine con la Francia mentre quello della Magra separa la Liguria dalla Toscana.

Amministrativamente la Liguria è suddivisa in quattro province (Imperia, Savona, Genova e la Spezia), a cui fanno capo 235 comuni.

La superficie territoriale complessiva è di 5.420,82 Km², pari all'1,79% della superficie nazionale. In Liguria non sono presenti comuni classificati di pianura.

Tale elaborazione porta quindi a individuare quattro zone:

1. **montagna interna** (Zona 1), interessata da aree marginali e degradate e dedicata prevalentemente alla zootecnia, alla silvicoltura e a forme integrate di agricoltura di sussistenza.
2. **montagna litoranea** (Zona 2)

Complessivamente queste due zone si estendono per 3.528,15 Km², pari al 65% del totale regionale.

3. **collina interna** (Zona 3), in queste due zone, insistono le classiche coltivazioni legnose agrarie (olivo e vite), con colture specializzate e intensive (floricole da fronda verde e fiorita);
4. **collina litoranea** (Zona 4) con agricoltura intensiva orto-floricola.

Per complessivi 1.892,67 Km² (35% del totale regionale).

Le province di Genova e Savona sono le uniche ad avere una parte interna sul versante padano di una certa estensione, caratterizzata da zone pianeggianti, consistenti superfici a bosco e condizioni climatiche continentali.

Il sistema idrografico, condizionato fortemente dalla morfologia territoriale, è costituito in prevalenza da brevi corsi d'acqua a regime torrentizio nel versante litoraneo, mentre sul versante interno (padano), si trovano corsi d'acqua più importanti, anche se di esigua portata peraltro soggetta ad aumenti consistenti durante i periodi più piovosi.

La parte costiera è caratterizzata da un territorio suddiviso in diversi brevi bacini e versanti acclivi, dove gli insediamenti produttivi, abitativi e le infrastrutture hanno sempre trovato difficoltà di realizzazione.

L'agricoltura ligure ha da sempre avuto quale punto di forza il clima molto favorevole (numero limitato di giorni con temperature sotto lo 0°C e limitate

escursioni termiche fra il giorno e la notte), che consentiva produzioni anticipate rispetto ad altre zone situate alla medesima latitudine, soprattutto come primizie orticole e produzioni floricole nel periodo invernale.

Tuttavia, in queste zone si è verificata, negli ultimi decenni, una forte contrazione delle attività agricole più valide a favore dello sviluppo abitativo, turistico, artigianale e delle grandi infrastrutture, in modo particolare nelle zone vicine alle aree urbanizzate. Nelle zone montane più interne, il declino rurale è dovuto alle condizioni fisiche e ambientali che non consentono una conduzione economica dell'azienda agricola, a meno di costanti integrazioni di reddito.

Nonostante ciò, il territorio ligure ha ancora un legame strettissimo con l'agricoltura, che ne caratterizza fortemente gli aspetti ambientali. La salvaguardia degli elementi di ruralità del territorio ha anche lo scopo di conservare la qualità dell'ambiente, inoltre la conservazione delle attività agricole influisce sulle di vita e di lavoro sia per i residenti in determinate zone sia sul mantenimento e sullo sviluppo dei flussi turistici.

Di qui l'importanza della complementarietà delle varie azioni, che debbono svilupparsi con particolare intensità nelle zone caratterizzate da maggiori svantaggi per ridurre le disparità con le zone più favorite.

La superficie agricola totale corrisponde a 242.634 ettari, di cui 80.322 ettari (33,1%) costituiscono la superficie agricola utilizzata. La rimanente superficie agricola è costituita per il 54,5% da boschi e per l'11,6% da tare.

Aspetti demografici e occupazionali

La Liguria ha 1.632.000 abitanti. L'andamento demografico della Liguria è caratterizzato da un accentuato invecchiamento della popolazione e da un saldo demografico in costante diminuzione con un'unica eccezione relativa al **1994**.

Questa dinamica viene evidenziata anche dal dato relativo alla popolazione residente che è progressivamente calata da 1.800.000 unità del **1982** a 1.650.000 unità nel **1997**.

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione nei comuni liguri, risulta significativo segnalare che il 40% degli abitanti risiede nel capoluogo di regione (Genova), mentre il 15% della popolazione risiede in comuni con meno di 1000 abitanti. E' importante evidenziare anche che i comuni facenti parte delle Comunità montane rappresentano più dell'86% della superficie territoriale regionale, ma hanno un numero di residenti pari soltanto al 26,9% dell'intera popolazione regionale

La situazione occupazionale in Liguria è leggermente migliore rispetto alla media italiana. Tale confronto diviene decisamente più negativo se rapportato alle condizioni dell'intero Nord-Ovest e ancora peggiore se raffrontato con il Nord-Est del paese che vanta il tasso di disoccupazione più basso in assoluto.

Questa situazione mostra notevoli differenze tra maschi e femmine, sia a livello ligure che nazionale, evidenziandosi un tasso di occupazione notevolmente più elevato tra i maschi. Il divario resta peraltro omogeneo raffrontando i dati della Liguria e quelli delle restanti aree del paese.

Per quanto riguarda i settori di attività, si rileva che in Liguria gli occupati di sesso maschile in agricoltura sono pari al 4%, nell'industria rappresentano il 18%, nelle costruzioni il 12%, nel commercio il 19% e, infine, nelle altre attività (principalmente i servizi) si ha una percentuale del 47% (media 1998).

A livello di occupazione femminile le addette in agricoltura sono il 4% contro il 7% nell'industria, il 19% nel commercio e il 70% in altre attività.

Le tendenze in atto in Liguria, evidenziano in agricoltura un modesto incremento, una certa stabilità nell'industria e una diminuzione progressiva negli altri settori di attività.

Il dato più preoccupante riguarda la percentuale delle forze di lavoro rapportato alla popolazione totale, passato dal 40,9% del 1991, al 29,9 del 1996 con l'unica breve interruzione del trend in atto nel solo 1995.

Per quanto riguarda il contributo dei vari settori produttivi al valore aggiunto regionale, l'agricoltura apporta il 2,5%, contro il 73,1% dei servizi e il 24,4 dell'industria.

Stato dell'ambiente

Lo stato dell'ambiente in Liguria è strettamente collegato con l'andamento demografico e l'orografia: in pochi chilometri il dislivello cresce rapidamente e il paesaggio da costiero si fa alpino.

Questa morfologia così varia della Liguria, rappresenta una grande risorsa di biodiversità e una potenzialità risorsa economica collegata alle nuove tendenze del turismo naturalistico e sostenibile, ma anche un fattore di rischio di dissesto idrogeologico.

Il progressivo abbandono della montagna da parte delle persone attive sta contribuendo al degrado del territorio; ne consegue un peggioramento delle condizioni di stabilità dell'assetto territoriale. L'aumento dei terreni incolti, l'abbandono delle sistemazioni agro-forestale e idraulica di tipo intensivo ed estensivo, la mancata manutenzione delle opere idrauliche in alveo dei torrenti montani, nonché i danni causati al patrimonio forestale dai ripetuti incendi boschivi, concorrono a favorire l'erosione dei versanti collinari o montani.

Questi fattori hanno fatto sì che negli ultimi anni è aumentato notevolmente il rischio alluvione, con una frequenza di eventi calamitosi molto più elevata rispetto al passato.

La Liguria è caratterizzata da una relativa scarsità di acqua dolce a causa della mancanza di grandi fiumi. Tuttavia, per quanto riguarda le risorse idriche per uso idropotabile, la regione è quasi autosufficiente, dovendo ricorrere a risorse idriche extra-regionali solo per una modesta quantità (3%). L'approvvigionamento idropotabile nei comuni montani dipende principalmente da sorgenti, mentre la principale risorsa dei comuni costieri, di tre delle quattro province liguri, è costituita dai pozzi.

Più preoccupante risulta essere la situazione relativa alle risorse idriche utilizzate per usi irrigui. Infatti, oltre a essere strettamente connesse alla stagionalità e all'intensità delle precipitazioni, la ridotta portata dei corsi d'acqua nel periodo estivo comporta frequentemente danni alle colture causati da eccessi di salinità.

La restituzione all'ambiente delle acque reflue costituisce l'ultimo atto della gestione del ciclo dell'acqua: il profilo regionale è nettamente migliorato a seguito della realizzazione di opere previste dal programma regionale di risanamento delle acque, infatti risulta che in media in Liguria il 58% dei volumi d'acqua viene sottoposto a trattamento prima dello scarico.

Riguardo alla qualità dell'aria, in Liguria le principali fonti di inquinamento sono concentrate in ambiti urbanizzati e industrializzati relativamente ristretti, come Genova e il ponente genovese; Savona e l'immediato entroterra; lo Spezzino. In queste aree, si è avuta una diminuzione dell'inquinamento causato dalle industrie e

dal riscaldamento civile, a cui non ha però fatto seguito una riduzione di quello causato dal traffico veicolare.

Nel settore agricolo si risente talvolta, soprattutto nel periodo estivo, delle problematiche legate alla vicinanza tra aree ad agricoltura intensiva e insediamenti urbani o turistici, ne consegue la necessità di migliorare la pianificazione territoriale e di aumentare la diffusione delle tecniche agricole ecocompatibili. In questo senso vanno sia le aumentate adesioni alle misure agroambientali del Reg. 2078/92 sia gli studi avanzati su pratiche innovative per la disinfezione del terreno (solarizzazione; uso di film plastici impermeabili che consentono una riduzione emissioni e delle dosi di prodotto utilizzato).

Il sistema regionale dei parchi naturali

Il sistema dei parchi liguri offre un efficace mosaico della straordinaria varietà ambientale della regione, contribuendo alla sua tutela e valorizzazione. Con un parco nazionale recentemente istituito (Cinque Terre), sei grandi parchi regionali (Beigua, Antola, Aveto, Portofino, *Promontori e Isole di Levante** (*denominazione provvisoria - vedere scheda), Montemarcello-Magra), due piccoli (Piana Crixia e Bric Tana), tre riserve naturali regionali (Isola Gallinara, Bergeggi, Rio Torsero), un giardino botanico regionale (Giardini Botanici Hanbury) e uno provinciale (Giardino botanico di Pratorondanino), comprende quasi il 12% del territorio regionale. Fa parte del sistema l'Alta Via dei Monti Liguri, itinerario escursionistico con funzioni di corridoio ecologico, che percorre tutta la regione per oltre quattrocento chilometri.

La contemporanea presenza di tanta varietà in così poco spazio rappresenta sia una risorsa biologica e culturale da tramandare alle future generazioni, sia una risorsa economica dalle grandi potenzialità, perché coerente con le recenti tendenze della domanda turistica nazionale e soprattutto internazionale. L'isolamento delle aree interne, se da un lato ha causato spopolamento e degrado, dall'altro ha evitato la compromissione di aree di eccellenza ambientale, naturalistica e culturale. Su queste risorse, conosciute e valorizzate grazie ai parchi, insieme ad attività agricole, artigianali e turistiche di qualità, supportate dagli sviluppi della telematica, si potrà fondare una rinascita della montagna.

La Regione Liguria è particolarmente impegnata nell'affermazione dei parchi naturali come luogo di sviluppo ambientalmente e socialmente sostenibile. Le stesse caratteristiche dei parchi liguri, intreccio millenario di dinamiche naturali e attività umane, impongono la ricerca di soluzioni anche innovative che mantengano la presenza umana, unica garanzia in molti casi (basti pensare ai versanti terrazzati delle Cinque Terre) di conservazione di paesaggi unici al mondo.

Gli strumenti di pianificazione e programmazione dei parchi

La l.r. 12/1995, in sintonia con la l. 394/1991, definisce contenuti, ruolo e procedure di approvazione del "Piano dell'area protetta" e del "Piano pluriennale

socio-economico". Il primo è il fondamentale strumento di governo del territorio del parco, e prevale su ogni altro livello di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore. Il secondo è in realtà un programma pluriennale. Si tratta di strumenti complessi e partecipati, che intervengono anche nel settore agro-silvo-pastorale.

Il piano è fondato su approfondite analisi territoriali multidisciplinari, ed elaborato consultando le realtà socio-economiche locali. I contenuti definiti dalla legge, pur risentendo dell'impostazione della 394/91, ritenuta in parte superata in quanto irrigidita dalla suddivisione del territorio in diversi tipi di zone, prefigurano uno strumento in grado di intervenire significativamente sulla realtà territoriale attraverso previsioni concretamente operative e non solo vincoli.

Sarà infatti compito del piano dell'area protetta individuare le emergenze da candidare come "motori" di sviluppo, in un quadro generale di valutazione delle situazioni ambientali idonee alla promozione di attività compatibili, quelle di crisi ambientale in atto o potenziale, in particolare quelle di maggior pregio ambientale sotto il profilo della vulnerabilità e della rappresentatività, per giungere a modulare la fruizione e le caratteristiche delle relative infrastrutture e servizi.

In estrema sintesi, il piano ha, tra l'altro, lo scopo di individuare dove l'identità è meglio conservata e i casi e le modalità con cui può essere migliorata e valorizzata, anche a fini economici, con successo e senza perdita di qualità e, quindi, di valore globale. Sarà poi compito del Piano (programma) pluriennale socio-economico coordinare l'impiego di risorse pubbliche e private, utilizzando al meglio le opportunità e indirizzando e sostenendo le potenzialità imprenditoriali.

L'Ente parco di Portofino, integrando un piano precedentemente adottato e fondato su approfonditi studi, che spaziano dagli aspetti botanici a quelli di carattere storico-architettonico, ha quasi ultimato l'elaborazione del nuovo piano. Il "vecchio" piano adottato comunque ha già rappresentato un utile quadro di riferimento tecnico per diversi progetti che l'Ente parco ha avviato e in gran parte già attuato sul promontorio, come il piano triennale per il recupero e la messa in sicurezza dei sentieri o il piano per il riassetto e la riqualificazione naturalistica, forestale e ambientale del parco. Alcuni interventi sono stati cofinanziati con programmi regionali di settore, come il progetto di recupero paesistico-ambientale del borgo di San Fruttuoso, o il programma di interventi per l'eliminazione del rischio idrogeologico sui principali corsi d'acqua del parco.

Gli Enti parco Aveto e Montemarcello-Magra, nelle rispettive totalmente diverse situazioni ambientali e socioeconomiche, hanno operato celermente, concludendo le elaborazioni tecniche. Si prevede che entro breve tempo l'Aveto adotti il proprio piano, frutto di approfonditi lavori tecnico-scientifici e di un attento e capillare confronto con i residenti, in un'area ove i problemi tipici della montagna appenninica possono trovare risposta integrando conservazione ambientale con sviluppo di attività innovative e compatibili. Ugualmente entro breve Montemarcello-Magra dovrebbe adottare il proprio piano, che risulta particolarmente urgente per l'area fluviale: è infatti necessario aggiornare la normativa vigente per riordinare una

complessa situazione di usi produttivi e turistici, contemperando le esigenze economiche e occupazionali con la riqualificazione dell'ambiente, attraverso un ruolo fondamentale dell'Ente parco nel governo delle trasformazioni. Gli altri Enti parco stanno lavorando alla fase conoscitiva. Tutti gli enti stanno comunque già efficacemente operando con programmi di attività e interventi e con progetti, anche di notevole portata, in particolare nell'ambito di piani e programmi con finanziamenti statali e comunitari.

Altri strumenti importanti per la gestione sono i regolamenti, volti soprattutto a disciplinare i comportamenti, in modo dinamico, adattabile all'evolversi delle situazioni ambientali. Portofino ha già operanti il regolamento di fruizione e il regolamento faunistico.

Schede sui parchi e riserve naturali regionali

Scheda 1 - riserva naturale regionale dell'isola Gallinara

- **provvedimento istitutivo:** riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, dell'area protetta istituita con l.r. 26 aprile 1989 n. 11.
- **superficie totale:** 11 ettari
- **aree a protezione particolare:** riserva di 11 ettari.
- **comuni interessati:** Albenga (SV)
- **soggetto gestionale:** Comune di Albenga tel. 0182-541351, fax 0182-554617 (fino all'insediamento dell'Ente Parco del Finalese)
- **principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** I gabbiani reali hanno scelto l'alta scogliera meridionale dell'Isola Gallinara, riserva naturale regionale, per nidificare indisturbati formando una delle colonie più grandi del Tirreno settentrionale. La costa settentrionale, meno scoscesa, ha invece offerto appoggio alle navi romane, di cui sono conservati importanti reperti nel museo di Albenga. Tra la rigogliosa vegetazione mediterranea si trovano specie floristiche paleomediterranee e rettili rari. L'ambiente marino dell'Isola è ancora in gran parte integro. I suoi fondali ospitano specie animali e vegetali di grande interesse, molte delle quali rare nel Mar Ligure. Per questi motivi è prevista l'istituzione di una riserva marina (area di reperimento art. 36 L. 394/91).

Scheda 2 - riserva naturale regionale di Rio Torsero

- **provvedimento istitutivo:** riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12 modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, dell'area protetta istituita con l.r. 27 febbraio 1985 n.9
- **superficie totale:** 4 ettari
- **aree a protezione particolare:** riserva di 4 ettari
- **comuni interessati:** Ceriale (SV)

- **soggetto gestionale:** Comune di Ceriale tel. 0182-990024, fax. 0182-991461 (fino all'insediamento dell'Ente Parco del Finalese)
- **sintesi delle principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** Pochi sanno che l'autostrada dei fiori, nei pressi di Ceriale, attraversa l'importante deposito fossilifero del Rio Torsero, riserva naturale regionale. La zona ha invece fama mondiale tra i paleontologi per l'abbondanza, la varietà e l'eccezionale stato di conservazione dei fossili che risalgono al periodo pliocenico. Interessanti reperti sono osservabili nel museo della Riserva, a Peagna, dotato di attrezzature di avanguardia per la ricerca e la didattica.

Scheda 3 - riserva naturale regionale di Bergeggi

- **provvedimento istitutivo:** riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, dell'area protetta istituita con l.r. 27 febbraio 1985 n. 10
 - **superficie totale:** 8 ettari
 - **aree a protezione particolare:** riserva di 8 ettari
 - **comuni interessati:** Bergeggi (SV)
 - **soggetto gestionale:** Comune di Bergeggi tel. 019-257901, fax. 019-25790220 (fino all'insediamento dell'Ente Parco del Finalese)
- principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** Presso Bergeggi la via Aurelia, alta sul mare, offre suggestivi affacci sulla scogliera sottostante, ricca di grotte e piccole insenature, e verso l'isola, compresa nella riserva naturale regionale. L'isolotto, suggestivo cono di roccia calcarea parzialmente ricoperto da macchia mediterranea, fu interessato da insediamenti umani fin dall'antichità. Sede di comunità monastiche, vi si trovano rovine di edifici militari e religiosi oltre ai resti di un edificio, probabilmente un faro, di età romana. Le acque e i fondali che circondano l'isola saranno presto tutelate da una riserva marina (area di reperimento art. 36 L. 394/91).

Scheda 4 - parco naturale regionale di Bric Tana

- **provvedimento istitutivo:** riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, dell'area protetta istituita con l.r. 27 febbraio 1985 n.7
 - **superficie totale:** 170 ettari
 - **aree a protezione particolare:** nessuna
 - **comuni interessati:** Millesimo (SV)
 - **soggetto gestionale:** Comune di Millesimo tel. 019-564007, fax. 019-564368 (fino all'insediamento dell'Ente Parco del Finalese)
- principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** Curiose guglie di calcare sovrastano il fiume Bormida ergendosi dai folti boschi del piccolo parco regionale di Bric Tana, area collinare in gran parte coperta da castagneti e boschi misti, importante soprattutto per la presenza di forme carsiche superficiali e sotterranee. In alcune cavità si possono osservare le nicchie di distacco di pietre

da macina, frutto dell'opera di pazienti scalpellini. Testimonianze di più antiche frequentazioni sono emerse nella località detta Tana dell'Orpe ove sono stati ritrovati reperti preistorici. Ricerche di paleobotanica collegate allo studio dei pollini ritrovati nel sito, hanno poi permesso di risalire allo stato primordiale dei luoghi e alle abitudini alimentari degli antichi abitanti.

Scheda 5 - parco naturale regionale di Piana Crixia

- **provvedimento istitutivo:** riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, dell'area protetta istituita con l.r. 27 febbraio 1985 n. 8
 - **superficie totale:** 794 ettari
 - **aree a protezione particolare:** nessuna
 - **comuni interessati:** Piana Crixia (SV)
 - **soggetto gestionale:** Comune di Piana Crixia tel. 019-570021, fax. 019-570022 (fino all'insediamento dell'Ente Parco del Finalese)
- principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** I dolci declivi coltivati delle Langhe di Piana Crixia, nel piccolo omonimo parco regionale, sono a tratti bruscamente interrotti dai calanchi, suggestive forme erosive comuni nelle vicine Langhe piemontesi ma uniche in Liguria, quasi onde di sabbia e argilla dove la vegetazione pioniera sembra tentare di galleggiare. L'emblema del parco è però lo spettacolare, gigantesco fungo di pietra. Il monumento naturale è costituito da un grande masso ofiolitico sostenuto da una colonna di detriti modellata dall'erosione dovuta soprattutto al ruscellamento delle acque superficiali.

Scheda 6 - parco naturale regionale del Beigua

- **provvedimento istitutivo:** riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con l.r. 21 aprile 1995 n. 32, dell'area protetta istituita con l.r. 9 aprile 1985 n. 16
- **superficie totale:** 18.160 ettari
- **aree a protezione particolare:**
riserva parziale (RP) 227 ettari
foreste demaniali (Lerone, Deiva, Tiglieto) 2661 ettari
- **comuni interessati:** Arenzano, Campo Ligure, Cogoleto, Genova, Masone, Rossiglione, Tiglieto (Ge); Sassello, Stella, Urbe, Varazze (SV)
- **soggetto gestionale:** Ente Parco del Beigua con sede in Corso Italia 3, 17100 Savona, tel. 019-84187300, fax. 019-84187305.
- **principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** Dal lungo altopiano sommitale che collega le cime del parco naturale regionale del Beigua, lo sguardo spazia dal Golfo di Genova alle vette dell'arco alpino. Siamo sul tratto di spartiacque appenninico che più si avvicina al mare, con montagne che sfiorano i 1200 metri di altitudine a pochi chilometri dalle spiagge di Arenzano e Cogoleto. E' il punto di incontro di due climi e di due mondi, naturali e culturali: a sud aspri assolati versanti ove crescono fiori adattati alle rocce ricche di magnesio; a nord

dolci pendii boscosi ove castagni secolari sono testimoni, insieme a tipici edifici rurali e a tradizioni ancor vive, di una civiltà fondata sul frutto e sul legno di quest'albero. Il parco è ricco di altre importanti testimonianze dell'opera dell'uomo, dalle antichissime incisioni rupestri alle ferriere, vetrerie e cartiere preindustriali, favorite dall'abbondanza di legname e di acqua.

In una suggestiva cornice di alto valore paesaggistico è situata la Badia di Tiglieto, primo insediamento cistercense in Italia. Il Convento del Deserto, nei pressi di Varazze, appartiene invece all'ordine dei Carmelitani Scalzi e conserva, tra gli altri, un dipinto di Domenico Fiasella.

Scheda 7 - parco naturale regionale dell'Antola

- **provvedimento istitutivo:** riaccorpamento e riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, delle due parchi naturali istituite con l.r. 27 dicembre 1989 n. 52.
- **superficie dell'area protetta:** 7.680 ettari
- **aree a protezione particolare:** nessuna
- **comuni interessati:** Busalla, Crocefieschi, Fascia, Gorreto, Isola d. C., Propata, Ronco Scrivia, Rondanina, Savignone, Torriglia, Valbrevenna, Vobbia (Ge)
- **soggetto gestionale:** Ente Parco dell'Antola con sede a Villa Borzino, Via XXV Aprile n.17, 16012 Busalla (GE), tel. 010 - 9761304, fax. 010-9760147
- **principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** L'inespugnabile Castello della Pietra e altri suggestivi manieri risalenti all'epoca degli antichi feudi imperiali dominano le valli che risalgono verso il Monte Antola, cuore dell'omonimo parco naturale regionale. Il parco si sviluppa sulla dorsale montuosa che collega la Valle Scrivia alla Val Trebbia. Qui l'ascesa e decadenza di potenti casate genovesi si intreccia con la continuità di una civiltà contadina millenaria, scandita dai ritmi delle stagioni e delle ricorrenze religiose. Il sapiente equilibrio raggiunto dall'uomo con la natura, è testimoniato dal sistema delle vie di comunicazione e degli antichi insediamenti, con casoni in pietra e legno, oratori dai pregevoli affreschi, e soprattutto seccherecci e mulini, fulcro di una forzata autosufficienza alimentare. I suggestivi castagneti secolari e le splendide fioriture dei pascoli dell'Antola, frequentate da farfalle altrove scomparse, sono stati attraversati da generazioni di mulattieri per il trasporto del sale verso la pianura Padana, e oggi sono meta di un escursionismo che è già divenuto tradizione.

Scheda 8 - parco naturale regionale di Portofino

- **provvedimento istitutivo:** riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, dell'area protetta istituita con l.r. 4 dicembre 1986 n. 32
- **superficie totale:** 4660 ettari
- **aree a protezione particolare e loro superficie:** Area Parco = 1147 ha
- **comuni interessati:** Camogli, Chiavari, Portofino, Rapallo, Recco, Santa Margherita Ligure, Zoagli (tutti ricadenti in provincia di Genova)

- **comuni interamente ricompresi nell'area protetta:** Portofino (256 ettari)
- **soggetto gestionale:** Ente Parco di Portofino con sede in viale Rainusso n.1, 16038 Santa Margherita Ligure (GE), tel. 0185-289479, fax. 0185-285706
- **principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** Un gigantesco blocco di conglomerato ha contrastato l'erosione meteomarina sui retrostanti strati di più tenera arenaria, dando origine a un promontorio alto più di 600 metri e proteso nel mare per oltre 3 chilometri: il Monte di Portofino, parco naturale regionale. Protetto fin dal 1935, è ora completato dalla cornice montuosa che domina il golfo del Tigullio, con stupendi panorami. Notevoli gli edifici di interesse storico-architettonico, tra i quali emerge San Fruttuoso di Capodimonte, antico complesso abbaziale benedettino incastonato in fondo a una incantevole insenatura. Punto di contatto tra due realtà geologiche, il promontorio è anche l'incontro tra l'ambiente centroeuropeo dei boschi di caducifoglie del versante settentrionale, e quello mediterraneo del versante meridionale, ove cresce la "lisca", pianta di origine africana utilizzata in passato per intrecciare corde e come copertura e rivestimento di fienili. La ricchezza naturalistica del promontorio prosegue sott'acqua, con una grande varietà di fauna e flora marina (con DM Ambiente 6.6.1998 è stata istituita l'Area marina protetta di Portofino, per intero adiacente al parco regionale e corrispondente ai comuni di Camogli, Portofino, Santa Margherita).

Scheda 9 - parco naturale regionale dell'Aveto

- **provvedimento istitutivo:** riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, dell'area protetta istituita con l.r. 19 dicembre 1989 n. 50
- **superficie totale:** 11.509 ettari
- **aree a protezione particolare ricadenti in area parco e loro superficie:** foreste demaniali (Lame, Penna, Zatta) 1104 ettari, di cui 16,5 ricadono nella riserva naturale orientata delle Agoraie
- **comuni interessati:** Borzonasca, Mezzanego, Ne, Rezzoaglio, Santo Stefano d'Aveto (tutti ricadenti in provincia di Genova)
- **soggetto gestionale:** Ente Parco dell'Aveto con sede in via Marrè 75A, 16041 Borzonasca (GE), - tel. 0185-340311, fax 0185-340311.
- **principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** Piante insettivore vegetano sulle sponde di minuscoli laghi incastonati nell'estesa foresta delle Lame, cuore del parco naturale regionale dell'Aveto. Il paesaggio, dominato dalle maggiori cime appenniniche della Liguria, tra i 1600 e 1800 m., ricorda aree alpine del centro Europa anche per gli estesi pascoli e prati a sfalcio, mantenuti grazie alle attività di allevamento bovino, con produzione di un tipico formaggio. La tradizione produttiva riguarda anche l'interno di queste montagne, ricche di minerali. Presto, grazie ai finanziamenti del parco e all'appassionato impegno dei minatori, sarà possibile visitare una profonda miniera di manganese con un suggestivo trenino. Notevoli gli insediamenti storici di origine rurale e gli edifici sacri come l'antica Abbazia di Borzone caratterizzata da strutture murarie in pietra e laterizio sapientemente utilizzati a fini decorativi. Nel cuore del Parco è inserita la riserva orientata delle Agoraie.

Scheda 10 - parco naturale regionale delle Cinque Terre (*)

- **provvedimento istitutivo:** riaccorpamento e riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, di tre parchi naturali istituite con l.r. 18 marzo 1985 n. 12.
- **superficie totale:** 13.152 ettari
- **aree a protezione particolare ricadenti in area parco e loro superficie:** riserva parziale (RP) 851 ettari
- **comuni interessati:** Sestri Levante, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Moneglia (prov. Genova) - Deiva Marina, Carro, Carrodano, Framura, Bonassola, Levanto, Monterosso, Vernazza, Riomaggiore, la Spezia, Portovenere (prov. della Spezia)
- **soggetto gestionale:** ente parco delle Cinque Terre con sede in Scalinata Costa del Fuso 108, 19017 Riomaggiore (SP) - tel. e fax. 0187-920893
- **principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:** Per secoli generazioni di contadini hanno modellato ripidi versanti costieri, creando un paesaggio terrazzato unico al mondo. Tra i vigneti, aggrappati alle scogliere, sorgono compatti nuclei abitati, le Cinque Terre. L'omonimo parco regionale, nato dalla fusione di tre precedenti parchi naturali, comprende anche territori di eccezionale valore naturalistico e panoramico. A ovest altissimi promontori, con antiche torri di avvistamento, delimitano ampie insenature, con versanti ora boscosi, regno del leccio e della sughera, ora coltivati, regno dell'ulivo e della vite. A est vertiginose falesie calcaree precipitano nel mare da cui riemergono formando tre isole di grande interesse geologico, botanico, zoologico e storico. Il Parco è caratteristico per la conformazione, per la vegetazione costituita da macchia mediterranea con leccio, quercia da sughero talora mista a *Buxus sempervirens*, o cenosi a pino d'Aleppo e per la tipica vegetazione rupestre costiera con *Euphorbia dendroides*, il *Crithmum maritimum*, la *Brassica oleracea* subsp. *robertiana*. Zone di nidificazione di gabbiani e altre specie di particolare interesse. Di notevole interesse i fondali in particolare in corrispondenza della parte orientale del parco. Con DM Ambiente 12.12.1997 è stata istituita l'Area marina protetta denominata Cinque Terre, per intero adiacente al parco regionale e corrispondente ai comuni di Levanto, Monterosso, Vernazza, Riomaggiore. Le Cinque Terre, con Portovenere e le isole, sono state riconosciute dall'UNESCO nel 1997 come Patrimonio naturale e culturale mondiale (*).

(*) NOTA: il territorio descritto è oggi in parte Parco Nazionale delle Cinque Terre e in parte Parco naturale regionale dei Promontori e Isole di Levante. Il Parco Nazionale delle Cinque Terre è stato istituito con Decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1999, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 17 dicembre 1999. Comprende l'intero territorio dei comuni di Monterosso, Vernazza e Riomaggiore, più brevi estensioni nei comuni di Levanto e la Spezia.

La parte del Parco Naturale Regionale non compresa nel Parco Nazionale, è stata riorganizzata e ridenominata provvisoriamente "*Parco Naturale Regionale dei Promontori e delle Isole di Levante*", con la legge regionale 11 agosto 1999 n. 23. La stessa legge ha affidato alla Conferenza degli Enti locali interessati, attualmente al lavoro, il compito di formulare gli indirizzi per il riassetto definitivo dell'area, che sarà stabilito con una nuova legge.

L'Ente Parco nazionale subentra nella sede del precedente omonimo Ente Parco regionale che, con la nuova denominazione, si trasferisce a Levanto, Piazza Cavour, 1.

Scheda 11 - parco naturale regionale di Montemarcello - Magra

- **provvedimento istitutivo:** riaccorpamento e riclassificazione, con legge regionale 22 febbraio 1995 n.12, modificata con legge regionale 21 aprile 1995 n. 32, di due parchi naturali istituite rispettivamente con l.r. 19 novembre 1982 n. 43 e con l.r. 18 marzo 1985 n. 12.
- **superficie totale:** 3.660 ettari
- **aree a protezione particolare:** totale 531 ha, di cui riserva fluviale (RF) 395 ha
riserva parziale (RP) 136 ettari
- **comuni interessati:** Ameglia, Arcola, Beverino, Bolano, Borghetto Vara, Brugnato, Calice al Cornoviglio, Carro, Carrodano, Follo, Lerici, Rocchetta Vara, S. Stefano Magra, Sarzana, Sesta Godano, Vezzano (prov. della Spezia)
- **soggetto gestionale:** Ente Parco Montemarcello - Magra con sede in via A. Paci n.2, Sarzana (SP) - tel. 0187-691071, fax. 0187-606738
- **sintesi delle principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:**
Dalla sommità del promontorio del Caprione, tra la rigogliosa vegetazione mediterranea, lascia senza fiato il panorama del golfo della Spezia a ovest, e della fertile piana del fiume Magra, con lo sfondo delle Alpi Apuane, a Est. Apprezzata dai Romani che vi fondarono l'importante insediamento di Luni, l'area fluviale alterna curate coltivazioni e zone umide, ove nidificano uccelli acquatici, a settori fortemente compromessi da usi impropri.
Il parco, nato dalla fusione del precedente parco fluviale e dell'area protetta di Montemarcello, è quindi anche un esperimento di riqualificazione di zone degradate. Affluente del Magra, incuneandosi tra meandri rocciosi o allargandosi in brevi piane coltivate, scorre il Vara, che rappresenta il tratto fluviale più integro del parco. Nella valle, dominata da suggestivi nuclei storici e castelli arroccati, si trovano ancora antichi mulini ad acqua.

Scheda 12 - area protetta provinciale "Giardino botanico di Pratorondanino"

- **provvedimento istitutivo:** deliberazione del consiglio regionale n. 33 del 13.10.1998.
- **superficie totale:** 6.000 metri quadri.
- **aree a protezione particolare:** 6.000 mq
- **comuni interessati:** Campo Ligure (prov. di Genova)
- **soggetto gestionale:** Amministrazione Provinciale di Genova, Ufficio Valorizzazione Risorse naturali e produttive, via G. Maggio 3, 16147 Genova Quarto, tel. 010-5499-786, fax 010-5499-680.
- **sintesi delle principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali:**
Giardino botanico a quota m 750 s.l.m., per la acclimatazione, conservazione, studio e diffusione della flora alpina e appenninica.

Oltre alle specie della flora montana ligure, possono essere osservate anche molte orchidee spontanee italiane e altre specie della flora alpina, appenninica e montana provenienti da ogni parte del mondo, di cui alcune in via di estinzione. Per poter ospitare le piante sono stati creati tre habitat rocciosi fondamentali e cioè il calcareo, il siliceo e il serpentinoso oltre a un laghetto che ospita le specie acquatiche e insettivore delle zone palustri.

Scheda 13 - area protetta regionale "Giardini botanici Hanbury"

- **provvedimento istitutivo:** legge regionale 27.3.2000 n. 31.
- **comuni interessati:** Ventimiglia (prov. di Imperia)
- **soggetto gestionale:** Università di Genova.

La recentissima istituzione di questa area protetta regionale rappresenta il riconoscimento dell'insostituibile valore dei Giardini Botanici Hanbury, già riconosciuto in campo botanico a livello internazionale. Con il suo inserimento nel sistema regionale delle aree protette, si intende favorirne il rilancio a fini sia scientifici che della didattica e del turismo di qualità.

L'agricoltura ligure - situazione dei principali settori produttivi

La produzione lorda vendibile dell'agricoltura regionale ammonta a circa 766 milioni di euro (1998), che corrisponde a circa l'1,8% del totale nazionale.

Le aziende agricole sono circa 37.000, il 93% delle quali ha dimensioni inferiori a 5 ettari di superficie agricola utilizzata.

I settori produttivi più importanti dell'agricoltura regionale, in termini economici, sono: floricoltura (72% della PLV regionale), orticoltura (6,5%), olivicoltura (3,2%), viticoltura (1,3%), carni (8,3%) e latte (1,2%).

Floricoltura

La floricoltura è uno dei settori trainanti dell'agricoltura ligure; è un settore produttivo dinamico e in continua evoluzione, sia per le scelte varietali che devono rispondere alle complesse esigenze del mercato interno e soprattutto estero per mantenere un livello economicamente remunerativo, sia per le tecniche colturali che devono garantire costi di produzione sostenibili e competitivi, il razionale impiego della manodopera aziendale e l'adeguamento alle esigenze del floricoltore a tempo pieno e a tempo parziale.

Tutto ciò ha portato nel recente passato a una contrazione della superficie floricola in serra che trova giustificazione nella riconversione colturale, nella diversificazione degli indirizzi colturali e nella trasformazione delle strutture aziendali, che hanno interessato principalmente le coltivazioni ad alto reddito con un tasso elevato di investimento fondiario, che per mancanza di competitività rispetto ai prodotti di altra provenienza e per gli elevati costi di produzione, non raggiungono più i livelli economicamente remunerativi del passato, né i quantitativi richiesti dal mercato.

La contrazione delle superfici protette è imputabile anche a un reale abbandono dell'attività da parte dei floricoltori e, in misura minore ma significativa, all'urbanizzazione spinta delle zone orograficamente più adatte e più vocate.

La trasformazione, diretta conseguenza delle scelte colturali adottate, sempre dettata da motivi di ordine economico e commerciale, ha interessato:

- le strutture più obsolete,
- le strutture danneggiate da eventi calamitosi,
- le serre dotate di particolari impianti di riscaldamento e di illuminazione, che sono state riconvertite in serre fredde di gestione più facile ed economica
- l'introduzione di nuove tecniche di coltivazione (per esempio fuori-suolo per rosa, gerbera e orchidee).

Nel contempo, la superficie floricola in pien'aria ha subito un aumento, determinato soprattutto dalla messa a coltura di nuovi terreni, specie nelle aree più interne, con l'espansione della coltivazione di specie cosiddette da fronda (fiorita e

verde), mazzeria e da fogliame ornamentale e anche della flora spontanea mediterranea.

Da qualche anno la richiesta di fronde sui mercati è molto forte e le fronde liguri sono un prodotto di notevole interesse commerciale, di qualità, standardizzato, ben confezionato e molto apprezzato anche all'estero. In alcune zone del savonese le fronde, che hanno occupato aree precedentemente destinate alla frutticoltura, consentono redditi interessanti e permettono di utilizzare terreni marginali che, per le ridotte dimensioni o la forte pendenza, non potrebbero più essere utilizzati altrimenti.

Analoga tendenza viene registrata per la produzione di piante in vaso. Questa produzione in zone tradizionalmente orticole quali l'Albenganese, è il frutto di una riconversione attuata a seguito della concorrenza di altre zone nella produzione di ortaggi freschi e primizie. Gli agricoltori si sono quindi rivolti verso colture che garantendo un certo livello di reddito, consentissero l'utilizzo delle strutture aziendali esistenti e della professionalità acquisita.

Il panorama delle specie e varietà coltivate è molto ampio e in rapida evoluzione. La categoria prevalente è quella delle piante aromatiche, che comprende molte specie, tra le quali rosmarino, salvia, lavanda, timo, maggiorana e origano. L'introduzione delle piante aromatiche nasce da un'esigenza di diversificazione delle produzioni, a cui il mercato ha risposto positivamente. La relativa semplicità di coltivazione ne ha poi favorito la diffusione.

Tra le piante fiorite da vaso la più importante è la margherita, il cui successo è stato favorito dall'individuazione di varietà particolari e dalla forte richiesta del mercato, in particolare tedesco e svizzero.

In questa categoria di piante da vaso, l'evoluzione è rapidissima, le produzioni evolvono verso articoli che non siano pressati dalla concorrenza; per questo motivo sono in diminuzione le piante "da ricorrenza" (crisantemi e stelle di Natale) e le specie "da balcone" (pelargoni, primule, cinerarie, eccetera).

Orticoltura

Una delle attività più significative in campo orticolo intrapresa dalla Regione Liguria, negli ultimi anni, è stata la ricerca varietale che ha portato alla richiesta di iscrizione del basilico nel registro previsto dalla vigente normativa. Attività questa non secondaria, se si considera che la maggior parte delle cultivar ortofrutticole regionali non sono presenti nei registri delle varietà nazionali. Contemporaneamente, la Regione ha promosso e favorito ogni possibile iniziativa al fine di valorizzare la produzione ligure del basilico anche attraverso la richiesta dell'indicazione geografica protetta.

A livello regionale si evidenzia, confermando la tendenza riscontrata negli ultimi anni, una graduale diminuzione delle superfici orticole, principalmente per i seguenti motivi:

- riconversione di aziende dal settore orticolo al floricolo;
- diminuzione della superficie agricola complessiva a causa di nuovi insediamenti urbani, artigianali o commerciali.
- in alcune zone, i prodotti orticoli trovano difficile collocazione sul mercato a causa della concorrenza esercitata dalle aree produttive extra regionali che, per estensione delle aziende e orografia del territorio, riescono a produrre a costi più competitivi.

Nelle aree dove viene ancora praticata, l'orticoltura produttiva è orientata verso colture tipiche o di qualità che "reggono" sul mercato e che in prospettiva, sembrano interessanti, quali il pomodoro da mensa "cuore di bue", il basilico, il carciofo spinoso, l'asparago violetto di Albenga, i cavoli (in particolare cavolo di Bruxelles) e gli spinaci; questi ultimi due, seppur in calo, sono ancora economicamente interessanti. Altre aziende che producono per il mercato sono orientate verso la coltivazione di zucchine, insalate, lattughe, in particolare a foglia rossa e radicchi da taglio; nelle zone più interne rimane tuttora interessante la produzione di patate.

Le strategie di specializzazione qualitativa dei prodotti (produzioni di nicchia) sono volte al costante adeguamento delle produzioni alle esigenze della domanda, soprattutto in termini qualitativi, in quanto hanno dimostrato un potenziale di mercato assai superiore a quelle la cui commercializzazione si basa soprattutto sui prezzi.

Olivicoltura

L'olivicoltura ligure è di tipo prevalentemente tradizionale e, in quanto tale, priva di possibilità di espansione in termini di superficie. Occupa in genere terreni di collina e montagna e, pur se caratterizzata da bassa produttività e costi elevati, consente di ottenere oli di qualità pregiata (es. Denominazione di Origine Protetta per l'olio extravergine di oliva "Riviera ligure"), peraltro molto ricercati.

La scarsa produttività è stata in passato una delle cause che hanno portato a un progressivo abbandono della coltura, più accentuato nelle zone montane, ove peraltro l'olivo riveste una importante funzione idrogeologica di contenimento dei versanti nonché una notevole funzione paesaggistica.

Tuttavia nell'ultimo decennio si è avuta una notevole ripresa della coltura, soprattutto nelle aree a più spiccata vocazione produttiva. A ciò hanno contribuito notevolmente le iniziative adottate nel settore dalla Regione, sia a livello di divulgazione delle tecniche di ristrutturazione dell'olivicoltura, che a livello amministrativo, con l'adozione del Piano Olivicolo Regionale, del programma di monitoraggio dei parassiti dell'olivo, e di misure (sia comunitarie che nazionali) che

hanno favorito gli investimenti anche a livello di trasformazione e commercializzazione del prodotto.

Le cooperative olivicole e i frantoi privati, a questo riguardo, hanno fatto registrare una crescente tendenza a realizzare investimenti mirati alla riorganizzazione produttiva e si stanno orientando anche verso un processo generalizzato di ammodernamento degli impianti finalizzati all'adozione della qualità certificata.

Il settore olivicolo ligure si pone quindi come esempio per altri settori ancora poco sensibili ai mutamenti del mercato.

Viticoltura

La viticoltura ligure ha nei DOC riconosciuti: "Dolceacqua", "Riviera di Ponente", "Riviera Ligure di Ponente", "Golfo del Tigullio", "Cinque Terre", "Colli di Luni" "Colline di Levante", e nell' IGT "Colline Savonesi", e IGT "Valpolcevera", i suoi punti di forza del settore.

La richiesta del mercato di vini liguri DOC e IGT, è in costante aumento. Nel rispetto dell'OCM di settore, si dovrà consentire ai viticoltori di poter incrementare la produzione di vini DOC divenuta economicamente interessante anche in forza del fatto che la domanda è legata anche al flusso turistico, interessato a gustare i vini e i prodotti locali.

Sino a ora, in molte zone il divieto a effettuare nuovi impianti, imposto dalla CE con il Reg. 822/87 e successivi, ha impedito l'espansione di questa coltura, La Regione sta operando, nell'ambito della normativa comunitaria e nazionale, per soddisfare sempre più una domanda che è superiore rispetto alla quantità del prodotto offerto; non bisogna peraltro trascurare anche il grande ruolo che tale attività esercita a presidio delle colline e delle aree marginali interne.

Tale situazione si è ulteriormente aggravata a causa del notevole danno subito negli ultimi anni dai vigneti a causa della "moria della vite", una micoplasmosi che ha comportato anche una forte diminuzione di produzione totale.

Frutticoltura

Si registra, confermando la tendenza di questi ultimi anni, una significativa riduzione delle superfici tradizionalmente destinate a frutteto, che in alcune zone vengono riconvertite verso la floricoltura (fronde verdi da recidere e piante aromatiche). In altre zone la frutticoltura è divenuto un settore marginale nell'attività agricola a causa del progressivo abbandono connesso agli elevati costi di gestione e alla difficile competizione le produzioni extraregionali o estere, che rendono peraltro impensabile anche la realizzazione di nuovi investimenti più specializzati, poiché è sempre forte l'incidenza sui costi di produzione della mano d'opera per la lavorazione e la raccolta il prodotto.

Una delle poche eccezioni riguarda il castagneto da frutto, riconsiderato a tutti gli effetti coltura agraria e non forestale. Il castagno è attualmente soggetto a investimenti per il recupero produttivo che possono fornire successivamente buone prospettive economiche a seguito di un rinnovato interesse commerciale, soprattutto legato al metodo di produzione biologico.

Zootecnia

Le aziende zootecniche sono circa 2.500 e le dimensioni degli allevamenti sono generalmente ridotte. Questa modesta consistenza numerica ed economica è bilanciata dalla grande importanza della funzione di presidio del territorio, sul quale insistono questi allevamenti.

La consistenza dei bovini è complessivamente stabile, poiché la diminuzione di quelli da latte è stata compensata dall'aumento di quelli di razza da carne. Ciò è dovuto essenzialmente alla critica e rigida situazione normativa del regime delle quote-latte nonché all'età elevata degli allevatori e alla frammentazione aziendale. L'allevamento da carne inoltre è caratterizzato da minori costi di gestione e da una maggiore flessibilità, oltre che da remunerazioni interessanti.

Per quanto riguarda le altre specie allevate, attualmente si registra una lieve ripresa per ovini, caprini ed equini e una certa riduzione dei suini.

La Regione Liguria sta portando avanti da tempo una politica che ha come obiettivo la conservazione, tutela e potenziamento del patrimonio zootecnico esistente. A tale scopo sono stati attivati strumenti finanziari che di volta in volta sono intervenuti su:

- la filiera del latte, a partire dagli allevamenti di produzione, alla raccolta, al trattamento, è stata oggetto di interventi regionali con fondi comunitari, per l'adeguamento alle norme igienico sanitarie prescritte, per la tutela della salute dei consumatori
- le cooperative di trasformazione, trattamento e commercializzazione delle produzioni zootecniche.
- l'attività di miglioramento genetico degli animali, che ha portato all'istituzione dei seguenti Libri Genealogici per specie e razza e registri anagrafici:
 1. BOVINI: Bruna Alpina, Frisona, Cabannina (ceppo locale a limitata diffusione), Limousine, Piemontese, Pezzata Rossa Friulana;
 2. OVINI: razza delle Langhe, Brigasca, Marrana (gli ultimi due sono ceppi locali a limitata diffusione);
 3. CAPRINI: Camosciata Alpina e Saanen;
 4. EQUINI: razza Bardigiana (ceppo a limitata diffusione).
- i programmi di assistenza tecnica sia alla produzione, che alla lavorazione e commercializzazione dei prodotti, che hanno consentito la costituzione di un apparato molto funzionale e particolarmente specializzato.

Nonostante le diffuse difficoltà del settore, si avvertono sintomi di ripresa, testimoniati anche dalla presenza di giovani agricoltori e dall'espansione degli investimenti nel settore. Tali segnali di ripresa si devono registrare prevalentemente grazie allo sviluppo della cooperazione e all'introduzione di tecniche di allevamento e coltivazione "biologiche" che hanno consentito di arrivare sui mercati con prodotti particolarmente richiesti e apprezzati da parte dei consumatori.

Silvicoltura

La copertura forestale in Liguria, negli ultimi decenni, è in continua espansione in quanto il bosco, a seguito dello spopolamento delle campagne, ha invaso anche terreni un tempo coltivati, i prati e i pascoli abbandonati, arrivando in certi casi, a lambire e circondare i centri abitati. L'esodo rurale, ha determinato però anche conseguenze negative anche sui boschi, in particolare quelli cedui e localizzati in collina che, non essendo più curati e governati, stentano a trovare un loro equilibrio, espletando così sempre meno la loro funzione ambientale e di difesa idrogeologica del territorio. Attualmente il patrimonio forestale ligure è stimato in 370.000 ettari circa.

La difficile situazione del patrimonio boschivo ligure è aggravata pesantemente dagli incendi. Oltre alla perdita di valore della massa legnosa bruciata, si devono considerare i danni a carico dell'ecosistema vegetale e faunistico: la mineralizzazione del terreno, la distruzione della microfauna, di nidi e tane, l'impatto delle forti piogge sul terreno non più protetto dalla vegetazione, che genera fenomeni di erosione e accrescono la probabilità di eventi alluvionali. Inoltre, il degrado del patrimonio paesaggistico compromette seriamente le prospettive turistiche delle zone percorse dagli incendi boschivi.

Altri seri danni al patrimonio boschivo ligure sono arrecati dalla cocciniglia *Matsucoccus feytaudi* sul pino marittimo, dalle infestazioni cicliche della Processionaria del pino; dalla galaverna, che nel recente passato, ha determinato lo schiantamento di interi boschi.

La salvaguardia e la ricostituzione del bosco, anche per le funzioni paesaggistiche che riveste, l'aumento delle capacità produttive connesse al miglioramento boschivo, la prevenzione degli incendi e l'ammodernamento delle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti silvicoli, sono linee di politica forestale necessarie per la valorizzazione di questa risorsa ambientale fondamentale.

Il successo degli interventi selvicolturali dipende anche dall'organizzazione ottimale della filiera del legno e dalla risoluzione di varie problematiche:

- assortimenti legnosi scarsamente remunerativi;
- viabilità e infrastrutture forestali carenti e penalizzate dalla frammentazione fondiaria;
- proprietà del patrimonio forestale pressoché privata e polverizzata. I proprietari sono spesso indifferenti alle problematiche ambientali in quanto non più presenti sul territorio;

- degrado causato dall'alto numero di incendi e da attacchi parassitari;
- esigua presenza di imprese locali di utilizzazione boschiva, in molti casi i lavori vengono svolti da ditte provenienti da altre regioni italiane;
- limitato numero di strutture di lavorazione capaci di utilizzare il prodotto locale;
- imprenditoria boschiva con difficoltà a effettuare investimenti consistenti nella meccanizzazione o ad assumere manodopera;
- mancata introduzione di moderne tecnologie (parco macchine, equipaggiamenti leggeri, attrezzature antinfortunistiche, ecc.), e conseguente inadeguatezza dei mezzi di lavorazione;
- assenza di canali di commercializzazione e vendita in particolare per il legname grezzo da avviare alle imprese di lavorazione.

La produzione regionale di legname è decisamente inadeguata a coprire le richieste di mercato per cui si ricorre a consistenti importazioni da paesi europei ed extraeuropei. Il saldo negativo della bilancia commerciale relativa alla materia prima risulta, al pari del trend nazionale, sopravanzato dall'esportazione di prodotti finiti e/o semilavorati ad alto valore aggiunto; da ciò si deduce che il settore è in espansione e tale tendenza risulta progressivamente crescente.

Negli ultimi anni, inoltre, sta progressivamente aumentando la richiesta di combustibile vegetale alternativo a quello fossile, al pari di quella del legname da triturazione per la produzione di pannelli, e di legname per paleria. Da ciò si deduce che le capacità produttive della Liguria sono destinate ad aumentare, nonostante il continuo aumento del costo della manodopera difficilmente compensato da un proporzionale aumento del valore dei prodotti ricavabili dal bosco ceduo.

Agriturismo

La politica regionale sull'agriturismo ha messo a disposizione del settore consistenti risorse economiche sia comunitarie che nazionali e regionali. Il comparto agrituristico sta assumendo una connotazione forte e importante sotto il punto di vista dell'immagine e delle prospettive future soprattutto per i giovani con capacità imprenditoriali e voglia di affrontare scelte alternative alla pratica agricola tradizionale.

Produzioni biologiche

Questo metodo di produzione una volta superata l'iniziale diffidenza degli operatori agricoli soprattutto nelle zone dell'interno e nei settori zootecnico, olivicolo e delle produzioni minori, può rappresentare una valida prospettiva di mercato e di reddito, soprattutto nel caso in cui vengano interessate filiere produttive complete.

Produzioni minori

Le combinazioni di clima e terreno che si trovano nell'ambiente ligure, abbinata a adeguate tecniche colturali, possono consentire il recupero a colture di terre marginali e favorire lo sviluppo di prodotti ad alta concentrazione di elementi preziosi per un mercato esposto in modo consistente alle importazioni.

Dalle piante aromatiche a quelle officinali, dai frutti di bosco ai prodotti dell'erboristeria, questo comparto deve essere valutato positivamente per le possibili integrazioni con le fonti di reddito agricole tradizionali.

Pesca e acquacoltura

La valorizzazione e il riconoscimento del valore economico ai prodotti ittici fa parte di uno sviluppo integrato delle potenzialità di reddito di un settore che non deve essere marginalizzato come nel passato. Le produzioni tipiche del Mar Ligure, delle acque interne, vanno salvaguardate con proposte innovative, abbinata a una buona capacità imprenditoriale.

Le disparità

La Liguria ha una condizione territoriale che porta a caratterizzare aree ad agricoltura modernamente strutturata e organizzata corrispondenti alla collina litoranea più favorita climaticamente. Le altre aree ad agricoltura tradizionale, nelle zone di collina interna, montagna litoranea e montagna interna, hanno i caratteri tipici delle zone marginali.

La parte di agricoltura più valida presenta una capacità produttiva notevole, esigenze continue di ammodernamento strutturale, necessità di servizi adeguati al continuo evolversi dei mercati. Quest'agricoltura, che in gran parte si identifica con le produzioni florovivaistiche, ha notevoli capacità di adattamento all'evolversi delle richieste di mercato e riesce a reggere la concorrenza nell'uso del territorio pur con pesanti penalizzazioni collegate alla sottrazione da parte di altre destinazioni dei territori più vocati per differenti utilizzazioni. È caratterizzata da forti investimenti strutturali ed elevati costi di produzione.

L'attività nelle aree marginali è caratterizzata da un'agricoltura poco remunerativa, con difficoltà di riconversione e diversificazione, con bassa dotazione infrastrutturale e conseguente esodo rurale. È un'agricoltura collegata principalmente:

- alle produzioni zootecniche, che hanno nelle condizioni ambientali forti fattori limitanti e che puntano sulla qualità e tipicità dei prodotti per compensare appunto i forti condizionamenti ambientali;
- all'olivicoltura, che è poco meccanizzabile ed esige strutture di lavorazione artigianale in grado di valorizzare la tipicità del prodotto; questa si distingue, per impegno colturale e organizzativo, dall'olivicoltura a vocazione prevalentemente ambientale e paesaggistica. In quest'ultima olivicoltura la produzione è un fatto secondario su cui poco si può e si vuole incidere;
- alla viticoltura, che sconta sostanzialmente gli stessi problemi dell'olivicoltura.

Altre produzioni, presenti nelle zone marginali svantaggiate, svolgono una fondamentale funzione di presidio del territorio: rappresentano inoltre un possibile punto di sviluppo di produzioni tipiche che, coinvolgendo contemporaneamente l'agricoltura, l'artigianato e il turismo, potrebbero sempre di più costituire un richiamo all'insediamento di attività condotte da giovani imprenditori. In queste zone proprio le attività complementari a quella agricola quali l'artigianato mirato alla valorizzazione di prodotti tipici e il turismo strettamente legato ai valori ambientali possono costituire un concreto stimolo al permanere e allo svilupparsi di piccole imprese.

In questa situazione, si evidenzia anche il fatto che la Liguria è tra le regioni a più elevato indice di boscosità. La valenza prioritaria del bosco ligure è la salvaguardia dell'ambiente e la tutela dell'assetto idrogeologico. Il rischio di incendi è elevatissimo, soprattutto negli estesi versanti marini, caratterizzati da una vegetazione prevalentemente costituita da conifere e da macchia mediterranea.

L'utilizzazione boschiva è attualmente ridotta a causa del forte esodo rurale nonché per gli elevati costi di abbattimento, esbosco, taglio e trasporto delle essenze legnose: questi fattori influenzati in modo determinante dalla carenza di una adeguata viabilità forestale determinano un prezzo di macchiatico negativo e il conseguente abbandono del bosco.

Le carenze

L'agricoltura ligure in linea generale è caratterizzata dalle seguenti carenze:

- la frammentazione, la polverizzazione della proprietà, particolarmente spiccata nella zona costiera e della bassa e media collina, e le modeste dimensioni economiche, incidono sia sull'azienda a produzione tradizionale in cui sono limitate le possibilità di ammodernamento e di maggiore forza contrattuale sul mercato, sia sull'azienda economicamente efficiente condizionandola nelle possibilità di sviluppo e di inserimento di nuove forze lavorative giovani;
- limitate dotazioni di infrastrutture per le zone rurali quali specifiche reti stradali di servizio che consentano una diffusa meccanizzazione delle operazioni colturali, un agevole accesso ai terreni e un razionale collegamento con i centri di servizio e i centri abitati;
- concorrenza nella disponibilità delle risorse idriche utilizzate per usi civili piuttosto che per usi irrigui, in particolar modo nei periodi di maggior afflusso turistico che coincidono con i periodi di maggiori esigenze per le coltivazioni specializzate;
- invecchiamento degli addetti all'agricoltura, anche nelle aree dove si pratica l'agricoltura più valida: l'elevato costo dei terreni, la continua concorrenza da parte di altri settori, la scarsissima disponibilità di terreni in affitto frena l'insediamento di giovani imprenditori;
- un'offerta frammentata di prodotti di elevate caratteristiche qualitative, gravata da maggiori costi di produzione e di commercializzazione, scarsamente differenziati rispetto alle normali produzioni e non adeguatamente valorizzati; questa carenza può essere sintetizzata in una generalizzata difficoltà organizzativa nella commercializzazione con inadeguata valorizzazione del prodotto di qualità;
- scarsa propensione alla diversificazione delle attività agricole per favorire il collegamento con l'artigianato o il turismo: in questo incide anche l'elevata età media degli addetti all'agricoltura;
- scarsità di servizi rivolti all'orientamento produttivo soprattutto nelle zone a produzione intensiva: la scarsa e non tempestiva conoscenza dell'evoluzione delle tendenze dei consumi induce fenomeni di produzioni non equilibrate o fa mancare occasioni di inserimento in nuove porzioni di mercato;
- difficoltà nell'adeguamento alle norme per la sicurezza degli impianti e delle strutture in termini di antinfortunistica e di prevenzione rispetto a eventi naturali;

- difficoltà nell'aggiornamento professionale degli addetti con particolare riferimento agli aspetti produttivi nei settori soggetti a maggiore evoluzione tecnologica che potrebbe favorire la diversificazione produttiva sia nell'ambito agricolo che in quelli collegati, quali artigianato rurale e agriturismo;
- l'attuale sistema dei servizi di sviluppo agricolo, sia a livello specialistico che di base, non è pienamente adeguato a fornire servizi di assistenza tecnica e gestionale alle aziende agricole in relazione ai nuovi obiettivi e indirizzi della programmazione comunitaria, nazionale e regionale, in particolare in materia di misure agro-ambientali e di qualità dei prodotti;
- limitata attenzione per le risorse ambientali e paesaggistiche collegate alla fruibilità del territorio in termini turistici e di condizioni di vita dei residenti, con vincoli per le attività produttive.

Potenziale di sviluppo

Malgrado le carenze prima descritte, si nota una rinnovata volontà di proseguire l'attività agricola riferendosi ai seguenti segnali:

- presenza di un numero rilevante di aziende che negli anni recenti hanno effettuato consistenti investimenti strutturali attestando una volontà di ammodernamento e di continuità nell'attività specializzata;
- una buona risposta in termini di insediamento di giovani agricoltori che induce buone prospettive di ricambio nella conduzione delle aziende; questi insediamenti sono collegati nella maggior parte dei casi a investimenti aziendali a conferma di una volontà imprenditoriale collegata all'evoluzione dell'azienda;
- forte sviluppo e consolidamento di imprese di lavorazione, trasformazione e commercializzazione, che nel settore floricolo può rappresentare una garanzia per i produttori di base nei confronti degli sbocchi di mercato e un ulteriore stimolo a orientarsi verso produzioni di qualità; negli altri settori, quale per esempio quello della olivicoltura, la valorizzazione del prodotto tipico realizzata in impianti artigianali rafforza la tendenza alla conservazione e alla salvaguardia degli uliveti;
- affermarsi di filiere produttive di qualità quali olio, vino, ortofrutta, lattiero caseari eccetera e valorizzazione di prodotti locali tipici anche da parte di organismi associativi con un costante rapporto con i produttori agricoli di base;
- ricognizione, individuazione e riconoscimento delle produzioni di qualità nei diversi ambiti regionali come prospettiva realistica di mantenimento e ampliamento di quote di mercato per prodotti non competitivi dal punto di vista dei costi di produzione, condizione che contraddistingue orizzontalmente i prodotti regionali; pertanto, la strategia di qualificazione deve essere perseguita su tutti i fronti come politica del futuro per il settore agricolo ligure;

- intensificazione delle azioni rivolte alla maggior diffusione dell'agricoltura biologica, dell'agriturismo e degli itinerari collegati ai prodotti tipici;
- contributo alla conoscenza del territorio a fini turistici attraverso la promozione dei prodotti tipici e la valorizzazione delle zone parco e dei parchi naturali.

Le aziende agricole

Aspetti generali

Le aziende agricole esistenti in Liguria rientranti nel campo di osservazione CEE, più ristretto rispetto a quello nazionale, sono risultate nel 1995, 37.337, con un calo, rispetto all'ultimo censimento agrario del 1990.

Per quanto concerne la superficie totale delle aziende agricole nel nello stesso periodo, ammontava a 242.634 ettari, contro i 248.974 del 1990.

La superficie agraria utilizzata (SAU) in Liguria nel 1995 risulta di 80.322 ettari contro i 84.407 (-4,8%) del 1990. Queste variazioni vanno considerate con cautela in quanto non è escluso che dipendano in parte, anche dal diverso criterio di qualificazione della SAU in occasione delle precedenti rilevazioni.

Analizzando i dati dell'indagine statistica del 1995 si evidenzia che nonostante la riduzione del numero delle aziende agricole, la SAU media per azienda è rimasta pressoché invariata, e inoltre pare confermata la tendenza alla marginalizzazione e alla esclusione dal tessuto produttivo agricolo di quei terreni dove viene meno la convenienza economica della destinazione agricola a causa della giacitura, altimetria, esposizione, pedologia e scarsa disponibilità di infrastrutture e servizi.

Analisi per zone altimetriche

Posto che in Liguria non esistono zone classificate di pianura, la situazione si è evoluta nel tempo in favore delle aziende collinari, la cui SAU rappresenta secondo i dati più recenti il 64% del totale regionale. Per contro, la superficie totale imputabile alle aziende agricole montane, rispetto al totale, si è stabilizzata al 69%.

La superficie totale media aziendale conferma quanto evidenziato: in montagna è infatti aumentata, 8,7 ettari nel 1990, mentre in collina è passata nello stesso periodo a 2,2 ettari. Questi risultati confermano la tendenza in atto da tempo di una progressiva frammentazione delle aziende di collina.

Questi dati risultano sempre al di sotto sia della media nazionale che di quella del settore nord-occidentale. Da notare che la differenza della Liguria rispetto alla media nazionale è minore per la montagna e maggiore per la collina, viceversa se si confronta la media della Liguria con quella dell'Italia settentrionale e del settore nord-occidentale.

Risorse finanziarie impiegate nel precedente periodo di programmazione

Nel periodo di programmazione 1994-99 sono state utilizzate complessivamente risorse finanziarie pubbliche per L.233.877.197.000. Una parte di questi fondi a oggi risulta ancora in fase di spesa. Le risorse finanziarie sono state utilizzate per le seguenti tipologie di intervento.

Obiettivo 5a

Regolamento (CE) n. 950/97 (ex Reg. CEE n.2328/91)

Per il miglioramento delle strutture delle aziende agricole, complessivamente sono stati attivati contributi per L. 145.545.000.000.

Nel dettaglio, gli interventi hanno riguardato principalmente:

Aiuti agli investimenti (piani di miglioramento)

Il **60%** dei piani ha interessato aziende ubicate in zone svantaggiate ai sensi della direttiva 75/268/CEE. Sono stati finanziati **3000** piani di miglioramento per un importo medio pari a **L.93.000.000/PIANO** a cui corrisponde una spesa ammessa complessiva di **£.285.000.000.000**.

Dall'analisi dei dati in possesso, risulta che poco meno del **60%** delle aziende che hanno beneficiato di un aiuto agli investimenti è condotta da imprenditori al di **sotto dei 45 anni** di età, concentrati prevalentemente nelle provincie di Imperia e Savona.

- I piani di miglioramento hanno riguardato le seguenti tipologie di investimento:
- **fabbricati aziendali** per il **48%** (**serre, stalle e fabbricati connessi all'allevamento del bestiame, altri fabbricati agricoli**): in questa tipologia rientrano anche gli investimenti effettuati nell'ambito di aziende agrituristiche;
 - **miglioramenti fondiari** per il **17%** : tra questi, rientra anche una delle sistemazioni agrarie liguri più usate che riguarda la costruzione e il ripristino dei muri a secco;
 - **impianti arborei** per il **4%** : questi interventi che ricadono per oltre il 90% nelle provincie di Imperia e Savona, riguardano prevalentemente le fronde ornamentali;
 - **materiali diversi, macchine e attrezzature** per il **25%** : anche questi interventi ricadono prevalentemente nelle provincie di Imperia e Savona. Infatti, la maggior parte di questi investimenti è connessa alla ristrutturazione e ammodernamento delle serre; nelle provincie di Genova e la Spezia si tratta invece di investimenti connessi alla zootecnia;
 - **altre tipologie di investimento** pari al **6%**: sono compresi in questa categoria tutti gli investimenti che non rientrano nelle categorie precedenti come la diversificazione dell'attività aziendali o l'acquisto di bestiame.

Per quanto riguarda **orientamento produttivo** prevalentemente risulta che il 45% delle aziende che hanno presentato un piano di miglioramento operano nel settore floricolo, il 15% in quello zootecnico, il 12% nell'ortofrutticolo, il 10% in quello olivicolo e il 14% hanno orientamento misto.

La quasi totalità delle aziende ortofloricole ricade nelle provincie di Imperia e Savona; nelle provincie di Genova e la Spezia sono ubicate prevalentemente le aziende a orientamento produttivo zootecnico; la zootecnia da carne si concentra quasi esclusivamente in Val Bormida in provincia di Savona.

Aiuti in favore dei giovani agricoltori

Sono stati erogati circa **1700 premi di primo insediamento** per complessivi **23 miliardi** di lire di cui **6 miliardi** a titolo di aiuto supplementare connesso a investimenti. Le provincie in cui sono state presentate il maggior numero di domande per questo tipo di intervento sono quelle di Imperia e Savona.

Al fine di favorire l'insediamento da parte di giovani agricoltori che effettuavano investimenti nell'azienda, sono stati previsti importi differenziati:

- un livello più elevato, nel caso di insediamento connesso alla presentazione di un piano di miglioramento,
- un livello inferiore negli altri casi.

Le dimensioni delle aziende interessate da queste misure rispecchia la tipologia delle aziende liguri già vista per i piani di miglioramento.

Anche gli **orientamenti produttivi** delle aziende condotte da giovani agricoltori confermano le tendenze rilevate per i piani di miglioramento con una prevalenza dell'orientamento orto-floricolo rispetto agli altri orientamenti. Da ciò se ne deduce i giovani agricoltori nella conduzione delle proprie aziende cerchino degli sbocchi negli orientamenti che consentono i redditi più interessanti.

La tipologia degli investimenti è sostanzialmente ripartita in modo differente rispetto ai piani di miglioramento, in particolare:

- **fabbricati aziendali 29%** del totale degli investimenti;
- **materiali diversi, macchine e attrezzature 23%**;
- **miglioramenti fondiari 15%**;
- **acquisto bestiame 5%**;
- **impianti arborei 6%**;
- **altre tipologie di investimento 20%**.

Questo quadro, correlato a un importo medio minore per singolo piano, suggerisce che i giovani agricoltori sono particolarmente interessati allo svecchiamento del parco macchine e all'adeguamento degli allevamenti aziendali oltre a cercare attività integrative all'attività agricola tradizionale (per esempio: agriturismo).

Le “altre tipologie di investimento” merita un’analisi a parte: in questa categoria ricadono prevalentemente investimenti destinati alla realizzazione di impianti per la trasformazione e la vendita aziendale dei prodotti, che dal 1997 sono rilevati separatamente.

Aiuti in favore delle zone svantaggiate

L’80% della superficie totale della Liguria ricade in zona svantaggiata ai sensi della direttiva 75/268/CEE.

In queste zone, sono stati erogati complessivamente **17,6 miliardi** di lire di cui **13,4 miliardi** a titolo di indennità compensativa e **4,2 miliardi** per investimenti collettivi in foraggicoltura.

Le aziende sono complessivamente 1700, e usufruiscono mediamente di un premio di circa L.1.300.000/anno. Si tratta prevalentemente di aziende di piccole dimensioni con una superficie media di 11 ettari e un carico di bestiame pari a 6 UBA, e pertanto anche di modeste dimensioni economiche. Il 60% di queste aziende sono condotte da agricoltori sotto i 60 anni, mentre il rimanente 40% da agricoltori al di sopra dei 60 anni.

Nonostante l’età media elevata dei conduttori e le dimensioni economiche aziendali, queste realtà assumono un’importanza rilevante per la funzione di presidio territoriale e si intende pertanto confermare la scelta regionale di finanziare questo tipo di aziende.

La misura relativa agli **investimenti collettivi in foraggicoltura** è stata attivata solo recentemente e, nonostante ciò, si è raggiunto un importo complessivo di L. 4.200.000.000 di contributi resi disponibili.

Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la razionalizzazione dell’utilizzo delle superfici foraggere, quali la costruzione di recinzioni per lo sfruttamento più razionale dei pascoli e l’acquisto di macchinari per la fienagione al fine di svecchiare il parco macchine, e ridurre i costi aziendali.

Reg. (CE) 951/97 (ex Reg. CEE n.866/90) e Reg. (CEE) n.867/90

Miglioramento delle condizioni trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e silvicoli

Nel precedente periodo di programmazione sono state presentate richieste di finanziamento per L.21.333.730.000 di investimento, di cui circa 12,7 miliardi per interventi in zone obiettivo 5b e circa 8,6 miliardi in altre zone. La partecipazione finanziaria del FEAOG sezione orientamento è pari al 30% di detti importi.

Gli interventi ammessi a finanziamento hanno riguardato il settore floricolo, l’olivicolo, l’ortofrutticolo e il vitivinicolo.

La ridotta disponibilità finanziaria iniziale del programma operativo regionale, ha richiesto il reperimento di risorse aggiuntive provenienti dalle compensazioni agromonetarie (Regg. CE 805/97 e 806/97), al fine di assicurare il finanziamento di tutte le iniziative presentate.

Obiettivo 5b

Per quanto riguarda l'attuazione del Reg. CEE 2052/88, per il comparto agricolo erano previste misure nel sottoprogramma 2 e 4. Di seguito se ne riassumono brevemente i risultati conseguiti.

Sottoprogramma 2 : “Ricostituzione e preservazione dello spazio rurale, sviluppo e valorizzazione del patrimonio forestale”

Importi in moneta nazionale	Aiuto pubblico totale	Quota FEAOG
Sistemazione idraulico forestale e idrogeologica	26.686.640.000	10.674.736.000
Sviluppo, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale	7.370.310.000	3.316.640.000
TOTALE SOTTOPROGRAMMA - 2 -	34.056.950.000	13.991.376.000

Sottoprogramma 4 : “Interventi in campo agricolo”

Importi in moneta nazionale	Aiuto pubblico totale	Quota FEAOG
Ricerca, sperimentazione e servizi specialistici in agricoltura	2.934.948.000	1.467.474.000
Miglioramento e promozione delle produzioni agricole locali	15.399.020.000	7.699.510.000
Agriturismo	7.377.368.000	3.688.684.000
TOTALE SOTTOPROGRAMMA - 4-	24.050.178.000	12.025.090.000

Misure di accompagnamento

Regolamento (CEE) n. 2078/92 (periodo 1994-1998)

La valutazione in corso d'opera relativa all'attuazione del regolamento (CEE) n. 2078/92 in Liguria riguarda il periodo 1994-1997 ed è, al momento, l'unica valutazione disponibile. Sono altresì disponibili dati relativi al 1998 e al 1999.

Nel quadriennio iniziale, i risultati conseguiti attraverso l'applicazione del programma sono stati di molto inferiori alle aspettative iniziali e, pertanto, con un impatto sul mondo agricolo ligure assai modesto. Degli interventi previsti dal programma, solo quelli relativi al diradamento degli oliveti, alla ricostruzione dei muretti a secco e alla salvaguardia delle specie animali in pericolo di estinzione hanno avuto una certa diffusione.

A partire dal 1997 si è osservato un accresciuto interesse per l'adozione delle tecniche ecocompatibili e, nella campagna 1998, si è assistito a un vero e proprio boom di adesioni, incentivato anche da alcune sostanziali modifiche apportate al piano zonale pertinenti alle tipologie di intervento realizzabili, ai beneficiari ammessi, e, soprattutto, alla predisposizione di nuovi disciplinari di coltivazione ecocompatibile relativi ad alcune colture assai diffuse nell'area retrocostiera e nell'entroterra ligure.

Domande finanziate per intervento e per anno

Intervento	Domande finanziate				
	1994	1995	1996	1997	1998
Agricoltura biologica	-	4	3	30	91
Agricoltura ecocompatibile	9	67	127	352	1.859
Estensivizzazione oliveti e noccioleti	143	291	523	877	1.205
Altri metodi ecocompatibili, cura spazio rurale	13	253	523	565	1058
Razze in pericolo di estinzione	135	163	197	224	232
Cura terreni abbandonati	1	3	17	18	54
Formazione e aggiornamento addetti	2	3	1	47	116
Totale	303	784	1.391	2.113	4.615

Superficie e UBA interessati al reg. 2078 per misura e per anno

Misura	Ha o UBA				
	1994	1995	1996	1997	1998
Agricoltura biologica	-	7	6	129	939
Agricoltura ecocompatibile	17	192	376	572	7.661
Estensivizzazione oliveti e noccioleti	83	175	335	633	863
Altri metodi ecocompatibili, cura spazio rurale	8	214	430	452	1.691
Razze in pericolo di estinzione	601	795	851	950	966
Cura terreni abbandonati	2	5	152	167	258
Totale ha	110	593	1.299	1.953	11.311
Totale UBA	601	795	851	950	966

Liquidazioni per misura e per anno

Misura	Totale liquidato (valori in migliaia di lire)				
	1994	1995	1996	1997	1998
Agricoltura biologica	-	6.007	5.200	104.933	611.904
Agricoltura ecocompatibile	15.295	123.353	320.639	463.556	4.488.709
Estensivizzazione oliveti e noccioleti	75.322	165.841	349.894	616.806	829.298
Altri metodi ecocompatibili e cura spazio rurale	7.516	192.685	472.470	462.181	917.265
Razze in pericolo di estinzione	122.510	174.912	222.504	226.754	230.408
Cura terreni abbandonati	1.115	2.733	90.556	88.971	148.680
Formazione	12.159	54.708	27.430	117.712	651.244
Totale	233.917	720.239	1.488.692	2.080.913	7.977.508

La misura attinente alla formazione si è dimostrata di importanza fondamentale al duplice fine di informare gli agricoltori liguri circa le opportunità connesse all'adozione delle tecniche ecocompatibili e di creare una forte consapevolezza circa il ruolo da essi svolto a tutela del territorio e a salvaguardia dell'ambiente.

Regolamento (CEE) n. 2078/92 (1999)

Nel 1999, per conseguire appieno gli obiettivi che stanno alla base del programma applicativo del reg. 2078 in Liguria - promozione di metodi di produzione rispettosi dell'agroecosistema per i sistemi colturali più estensivi e mantenimento di un livello di reddito soddisfacente nelle zone interne della regione - è stata apportata una modifica al Programma, in modo che gli interventi attivati avessero una diffusione ancora maggiore rispetto a quanto registrato in passato. E' stato così possibile coinvolgere ulteriormente gli imprenditori agricoli e i conduttori di fondi decisi a seguire il comportamento di coloro che avevano già aderito al regolamento; essi sono stati anche incentivati, dalla maggior quantità di informazioni messe a loro disposizione attraverso i corsi, le attività e i progetti dimostrativi realizzati.

Le modifiche apportate al programma regionale pluriennale nel 1997 al fine di aumentare l'applicabilità del regolamento si sono rivelate efficaci; tuttavia sussistevano ancora ampie possibilità per perfezionare la realizzazione degli interventi, introducendo ulteriori innovazioni al Programma agroambientale e ai dispositivi applicativi del medesimo.

Infatti dall'analisi delle singole misure sviluppata nella valutazione e sulla scorta delle informazioni fornite dai "testimoni di qualità" intervistati nel corso dell'indagine, tra le modifiche che avrebbero potuto contribuire a incrementare sensibilmente l'interesse dei potenziali beneficiari e, dunque, il successo del programma agroambientale si sono individuate le seguenti:

- semplificazione ulteriore delle disposizioni attuative inerenti ad alcune misure, unificandole in una unica tipologia di intervento la cui realizzazione rimanda al rispetto dei disciplinari produttivi disponibili per le diverse coltivazioni;
- tenuto conto delle particolari difficoltà riscontrabili negli ambienti di coltivazione, per la coltura della vite elevazione dell'entità del contributo corrisposto per l'adeguamento ai disciplinari produttivi;
- eliminazione del vincolo per il quale la corresponsione dei premi in caso di adesione al "modello di coltivazione ecocompatibile" per l'olivo è necessario adottare esclusivamente la tecnica adulticida nella lotta contro il *Dacus oleae*;
- predisposizione di nuovi disciplinari di produzione per il castagneto da frutto e le piante officinali;
- estensione della coltivazione secondo tecniche ecocompatibili anche per le colture non cerealicole - precedentemente escluse dai disciplinari relativi ai cereali a uso foraggiero e alle foraggiere avvicendate - in modo da permettere agli agricoltori di condurre rotazioni appropriate;

- nel caso della misura relativa all'agricoltura biologica, estensione dei premi anche ai casi in cui l'impegno a adottare le tecniche di produzione biologica interessa anche solo in parte la superficie aziendale, al fine di incentivare l'adesione da parte delle aziende "miste" nelle quali, accanto a contenute superfici destinate all'ortofloricoltura intensiva, coesistono sistemi colturali estensivi suscettibili di essere condotti secondo le tecniche proprie dell'agricoltura biologica;
- valorizzazione commerciale delle produzioni ottenute nel rispetto dei disciplinari produttivi approvati nonché dei prodotti dell'agricoltura biologica;
- al fine di favorire la diffusione dei metodi di produzione propri dell'agricoltura biologica, trasformazione dell'impegno da A, B1 e D1 (ripristino delle sistemazioni superficiali) ad A3;
- fissazione a 0,1 ettari della superficie minima oggetto di impegno per ciascun beneficiario e a 100 milioni di lire del tetto massimo di contributi annualmente erogabili a una singola azienda;
- in caso di adesione alla misura D1 - segnatamente, per quanto attiene al ripristino dei muretti a secco - elevazione del contributo corrisposto da 43,5 ECU per mc a 55 ECU per mc, consentendo l'impiego di limitate quantità di materiale legante nella ricostruzione dei medesimi nei casi in cui non si disponga in loco di sufficiente pietrame di recupero;
- incremento dell'entità dei premi per la cura dei terreni abbandonati, limitando nel contempo il numero e la quantità delle operazioni da eseguirsi annualmente (similmente a quanto previsto per la misura B1 in relazione all'estensivizzazione degli oliveti e dei nocioleti, si è proposto di consentire che la cura dei terreni abbandonati venga effettuata su di un quinto della superficie per ogni anno dell'impegno);
- potenziamento della dotazione finanziaria annua prevista dal piano zonale per la misura H, al fine di diffondere in modo capillare le conoscenze relative ai metodi di produzione ecocompatibili, ponendo speciale attenzione nel coinvolgere anche gli operatori del comparto orticolo e floricolo delle zone litoranee;
- per la stessa misura estensione dell'anticipo del 50% del contributo dovuto all'avvio dell'attività anche per la realizzazione di progetti dimostrativi, prevedendo la realizzazione di corsi di formazione destinati ai tecnici, al fine di migliorare la qualità dell'assistenza tecnica fornita a chi aderisce al regolamento, avendo cura di promuovere, in particolare, la formazione di figure professionali adatte a fornire la consulenza necessaria alle aziende operanti nel settore dell'agricoltura biologica.

Regolamento (CEE) n. 2079/92 (prepensionamento)

Questo regolamento in Liguria, come anche nel resto dell'Italia, ha avuto risultati praticamente nulli.

Regolamento (CEE) n. 2080/92

L'applicazione del regolamento 2080/92 nel primo triennio di riferimento (1994-1996) ha avuto adesioni crescenti; anche in conseguenza di ciò, sulla base della proroga accordata dalla U.E. per l'utilizzo di residue disponibilità finanziarie precedentemente accordate alla Liguria e non utilizzate, vi è stata l'estensione del periodo alla campagna 1997.

Nella prima campagna 1994 sono state presentate poche domande a causa essenzialmente dei tempi ristretti per la divulgazione e presentazione delle istanze. Nella successiva campagna 1995 le domande presentate sono diventate 52, mentre nella campagna 1996 oltre a evidenziarsi un equilibrio tra le varie azioni come nell'anno precedente, si è assistito a una crescita del numero totale di domande, giunte a 103. Parallelamente si è incrementata anche la superficie interessata dalle diverse misure. Nella campagna 1997 sono state presentate domande riguardanti prevalentemente la misura relativa alle strade forestali.

La distribuzione territoriale degli interventi è prevalente nella provincia di Savona ove è presente un discreto interesse per l'attività silvicola.

La tabella che segue evidenzia la situazione, per campagna, delle domande presentate:

Azioni	1994	n. istanze	1994	n. istanze	1994	n. istanze	1994	n. istanze
imboschimento	8,5 ha	10	41 ha	29	72 ha	52	150 ha	82
miglioramento boschivo	9 ha	3	99 ha	11	392 ha	26	960 ha	67
strade forestali	1,3 Km	1	12 km	11	30,5 km	25	197 km	83

La misura relativa alla realizzazione di infrastrutture antincendio ha avuto una adesione piuttosto scarsa, soprattutto in termini di interventi effettivamente realizzati.

Attualmente, alcuni beneficiari che hanno presentato domanda nel periodo 1994 - 1997, devono ancora concludere i lavori, partiti tardivamente a causa di un ritardo procedurale dell'ente pagatore.

Il numero delle rinunce è piuttosto elevato; tale fenomeno è legato principalmente ai fattori di incertezza connessi ai tempi di effettuazione dei pagamenti.

Gli interventi di imboschimento fino a oggi realizzati hanno determinato, oltre alla spesa di impianto, una spesa connessa al premio di manutenzione e di mancato reddito, quantificata in circa 780 milioni di lire per il prossimo ventennio.

Si riportano, nella tabella che segue, gli importi effettivamente liquidati fino allo scadere dell'anno finanziario FEOGA 1999:

Misure forestali nelle aziende agricole		
Importi in moneta nazionale	aiuto pubblico totale	Quota FEAOG
Imboschimento	1.114.000.000	557.000.000
Manutenzione	182.200.000	91.100.000
Perdita di reddito	116.806.000	58.403.000
Miglioramento boschivo/ Strade forestali	1.427.800.000	713.900.000
TOTALE	2.840.806.000	1.420.403.000

Relativamente al programma regionale di attuazione del regolamento 2080/92 per il biennio 1998-1999, approvato dalla Commissione europea con decisione n. C(99) 580/07 del 10.3.1999, la Regione Liguria non ha potuto attivare la campagna 1998 in assenza dell'approvazione di cui sopra. La raccolta delle istanze per la campagna 1999 si è appena conclusa ed ha evidenziato una discreta adesione: le richieste finanziarie relative alle oltre 230 domande pervenute, assommano a circa 11 miliardi di Lire. Tale cifra non ricomprende, tra l'altro, gli importi necessari al pagamento dei premi di manutenzione e di perdita di reddito derivanti dalle domande di imboschimento.

Si rammenta in proposito che nella decisione sopra citata, la disponibilità accordata alla Liguria è stata di 0,5 milioni ECU per il 1998 e di 16,3 milioni di **€ per il 1999** (complessivamente Lire 32.548.166.000).

PARTE II

LINEE STRATEGICHE

1. Si ritiene che, nel periodo preso in esame dal Piano, il ruolo dell'agricoltura e delle attività a essa collegate possa rappresentare, in una Regione come la Liguria, un elemento importante di riequilibrio territoriale e sociale, così come ha cominciato ad avvenire negli anni precedenti. Tale riequilibrio è dei resto previsto in modo esplicito dai documenti della programmazione regionale ed è imposto, oltre che da considerazioni più generali di opportunità, da due elementi di fondo:

- la crisi sociale e occupazionale determinata in Liguria dai processi di deindustrializzazione già in corso da tempo;
- i forti elementi di criticità territoriale presenti in Liguria per una condizione orografica che vede la parte costiera della Regione, nella quale risulta oggi concentrata la stragrande parte della popolazione, dipendere in maniera significativa dal territorio retrostante e dal suo equilibrio idrogeologico in relazione ai fenomeni delle alluvioni, dell'approvvigionamento idrico, degli incendi boschivi, oltre a elementi più generali di equilibrio ambientale.

In questo senso, lo sviluppo di **un'agricoltura di tipo plurifunzionale**, quale si è già manifestata negli ultimi anni, appare un elemento strategico di fondo a livello regionale. Si pone però l'esigenza, come appresso indicato, di superare i forti e oggettivi elementi di svantaggio oggi presenti. Appare necessario, in tale contesto, individuare linee di intervento in grado di valutare sempre più a fondo il valore economico dell'attività agricola legata alla manutenzione e alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente, funzione già oggi svolta da una parte significativa delle aziende liguri e che si configura come un vero e proprio "servizio di interesse comune": a esempio, per quanto riguarda la manutenzione dei bosco, dei prati e la prevenzione degli incendi; la manutenzione delle sistemazioni dei versanti, in particolare dei muretti a secco; la conservazione del patrimonio vegetale e del paesaggio; e così via.

2. Un secondo elemento di carattere strategico riguarda l'esigenza di rafforzare, in una prospettiva di filiera, il comparto che può essere definito dell'**agricoltura di mercato**, e che riguarda in modo particolare i settori della floricoltura, delle fronde verdi e di alcune produzioni orticole.

Tale comparto comprende numerose aziende che determinano il proprio reddito esclusivamente attraverso il rapporto con il mercato, indipendentemente dalla collocazione geografica. Esso è sempre più interessato, come dei resto appare naturale, dai processi della competizione globale, anche all'interno dell'Unione Europea e del suo scenario di allargamento a Est (Paesi Peco). Le produzioni figurative più proprie di questo genere di agricoltura - in modo particolare quelle floricole o di fronde verdi - non godono oggi di alcuna protezione e operano per contro su un mercato europeo e mondiale che tende a vedere sempre più estese aree del mondo

interessate al settore. Gli stessi concorrenti diretti dei floricoltori liguri sono già oggi collocati per la maggior parte nei Paesi Terzi, dove i costi di produzione risultano di gran lunga inferiori a quelli italiani.

Negli ultimi anni, l'impegno degli operatori liguri del settore ha dimostrato che esiste la possibilità di raccogliere e di sostenere la sfida della competizione internazionale. Pur in presenza di condizioni talora contraddittorie, e spesso negative (a esempio nel settore fiscale), la media regionale ligure del valore aggiunto in agricoltura risulta superiore al dato medio dei Nord Ovest, e allo stesso modo il numero degli occupati risulta mediamente superiore, in termini percentuali, rispetto alla media della medesima area geografica.

Si tratta di dati riferibili in modo largamente prevalente proprio all'agricoltura ligure di mercato, per cui appare evidente come le linee strategiche del nuovo Piano di sviluppo rurale debbano tenerne conto con la previsione di misure adeguate.

3. Un terzo elemento strategico da tenere in adeguata considerazione riguarda il fatto che, pur essendo concentrata quella che è stata sopra definita l'**agricoltura ligure di mercato** in modo prevalente nel territorio regionale di Ponente (province di Imperia e di Savona), a forte vocazione floricola e orticola, essa non può essere limitata esclusivamente a un'area geografica o a una specifica produzione.

La stessa tradizionale distinzione tra agricoltura di pregio nelle aree costiere e agricoltura più "povera" dell'entroterra deve oggi essere considerata superata. Nello stesso territorio del Ponente colture di pregio, come le fronde verdi e fiorite, si sono estese negli anni a larga parte delle zone non costiere, e di questo occorre tenere conto nella programmazione degli interventi.

Fenomeni di valorizzazione delle colture si registrano in diverse zone della Regione anche al di fuori della tradizionale vocazione floricola:

- colture orticole specializzate sono presenti in aree quali la zona di Savona (Quiliano-Albisola-Celle), Arenzano, Genova (Voltri-Pra-Coronata), la Piana dell'Entella, la Fontanabuona, Sestri Levante, la Val di Magra e la bassa Val di Vara;
- la viticoltura specializzata è presente, oltre che nel Ponente, nel Finalese, nel Savonese, in Val Graveglia e Val Petronio, Levante, Cinque Terre, Val di Magra e bassa Val di Vara;
- in olivicoltura - anche in seguito all'applicazione del riconoscimento DOP all'olio della "Riviera ligure" - il fenomeno risulta ancora più esteso e omogeneo sia lungo la fascia costiera sia nel primo entroterra;
- il settore dell'allevamento, infine, collocato in prevalenza nella fascia più interna del territorio ligure, conosce fenomeni economicamente rilevanti in Val Bormida, Sassellese, Valle Stura, Val d'Aveto, Val di Vara (nella quale ultima si è diffuso in maniera significativa l'allevamento con tecniche biologiche di produzione della carne e del latte: "Valle del biologico"). In dette aree, all'allevamento si associa spesso una considerevole attività forestale.

4. Assodato dunque che la distinzione, pur presente, tra agricoltura di mercato e agricoltura plurifunzionale non deve essere affidata in modo schematico a indicatori di carattere geografico ovvero fisico-orografici, e che di questo occorre tenere conto nella programmazione, è vero invece che esistono zone, nell'area territoriale del Ponente, nelle quali esiste tutt'oggi una particolare densità dell'attività agricola, intesa come numero di aziende, occupazione e rilevanza economica rispetto agli altri settori produttivi. Tale densità è rilevante nell'area compresa tra la piana di Albenga e il confine di Stato, con una presenza decrescente nella fascia più tipicamente montana e nei luoghi dove non si è avuto lo sviluppo del settore floricolo o delle colture specializzate.

In tale area si determinano al presente le condizioni di individuazione di un vero e proprio **distretto agricolo**, con esigenze di integrazione degli interventi tradizionali con un vero e proprio "pacchetto" di servizi a sostegno della produzione e della commercializzazione. In tal senso, l'area in questione è stata inserita - in presenza dei requisiti richiesti dalla normativa comunitaria - nella programmazione dei Fondi strutturali (**Obiettivo 2**) per quanto riguarda il periodo 2000 - 2006. Si intende che il Piano di sviluppo rurale, pur non riguardando in modo specifico la programmazione degli interventi relativi ai Fondi strutturali, ne tiene conto, e si adegua a quella che, in relazione a quanto sopra esposto, appare una indicazione di carattere prioritario.

5. Il quadro generale di azione in favore dello sviluppo rurale deve poi tener conto, pressoché in tutto il territorio regionale, di alcune vere e proprie **emergenze**, più volte segnalate dalle autorità locali e dalle associazioni degli agricoltori, le più importanti delle quali sono le seguenti:

- incendi boschivi, concentrati in almeno due periodi annui particolarmente critici: quello invernale (gennaio - marzo) e quello estivo (luglio - settembre);
- crescente scarsità di acqua, anche per le attività irrigue, a fronte di un crescente consumo da parte della popolazione concentrata nell'area costiera e per le esigenze turistiche;
- larghissima presenza di animali nocivi, in particolare il cinghiale e i suoi ibridi su tutto il territorio regionale, ma anche alcune specie di ungulati (quali il capriolo) in zone più limitate.

Tali emergenze, con le quali appare indispensabile immaginare una convivenza, ancorché forzata e comunque non gradita nei prossimi anni, devono essere oggetto di misure di contenimento.

La loro stessa natura, infatti - collegabile in gran parte con l'avvenuto abbandono di parti importanti dell'entroterra regionale oggi senza presenza stabile dell'uomo -, mette a rischio ogni politica strategica di sviluppo rurale quale quella delineata nel presente Piano, e ciò rappresenterebbe dunque - se non arginata e contrastata in modo adeguato - una palese contraddizione, oltre che una prospettiva di spreco di risorse pubbliche.

6. L'intero programma di sviluppo rurale del periodo di programmazione 2000 - 2006 dovrà poi essere coordinato con il Programma comunitario **Leader+**, per la parte che interesserà la Regione Liguria: Occorre rilevare che la Regione ha dato attuazione, negli anni scorsi, al Programma Leader II, in forza del quale sono stati costituiti diversi GAL tuttora in azione allo scopo di valorizzare il recupero di attività significative in aree sensibili dell'entroterra. La presenza dei GAL e la loro attività dovrà ora essere adeguata alla luce delle nuove indicazioni comunitarie per il Leader+.

7. In sintesi, per quanto riguarda le prospettive strategiche dell'agricoltura plurifunzionale e dell'agricoltura di mercato, esse possono essere riassunte come segue:

Agricoltura plurifunzionale

7.1.1 Elementi di forza:

- Caratteristiche climatiche favorevoli;
- Metodi di produzione a basso impatto ambientale con significative propensioni per le tecniche biologiche;
- Produzioni diversificate e qualitativamente significative.

7.1.2 Debolezze:

- Collocazione territoriale in aree carenti di servizi e talora di infrastrutture;
- Dimensioni aziendali ridotte e, spesso, molto ridotte;
- Basso tasso di ricambio generazionale;
- Costi di produzione elevati dovuti in particolare alle condizioni orografiche;

7.1.3 Emergenze negative:

- Pressione eccessiva dei cinghiali e di altra fauna selvatica;
- Degrado del territorio;
- Impoverimento delle risorse idriche.

7.1.4 Opportunità:

- Possibilità di svolgere un ruolo attivo ed economicamente rilevante nel governo del territorio;
- Sviluppo dell'agriturismo;
- Valorizzazione delle produzioni tipiche.

Agricoltura di mercato

7.2.1 Elementi di forza:

- Caratteristiche climatiche favorevoli;
- Alto grado di specializzazione delle coltivazioni,
- Elevata professionalità degli addetti;

- Condizioni di "distretto agricolo" con inserimento nell'Obiettivo 2 (a Ponente).

7.2.2 Debolezze:

- Costi di produzione elevati per effetto di norme fiscali e parafiscali;
- Insufficiente ricambio generazionale;
- Dimensioni aziendali ridotte, specie rispetto alla media dei Paesi concorrenti;
- Alto costo delle aree agricole;
- Insufficienti livelli di promozione e commercializzazione;
- Insufficiente livello dei sistemi di collegamento e di relazione.

7.2.3 Emergenze negative:

- Perdita di peso sul mercato mondiale dei fiori;
- Perdita di competitività di alcune tradizionali produzioni orticole.

7.2.4 Opportunità:

- Sviluppo di sistemi di produzione biologica o eco-compatibile e relativa certificazione;
- Sviluppo della ricerca di innovazioni di prodotto e di processo;
- Accrescimento del livello dei servizi e di quello della commercializzazione;
- Potenziamento delle reti infrastrutturali;
- Opportunità offerte (nel Ponente) dal "distretto agricolo".

8. Alcune considerazioni specifiche devono essere svolte a proposito della **qualità delle produzioni** e della relativa azione strategica di settore.

Si tratta di un'azione strategica di carattere orizzontale, che è già iniziata e deve proseguire in maniera adeguata nei prossimi anni: essa lega tutti i settori della produzione e tutte le attività, nella prospettiva della costruzione di un unico consorzio di tutela delle produzioni tipiche liguri, anche in attuazione delle indicazioni già venute dalle fonti normative comunitarie e nazionali.

Occorre sottolineare come, per quanto riguarda le produzioni alimentari, l'agricoltura ligure possa contare su alcuni prodotti-simbolo, quali il basilico (da cui il pesto), l'olio e alcuni vini e formaggi tipici, sui quali si può puntare in termini strategici per trainare anche altri settori. Anche nel comparto non alimentare (floricoltura e fronde verdi) la strategia regionale si pone l'obiettivo di individuare marchi in grado di contraddistinguere la produzione e di rafforzarla sul mercato delle esportazioni.

9. Particolare attenzione deve infine essere posta a un'altra azione strategica di carattere orizzontale: quella relativa alla **sicurezza dei prodotti**. Tale sicurezza va intesa come garanzia nei confronti del consumatore (in particolare del consumatore acquirente dei prodotti alimentari tipici, ma non solo), e anche, ovviamente, come garanzia nei confronti dell'agricoltore-produttore. Appare superfluo sottolineare come negli ultimi anni, anche a fronte di vicende internazionali quali quelle definite della "mucca pazza" o del "pollo alla diossina", sia cresciuta in modo esponenziale nell'opinione pubblica la ricerca di prodotti che offrono al massimo grado tali

garanzie. In presenza di produzioni "di nicchia", quale è la caratteristica prevalente delle produzioni alimentari tipiche della Liguria, l'azione strategica volta a individuare, applicare e rafforzare tali garanzie rappresenterà nei prossimi anni un elemento fondamentale, appunto di carattere orizzontale, da estendersi anche alla produzione non alimentare e floricola.

Nella risposta a tale domanda del consumatore-acquirente sta infatti la capacità della produzione ligure di sopravvivere e di qualificarsi ulteriormente, rafforzando la propria "immagine" e anche la propria capacità di attrazione verso nuovi "target" di consumatori: a esempio, nei confronti dei giovani, anche attraverso la collaborazione delle istituzioni scolastiche.

In linea generale, l'azione strategica di cui si parla si inserisce - ma con un significativo rafforzamento delle proprie caratteristiche - all'interno delle misure agro-ambientali di sostegno alla produzione: agricoltura a basso impatto ambientale; agricoltura biologica; progressiva riduzione dell'uso dei fitofarmaci e di altri prodotti chimici; programmi di ricerca per la qualità dell'olio di oliva e del vino; sistema regionale di previsione agro-meteorologica; misure di salvaguardia per le produzioni tipiche con metodi tradizionali di lavorazione, e così via. L'obiettivo è quello di realizzare progressi significativi - con livelli adeguati di sicurezza del prodotto - in tutta la gamma delle produzioni tipiche liguri, e di realizzare grazie a essi un elemento di forza non solo per lo sviluppo della produzione ma anche per le attività connesse, a cominciare da quelle di carattere turistico e di storia della cultura materiale.

ORGANIZZAZIONE STRATEGICA DEL PIANO

Alla luce di quanto descritto nelle pagine precedenti, la strategia generale del presente piano deve di necessità tenere conto di una situazione strutturalmente differenziata tra settore e settore e tra zona e zona, e quindi con obiettivi diversi da perseguire.

Essa deve porsi quindi almeno tre obiettivi generali, tra loro diversi ma nell'insieme complementari, che sono i seguenti:

1. Ammodernamento e rilancio competitivo dell'**agricoltura ligure di mercato**, relativa in primo luogo al settore floricolo e orticolo, e alle aree tenute in considerazione per la programmazione del **distretto agricolo** individuato ai fini dell'obiettivo 2. A detta programmazione devono collegarsi in modo integrato le misure e le azioni relative a questo comparto.

Tale agricoltura non è però esclusiva di dette aree e di detti settori, essendo in atto fenomeni significativi di sviluppo - pur contrastati da difficoltà di carattere territoriale - in quelle che possono essere definite **aree sensibili** di quasi tutto il territorio regionale. È compito della programmazione favorire l'emergere di tali attività e il loro consolidamento adeguato.

2. Sviluppo lungo l'intero arco del territorio regionale - nelle tre fasce della costa, della collina e della montagna ligure - di un'**economia agricola plurifunzionale** (connessa con la ricostituzione e con la salvaguardia dell'equilibrio del territorio), con forte connotazione di tutela dell'ambiente e di valorizzazione dell'identità locale in una situazione di svantaggio economico spesso assai rilevante.

Le misure e le azioni relative a questo comparto si propongono di proseguire un'azione già avviata nel precedente periodo di programmazione comunitaria, recuperando gli obiettivi in gran parte affidati all'obiettivo 5b, alle misure agro-ambientali e a quelle forestali, anche in un'ottica di filiera. Ne discenderanno indicazioni di programmazione circa la definizione e l'attuazione del programma Leader+ nel territorio della Regione Liguria.

3. **Adeguamento dei servizi e delle infrastrutture** relativi all'economia rurale della Liguria, alla mutata situazione come determinata dai fenomeni dell'integrazione europea, anche nella prospettiva di un ulteriore allargamento ai Paesi PECO, e della globalizzazione del mercato.

L'adeguamento deve anche proporsi di far fronte ai mutamenti ambientali e sociali in corso nel contesto italiano e ligure, caratterizzati dal crescente ricorso alla coltivazione part-time del fondo, impoverimento delle risorse naturali e idriche, elevata mobilità dei singoli e delle famiglie tra città ed entroterra.

A ciascuno dei tre obiettivi sopra delineati corrisponde nel programma uno specifico asse di misure, come in dettaglio descritto nella successiva **Parte III**.

La Regione, nel presente piano di sviluppo rurale, dà attuazione alle disposizioni nazionali e regionali sui parchi naturali riconoscendo loro una priorità generale nel complesso del piano, che si persegue, in particolare, con la modulazione degli interventi nelle diverse misure, con particolare riferimento a quelle finalizzate prevalentemente alla tutela del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico. L'obiettivo in questione è perseguito con diverse modalità, secondo le specifiche caratteristiche delle varie misure:

- riservando alcuni interventi ai parchi naturali;
- in altri casi, riconoscendo la priorità agli interventi realizzati nei parchi naturali;
- oppure, infine, riconoscendo un premio o un contributo più elevato per gli interventi che si realizzano nei parchi naturali.

Asse 1 - agricoltura imprenditoriale

Quest'asse è rivolto:

- 1) alla floricoltura (fiori e fronde recisi, piante in vaso, vivaismo floricolo);
- 2) all'ortofrutticoltura di pregio, rivolta al mercato del prodotto fresco e ad alcuni particolari prodotti trasformati (per esempio: pesto di basilico);
- 3) alle realtà produttive più avanzate nei settori della zootecnia, della viticoltura e dell'olivicoltura, con particolare riferimento ai prodotti di qualità.

Floricoltura

Per quanto riguarda in particolare la floricoltura, che costituisce la parte di gran lunga prevalente di quest'asse, la strategia di settore intende perseguire l'obiettivo di ampliare gli spazi sui mercati europei ed extraeuropei tramite le seguenti linee di intervento:

- sviluppo di prodotti innovativi;
- incentivazione della specificità e della qualità dei prodotti floricoli regionali;
- adeguamento tecnologico delle strutture produttive;
- avvio di nuove imprese;
- sviluppo e qualificazione dei servizi alla produzione;
- miglioramento della connessione fra produzione e mercato;
- politiche di marketing.

Alle linee di intervento di cui sopra corrispondono le seguenti azioni, comprensive di quelle che potranno trovare un supporto finanziario diverso dal FEOGA-Garanzia:

- 1) ammodernamento delle strutture e riduzione dei costi di produzione;
- 2) miglioramento della qualità dei prodotti;
- 3) certificazione della qualità dei prodotti;
- 4) razionalizzazione del commercio dei prodotti floricoli;
- 5) miglioramento dell'efficienza delle reti idriche;
- 6) viabilità al servizio della produzione;
- 7) agevolazione dell'accesso al credito;
- 8) miglioramento delle tecnologie per la floricoltura (costruzione delle serre e delle attrezzature per la coltivazione) e per la commercializzazione dei prodotti floricoli;
- 9) miglioramento dell'efficienza dei trasporti dei prodotti floricoli;
- 10) sviluppo di reti telematiche a servizio della produzione e del commercio;
- 11) risparmio energetico;
- 12) sostegno all'occupazione e all'avvio di nuove imprese;
- 13) qualificazione del materiale di propagazione;
- 14) innovazione genetica.

Nel piano di sviluppo rurale trovano collocazione le azioni di cui ai precedenti punti da 1) a 7). Le azioni di cui ai punti da 8) a 11) saranno collocate nell'ambito dell'obiettivo 2 o del regime di sostegno transitorio e finanziate dal FESR. L'azione di cui al punto 12 sarà realizzata coordinando l'intervento del FEOGA-G con l'intervento

del FSE nell'ambito dell'obiettivo 3. Le azioni di cui ai punti 13) e 14) saranno realizzate con risorse prevalentemente nazionali.

La floricoltura è particolarmente presente nella zona compresa fra Ventimiglia e Borghetto Santo Spirito, e più recentemente anche nella zona di Finale Ligure. Si è già detto che, in quest'area, la floricoltura assume le connotazioni di un vero e proprio distretto, in cui si concentrano:

- le aziende che producono fiori e piante in vaso;
- le aziende che producono e commercializzano mezzi tecnici per l'agricoltura (indotto "a monte");
- le aziende che raccolgono, trasportano e commercializzano le produzioni floricole (indotto "a valle");
- i servizi tecnici, finanziari e amministrativi per le imprese.

I fiori e le piante in vaso sono beni voluttuari, soggetti a forti sbalzi nei consumi, in conseguenza della congiuntura economica e dell'andamento dei mercati mondiali.

A questo proposito si ricorda che le produzioni floricole liguri si trovano in concorrenza con le produzioni provenienti da tutto il mondo, non solo sui mercati extracomunitari, ma anche sul mercato interno. In questi ultimi anni, peraltro, la concorrenza da parte delle produzioni extracomunitarie (America del Sud, Africa, Israele, Sud-Est asiatico) è diventata particolarmente agguerrita. Pertanto il distretto floricolo, pur avendo raggiunto un grado di articolazione e di organizzazione di avanguardia, è economicamente fragile: riduzioni anche modeste del livello dei prezzi o incrementi dei costi possono avere conseguenze profondamente negative nel settore.

La floricoltura, tuttavia, costituisce circa l'80% della produzione agricola regionale e dà lavoro a circa 20.000 addetti. Pertanto il settore floricolo, nella programmazione regionale, ha un rilievo particolare. Gli interventi a sostegno del settore della floricoltura si considerano prioritari nella zona corrispondente al distretto, come sopra descritto, e in alcune altre zone della Liguria dove, pur non essendo presente un sistema articolato e integrato come nella zona distrettuale, sono tuttavia presenti numeri significativi di aziende competitive.

Ortofrutticoltura di pregio

L'orticoltura e la frutticoltura regionale si sono molto ridimensionate rispetto al passato in seguito alla massiccia riconversione verso la produzione di fiori e piante in vaso. Tuttavia, i prodotti locali si sono conquistati uno spazio in alcune nicchie di mercato. Del resto, il lungo processo di riconversione dovrebbe essere, se non cessato, almeno rallentato rispetto agli ultimi 10-15 anni. Pertanto, l'ortofrutticoltura regionale conserva una certa vitalità e una buona imprenditorialità.

La strategia regionale di settore ha l'obiettivo di qualificare i prodotti ortofrutticoli regionali e di consolidare e ampliare le nicchie di mercato in cui operano i produttori locali. A questo fine, si individuano le seguenti linee di intervento:

- incentivazione della specificità e della qualità dei prodotti ortofrutticoli regionali, freschi e trasformati;
- ammodernamento delle strutture produttive;
- avvio di nuove imprese;
- miglioramento della connessione fra produzione e mercato.

Alle linee di intervento di cui sopra corrispondono le seguenti azioni:

- 1) ammodernamento delle strutture e riduzione dei costi di produzione;
- 2) miglioramento e certificazione della qualità dei prodotti;
- 3) miglioramento della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli;
- 4) promozione commerciale;
- 5) miglioramento dell'efficienza delle reti idriche;
- 6) viabilità al servizio della produzione;
- 7) agevolazione dell'accesso al credito;
- 8) sostegno all'occupazione e all'avvio di nuove imprese.

Anche in questo caso, l'azione di cui all'ultimo punto sarà realizzata coordinando l'intervento del FEOGA-G con l'intervento del FSE nell'ambito dell'obiettivo 3.

Zootecnia, viticoltura e olivicoltura di pregio

Nei settori più tradizionali dell'agricoltura regionale si sta osservando una progressiva divaricazione fra aziende di buon livello imprenditoriale, generalmente condotte da giovani, che hanno conquistato uno spazio in particolari nicchie di mercato in cui l'elemento essenziale è costituito dalla qualità e dalla tipicità dei prodotti, e aziende marginali, che forniscono un reddito integrativo nell'ambito di un'economia mista e a basso grado di sviluppo. Queste ultime aziende sono condotte generalmente da agricoltori anziani.

Per il momento, le realtà più sviluppate sono fenomeni isolati, che ancora non confluiscono a formare un tessuto solido né a livello orizzontale (sul territorio) né a livello verticale (nelle filiere di settore). Tuttavia, le prospettive di sviluppo sono interessanti, anche perché il volume complessivo delle produzioni è talmente modesto da poter essere assorbito senza difficoltà dal mercato locale, che apprezza le produzioni tipiche di qualità.

Pertanto, la strategia regionale per le realtà più imprenditoriali della zootecnia, dell'olivicoltura e della viticoltura regionale ha l'obiettivo di qualificare i prodotti, di consolidare e ampliare le nicchie di mercato in cui operano i produttori locali, di migliorare l'integrazione verticale nelle filiere produttive, di avvicinare la produzione al

mercato, di aumentare la quota di valore aggiunto per i produttori. A questo fine, si individuano le seguenti linee di intervento:

- incentivazione della specificità e della qualità dei prodotti locali, freschi e trasformati;
- ammodernamento delle strutture produttive;
- avvio di nuove imprese;
- consolidamento e sviluppo dell'associazionismo tra produttori, con particolare riferimento alle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- miglioramento della connessione fra produzione e mercato.

Alle linee di intervento di cui sopra corrispondono le seguenti azioni:

- 1) ammodernamento delle strutture e riduzione dei costi di produzione;
- 2) miglioramento e certificazione della qualità dei prodotti, compresa l'introduzione dell'agricoltura biologica;
- 3) miglioramento della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti tipici;
- 4) promozione commerciale;
- 5) miglioramento dell'efficienza delle reti idriche;
- 6) viabilità al servizio della produzione;
- 7) agevolazione dell'accesso al credito;
- 8) sostegno all'occupazione e all'avvio di nuove imprese.

Anche in questo caso, l'azione di cui all'ultimo punto sarà realizzata coordinando l'intervento del FEOGA-G con l'intervento del FSE nell'ambito dell'obiettivo 3.

Per quanto riguarda in particolare la viticoltura, il regolamento (CE) 1493/1999 ha recentemente riformato l'organizzazione comune di mercato del settore. Il regolamento citato prevede, fra l'altro, misure per la ristrutturazione delle colture. Pertanto, le azioni di cui ai precedenti punti 1) e 2) saranno strettamente coordinate con gli interventi strutturali di cui al regolamento (CE) n. 1493/1999.

Misure contenute nell'asse 1

Sono contenute nell'asse 1 le seguenti misure:

- misura 1** - investimenti nelle aziende agricole;
- misura 2** - insediamento dei giovani agricoltori;
- misura 7** - miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- misura 11** - ricomposizione fondiaria;
- misura 21** - ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione;
- misura 22** - ingegneria finanziaria.

Asse 2 - agricoltura plurifunzionale

Nelle zone o nelle aziende dove non si sono potute sviluppare le produzioni agricole di pregio, di cui al paragrafo precedente, è sopravvissuta un'economia agricola tradizionale, incentrata particolarmente su zootecnia, silvicoltura, olivicoltura, viticoltura e ortofrutticoltura familiare. Le produzioni vegetali (olio, vino, ortaggi e frutta) sono destinate prevalentemente all'autoconsumo o a circuiti commerciali occasionali e poco organizzati. I prodotti degli allevamenti minori (pollame, conigli) sono anch'essi prevalentemente destinati all'autoconsumo o a piccole economie locali. I prodotti degli allevamenti maggiori (latte, carni bovine e ovicaprine) fanno parte invece di filiere strutturate più efficacemente.

Per ogni singola unità produttiva, le produzioni agricole ottenute sono di rilievo economico modesto, tale da non garantire, di per sé, il sostentamento di una famiglia. Tuttavia, il reddito ricavato dalle attività agricole costituisce una componente importante dell'economia di molte zone della Liguria e contribuisce in modo determinante a mantenere una comunità rurale vitale, insieme ad altre fonti di reddito da lavoro dipendente, lavoro autonomo, pensioni. Inoltre, le attività agricole tradizionali hanno un'importantissima valenza paesaggistica e ambientale. Il paesaggio della Liguria, in molte zone sia costiere che interne, ha infatti una forte connotazione agricola: ci si riferisce in particolare alle zone in cui in cui prevalgono gli olivi e le viti e dove il terreno, nel corso dei secoli, è stato sistemato a terrazze sostenute da muri a secco.

La cessazione della manutenzione delle terrazze e dei muri a secco determina una progressiva e irreversibile perdita di qualità del paesaggio e dell'ambiente, che diventa rapidamente malsicuro e franoso e quindi inospitale per le attività umane. Analogamente, nelle zone più interne, con il progressivo abbandono delle attività zootecniche e quindi della cura dei prati permanenti e dei pascoli, si sta progressivamente diffondendo il degrado idro-geologico e la "desertificazione sociale" delle aree di montagna.

In generale, in molte zone rurali della Liguria le cause dello scarso livello di sviluppo del settore agricolo sono sinteticamente le seguenti:

- quota elevata di prodotti aziendali destinati all'autoconsumo;
- scarsa quantità di prodotti, tale da non innescare un circuito commerciale autosufficiente;
- età elevata degli operatori;
- scarsa disponibilità di capitali per investimenti e riconversione;
- polverizzazione fondiaria.

Per quanto riguarda in particolare i singoli settori dell'agricoltura tradizionale ligure, gli elementi significativi del piano sono i seguenti.

Zootecnia

La zootecnia tradizionale della Liguria è concentrata prevalentemente nelle vallate interne della provincia di Genova (valle Stura, valle Scrivia, Val Trebbia, Val d'Aveto, Val Fontanabuona), di Savona (Val Bormida e Sassellese), la Spezia (Val di Vara), Imperia (valle Arroscia), in ordine decrescente di rilevanza zootecnica. Nelle province di Genova e la Spezia prevale l'allevamento indirizzato alla produzione di latte bovino, in quelle di Savona e Imperia prevale l'indirizzo alla produzione della carne bovina.

Si tratta prevalentemente di aziende molto piccole (meno di 10 capi per azienda), per quanto la consistenza media degli allevamenti sia aumentata negli ultimi anni. L'allevamento di gran lunga più diffuso è quello bovino, mentre gli allevamenti ovini e caprini sono più limitati, per quanto in crescita. Gli altri allevamenti (pollame, conigli, suini, equini) sono numericamente molto modesti.

La qualità dei prodotti (latte e derivati, carne) è apprezzata dai mercati locali. Per acquisire nuovi mercati e per consolidare quelli esistenti si ritiene che sia percorribile la strada della qualificazione delle produzioni e in particolare della diffusione del metodo di produzione biologico.

Le dimensioni aziendali piccole, la dispersione delle aziende sul territorio, l'orografia e la percorribilità del territorio (zone di montagna con strade strette e tortuose) determinano costi di produzione e di trasporto molto alti, in rapporto ad altre zone italiane ed europee. Per questo motivo, la strategia di settore si pone i seguenti principali obiettivi:

- incrementare il valore aggiunto per gli allevatori, agendo sulla qualità dei prodotti e sulla trasformazione;
- favorire la formazione di unità produttive più grandi e più efficienti;
- favorire l'accesso, da parte degli allevatori, ai servizi di assistenza tecnica e ai servizi specialistici necessari per migliorare il livello qualitativo delle produzioni;
- favorire e migliorare l'utilizzo dei pascoli e degli alpeggi esistenti in varie zone di montagna della regione;
- favorire la fruizione agrituristica delle aree zootecniche della Liguria, in modo da valorizzare l'ingente patrimonio naturalistico delle zone di montagna.

A proposito di quest'ultimo punto, si deve infatti ricordare che le aree zootecniche della Liguria, prevalentemente concentrate in zone di montagna, costituiscono sistemi agro-silvo-pastorali di notevole rilievo paesaggistico, spesso compresi entro il perimetro dei parchi regionali, con buone potenzialità di sviluppo nel settore del turismo naturalistico ed escursionistico.

In alcune aree limitate, forme innovative di allevamento (chioccioline, selvaggina) possono avere qualche prospettiva di sviluppo, data l'esistenza di nicchie di mercato che i prodotti comunitari non sono in grado di saturare.

Silvicoltura

Il patrimonio forestale della Liguria è stimato, secondo i dati dell'inventario forestale nazionale, in circa 370.000 ettari di cui circa il 65% è rappresentato da boschi cedui e il 15% da fustaie. Rapportando il dato della superficie regionale boscata al totale della superficie regionale, emerge che la Liguria è una delle regioni italiane a più elevato indice di boscosità, che raggiunge il livello del 69%.

I boschi della Liguria posseggono e svolgono contemporaneamente molteplici funzioni: protettiva, produttiva, turistico-ricreativa, paesaggistica e ambientale.

Nel contesto forestale ligure va considerato che il 92% dei boschi cedui e il 77% delle fustaie sono di proprietà privata e che questa, inoltre, è interessata dal fenomeno dell'eccessiva parcellizzazione, caratteristica che rende molto problematica una razionale e adeguata gestione del patrimonio forestale.

Inoltre, in Liguria sono rari, se non del tutto assenti, gli imprenditori che dedicano la loro prevalente attività lavorativa alla gestione del bosco ricavandone la prevalenza del proprio reddito, mentre è più frequente il caso di aziende agricole che sono interessate, per una parte più o meno vasta della loro superficie, da boschi.

Oltre a quanto illustrato, il comparto forestale presenta numerosi problemi che contribuiscono a rendere difficile la gestione dei terreni boscati:

- notevole incidenza degli incendi boschivi e conseguente degrado ambientale;
- abbandono delle terre agricole, specie di quelle marginali a contatto col bosco, con conseguente degrado ambientale e dissesto idrogeologico;
- abbandono della proprietà forestale a causa degli elevati costi di utilizzazione per la mancanza di una idonea viabilità forestale.

Da tempo si assiste a una continua riduzione dell'attività nel settore forestale a fronte di un progressivo accumulo di massa legnosa, la quale però è caratterizzata da un valore di macchiatico negativo.

È noto infatti che il taglio del bosco, in termini di costo, è attualmente praticabile solo in presenza di una viabilità che consenta l'esbosco con mezzi meccanici, tenuto anche conto dell'elevato costo della manodopera e dei costi competitivi di altre fonti energetiche alternative al legno.

Le imprese operanti nel settore forestale sono in numero ridotto e hanno la caratteristica di essere piccole e medie imprese operanti su base locale.

Appare necessario quindi orientare i finanziamenti verso il potenziamento delle imprese boschive, attraverso l'adeguamento tecnologico degli impianti esistenti e il miglioramento della commercializzazione dei prodotti legnosi, anche in funzione di mantenere, e possibilmente aumentare, il livello occupazionale del settore.

Valutando inoltre l'importanza del patrimonio forestale dal punto di vista ambientale nel suo significato più ampio, appare altrettanto necessario favorire interventi di miglioramento boschivo finalizzati al recupero dei boschi, sia per favorire la realizzazione di attività turistico-ricreative, sia per proteggere i boschi stessi dagli incendi e dalle altre cause di degrado.

In tale situazione gli obiettivi che si intendono perseguire sono rappresentati sinteticamente da:

- miglioramento delle superfici boscate per la loro funzione ecologica, paesaggistica e ambientale;
- miglioramento delle superfici boscate in funzione della loro utilizzazione produttiva;
- imboschimento di terre agricole ed ex agricole e successive opere di manutenzione per assicurare il buon esito dell'imboschimento;
- realizzazione di interventi finalizzati alla protezione dei boschi da fenomeni di degrado;
- adeguamento tecnologico dei macchinari e degli impianti di esbosco esistenti e miglioramento della commercializzazione dei prodotti legnosi per favorire l'utilizzazione del legno e incrementare le possibilità di lavoro del comparto.

Olivicoltura

Dopo la gelata del 1985, che ha accelerato l'abbandono dell'olivicoltura nelle aree meno produttive, l'olivicoltura regionale ha affrontato una considerevole ristrutturazione in base a una serie di interventi che si possono così riassumere:

- miglioramento degli oliveti esistenti, tramite potature di riforma che hanno consentito di razionalizzare la coltivazione e di ridurre i costi di produzione;
- programmi per il miglioramento della qualità del prodotto, tramite riduzione dell'impiego di fitofarmaci e altre azioni connesse;
- riconoscimento della DOP "Riviera Ligure", che ha consentito di valorizzare il prodotto di qualità;
- introduzione di misure agro-ambientali che hanno consentito di ridurre gli input chimici e di migliorare la qualità del prodotto.

La maggior parte delle zone olivicole regionali costituiscono sistemi paesaggistici di grande rilievo, spesso compresi entro il perimetro di parchi regionali. Si pongono pertanto consistenti opportunità di sinergia fra agricoltura e turismo, facendo leva sulla qualità dei prodotti tipici fra cui l'olio d'oliva occupa un posto di primo piano.

Si ritiene che il periodo di ristrutturazione dell'olivicoltura regionale stia volgendo alla conclusione. L'azione regionale pertanto si trasferirà progressivamente, nel corso del periodo di programmazione, dall'incentivazione della ristrutturazione alle misure dirette:

- al miglioramento della qualità del prodotto;
- al sostegno dei redditi;

- alla promozione della diversificazione produttiva e della pluriattività;
- all'incentivazione del turismo connesso alla "civiltà dell'olivo";
- alla tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Viticoltura

La viticoltura regionale sta attraversando un processo di ristrutturazione, che vede da una parte un progressivo abbandono di superfici viticole in zone poco vocate o in aziende marginali e, dall'altro, una progressiva specializzazione, con formazione di aziende economicamente valide, e di strutture di trasformazione tecnologicamente avanzate, nelle zone classificate DOC. Inoltre, molte aree viticole della Liguria hanno un valore paesaggistico di grandissimo rilievo e spesso sono inserite in parchi e parchi naturali. In particolare, la zona delle Cinque Terre, dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, contribuisce in modo determinante a creare l'immagine della Liguria nel mondo.

Pertanto, la strategia regionale per le aree viticole tradizionali si pone l'obiettivo, da un lato, di favorire la ristrutturazione delle coltivazioni per migliorare la qualità e, dall'altro, di incentivare la tutela e la valorizzazione paesaggistica e turistica dei territori in cui la viticoltura connota il paesaggio e ne garantisce la salvaguardia e l'assetto idrogeologico.

Come già specificato all'interno dell'asse 1, le misure strutturali nel settore viticolo saranno strettamente coordinate con gli interventi di ristrutturazione previsti dal regolamento (CE) n. 1493/1999.

Ortofrutticoltura familiare

Al di fuori delle aree in cui si è sviluppata un'ortofrutticoltura imprenditoriale, si trova piuttosto diffusamente una forma di ortofrutticoltura, destinata almeno in parte all'autoconsumo o a piccole filiere locali, nell'ambito di piccole aziende a orientamento misto o a orientamento prevalente diverso dall'ortofrutticoltura.

Si tratta in particolare, per quanto riguarda l'orticoltura, di ortaggi per il mercato del prodotto fresco (patate, pomodori, zucchine, melanzane, insalate, bietole, cavoli, legumi), spesso di varietà locali, mentre per quanto riguarda la frutticoltura si tratta specificamente di castagno e nocciolo e di piccole produzioni di frutta fresca (pesche, albicocche, ciliegie, fichi). In alcune aree limitate esistono piccole superfici investite a piccoli frutti (lampone, rovo, ribes, uva spina, eccetera).

Gli ortaggi, la cui produzione è prevalentemente concentrata nel periodo primaverile-estivo, sono tuttavia sufficientemente presenti sui mercati locali anche nel periodo autunnale-invernale, grazie al clima mite di buona parte della Liguria. Per i produttori, l'orticoltura ha la funzione di assicurare una certa disponibilità di cassa nell'arco dell'anno, grazie all'ampio periodo di commercializzazione. Pertanto si tratta

di una funzione economicamente importante, per quanto di dimensioni complessive assai modeste.

In qualche caso limitato, si tratta di coltivazioni che danno la propria impronta a interi territori, in particolare nelle zone estesamente interessate dalle colture del castagno e del nocciolo. Nei rimanenti casi si tratta di piccole superfici, diffuse più o meno in tutte le zone rurali della Liguria, senza raggiungere in alcuna la prevalenza. Quindi, la funzione paesaggistica dell'ortofrutticoltura è rilevante limitatamente alle colture del castagno e del nocciolo. In tutti i casi, si pone l'obiettivo di qualificare queste produzioni e di incrementare il valore aggiunto per i coltivatori incentivando la vendita diretta, il turismo rurale connesso ai prodotti tipici e l'agriturismo.

Per quanto riguarda la frutticoltura, e in particolare castagno e nocciolo, l'obiettivo prioritario consiste nel recupero a fini produttivi dei frutteti abbandonati o mal coltivati e nella qualificazione dei prodotti.

Altri prodotti agricoli

In alcune aree della Liguria alcuni prodotti minori assumono un certo rilievo in quanto forniscono all'economia locale una fonte di reddito integrativa: si tratta in particolare delle piante officinali e dei funghi e dei tartufi spontanei. Anche in questo caso, alla valenza economica di questi prodotti si aggiunge la valenza ambientale.

Le superfici in gioco sono molto modeste. Tuttavia, nell'ambito delle linee di intervento per lo sviluppo delle aree rurali della Liguria, anche questi prodotti possono giocare un ruolo per il mantenimento di comunità economicamente vitali e per la conservazione dell'ambiente e del paesaggio.

Turismo e artigianato

Nelle zone a economia rurale mista il potenziale di sviluppo delle attività turistiche e artigianali è notevole.

La Liguria può vantare, fra le regioni italiane, una delle più antiche e consolidate tradizioni turistiche. Fin dal XVIII secolo, infatti, turisti di tutta Europa frequentano la riviera ligure, attratti dal clima mite e dalla bellezza dei luoghi. Località come Bordighera, Sanremo, Alassio, Portofino, Santa Margherita, Portovenere e Lerici sono assai note e apprezzate da lunghissimo tempo. Si tratta, tuttavia, di un turismo sostanzialmente legato al mare e dunque alle località costiere. Sono invece rimaste escluse dai flussi turistici le località interne che corrispondono, in buona parte, alle zone a economia rurale mista.

Ultimamente, il modo sostanzialmente monotematico di intendere il turismo in Liguria si è articolato e arricchito. Alla fruizione "balneare", che peraltro rimane la principale vocazione del territorio, si sono aggiunte altre valenze: turismo culturale e ricreativo (legato in particolare alla città di Genova), escursionismo (alta via dei monti

liguri), alpinismo (palestre di roccia), turismo naturalistico (parchi regionali), scoperta delle zone rurali e dei prodotti tipici, agricoli e artigianali. Si tratta certamente di un turismo “di nicchia”, che richiede, da parte dei fruitori, non comuni propensioni. Tuttavia, il mercato è in espansione e i turisti, per le loro particolari esigenze e motivazioni, appartengono a una fascia elevata culturalmente e, spesso, anche economicamente.

Si tratta di forme di turismo ancora giovani e poco strutturate. Quindi, c'è spazio per espandere e migliorare l'offerta turistica legata alla fruizione del territorio rurale. Inoltre, l'attrazione di flussi turistici nelle aree rurali della regione è un'opportunità eccezionale per il mercato dei prodotti tipici i quali, a causa delle modestissime quantità in gioco, stenterebbero altrimenti a trovare un canale commerciale stabile e remunerativo.

Si profila, pertanto, una perfetta sinergia fra produzione agricola, artigianato e turismo rurale, che costituisce un obiettivo dell'azione programmatoria regionale.

Per raggiungere quest'obiettivo, tuttavia, è necessario utilizzare in modo coordinato le risorse disponibili. Perciò si intende procedere come segue:

- con il piano di sviluppo rurale, date le risorse a disposizione e data l'esigenza di assicurare la coerenza con gli obiettivi generali del regolamento e del piano, ci si limiterà a sostenere la diversificazione delle attività agricole (cioè gli investimenti turistici e artigianali realizzati da agricoltori) e le forme di turismo e artigianato direttamente connesse ai prodotti agricoli e forestali locali;
- le altre forme di turismo e di artigianato saranno incentivate nell'ambito dell'obiettivo 2 e del regime di sostegno transitorio.

Ambiente e agricoltura

Per quanto riguarda il rapporto fra agricoltura e ambiente, in Liguria la situazione è notevolmente atipica rispetto all'agricoltura continentale. Infatti in Liguria, praticamente, non esistono coltivazioni di cereali, oleaginose, piante industriali e frutticoltura specializzata, che costituiscono una parte considerevole delle colture soggette a misure agro-ambientali a livello comunitario. La parte economicamente più importante dell'agricoltura regionale consiste in coltivazioni intensive di fiori e piante ornamentali, che da una parte non presentano alcun problema di eccedenza produttiva a livello comunitario e, dall'altra, sono in buona misura insensibili agli incentivi agro-ambientali, il cui importo massimo per ettaro è di gran lunga inferiore al livello di rischio che deriverebbe da una riduzione degli input chimici. D'altra parte, i problemi ambientali connessi con l'agricoltura tradizionale (olivicoltura, viticoltura, foraggicoltura) sono dovuti in primo luogo all'abbandono e al conseguente degrado, molto più che all'eccesso di intensità colturale.

Tuttavia, si verificano sovente forti squilibri di intensità colturale fra azienda e azienda, a causa della scarsa mobilità del mercato fondiario: le aziende in corso di abbandono utilizzano pochi mezzi tecnici, mentre gli imprenditori che intendono

proseguire l'attività, potendo difficilmente ampliare le dimensioni aziendali a causa della situazione del mercato fondiario, si trovano nella necessità di intensificare la coltivazione nella superficie disponibile. Questo causa una doppia serie di problemi ambientali: dovuti nell'un caso all'eccesso di coltivazione, e nell'altro al difetto.

Con il piano di sviluppo rurale si intende perseguire l'obiettivo di contrastare entrambi i fenomeni, utilizzando in maniera coordinata gli strumenti esistenti, *in primis* l'indennità compensativa e le misure agro-ambientali. Inoltre, le misure agro-ambientali sono particolarmente funzionali alla strategia del piano, dal momento che, fra l'altro, contribuiscono a salvaguardare il paesaggio e le caratteristiche tradizionali dei terreni agricoli e concorrono a qualificare le zone rurali e i prodotti agricoli dal punto di vista della salubrità e della qualità ambientale.

Resta il fatto che le misure agro-ambientali, nel piano di sviluppo della Liguria, non possono avere un peso relativo paragonabile alle regioni dove le grandi colture continentali hanno una ben maggiore diffusione.

Strategia di sviluppo per le zone rurali a economia mista

La strategia complessiva per lo sviluppo dell'agricoltura tradizionale regionale, a differenza dell'asse precedente, riguarda principalmente il territorio nel suo complesso, con le sue articolazioni produttive, sociali, paesaggistiche e ambientali, piuttosto che le singole unità produttive. Gli obiettivi prioritari sono i seguenti:

- promuovere lo sviluppo delle realtà locali che hanno potenzialità per evolvere verso un'economia più imprenditoriale e integrata col mercato;
- mantenere l'attività agricola nelle zone svantaggiate;
- integrare i redditi delle popolazioni rurali con misure finalizzate a proteggere l'ambiente e a migliorare la qualità del paesaggio, comprese le foreste;
- migliorare la qualità dei prodotti tipici;
- incrementare il valore aggiunto per i produttori, agevolando l'associazionismo in particolare nelle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- incentivare la differenziazione produttiva e la pluriattività;
- attrarre flussi turistici e occasioni di sviluppo per le produzioni locali facendo leva sui prodotti tipici e sul paesaggio rurale;
- tutelare il paesaggio, l'ambiente, il territorio, le foreste.

Agli obiettivi di cui sopra corrispondono le seguenti azioni:

- 1) miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive, nei casi in cui sia verificabile un livello minimo di efficienza da parte di singole imprese;
- 2) compensazione degli svantaggi naturali permanenti per l'agricoltura tradizionale nelle zone svantaggiate;
- 3) incentivazione delle pratiche agricole rispettose dell'ambiente;
- 4) miglioramento e certificazione della qualità dei prodotti;
- 5) miglioramento delle colture in una prospettiva di miglioramento fondiario e di tutela del paesaggio agrario;
- 6) incentivazione dell'agriturismo;

- 7) incentivazione del turismo rurale e dell'artigianato connesso con i prodotti tipici;
- 8) tutela e miglioramento del patrimonio immobiliare rurale;
- 9) avvio di nuove imprese efficienti.

Per quanto riguarda il prepensionamento, si tratta di una misura che non ha ottenuto alcun risultato apprezzabile nel precedente periodo di programmazione (3 sole domande pagate) e pertanto si ritiene di non riproporla.

Misure contenute nell'asse 2

Sono contenute nell'asse 2 le seguenti misure:

- misura 5** - zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali;
- misura 6** - agro-ambiente;
- misura 8** - imboscamento delle superfici agricole;
- misura 9** - altre misure forestali;
- misura 10** - miglioramento fondiario;
- misura 13** - commercializzazione prodotti agricoli di qualità;
- misura 15** - rinnovamento e miglioramento dei villaggi, protezione e tutela del patrimonio rurale;
- misura 16** - diversificazione delle attività del settore agricolo;
- misura 19** - incentivazione di attività turistiche e artigianali;
- misura 20** - tutela dell'ambiente.

La misura 7 (miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) potrà essere attivata, in particolare, per sostenere forme associative tra produttori.

Asse 3 - servizi e infrastrutture

L'attività degli operatori economici, nelle zone rurali, spesso non sviluppa appieno tutte le proprie potenzialità a causa della mancanza di adeguate infrastrutture e di servizi al passo con l'evoluzione del contesto socio-economico.

Per quanto riguarda le infrastrutture, solo una parte delle necessità della popolazione rurale può essere prevista all'interno del piano di sviluppo rurale. Infatti, al pari delle risorse idriche e delle infrastrutture connesse con l'attività agricola, previste dal regolamento, per lo sviluppo delle zone rurali sono altrettanto strategiche le reti di trasporto, le telecomunicazioni e l'energia. Nell'ambito del piano di sviluppo rurale si concentreranno le risorse sulle strade al servizio della produzione agricola e sulle risorse idriche.

Analogamente, per quanto riguarda i servizi, il panorama delle necessità è molto vasto e comprende i servizi alle imprese, la ricerca, la sanità, la scuola, i trasporti pubblici, le poste, gli impianti sportivi, eccetera. Nell'ambito del piano di sviluppo rurale diventa una scelta strategica, per la Regione Liguria, il sostegno dei servizi di sviluppo agricolo, adeguando in particolare l'attività di assistenza tecnica di base e specialistica ai nuovi bisogni dell'agricoltura ligure e ai nuovi orientamenti della politica agricola comunitaria. Saranno incentivati e favoriti programmi e iniziative settoriali finalizzati allo sviluppo di un territorio e/o di una filiera produttiva. Saranno comunque incentivati e promossi servizi indirizzati prevalentemente agli operatori economici, ma rivolti anche ad altri soggetti che svolgono un ruolo attivo nello sviluppo rurale (parchi, aziende faunistico-venatorie, eccetera).

La strategia complessiva si pone i seguenti obiettivi:

- elevare il livello di professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali;
- migliorare le condizioni socio-economiche degli imprenditori agricoli;
- consentire e migliorare l'accesso alle informazioni amministrative, tecniche e commerciali da parte degli operatori;
- migliorare la qualità delle produzioni agricole;
- introdurre metodi di coltivazione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica, eccetera);
- avviare un sistema di certificazione della qualità dei prodotti;
- favorire la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti tipici;
- migliorare la conoscenza del mercato allo scopo di adeguare l'offerta;
- migliorare l'efficienza delle infrastrutture al servizio della produzione.

Inoltre, sarà fondamentale e innovativo che i servizi di assistenza tecnica diventino promotori e catalizzatori di forme di collaborazione e di coinvolgimento di settori extragricole come scuole, ristorazione, turismo e consumatori in senso lato.

Agli obiettivi di cui sopra corrispondono, nell'ambito del piano di sviluppo rurale, le seguenti azioni:

- 1) avvio di servizi per la gestione aziendale;
- 2) avvio di un sistema di certificazione della qualità dei prodotti;
- 3) sostegno dei servizi essenziali per l'economia rurale;
- 4) miglioramento dell'efficienza delle reti idriche;
- 5) miglioramento delle infrastrutture connesse alla produzione.

Misure contenute nell'asse 3

Sono contenute nell'asse 3 le seguenti misure:

misura 3 - formazione;

misura 14 - servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;

misura 17 - gestione delle risorse idriche in agricoltura;

misura 18 - infrastrutture rurali.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLA STRUTTURA DEL PIANO

Asse 1 - agricoltura imprenditoriale

- misura 1** - investimenti nelle aziende agricole;
- misura 2** - insediamento dei giovani agricoltori;
- misura 7** - miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- misura 11** - ricomposizione fondiaria;
- misura 21** - ricostituzione del potenziale delle produzioni agricole agricole danneggiate da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione;
- misura 22** - ingegneria finanziaria.

Asse 2 - agricoltura plurifunzionale

- misura 5** - zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali;
- misura 6** - agro-ambiente;
- misura 8** - imboschimento delle superfici agricole;
- misura 9** - altre misure forestali;
- misura 10** - miglioramento fondiario;
- misura 13** - commercializzazione prodotti agricoli di qualità;
- misura 15** - rinnovamento e miglioramento dei villaggi, protezione e tutela del patrimonio rurale;
- misura 16** - diversificazione delle attività del settore agricolo;
- misura 19** - itinerari turistici;
- misura 20** - tutela dell'ambiente.

La misura 7 (miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) potrà essere attivata, in particolare, per sostenere forme associative tra produttori.

Asse 3 - servizi e infrastrutture

- misura 3** - formazione;
- misura 14** - servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;
- misura 17** - gestione delle risorse idriche in agricoltura;
- misura 18** - infrastrutture rurali.

PARTE III

MISURE DI SVILUPPO RURALE

Misura a (1)

Investimenti nelle aziende agricole

A) Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articoli da 4 a 7.

Contributo comunitario: 15% del costo totale e 32% della spesa pubblica.

Intensità dell'aiuto e/o ammontare e differenziazioni applicate

Investimenti realizzati nelle zone montane e svantaggiate: fino al 50% della spesa ammissibile;

Altre zone: fino al 40% della spesa ammissibile.

Investimenti realizzati da giovani agricoltori, che non hanno ancora compiuto 40 anni al momento di presentare la domanda di aiuti agli investimenti, entro 5 anni dal loro insediamento: fino al 5% aggiuntivo rispetto alle percentuali di cui sopra.

Settori prioritari e tipi di investimenti

Sono individuati i seguenti settori prioritari:

- piante vive e prodotti della floricoltura;
- orticoltura per il mercato dei prodotti freschi;
- olivicoltura;
- viticoltura;
- latte bovino e ovicaprino;
- carni bovine, ovicaprine e avicunicole.

Investimenti ammissibili

Sono considerati investimenti tutti gli acquisti e le realizzazioni che:

- contribuiscono a migliorare in modo stabile e duraturo l'efficienza economica e/o ambientale della struttura produttiva aziendale;
- contribuiscono a migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro.

Nei settori diversi dall'ortofloricoltura, sono altresì considerati investimenti tutti gli acquisti e le realizzazioni che contribuiscono almeno a mantenere inalterata l'efficienza economica e/o ambientale della struttura produttiva aziendale, nel caso la situazione dei mercati e del territorio tendessero a causare una diminuzione dell'efficienza aziendale in mancanza di investimenti.

Gli investimenti possono riguardare:

- la produzione agricola;

- le attività complementari svolte nell'azienda agricola e che riguardano prodotti compresi nell'allegato 1 del trattato (trasformazione e vendita diretta di prodotti aziendali, eccetera).

Nell'ambito delle attività di cui sopra, gli investimenti possono essere finalizzati a:

- ridurre i costi di produzione;
- migliorare e riconvertire la produzione;
- migliorare la qualità;
- tutelare e migliorare l'ambiente naturale, le condizioni di igiene e benessere degli animali;
- diversificare le attività aziendali;
- migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro.

Non sono ammessi a finanziamento i costi di gestione, le spese relative alle abitazioni, ~~l'acquisto di terreno,~~ l'acquisto di materiale usato (tranne nei casi ammessi ~~dalla decisione 07/322/CE)~~ **dal Reg. (CE) 1685/00**” e le imposte (compresa l'IVA sugli investimenti). Sono ammissibili le spese generali e tecniche fino a un massimo del 6% degli investimenti, ridotto al 3% per i meri acquisti di macchine e attrezzature.

Gli investimenti ammissibili sono i seguenti:

- 1) acquisto (nel caso risulti meno costoso della costruzione), costruzione, ristrutturazione di fabbricati e relative pertinenze funzionali alla produzione agricola, alla trasformazione e vendita dei prodotti aziendali, ad attività complementari realizzate all'interno delle aziende agricole che riguardano prodotti compresi nell'allegato 1 del trattato, a operazioni di tutela e miglioramento dell'ambiente naturale connesse alla produzione agricola;
- 2) lavori straordinari di dissodamento, scasso e messa a coltura di terreni;
- 3) impianto di colture arboree e arbustive poliennali;
- 4) sistemazione duratura del terreno per assicurare la regimazione delle acque e garantire la percorribilità da parte delle macchine, compresa la viabilità interna aziendale;
- 5) realizzazione di impianti aziendali a servizio delle colture e degli allevamenti o delle attività complementari aziendali o della protezione dell'ambiente connessa alle attività aziendali;
- 6) acquisto di macchine motrici e operatrici e di attrezzature (compresi elaboratori elettronici e relativi programmi) impiegate nella produzione agricola o nelle attività complementari realizzate all'interno delle aziende agricole;
- 7) acquisto di attrezzature per la protezione dell'ambiente naturale connessa all'attività aziendale;
- 8) investimenti necessari per l'adeguamento a norme igieniche o sanitarie comunitarie (e relativi recepimenti nazionali) entrate in vigore dopo l'1/1/2000;
- 9) prima dotazione aziendale di bestiame (per prima dotazione si intende il bestiame necessario per raggiungere la capacità potenziale di aziende nuove o di nuove strutture all'interno di aziende esistenti);
- 10) acquisto di terreno, solo se inserito in un complesso di investimenti all'interno del quale il costo dell'acquisto di terreno non può superare il 30% del volume totale di investimento ammesso a contributo.

B) Altri elementi

Dettagli delle condizioni di ammissibilità

Possono presentare domanda ai fini della presente misura gli imprenditori agricoli iscritti al registro delle imprese, dotati di numero di partita IVA, che conducono terreni a titolo di proprietà, comproprietà, usufrutto o altro diritto reale, affitto. Fra gli imprenditori agricoli, sono considerati prioritari gli imprenditori agricoli a titolo principale e i coltivatori diretti che risultano tali ai fini previdenziali e, fra essi, i giovani che non hanno ancora compiuto 40 anni.

Sono assimilate agli imprenditori agricoli le società (comprese le società di capitali), le cooperative e i consorzi che conducono un'azienda agricola.

Criteri utilizzati per dimostrare la validità economica dell'azienda agricola

Per dimostrare la validità economica dell'azienda agricola, si tiene conto dei redditi lordi standard (RLS), come pubblicati dalla Commissione europea ai sensi della decisione 85/377/CEE, e delle unità lavorative impiegate in azienda, come risultano da parametri ettaro/coltura definiti e aggiornati dalla Regione.

Il procedimento di calcolo è il seguente:

- a) in base alla reale situazione aziendale, viene calcolato il RLS totale aziendale e le UL totali aziendali;
- b) viene calcolato il rapporto RLS/UL;
- c) il RLS/UL viene confrontato con il reddito medio dei lavoratori dei settori extra-agricoli della Regione (reddito di riferimento) relativo al periodo a cui è riferito il RLS.

Si considera raggiunto un livello sufficiente di redditività quando il rapporto RLS/UL è pari:

- al reddito di riferimento per le aziende specializzate in floricoltura;
- al 50% del reddito di riferimento per le aziende miste o specializzate in settori diversi dalla floricoltura, nelle zone definite collinari ai fini della determinazione del RLS;
- a 1/3 del reddito di riferimento per le aziende miste o specializzate in settori diversi dalla floricoltura, nelle zone definite montane ai fini della determinazione del RLS.

Le aziende che detengono quote rilevanti di reddito derivante da attività aziendali extra-agricole (per esempio: agriturismo) o il cui reddito reale si differenzia significativamente dalla situazione standard a causa di particolari forme di gestione (per esempio: vendita diretta dei prodotti) o della particolare qualità (e conseguentemente del prezzo particolarmente elevato) dei prodotti aziendali, possono presentare un bilancio aziendale basato sulla situazione reale invece che sulla situazione standard.

Ai fini del calcolo di cui sopra, una UL corrisponde a 2300 ore (287,5 giornate).

Per accedere al regime di aiuti, un'azienda deve avere una dimensione minima, in termini di volume di lavoro, di almeno 0,5 UL.

La situazione economica aziendale, e in particolare la situazione dei debiti, non deve mettere a rischio la continuità dell'azienda anche dopo la realizzazione degli investimenti.

Standard minimi riguardo ad ambiente, igiene e benessere degli animali

L'azienda deve dimostrare di rispettare le norme di cui all'allegato B.

Livello di capacità professionale e competenza richiesto

Il requisito della capacità professionale è presunto quando il beneficiario abbia esercitato, per almeno un triennio anteriore alla data di concessione dell'aiuto, un'attività agricola come capo d'azienda, coadiuvante familiare o lavoratore agricolo, accertabile anche a mezzo di autocertificazione o dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, rese ai sensi della normativa vigente, oppure quando l'imprenditore sia in possesso di titolo di studio di livello universitario nel settore agrario, veterinario, delle scienze naturali, di un diploma di scuola media superiore di carattere agrario, ovvero di istituto professionale agrario o di altra scuola a indirizzo agrario equipollente.

La capacità professionale si considera raggiunta anche quando l'agricoltore ha frequentato corsi di formazione professionale per almeno 80 ore.

Negli altri casi il requisito della capacità professionale è accertato da una commissione provinciale nominata dal Presidente della Giunta regionale. La commissione è integrata da un dipendente regionale con mansioni di segretario e ha sede presso le sedi provinciali dell'Ispettorato Funzioni Agricole della Regione. Fanno parte della commissione i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello regionale.

Nel caso delle società, il requisito della capacità professionale si riferisce al soggetto incaricato dell'amministrazione o della direzione tecnica dell'azienda agricola.

Accertamento dell'esistenza di sufficienti sbocchi normali di mercato per i prodotti coinvolti.

Si veda l'analisi di cui all'allegato A. Per prodotti diversi da quelli previsti dall'allegato A, si farà riferimento a criteri di scelta definiti a livello nazionale.

Procedura per le eccezioni secondo l'articolo 37 (3) primo trattino del regolamento del Consiglio con le dovute giustificazioni

Gli impianti e i reimpianti di vigneti, sovvenzionabili ai sensi del regolamento (CE) n. 1493/1999, non sono ammissibili a finanziamento nell'ambito della presente misura.

Per quanto riguarda l'OCM del settore ortofrutticolo (regolamento CE n. 2200/96), non sono attualmente riconosciute organizzazioni di produttori operanti in Liguria. Pertanto, tutti gli investimenti nel settore ortofrutticolo potranno essere finanziati nell'ambito del piano di sviluppo rurale. Questa decisione verrà riesaminata in caso di riconoscimento di un'organizzazione di produttori ortofrutticoli operante in Liguria.

Limiti massimi per volume totale di investimento ammissibile all'aiuto

Non potrà essere ammesso a finanziamento un volume di investimento totale, nel periodo di programmazione 2000-2006, superiore a 250.000 € per UL, fino a un massimo di 1.000.000 € per azienda (2.000.000 € per le aziende associate).

Tipi di aiuto

Gli aiuti di cui alla presente misura sono concessi sotto forma di contributi in conto capitale. Possono essere erogati acconti per stati di avanzamento dei lavori **relativamente a lotti funzionali**".

Risultati attesi

Numero di beneficiari: 2000, di cui 1200 giovani; per quanto riguarda le zone, si prevede che il 60% dei beneficiari (1200) si trovi in zone svantaggiate.

Ecoinvestimenti (investimenti diretti alla riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, allo smaltimento dei rifiuti, al risparmio energetico): 10% degli investimenti totali.

Importo totale degli investimenti ammissibili: 157 M€

Importo totale degli investimenti effettuati: 131 M€.

Intensità dell'aiuto (media): 47,5%.

Totale spese pubbliche: 62,3 M€, di cui contributo FEAOG 19,67 M€

Misura b (2)
Insediamiento dei giovani agricoltori

A) Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articolo 8.

Contributo comunitario: 50% del costo totale e della spesa pubblica.

Intensità dell'aiuto e/o ammontare e differenziazioni applicate

L'ammontare massimo dell'aiuto è stabilito in 10.000 euro.

Tuttavia, per i giovani agricoltori che, entro due anni dall'insediamento, realizzano investimenti ammessi a finanziamento, ai sensi del presente piano o di altri strumenti cofinanziati dalla U.E., per almeno 90.000 €, può essere concessa una seconda rata di premio che, sommata alla precedente, può arrivare a un massimo di 25.000 euro. Le cifre predette possono essere ridotte in considerazione dei limiti di bilancio.

Oltre al premio di cui sopra, può essere concesso un aiuto sotto forma di abbuono di interessi, a fronte delle spese connesse con l'insediamento. L'importo capitalizzato dell'abbuono di interessi non può superare 25.000 €. L'abbattimento del tasso di interesse non può eccedere 4 punti.

B) Altri elementi

Dettagli delle condizioni di ammissibilità

Gli aiuti possono essere concessi ai giovani agricoltori che si insediano come titolari o contitolari di un'azienda agricola e che risultano iscritti al registro delle imprese, dotati di numero di partita IVA, che conducono terreni a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale, affitto.

Per quanto riguarda l'abbuono di interessi, sono ammissibili a contributo gli interessi relativi a prestiti contratti per sostenere le seguenti spese:

- liquidazione di quote di coeredi;
- spese tecniche, notarili e amministrative riferibili all'avvio dell'attività;
- prima dotazione di scorte (escluso bestiame), capitale circolante e capitale di rischio.

L'abbuono di interessi può essere capitalizzato e liquidato in un'unica soluzione, sotto forma di contributo in conto capitale.

Per ottenere la liquidazione del premio, i giovani si devono impegnare a proseguire l'attività agricola per almeno dieci anni a decorrere dalla data del provvedimento di concessione dell'aiuto.

La domanda di concessione degli aiuti deve essere presentata prima dell'insediamento. In fase di prima attuazione (anno 2000), possono presentare domanda anche gli agricoltori insediati dal 1° gennaio 2000.

Criteri utilizzati per dimostrare la validità economica dell'azienda agricola

Vedi misura 1.

Standard minimi riguardo ad ambiente, igiene e benessere degli animali

Vedi allegato B.

Livello di capacità professionale e competenza richiesto

Vedi misura 1. Per quanto riguarda la formazione professionale, si considera sufficiente la partecipazione a corsi di formazione professionale per almeno 20 ore.

Definizione del periodo concesso ai giovani agricoltori per raggiungere i criteri di ammissibilità entro il periodo consentito di due anni ai sensi dell'articolo 5 del regolamento

Si stabilisce in due anni, a decorrere dalla concessione dell'aiuto, il periodo concesso ai giovani agricoltori per raggiungere i criteri di ammissibilità di cui ai paragrafi precedenti.

Specificazione del limite di età entro i termini del regolamento

Il giovane agricoltore, al momento della concessione dell'aiuto, non deve avere ancora compiuto 40 anni.

Definizione delle condizioni applicate ai giovani agricoltori non insediati come titolare unico dell'azienda o che si insediano come membri di associazioni o cooperative il cui oggetto principale è la gestione di un'azienda agricola

Gli aiuti per i giovani agricoltori sono concessi qualora questi assumano la titolarità o la contitolarità di un'azienda. L'azienda deve richiedere, al più tardi entro due anni dal momento della concessione degli aiuti, un volume di lavoro corrispondente ad almeno 0,5 UL in caso di aziende a titolare unico. Nel caso di aziende a conduzione associata, è richiesto un volume di lavoro di almeno 0,5 UL per il primo contitolare e di almeno 1 UL per ogni ulteriore contitolare. Le UL sono calcolate come previsto nel paragrafo relativo alla validità economica dell'azienda agricola.

Tipo e ammontare degli aiuti all'insediamento

Gli aiuti all'insediamento sono concessi sotto le seguenti forme:

- 1) premio di insediamento erogato in un'unica soluzione (fino a 10.000 euro) o in due rate (prima rata fino a 10.000 euro e seconda rata che, sommata alla prima, può arrivare a 25.000 euro);
- 2) abbuono di interessi che può essere anche capitalizzato e pagato sotto forma di contributo in conto capitale, fino a un massimo di 25.000 euro.

Le due forme di aiuto possono essere cumulate.

Per quanto riguarda il punto 1), può essere previsto un livello superiore del 10% per i giovani agricoltori che si insediano all'interno dei parchi naturali.

Risultati attesi

Numero di giovani agricoltori beneficiari di un aiuto all'insediamento: 800 (di cui rilevatori di un'azienda il cui cedente beneficia di un aiuto al prepensionamento: 0).

Importo medio per beneficiario: 12.000 per premio di insediamento e 12.000 per abbuono interessi.

Totale delle spese pubbliche: 12,4 M€ (di cui contributo FEAOG 6,2 M€).

Misura c (3) Formazione professionale

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articolo 9.

Contributo comunitario: 50% del costo totale e della spesa pubblica.

La misura si propone i seguenti obiettivi principali:

- promuovere e sviluppare una nuova e più attiva “*cultura della formazione in agricoltura*”
- favorire una formazione continua, contestuale, individuale e interattiva;
- migliorare il livello di professionalità e di competitività delle imprese agricole;
- difendere e possibilmente ampliare il livello di occupazione nelle aree rurali;
- migliorare il livello di conoscenza e di capacità degli agricoltori in merito alla qualificazione e valorizzazione delle produzioni e in merito alla salvaguardia dell'ambiente, del territorio o dell'ambiente di lavoro;
- migliorare il livello di conoscenza e di capacità degli agricoltori in merito alla progettazione dello sviluppo aziendale e all'utilizzo dei fondi comunitari e nazionali, tramite interventi “su misura” per gli imprenditori.

Questa misura ha necessariamente un'azione orizzontale di supporto a tutto il Programma di Sviluppo rurale e si integra con le misure dell'obiettivo 3, finanziato dal FSE, dal momento che riguardano attività formative complementari o innovative rispetto a quelle generalmente finanziate dal FSE.

Tipologia delle azioni

La formazione professionale in agricoltura prevede azioni rivolte specificamente agli agricoltori e iniziative rivolte ai tecnici agricoli operanti sul territorio secondo le seguenti tipologie:

- attività formative per agricoltori;
- tutoraggio dedicato per piani di investimento aziendali;
- progetti dimostrativi;
- attività formative e di aggiornamento per tecnici.

Non sono ammesse a finanziamento azioni formative relative a programmi educativi ordinari di tipo scolastico.

Non sono ammesse a finanziamento azioni formative che rientrano nei programmi finanziati dal Fondo sociale europeo.

Sottomisura 3.1 **Attività formative**

Le **attività formative** comprendono iniziative di breve durata (~~da un minimo di 10 ore a un massimo di 100 ore~~ **da un minimo di 20 ore a un massimo di 80 ore**), che devono

aggiornare tempestivamente il beneficiario relativamente a tutte le materie e le problematiche di interesse agricolo (tecnico, economico, commerciale, ambientale, eccetera) strettamente connesse al sostegno e all'attivazione delle misure previste dal Piano e allo sviluppo delle aree rurali:

- interventi atti a illustrare le possibilità offerte dal programma regionale attuativo, le procedure e i relativi impegni a carico degli agricoltori per le singole misure applicate;
- interventi mirati di aggiornamento e di sensibilizzazione, anche monotematici, intesi ad approfondire aspetti o problematiche particolari relativamente all'applicazione del programma di sviluppo rurale;
- interventi che si prefiggono di informare e qualificare gli agricoltori verso tecniche produttive e a basso impatto ambientale, alla salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali;
- gestione aziendale, marketing.

Le attività formative sono in particolare adatte a favorire la crescita professionale nell'ambito delle tematiche agricole e agroambientali, della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio e per promuovere l'applicazione di metodi di produzione agricola eco-compatibili, innovativi e alternativi:

Le attività formative si possono articolare nelle seguenti tipologie:

- attività didattica in aula;
- seminari e conferenze;
- esercitazione pratiche;
- visite guidate e dimostrative (anche fuori regione);
- iniziative realizzate con metodi formativi innovativi .

Le iniziative specifiche (seminari, visite guidate, etc.) sono ammissibili se inserite in attività (progetti) che assicurano la continuità e l'organicità della formazione.

Il numero minimo di partecipanti ammessi per iniziativa è 8.

Spese ammesse

Le spese ammesse sono le seguenti:

- progettazione, pubblicità e assicurazione;
- gestione generali e amministrativa (segreteria e spese varie);
- compensi e rimborsi spese a docenti e tutor;
- rimborso spese di viaggio (noleggio pullman, assicurazione);
- materiale didattico;
- affitto dei locali necessari al corso e delle attrezzature didattiche;
- rimborso spese per i partecipanti (vitto, alloggio e viaggio);
- noleggio o ammortamento materiale durevole;
- compensi per i titolari delle aziende utilizzate per la parte pratica;
- interessi bancari relativi alle anticipazioni di cassa eventualmente necessarie per la realizzazione delle attività.

Sottomisura 3.2

Tutoraggio dedicato agli investimenti aziendali

~~Si intende in questa misura promuovere la formazione in agricoltura attraverso un nuovo e innovativo strumento, il “tutoraggio dedicato” per le imprese agricole che intendono presentare un piano di investimenti aziendali. Sulla base di un apposito programma formativo, il beneficiario verrà affiancato, per un determinato periodo, da una équipe competente, coordinata da un “tutor dedicato”, con funzioni di supporto e indirizzo: dalla stesura fino alla presentazione del piano di investimenti aziendali (competenze tecniche, economiche, finanziario, eccetera). In una seconda fase, il tutoraggio si trasforma in un aiuto diretto e pratico per il beneficiario (scelta e acquisto delle attrezzature e del materiale, eccetera). Il tutoraggio si conclude con la realizzazione degli investimenti messi a preventivo, supportando il beneficiario nell’espletamento delle pratiche burocratiche finali: la richiesta di collaudo, la presentazione delle eventuali fatture, l’avvio della contabilità e quant’altro si rendesse necessario. Sono previsti tutoraggi da 6 – 12 – 24 mesi.~~

“Si intende con questa sottomisura promuovere la formazione in agricoltura attraverso uno strumento innovativo, il tutoraggio dedicato, per le imprese agricole che intendono presentare un piano di investimento aziendale. Questa sottomisura svolge, in maniera altamente specialistica e innovativa, la sua azione di supporto all’attuazione degli investimenti aziendali, identificandosi come strumento per ottimizzare l’efficacia delle misure connesse e per migliorare le capacità tecniche e professionali delle persone operanti nel settore.

Sulla base di un apposito programma formativo, il beneficiario viene affiancato, per un periodo determinato, da un tutor dedicato, con funzioni di supporto e indirizzo, allo scopo di agevolare la stesura, la presentazione e la realizzazione del piano di investimenti aziendali”.

Obblighi e vincoli

Condizioni necessarie per accedere al contributo sono:

- ~~• presentazione e realizzazione di un piano di investimenti aziendali;~~
- ~~• richiesta e presentazione di un piano di tutoraggio.~~
- presentazione di un piano di investimenti aziendali**
- richiesta e presentazione di un piano di tutoraggio**

Procedure

Per essere attivata, l’azione presuppone la selezione dei tutor tramite bandi regionali.

Spesa ammesse

Sono ammesse le seguenti categorie di spesa:

- compensi e rimborsi spese ai tutor e al personale dello staff formativo;
- rimborso spese di viaggio, vitto e alloggio;
- spese per materiale consumabile;
- spese generali, amministrative;
- spese di progettazione;
- interessi bancari relativi alle anticipazioni di cassa eventualmente necessarie per la realizzazione delle attività.

Sottomisura 3.3

Progetti dimostrativi

Sono iniziative destinate principalmente a dimostrare e promuovere la fattibilità e la validità tecnica ed economica delle innovazioni e di interventi di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Per tali iniziative deve essere già stata svolta un'attività di ricerca e sperimentazione, che ha portato a risultati concreti. Il progetto, perché si consideri ammissibile, deve rispondere prioritariamente alle seguenti condizioni:

- esigenze o problematiche reali per l'agricoltura;
- chiaro e immediato interesse per le politiche comunitarie, nazionali e regionali;
- diffusione dei risultati agli operatori e ai tecnici agricoli;
- incentrarsi, in particolare, sulla valorizzazione e il miglioramento della qualità delle produzioni agricole nonché sulla valorizzazione, tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, sull'uso di fonti di energia rinnovabile e del risparmio energetico.

I progetti devono coinvolgere direttamente i produttori agricoli; a tale riguardo si devono prevedere espressamente azioni specifiche (prove pratiche, seminari, visite dimostrative, eccetera) per la divulgazione della tecnologia proposta e dei risultati.

Sono ammessi a finanziamento progetti dimostrativi annuali e, nel caso, poliennali. La durata massima è stabilita in tre anni.

Non sono ammesse le spese di ricerca e sperimentazione.

Priorità

Si individuano le seguenti priorità:

- per quanto riguarda i settori produttivi, sono prioritari i progetti dimostrativi che riguardano il settore orto-floricolo;
- per quanto riguarda le tecniche produttive, sono prioritari i progetti connessi alle misure agroambientali;
- per quanto riguarda le zone in cui si attuano i progetti dimostrativi, sono prioritarie le iniziative che si realizzano nei parchi naturali.

Spesa ammesse

Sono ammesse le seguenti voci di spesa:

- spese di manodopera;
- consulenze e incarichi professionali;
- rimborso spese di viaggio, vitto e alloggio;
- spese per materiale consumabile;
- spese per diffusione risultati, materiale didattico e dispense;
- spese generali, amministrative;
- spese di progettazione;
- noleggio o ammortamento materiale durevole;
- rimborsi per l'azienda che ospita l'attività dimostrativa;
- interessi bancari relativi alle anticipazioni di cassa eventualmente necessarie per la realizzazione delle attività.

Sottomisura 3.4

Attività formative per tecnici agricoli

Sono previste iniziative formative di riqualificazione e di aggiornamento, di breve durata, destinate ai tecnici agricoli, su aspetti particolari per conoscere e diffondere in particolare le innovazioni tecnologiche, informatiche, economiche e commerciali, incluse le tecniche a basso impatto ambientale, la valorizzazione dei prodotti tipici e le certificazioni di qualità:

- corsi e stages formativi (anche residenziali);
- seminari e visite dimostrative.

Il numero minimo ammesso è stabilito in 8 partecipanti per iniziativa. I seminari dovranno avere una durata non inferiore alle 3 ore.

Spese ammesse

Le spese ammesse sono le seguenti:

- progettazione, pubblicità e assicurazione;
- gestione generali e amministrativa (segreteria e spese varie);
- compensi e rimborsi spese a docenti e tutor;
- rimborso spese di viaggio (noleggio pullman, assicurazione);
- materiale didattico;
- affitto dei locali necessari al corso e delle attrezzature didattiche;
- rimborso spese per i partecipanti (vitto, alloggio e viaggio);
- noleggio o ammortamento materiale durevole;
- compensi per i titolari delle aziende utilizzate per la parte pratica;
- interessi bancari relativi alle anticipazioni di cassa eventualmente necessarie per la realizzazione delle attività.

Intensità degli aiuti

Tipologia	% Contributo	Euro/ Iniziativa	Euro/ Partecipante
Attività formative	100		1.200
Seminari	100	400	
Visite dimostrative	100	1.300	
Progetti dimostrativi	100	25.000	
Tutoraggio	100	3.000/anno	
Corsi e Stages per tecnici	100		3.000
Seminari per tecnici	100	2.000	
Visite dimostrative per tecnici	100	5.000	

Beneficiari della formazione professionale

“Per le sottomisure 3.1 –3.2 –3.3

I imprenditori agricoli, conduttori di fondi;

II coadiuvanti familiari e salariati agricoli;

• ~~tecnici agricoli;~~

• ~~funzionari e dirigenti di imprese agricole, agro industriali, cooperative, associazioni e organizzazioni professionali agricole.~~

“Per la sottomisura 3.4

I tecnici agricoli;

Il funzionari e dirigenti di imprese agricole, agro-industriali, cooperative, associazioni di produttori agricoli e organizzazioni professionali agricole”

Intermediari

Le attività di formazione professionale sono prestate, di norma, da intermediari: si tratta di strutture pubbliche e/o private (Centri specialistici, associazioni, cooperative, istituti specializzati nella formazione professionale agricola, eccetera) con provata esperienza nel settore agricolo. In particolare gli intermediari devono garantire a tutti i potenziali beneficiari l'accesso alle iniziative previste nella misura.

Gli intermediari devono presentare i seguenti requisiti minimi:

- prevedere, fra i propri scopi istitutivi, la formazione professionale agricola;
- avere un'esperienza adeguata nel settore;
- disporre di una struttura organizzativa adeguata;
- disporre di personale idoneo a svolgere le attività formative.

Modalità attuative

Le procedure di selezione relative alle attività formative saranno individuate, in relazione alla tipologia dell'intervento, nel rispetto delle disposizioni vigenti comunitarie, nazionali e regionali.

I progetti saranno selezionati in base a principi efficacia ed efficienza. Le modalità di selezione terranno conto di principi di obiettività, trasparenza, pubblicità e possibilità di accesso facendo ricorso, in linea generale, a una procedura aperta concorsuale attraverso la pubblicazione di bandi pubblici che ~~daranno luogo alla predisposizione di graduatorie.~~ **daranno luogo alla predisposizione di elenchi.**

Localizzazione

Tutto il territorio regionale

Risultati attesi

indicatori	unità di misura	valore
Azioni di formazione complessive	numero	900
Partecipanti	numero	9000
Media giorni di formazione per partecipante	numero	3
Progetti dimostrativi	numero	300
Attività formative	numero	50
Seminari	numero	300
Numero visite dimostrative	numero	130
Azioni di tutoraggio	numero	100
Importo totale dei costi a carico dei beneficiari	M€	0
Importo totale dei costi ammissibili	M€	10,24

totale delle spese pubbliche	M€	10,24
------------------------------	----	-------

Misura d (4)
Prepensionamento

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articoli 10, 11 e 12.

La misura non è attivata, cioè ~~non saranno accettate nuove domande nel periodo 2000-2006.~~ **non saranno accettate nuove domande nel periodo 2000-2006.** Tuttavia, alcuni pagamenti relativi al precedente periodo di programmazione devono essere effettuati nel periodo 2000-2006. Pertanto, la misura reca una piccola previsione finanziaria, che si riferisce unicamente a impegni contratti nel corso del periodo 1994-1999. ~~Si tratta di pagamenti per complessivi 6.162,46 €~~ **Si tratta di pagamenti per complessivi 65.000 €** ~~che, nella tabella finanziaria generale indicativa, sono stati inseriti nella voce "misure in corso".~~

Misura e (5) **Zone svantaggiate**

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articoli da 13 a 21.

Contributo comunitario: 50% del costo totale e della spesa pubblica.

OBIETTIVI DELLA MISURA

La misura consiste nella concessione, a domanda, di una indennità volta a compensare i costi e le perdite di reddito degli agricoltori che operano nelle zone svantaggiate, incoraggiandone la permanenza sul territorio; in questo modo si favorisce il permanere di una comunità rurale vitale in zone difficili preservandole da un progressivo ulteriore degrado mantenendo integri nel tempo i valori ambientali e culturali.

ZONE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA

La misura è attuata nelle zone svantaggiate di cui alla direttiva 75/273/CEE e successive integrazioni.

All'interno dei parchi naturali, oltre agli svantaggi naturali permanenti di cui agli articoli 18 e 19 del regolamento (CE) n. 1257/1999, intervengono vincoli normativi specifici, dovuti alle maggiori esigenze di rispetto dell'ambiente naturale proprie di queste aree.

Questi vincoli sono stabiliti dalle leggi istitutive e dagli strumenti di pianificazione e regolamentazione di cui ciascuna area protetta deve dotarsi.

In definitiva, gli agricoltori che operano all'interno dei parchi naturali hanno maggiori costi o minori introiti rispetto agli agricoltori che operano in altre zone.

I vincoli in questione si possono sintetizzare come segue:

- generalmente, le attività di coltivazione del terreno e di allevamento del bestiame e la selvicoltura devono essere esercitate con modalità tradizionali, o con tecniche e accorgimenti innovativi appropriati. Queste tecniche sono spesso consigliate e, in alcuni casi, prescritte;
- generalmente, le attività agricole devono rispettare gli elementi tradizionali del paesaggio rurale, anche se la loro conservazione fosse onerosa o tecnicamente obsoleta;
- la possibilità di realizzare nuovi fabbricati e impianti fissi è molto ridotta e comunque ricondotta ai materiali e alle tecniche tradizionali, generalmente molto costosi;
- la possibilità di realizzare nuove infrastrutture (strade, acquedotti, elettrodotti, eccetera) è estremamente limitata;

- le esigenze di meccanizzazione e trasporto, essendo impossibile adeguare la rete stradale, devono essere spesso risolte con mezzi speciali, molto costosi;
- eventuali animali selvatici dannosi per le coltivazioni non possono essere soppressi se non sotto il diretto controllo dell'Ente parco, a causa del divieto di caccia generalmente vigente.

I vincoli di cui sopra giustificano un livello superiore nelle indennità compensative riconosciute per i vari settori produttivi.

BENEFICIARI E CONDIZIONI PER L'OTTENIMENTO DEGLI AIUTI

Gli aiuti possono essere concessi agli imprenditori agricoli che esercitano l'attività agricola nelle zone svantaggiate e si impegnano a proseguirla per almeno 5 anni.

Per quanto concerne i requisiti soggettivi dei beneficiari, gli aiuti sono concessi agli imprenditori agricoli come definiti dall'articolo 2135 del Codice Civile. Tuttavia, nelle zone classificate "parco nazionale", l'indennità può essere concessa ai conduttori di terreni a qualsiasi titolo.

Sono ammissibili anche gli agricoltori che ricevono una pensione, a condizione che:

- siano in grado di dimostrare che continuano a svolgere regolarmente attività agricola a livello imprenditoriale nei termini di cui all'articolo 2135 del codice civile (esclusi i conduttori di terreni nelle zone "parco nazionale");
- la prosecuzione dell'attività agricola da parte dell'agricoltore pensionato non ostacoli o ritardi l'insediamento di eventuali successori giovani presenti in azienda.

Il livello minimo di indennità pagabile annualmente per beneficiario è fissato in 150 €.

I beneficiari si impegnano:

- a proseguire l'attività agricola per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità;
- a utilizzare, secondo le buone pratiche agricole consuete, pratiche compatibili con le necessità di salvaguardare l'ambiente e di conservare lo spazio naturale, in particolare applicando sistemi di produzione agricola sostenibili (norme di buona pratica agricola di cui all'allegato C).

MISURE IN CORSO

Gli impegni quinquennali contratti dagli agricoltori fino a tutto il 1999 saranno portati a compimento con le regole vigenti, in materia di indennità compensativa, al momento della sottoscrizione dell'impegno. Il beneficiario può scegliere di presentare una nuova domanda in base al presente piano di sviluppo rurale e quindi di iniziare un nuovo quinquennio di impegno a proseguire l'attività agricola, dal momento che questa soluzione garantisce comunque che il precedente impegno quinquennale, contratto in base al regolamento (CE) n. 950/97, venga portato a termine.

Sottomisura 5.1 **Superfici foreggere**

Intensità dell'aiuto e/o ammontare e differenziazioni applicate

La misura opera a favore delle superfici foraggere coltivate in tutto il territorio svantaggiato regionale; è prevista una indennità più elevata per l'attività zootecnica esercitata all'interno dei parchi naturali.

L'aiuto è concesso agli imprenditori agricoli:

- che allevano animali delle specie bovina, equina, ovina e caprina;
- che coltivano una superficie foraggera (pascoli, prati, prati-pascoli, erbai, seminativi foraggeri) minima di 3 ettari;
- la cui azienda ha un carico di bestiame pari ad almeno 0,7 UBA per ettaro di superficie foraggera fino a 10 ettari, oltre i 10 ettari un carico di bestiame pari almeno a 1 UBA per ettaro di superficie foraggera.

Nel caso dell'utilizzo di pascoli comuni, l'allevatore può percepire l'indennità compensativa per una quota di superficie del pascolo associato cui partecipa, nella misura necessaria a coprire il fabbisogno alimentare non soddisfatto dai terreni aziendali con un rapporto minimo di 1 UBA per ettaro di pascolo.

L'erogazione dell'aiuto avviene sotto forma di indennità corrisposta annualmente calcolata in base agli ettari di superficie foraggera, applicando i seguenti importi per scaglioni di superficie:

- 1) attività esercitata in parchi naturali o da aziende che adottano i metodi dell'agricoltura biologica di cui al regolamento (CEE) n. 2092/91 e che hanno ottenuto la relativa certificazione ai sensi della normativa vigente:
 - a) fino a 10 ettari: 200 € per ettaro di superficie foraggera;
 - b) oltre 10 ettari e fino a 50 ettari: 250 € per ettaro di superficie foraggera;
 - c) oltre 50 ettari e fino a 100 ettari: 125 € per ettaro di superficie foraggera;
 - d) per le superfici oltre i 100 ettari non viene corrisposta indennità.
- 2) attività esercitata nelle rimanenti zone o dalle rimanenti aziende:
 - a) fino a 10 ettari: 150 € per ettaro di superficie foraggera;
 - b) oltre 10 ettari e fino a 50 ettari: 200 € per ettaro di superficie foraggera;
 - c) oltre 50 ettari e fino a 100 ettari: 75 € per ettaro di superficie foraggera;
 - d) per le superfici oltre i 100 ettari non viene corrisposta indennità.

Per le aziende associate il calcolo degli scaglioni di superficie può essere effettuato con riferimento alle singole aziende e non all'associazione.

ZONE SVANTAGGIATE COMPRESSE IN PARCHI NATURALI

		Superfici foraggere		€/ettaro	totale €	media €/ha
		ettari complessivi	ettari ammissibili in base alle UBA			
da 3 a 10 ettari	39%	867	472	200	94.400	
da 10 a 50	43%	945	515	250	128.750	
da 50 a 100	13%	281	153	125	19.125	
fino a 3 e oltre 100	5%	110	-	0	-	
totale	100%	2.204	1.140		242.275	212,5

ZONE SVANTAGGIATE NON COMPRESSE IN PARCHI NATURALI

		Superfici foraggere		€/ettaro	totale €	media €/ha
		ettari complessivi	ettari ammissibili in base alle UBA			
da 3 a 10 ettari	39%	17.340	10.622	150	1.593.300	
da 10 a 50	43%	18.905	11.581	200	2.316.200	
da 50 a 100	13%	5.626	3.447	75	258.525	
fino a 3 e oltre 100	5%	2.204	-	0	-	
totale	100%	44.075	25.650		4.168.025	162,5

TOTALE GENERALE

		46.279	26.790		4.410.300	164,6
--	--	---------------	---------------	--	------------------	--------------

Sottomisura 5.2

Viticoltura

La misura opera a favore della viticoltura esercitata nelle zone svantaggiate e soggette a svantaggi naturali compresa nei territori aventi il riconoscimento DOC o IGT e indicata come “viticoltura di presidio territoriale”. Sono previsti diversi livelli di intensità in ragione degli svantaggi fisici e ambientali presenti.

A) Caratteristiche principali

Intensità dell'aiuto e/o ammontare e differenziazioni applicate

L'aiuto consiste in un'indennità annuale, calcolata in base alla superficie di vigneto coltivata, fino a un massimo di 2 ettari, con le seguenti differenziazioni:

- | | |
|--|----------|
| 1) viticoltura inserita in parchi naturali | 700 €/ha |
| 2) viticoltura non inserita in parchi naturali | 500 €/ha |

Le zone viticole del territorio ligure spesso coincidono con quelle più preziose per le caratteristiche del loro patrimonio ambientale e culturale, che deve essere preservato accuratamente. Comunque, in generale, la viticoltura ligure è caratterizzata da forti vincoli ambientali, a causa delle caratteristiche peculiari del paesaggio e del territorio.

La sottomisura si pone l'obiettivo di rallentare l'esodo, prima causa del degrado delle comunità rurali, e di compensare, seppure parzialmente, i maggiori oneri e le difficoltà intrinseche che gravano sugli agricoltori a causa della particolarità del territorio, nonché di riconoscere agli agricoltori di queste zone l'incontestabile e fondamentale ruolo di operatori sociali e ambientali.

Viticoltura di presidio territoriale	costi (€/ha/anno)	Ricavi (€/q.le uva/ha)	passivo (€/ha)
viticoltura inserita nel parco nazionale 5 Terre	20.000	10.000	10.000
viticoltura inserita in altri parchi naturali	14.000	10.000	4.000
viticoltura non inserita in parchi naturali	11.500	10.000	1.500

B) Altri elementi

Dettaglio delle condizioni di ammissibilità

La superficie viticola minima ammissibile è 0,2 ettari.

La sottomisura si applica alle **zone viticole di presidio territoriale**. Si intendono tali le superfici viticole inserite in zone parco, in ambienti svantaggiati e/o soggetti a particolari vincoli ambientali, minacciate da fenomeni di erosione e di degrado ambientale senza possibilità di riconversione culturale.

Requisito fondamentale di queste zone è la presenza di terrazzamento sostenuti da muri in pietra a secco e pendenze superiori al 35%. Tali ultimi due elementi possono essere presenti anche disgiuntamente.

In questi comprensori la viticoltura è caratterizzata da un elevatissimo grado di frammentazione fondiaria (superficie media aziendale 0,35 ettari) e da elevati costi di coltivazione causa degli elevati vincoli ambientali (2.000-2.500 ore/ha/anno per circa £.500.000/q.le di uva prodotta).

All'interno di tale classificazione si identificano:

- 1) zone viticole di presidio territoriale inserite in parchi naturali, compreso il nuovo Parco nazionale delle 5 Terre;
- 2) zone viticole di presidio territoriale non inserite in parchi naturali.

Definizione dell'impegno finanziario e superfici interessate

PROV.	TIPOLOGIA DI ZONA	ETTARI AMMISSIBILI	€/ETTARO	TOTALE	MEDIA
IMPERIA	viticoltura inserita in parchi naturali	0	700	-	
	viticoltura non inserita in parchi naturali	450	500	225.000	
SAVONA	viticoltura inserita in parchi naturali	0	700	-	
	viticoltura non inserita in parchi naturali	360	500	180.000	
GENOVA	viticoltura inserita in parchi naturali	45	700	31.500	
	viticoltura non inserita in parchi naturali	135	500	67.500	
LA SPEZIA	viticoltura inserita in parchi naturali	225	700	157.500	
	viticoltura non inserita in parchi naturali	225	500	112.500	
TOTALE	viticoltura inserita in parchi naturali	270	700	189.000	
	viticoltura non inserita in parchi naturali	1170	500	585.000	
		1440		774.000	537,5

Sottomisura 5.3

Olivicoltura

La coltura che maggiormente caratterizza il paesaggio ligure è senza dubbio l'olivo; tale coltura, che viene praticata in zone svantaggiate, oltre all'interesse produttivo, ha anche un significato paesaggistico e ambientale.

L'interesse paesaggistico è evidente su tutto il versante tirrenico ligure: si ricorda per esempio che nella Riviera di Ponente l'olivo è una monocoltura che riveste intere vallate senza soluzione di continuità.

Il significato ambientale è ancora maggiore rispetto al paesaggistico, tenuto conto che l'olivicoltura ligure insiste per la quasi totalità in terreni in pendio, terrazzati, con notevoli difficoltà di coltivazione e svantaggi naturali.

La coltura dell'olivo, con la necessaria manutenzione dei muretti e la regimazione delle acque, ha svolto una azione insostituibile contro il dissesto idrogeologico dei versanti.

Anche a causa degli svantaggi naturali sopra esposti si è assistito, negli ultimi decenni, come si osserva confrontando i successivi censimenti dell'agricoltura, a una progressiva contrazione della coltura e a conseguenti problemi di stabilità dei versanti nonché di incendi.

OBIETTIVI

La misura è rivolta a incentivare le comunità rurali interessate alla coltura dell'olivo, al mantenimento della coltura stessa mediante le normali pratiche colturali, nel rispetto dell'ambiente e a salvaguardia del territorio, sia sotto l'aspetto idrogeologico che paesaggistico.

DESCRIZIONE DELLA MISURA

A tale scopo agli olivicoltori liguri è concessa un'indennità di 200 €/ha, integrata da ulteriori 200 €/ha per gli oliveti ricadenti all'interno dei parchi naturali, per i maggiori svantaggi naturali e vincoli ambientali del territorio in cui ricadono. L'indennità può essere concessa per superfici olivicole fino a un massimo di 10 ettari.

BENEFICIARI

Imprenditori agricoli che dimostrino di coltivare a qualsiasi legittimo titolo una superficie a oliveto nelle zone sopra indicate.

La superficie olivicola minima ammissibile è pari a 0,5 ettari.

OBBLIGHI PER IL BENEFICIARIO

- impegno a proseguire la attività agricola per almeno un quinquennio;
- impegno a esercitare le buone pratiche agricole consuete.

DEFINIZIONE DELL'IMPEGNO FINANZIARIO E SUPERFICI INTERESSATE

PROV.		ETTARI	€/ETTARO	TOTALE	MEDIA
IMPERIA	olivicoltura inserita in parchi naturali	0	400	-	
	olivicoltura non inserita in parchi naturali	5.400	200	1.080.000	
SAVONA	olivicoltura inserita in parchi naturali	45	400	18.000	
	olivicoltura non inserita in parchi naturali	1.350	200	270.000	
GENOVA	olivicoltura inserita in parchi naturali	0	400	-	
	olivicoltura non inserita in parchi naturali	630	200	126.000	
LA SPEZIA	olivicoltura inserita in parchi naturali	315	400	126.000	
	olivicoltura non inserita in parchi naturali	135	200	27.000	
TOTALE	olivicoltura inserita in parchi naturali	360	400	144.000	
	olivicoltura non inserita in parchi naturali	7.515	200	1.503.000	
		7.875		1.647.000	209,1

CALCOLO DELLA MEDIA DELLE INDENNITÀ COMPENSATIVE

MEDIA DELLE INDENNITÀ COMPENSATIVE			
	ETTARI	€	MEDIA €/HA
ZOOTECNIA	26.790	4.410.300	164,6
VITICOLTURA	1.440	774.000	537,5
OLIVICOLTURA	7.875	1.647.000	209,1
TOTALE	36.105	6.831.300	189,2

Risultati attesi

Numero dei beneficiari di indennità compensative: 2.400

Numero di ettari che beneficiano di indennità compensative: 10.559

Importo medio delle indennità compensative: 792 € per azienda; 180 € per ettaro

Totale delle spese pubbliche (7 anni): 13,9 M€ (di cui contributo FEAOG 6,95 M€)

Indennità compensative per zone soggette a vincoli ambientali: 0

Misura f (6)
Agroambiente

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articoli 22, 23 e 24.

Contributo comunitario: 50% del costo totale e della spesa pubblica.

OBIETTIVI DELLA MISURA

La politica agricola comunitaria è orientata a una sostanziale riduzione delle eccedenze di produzione, e a una maggiore attenzione alla difesa dello spazio rurale e dell'ambiente e a contribuire ad assicurare agli agricoltori un reddito adeguato. L'agricoltura ligure, per le limitatissime quantità prodotte, ha un peso assai modesto nei comparti produttivi eccedentari a livello comunitario (latte, carni, vino, olio d'oliva, cereali e oleaginose). Le produzioni agricole liguri sono generalmente di qualità elevata e occupano spesso segmenti di mercato molto specifici, che non entrano in concorrenza con le produzioni di massa. Tuttavia, anche l'agricoltura ligure deve comunque subire il peso e i condizionamenti delle limitazioni comunitarie. La presente misura si inserisce organicamente all'interno degli obiettivi del Reg. (CE) n. 1257/99, fornendo agli agricoltori aiuti volti a compensare le perdite di reddito conseguenti alle misure restrittive della politica agricola comunitaria. In particolare, la misura si pone l'obiettivo di introdurre o mantenere metodi di produzione compatibili con l'ambiente, per quanto riguarda le attività agricole più intensive, o di incentivare il mantenimento di operazioni colturali a basso impatto ambientale laddove queste consentono di mantenere la presenza dell'uomo e il razionale utilizzo del territorio al fine di tutelare lo spazio rurale e le peculiarità paesaggistiche e naturalistiche. Entrambi questi obiettivi ben corrispondono a quelli della programmazione regionale che assegna all'agricoltore, soprattutto nelle aree interne, un ruolo centrale per uno sviluppo socioeconomico e ambientale equilibrato.

Pertanto, la Regione intende dare attuazione alla misura prevedendo specifici impegni, sia da parte dei beneficiari che hanno già aderito alle misure previste dal Programma applicativo del Reg. CEE 2078/92, sia per nuovi beneficiari.

Nel perseguimento degli obiettivi indicati, la Regione individua due finalità principali:

- l'incentivazione di metodi rispettosi dell'ecosistema su tutto il territorio regionale, con opportune differenziazioni secondo i diversi ambienti. Gli incentivi previsti possono trovare però una scarsa applicazione nelle zone ad agricoltura molto specializzata in quanto risultano di scarsissima entità per redditi unitari così elevati. Per colture meno intensive (vite, olivo, nocciolo) si intende favorire l'applicazione delle misure per il contenimento di concimi e fitofarmaci con la predisposizione di modelli di coltivazione più rispettosi dell'ambiente e soprattutto proseguendo il sostegno e l'incremento dell'agricoltura biologica;
- il mantenimento di un livello di reddito soddisfacente nelle zone interne della regione, dove l'ambiente può costituire anche una risorsa economica per l'agricoltore che si impegna a tutelarla e salvaguardarla dal degrado o a conservarne o ripristinarne le peculiarità paesaggistiche e naturalistiche. Si tenterà di favorire, nel contempo, la permanenza della popolazione in queste aree,

presupposto essenziale per la difesa del territorio dal degrado proponendo tecniche e incentivi che salvaguardino il reddito degli agricoltori.

BENEFICIARI E CONDIZIONI PER L'OTTENIMENTO DEGLI AIUTI

Gli aiuti possono essere concessi agli imprenditori agricoli che aderiscono, per almeno cinque anni, a una o più delle sottomisure dell'Agroambiente.

Per ogni sottomisura viene specificato se esiste l'obbligo di impegno su tutta o su parte della superficie coltivata annualmente dal beneficiario. L'impegno si riferisce alle superfici condotte, a qualsiasi titolo, dal beneficiario. Le variazioni nella consistenza dell'impegno possono essere ammesse solo in aumento. Le variazioni in diminuzione, devono essere dichiarate per iscritto dal beneficiario entro 10 giorni lavorativi dal verificarsi dell'evento, e danno luogo a restituzione degli aiuti, per la sola parte diminuita, purché permangano le condizioni di ammissibilità.

Per quanto concerne i requisiti soggettivi dei beneficiari, gli aiuti sono concessi agli imprenditori agricoli come definiti dall'art. 2135 del Codice Civile.

Considerata la rilevanza ambientale della misura e la necessità di dover intervenire in aree dove la frammentazione fondiaria è elevata con conseguente limitata presenza di imprenditori agricoli, è necessario consentire l'accesso agli aiuti anche ai conduttori dei fondi, definendo come tali coloro che, pur non svolgendo attività agricola con carattere di imprenditorialità, conducono un minimo di superficie pari a 1 ettaro per prati, prati-pascoli e pascoli e a 1.000 mq per le altre colture. Gli stessi livelli di superficie minima valgono anche per gli imprenditori agricoli.

Nel caso di limitata disponibilità di fondi viene data priorità assoluta ai beneficiari che si impegnano per la sottomisura relativa all'agricoltura biologica.

Al fine di poter intervenire nel maggior numero di aziende, e di tenere conto di economie di scala, il premio viene pagato interamente per i primi 150 Ha impegnati, al 75% dal 151° al 250° ettaro, al 35% dal 251° al 350° ettaro, al 10% dal 351° ettaro.

Ai sensi di quanto stabilito all'art. 3 del Reg. CE 2603/1999 della Commissione "recante norme transitorie per il sistema di sostegno allo sviluppo rurale"; è ammessa, per l'anno 2000, la proroga di un anno degli impegni quinquennali avviati ai sensi del Reg. CEE 2078/92 del Consiglio, e conclusi con la campagna 1999.

Gli impegni quinquennali avviati nelle campagne 1999 e precedenti ai sensi del precitato regolamento 2078, e non ancora conclusi, possono proseguire secondo la previgente normativa, in quanto compatibili col presente Piano, e vengono pagati, con priorità assoluta, all'interno delle disponibilità finanziarie dello stesso.

Il mancato rispetto degli obblighi derivanti dall'adesione al Piano comporta l'esclusione parziale o totale dall'aiuto, salvo che l'inadempienza non dipenda da cause di forza maggiore o da altre cause non dipendenti dalla volontà del beneficiario.

Se trattasi di cause di forza maggiore non dipendenti dalla volontà dell'agricoltore sarà possibile accordare la recessione dall'impegno dal momento in cui si sono manifestate le cause ostative, senza prevedere sanzioni ma interrompendo la concessione dei premi annuali.

Fatte salve le specifiche circostanze da prendere in considerazione nelle singole fattispecie si riconoscono, in particolare, i seguenti casi di forza maggiore :

- decesso dell'imprenditore;

- incapacità professionale di lunga durata dell'imprenditore;
- espropriazione di una parte rilevante dell'azienda, se detta espropriazione non era prevedibile al momento dell'assunzione dell'impegno;
- coinvolgimento dell'azienda in operazioni di riassetto fondiario che rendono impossibile il mantenimento dell'impegno;
- calamità naturale grave, che colpisce in misura rilevante la superficie agricola dell'azienda;
- distruzione fortuita dei fabbricati aziendali adibiti all'allevamento;
- epizoozia che colpisce la totalità o una parte del patrimonio zootecnico dell'imprenditore.

La notificazione scritta dei casi di forza maggiore e la relativa documentazione che li attesti, vengono trasmesse per iscritto, all'Ente delegato a ricevere la domanda di aiuto, entro dieci giorni lavorativi dal momento in cui l'imprenditore è in grado di farlo. In caso di decesso del beneficiario, gli obblighi assunti vengono trasmessi agli eredi o subentranti fino al compimento del quinquennio previsto, salvo comunicazione di recessione volontaria.

Se, nel corso del periodo dell'impegno, il beneficiario trasferisce totalmente o parzialmente, la sua azienda ad altro soggetto, quest'ultimo può succedere nell'impegno per il restante periodo. In caso contrario, il beneficiario ha l'obbligo di rimborsare gli aiuti percepiti con le modalità di cui alla specifica normativa. Il rimborso non è dovuto se, nel caso di cessazione definitiva delle attività agricole di un beneficiario che abbia già adempiuto a tre anni di impegno, la successione in detto impegno non sia realizzabile.

In caso di :

- pagamento indebito imputabile ad errore dell'Ente Pubblico,
 - rimborso di importo inferiore o uguale a 100 ECU,
- non viene calcolato alcun interesse; si procede al recupero mediante detrazione dal primo acconto o pagamento effettuato a favore del beneficiario interessato dopo la data della decisione relativa all'indebito pagamento o al rimborso.

TRASFORMAZIONE DI IMPEGNI

Ai sensi dell'art. 20 del Reg. Ce 1750/99, nel corso del periodo d'impegno quinquennale, può essere autorizzata dall'Ente Delegato, la trasformazione di un impegno precedentemente assunto ai sensi del Reg. CE 1257/99, in un altro previsto dal presente Piano, a condizione che la trasformazione implichi vantaggi certi sotto il profilo ambientale e che l'impegno risulti significativamente rafforzato.

Pertanto, in quanto implicitamente rispondenti a tali condizioni, sono sempre autorizzate, previa richiesta dell'interessato, le seguenti trasformazioni:

- dagli impegni 6.2, 6.3 e 6.4-Azione 1 all'impegno 6.1;
- dall'impegno 6.4-Azione 1 ad altri impegni, purchè i ripristini da effettuare siano terminati.

L'aiuto viene corrisposto per un numero di anni pari alla durata del periodo d'impegno previsto dalla nuova misura, decurtato del numero di annualità eventualmente già trascorse nel vecchio impegno.

INTERRUZIONE DI IMPEGNI

L'impegno quinquennale avviato ai sensi del Reg. CEE 2078/92, può essere interrotto senza obbligo di restituzione di premi percepiti negli anni precedenti, nel caso venga avviato un nuovo impegno quinquennale ai sensi del presente Piano, e tale nuovo impegno risulti coerente con quello precedente o rappresenti un vantaggio certo dal punto di vista ambientale.

SUCCESSIONE DI IMPEGNI

Con i Bandi annuali vengono stabilite le condizioni per accedere ad un impegno previsto dal Piano, una volta terminato un impegno assunto o ai sensi del Reg. CEE 2078/92 o ai sensi del Piano.

AMPLIAMENTI DI IMPEGNI

I beneficiari che nel corso del quinquennio aumentano la superficie o i capi impegnati, possono proseguire nell'impegno iniziale purché tale aumento sia non superiore a 2 ettari (o 2 UBA), oppure al 20 % della superficie (o consistenza dell'allevamento) originaria. Negli altri casi l'impegno in corso viene sostituito con un nuovo impegno quinquennale non meno rigoroso dell'impegno iniziale. Per le superfici ammesse in ampliamento valgono le condizioni iniziali dell'impegno quinquennale. E' facoltà del beneficiario sostituire l'impegno iniziale con un nuovo impegno quinquennale per l'intera superficie interessata, purché sia non meno rigoroso dell'impegno iniziale. Nel caso di nuovo impegno quinquennale valgono le condizioni del momento del rinnovo.

COMBINAZIONI DI IMPEGNI

Ai sensi dell'art. 16 del Reg. CE 1750/99 è possibile, senza superare i massimali di aiuto di cui all'allegato al Reg. CE 1257/99, combinare fra loro almeno i seguenti impegni agroambientali:

- 6.4-Azione1 con 6.1 o 6.2 o 6.3 o 6.6;
- 6.5 con tutti gli altri impegni della misura 6;
- 6.1 o 6.2 con 6.3 o 6.6.

Per quanto non specificato valgono le disposizioni del Reg. (CE) n. 1750/99 della Commissione.

Sottomisura 6.1

Introduzione e/o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica

Durata della sottomisura

1.1 - 2000/2006.

1.2 - Durata dell'impegno: anni 5.

1.3 - Accesso all'impegno: dal 2000 al 2006.

Localizzazione

La misura si applica su tutto il territorio regionale. Gli aiuti vengono elevati per i beneficiari che aderiscono a un programma collettivo di area, assentito dalla Regione, il quale, fornendo sbocchi commerciali più sicuri e organizzati, permette una stabile applicazione delle tecniche dell'agricoltura biologica nel territorio interessato.

Obiettivi della sottomisura

Gli obiettivi generali della misura possono essere così sintetizzati:

- favorire la tutela dell'ambiente e un uso meno intensivo degli animali e del terreno preservando la fertilità di quest'ultimo e incentivando le aziende che adottano il metodo di produzione biologico;
- favorire la diminuzione dell'uso dei prodotti chimici di sintesi tutelando la salute dei produttori agricoli e dei consumatori e degli animali allevati;
- incrementare, promuovere e tutelare le produzioni dell'agricoltura biologica definita come attività agricola che impiega tecniche di coltivazione, di allevamento e di lavorazione rispondenti ai criteri di cui ai regolamenti comunitari;
- contribuire a un migliore equilibrio tra domanda e offerta di prodotti agricoli, riorientando la produzione verso quelli per i quali esistono spazi crescenti di mercato.

Tipologia di azioni e obblighi del beneficiario

La presente sottomisura viene attuata nel rispetto della normativa comunitaria in materia di agricoltura biologica dei prodotti vegetali (Reg. CEE n. 2092/91) e dei prodotti animali (Reg. CEE n. 1804/1999) nonché nel rispetto delle disposizioni nazionali di attuazione (D.M. n.220/95).

Possono accedere ai premi i conduttori di aziende che stanno già esercitando o si stanno convertendo al metodo di produzione biologico.

In particolare possono ottenere i benefici del presente Piano le aziende che hanno notificato la loro attività alla Regione (sia aziende agricole biologiche sia in conversione biologica) e siano in possesso di documentazione attestante la conformità alla citata normativa, rilasciata da uno degli Organismi di controllo riconosciuti.

I beneficiari possono interessare alla sottomisura tutta o una parte ben distinta della superficie aziendale in produzione (S.A.U.), ma devono applicarla a tutta la superficie coltivata delle colture interessate, nonché all'intero allevamento.

Nel caso di aziende con prati-pascoli e/o pascoli, l'allevamento attuato deve essere biologico o in regime di conversione.

Nel caso di aziende miste, cioè di aziende in cui solo una parte della superficie è interessata al metodo di produzione biologico, l'adesione alla presente sottomisura avviene mediante la sottoscrizione congiunta di un impegno che prevede l'adesione alla sottomisura 6.2 su una parte della rimanente superficie coltivata. L'impegno complessivo si riferisce pertanto a tutte le superfici condotte dal beneficiario, a qualsiasi titolo, e il premio erogato annualmente può variare con il variare della superficie coltivata. Le variazioni nella consistenza dell'impegno sono ammesse in ogni momento, purché siano comunicate e permangano le condizioni di ammissibilità.

Inoltre, nel caso di aziende miste, i magazzini, i macchinari, le attrezzature e le registrazioni devono essere ben individuati.

Annualmente il richiedente deve presentare il verbale dell'ultimo sopralluogo di ispezione effettuato dall'Organismo di controllo riconosciuto, da cui emerga in modo analitico il riparto colturale, i riferimenti catastali e il patrimonio zootecnico e in cui risulti che, nell'ambito della prescritta attività di controllo, non sono emerse irregolarità a carico dell'azienda.

Per aziende con prati-pascoli e/o pascoli il carico minimo per la corresponsione dell'aiuto per ettaro è stabilito in 0,5 UBA/Ha; nel caso il carico sia inferiore, pur rimanendo l'impegno sull'intera superficie, l'aiuto viene annualmente parametrato in ragione del numero di UBA effettivamente caricate sul pascolo. Il carico massimo ammissibile è stabilito in 1,5 UBA/Ha.

Importo dei premi

I risultati della valutazione della programmazione precedente hanno consentito di verificare che l'impatto degli interventi è più efficace, in misura significativa, in caso di adesione dei singoli beneficiari a programmi collettivi d'area, che riguardano superfici accorpate e zone omogenee. In questo caso sono stati previsti premi superiori.

Coltura	(valori in €/ettaro)	
	Casi normali	Programmi collettivi di area
Vite in zone DOC e IGT	810	900
Vite in altre zone	780	900
Olivo in zone DOP	810	900
Olivo in altre zone	750	900
Fruttiferi	800	900
Fronde ornamentali e aromatiche	900	900
Nocciolo	750	900
Castagneto da frutto in risanamento	750	900
Castagneto da frutto in conservazione	580	700
Lavanda e officinali poliennali	400	500
Ortive, annuali e florovivaismo	600	600
Seminativi e foraggere avvicendate	280	330
Prati	250	300
Prati-pascoli e pascoli	225	275
Prati-pascoli e pascoli con turnazione sulle superfici	325	375

Giustificazione dei premi

Il metodo di produzione e allevamento biologico comporta l'assenza dell'uso di prodotti chimici di sintesi e l'introduzione di fattori produttivi quali fertilizzanti e ammendanti di origine minerale od organica, anche prodotti in azienda, e trattamenti antiparassitari e veterinari con prodotti di provata origine naturale e non tossici. Tale metodo comporta operazioni onerose e spesso manuali fra cui compostaggi e utilizzo di sottoprodotti aziendali, particolare cura nelle tecniche colturali agronomiche e veterinarie nel rispetto dell'equilibrio con i processi naturali e biologici delle colture e degli animali.

Questo processo, definito per ogni disciplinare e coltura dagli Organismi di controllo, comporta un aumento di costi di produzione in termini di mano d'opera e una possibile eventuale diminuzione delle rese. Tali maggiori oneri giustificano l'adozione, per alcune colture, degli importi massimi sovvenzionabili.

Confronto fra metodo di produzione secondo Norme di buona pratica agricola (Nbpa) e biologico (valori in Euro ad ettaro/anno)

ESEMPIO VITE: vitigno PIGATO DOC

Plv Agricoltura Nbpa	90 q.li/Ha x 75 €/q.le =	6750
Plv Agricoltura Biologica	80 q.li/Ha x 80 €/q.le =	6400
	differenza	- 350
Risparmio di prodotti fitosanitari e concimi		+ 100
Costi supplementari: carico di lavoro per trappole e trattamenti fitosanitari, protezione coltura, compostaggi, fertilizzazione organica, operazioni aggiuntive di diserbo meccanico e manuale	(10 giornate X 50 €)	- 500
Adesioni albi, costo del controllo e assistenza tecnica		- 200
	differenza costi	- 700
	DIFFERENZA TOTALE	- 950

ESEMPIO OLIVO DOP: vecchio impianto specializzato

Plv Agricoltura Nbpa	20 q.li/Ha x 210 €/q.le =	4.200
Plv Agricoltura biologica	15 q.li/Ha x 250 €/q.le =	3.750
	differenza	- 450
Risparmio di prodotti fitosanitari e concimi		+100
Costi supplementari: carico di lavoro per trappole e trattamenti fitosanitari, protezione coltura, compostaggi e fertilizzazione organica, operazioni aggiuntive di diserbo meccanico e manuale	(7,5 giornate X 50 €)	- 375
Adesioni albi, costo di controlli e assistenza tecnica		-200
	differenza costi	-575
	DIFFERENZA TOTALE	- 925

ESEMPIO: PATATA da consumo

Plv. Agr. Nbpa	300 q.li/Ha x 20 €/q.le =	6.000
Plv. Agr. Biologica	200 q.li/Ha x 28 €/q.le =	5.600
	differenza	- 400
Risparmio di prodotti fitosanitari e concimi		+ 50

Costi supplementari: carico di lavoro per trappole e trattamenti fitosanitari, protezione coltura, compostaggi e fertilizzazione organica, operazioni diserbo meccanici e manuali aggiuntivi (5 giornate X 50 €) - 250

Adesioni albi, controlli, <u>costo per assistenza tecnica</u>	- 200
differenza costi	- 450
DIFFERENZA TOTALE	- 800

ESEMPIO: LATTUGA in pieno campo

Plv. Agricoltura Nbpa	350 q.li/Ha x 0,5 €/q.le =	175
Plv. Agricoltura Biologica	<u>250 q.li/Ha x 0,9 €/q.le =</u>	<u>225</u>
differenza		- 50

Risparmio di prodotti fitosanitari e concimi + 100

Costi supplementari: carico di lavoro per trappole e trattamenti fitosanitari, protezione coltura, compostaggi e fertilizzazione organica, operazioni aggiuntive di diserbo meccanico e manuale (9 giornate X 55 €) - 450

Adesioni albi, controlli, <u>costo per assistenza tecnica</u>	- 200
differenza costi	- 650
DIFFERENZA TOTALE	- 600

NOCCIOLA

PLV Nbpa	45% RESA* 0.036 €=1.55 €/kg x 2200 kg/Ha=	3.410
PLV biologica	28% RESA*0.052 € = 1.5 €/kg x 1600 kg/ha=	2.400
differenza		- 1.010

(*RESA = valore in percentuale di prodotto effettivamente commercializzato riferito alla nocciola sgusciata escluso cimiciato, guscio, scarto etc)

Risparmio di prodotti fitosanitari e concimi :

• 5 qli/ha di concime	+259
• 2 trattamenti antiparassitari con prodotti ammessi	+31
• diserbo chimico con prodotti ammessi	+81
• manodopera per diserbo 16hx9.2€/h	+149
• diserbo meccanico prime della raccolta	+128
Totale risparmio in coltura biologica	+ 648

Operazioni aggiuntive che devono essere svolte da chi applica agricoltura biologica:

- Diserbo : come minimo vengono eseguiti 2 sfalci (giugno, agosto)
22,5h/HA x 2 x 9.2 €/h - 414
- Trattamenti antiparassitari eseguiti con prodotti ammessi in numero di 2 nel periodo di maggio, giugno contro balanino e cimice e uno a settembre

contro il Balanino, costo prodotti	-100	
• Concimazione organo-minerale con prodotti conformi	-70	
• Adesione albi e assistenza tecnica	-155	
Totale aggravii in coltura biologica		- 739
MAGGIORAZIONE COSTI PER LA NOCCIOLICOLTURA BIOLOGICA <u>1.101 €/ha</u>		

LAVANDA DA TAGLIO per uso erboristico

Costo del metodo secondo Nbpa

• <i>Concimazione</i>		
– concimazione organica e solida (n. 2 interventi)		+ 220
• <i>Lotta Fitosanitaria</i>		
– trattamenti fogliari (n. 5 trattamenti)		+ 60
– trattamenti al terreno (n. 2 trattamenti)		+ 40
– diserbo chimico (n. 2 trattamenti)		+ 40
TOTALE		+ 360

Costo del metodo secondo il metodo di produzione biologico

• <i>Concimazione</i>		
– concimazione biologica (n. 2 interventi) 500 kg x 0.4 €		- 200
• <i>Lotta Fitosanitaria</i>		
– trattamenti fogliari (n. 2 trattamenti)		- 70
– trattamenti al terreno (n. 2 trattamenti)		- 40
– metodi e prodotti ecocompatibili (repellenti, esche, piante intercalari, ecc.)		- 50
– diserbo manuale e meccanico		- 150
• <i>Assistenza tecnica</i>		
– Adesione albi, assistenza tecnica, rilievi, monitoraggi, e analisi		- 150
• <i>Produzione</i>		
– diminuzione della resa di circa 400 kg/ha a 0,5 €/kg		200
TOTALE		- 860
MAGGIORAZIONE DEI COSTI PER IL METODO BIOLOGICO		<u>- 500</u>

CASTAGNO DA FRUTTO

<u>Interventi di risanamento</u>	Costo
Potatura di riforma	
Manodopera: 2 operai a 12,5 €/ora x 30 ore/Ha	-375
Innesti o reinnesti 20 piante x 14 €	-280
Decespugliamento	
Manodopera: 1 operaio a 9,2 €/ora x 20 ore/Ha	-184
Concimazione con compost biologico	
10 kg x 30 piante x 0,4 €	-120
Risparmio di fertilizzanti e antiparassitari	100
Vendita dei residui di potatura o ripristino del castagneto	100
Adesione albi, assistenza tecnica e analisi del terreno	-200
Perdita media di produzione dovuta alla potatura di risanamento, al reinnesto e all'adozione del metodo biologico:	
30 piante x 8 kg x 1.8 €/kg	-432
MAGGIORAZIONE DEI COSTI PER IL METODO BIOLOGICO	<u>-1.391</u>

<u>Interventi di conservazione</u>	Costo
Piccoli interventi di potatura di riforma e di innesto o reinnesto	
Manodopera: 2 operai a 12,5 €/ora x 25 ore/Ha	-312
Piccoli interventi di decespugliamento e di falciatura infestanti	
Manodopera: 1 operaio a 9,2 €/ora x 10 ore/Ha	-92
Concimazione con compost biologico	
10 kg x 20 piante x 0,4 €	-80
Risparmio di fertilizzanti e antiparassitari	100
Vendita dei residui di potatura o ripristino del castagneto	15
Adesione albi, assistenza tecnica e analisi del terreno	-180
Perdita media di produzione dovuta a piccoli interventi di potatura di risanamento e all'adozione del metodo biologico:	
20 piante x 5 kg x 1.8 €/kg	-180
MAGGIORAZIONE DEI COSTI PER IL METODO BIOLOGICO	<u>-729</u>

PRATI, PASCOLI E PRATI-PASCOLI

Differenza fra metodo di produzione biologica e Nbpa	Prati	Prati-pascoli e pascoli
Risparmio di concimi minerali e loro distribuzione	200	110
Adesione albi, assistenza tecnica e analisi del terreno	-125	-125
Perdite di produzione	-375	-260
MAGGIORAZIONE DEI COSTI PER IL METODO BIOLOGICO	<u>-300</u>	<u>-275</u>

PASCOLAMENTO TURNATO

L'adozione di tecniche di pascolamento turnato sulle superfici a pascolo, implica la seguente maggiorazione dei costi da parte dell'allevatore:

• spese per attrezzature necessarie alla suddivisione interna dei recinti, per abbeveratoi e punti sale nelle diverse sezioni, detratto l'aumento di valore fondiario (art. 24 c. 1 reg. CE 1257/99)	-50
• mano d'opera per spostamento bestiame nelle sezioni 3h x 9.2 €	-27
• valutazione del tecnico sulla composizione floristica del pascolo per definire dimensioni delle sezioni e durata dei turni	-25
MAGGIORAZIONE DEI COSTI PER IL PASCOLAMENTO TURNATO	-102 €

SEMINATIVI

ESEMPIO ORZO

PLV Nbpa	15 €/q x 35 q/Ha= 525
PLV biologica	17,5 €/q x 28 q/Ha= 490
differenza	- 35

Risparmio di prodotti fitosanitari e concimi :

• 3 qli/ha di concime	+100
• trattamenti antiparassitari e di diserbo	+80
• manodopera per diserbo 5 hx9.2€/h	+46
Totale risparmio in coltura biologica	+226

Operazioni aggiuntive che devono essere svolte da chi applica agricoltura biologica:

• Interventi manuali per diserbo e trattamenti 22 h/HA x 2 x 9.2 €/h	- 202
• Trattamenti antiparassitari (100 €) e di concimazione organico-minerale (90 €) eseguiti con prodotti ammessi dalla normativa comunitaria biologica, costo prodotti	-190
• Adesione albi e assistenza tecnica	-135
Totale aggravii in coltura biologica	- 527
MAGGIORAZIONE DEI COSTI PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA	<u>336 €/ha</u>

FORAGGERE AVVICENDATE

ESEMPIO ERBA MEDICA

PLV Nbpa	9.6 €/q x 60 q/Ha= 576
PLV biologica	11 €/q x 48 q/Ha= 528
differenza	- 48

Risparmio di prodotti fitosanitari e concimi :

• 2 qli/ha di concime	+50
• trattamenti antiparassitari e di diserbo	+60
• manodopera per diserbo 5 hx9.2€/h	+46
Totale risparmio in coltura biologica	+156

Operazioni aggiuntive che devono essere svolte da chi applica agricoltura biologica:

• Interventi manuali per diserbo e trattamenti	20 h/ha x 9.2 €/h	- 184
• Trattamenti antiparassitari (40 €) e di concimazione organico-minerale (80 €) eseguiti con prodotti ammessi dalla normativa comunitaria biologica, costo prodotti		-120
• Adesione albi e assistenza tecnica		-135
Totale aggravii in coltura biologica		- 439
MAGGIORAZIONE DEI COSTI PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA		<u>331</u> €/ha

FRUTTIFERI

ESEMPIO PESCO

I frutteti (in prevalenza limitati a pesco-albicocco e limone) sono attuati su superfici che raramente superano i 0,5 ha, all'interno di aziende ad indirizzo orticolo, olivicolo o vitivinicolo.

La differenza di PLV fra coltura con NBPA e agricoltura biologica è stimabile in - 820 €

Risparmio per diserbo, prodotti fitosanitari e concimi :

• Concimi e trattamenti antiparassitari		+280
• diserbo chimico		+75
• manodopera per diserbo 19hx9.2€/h		+175
Totale risparmio in coltura biologica		+530

Operazioni aggiuntive che devono essere svolte da chi applica frutticoltura biologica:

• Diserbo : come minimo vengono eseguiti 2 sfalci 15h/HA x 2 x 9.2 €/h		-276
• Trattamenti antiparassitari eseguiti con prodotti ammessi dalla normativa comunitaria biologica, costo prodotti		-100
• Concimazione organo-minerale con prodotti conformi		-80
• Adesione albi e assistenza tecnica		-155
Totale aggravii in coltura biologica		- 611
MAGGIORAZIONE DEI COSTI PER LA FRUTTICOLTURA BIOLOGICA		<u>901</u> €/ha

8. Risultati attesi (confronto fra inizio e fine Piano)

- numero di aziende certificate da 187 a 450
- numero di aziende che aderiscono alla misura da 150 a 270
- numero di ettari interessati da 1.800 a 2.400
- Diminuzione dell'impiego di fitofarmaci e diserbanti: almeno del 50% fra aziende che adottano Nbpa e aziende biologiche (rilievi su un campione di aziende)
- Diminuzione dell'impiego di concimi: almeno del 50% fra aziende che adottano Nbpa e aziende biologiche (rilievi su un campione di aziende)
- spesa pubblica nel corso di validità del Piano 5.230.000 € (FEOGA 2.615.000 €)

Sottomisura 6.2

Riduzione di concimi e fitofarmaci o mantenimento delle riduzioni effettuate.

Durata della sottomisura

3.1 2000/2006.

3.2 Durata dell'impegno: anni 5.

3.3 Accesso all'impegno: dal 2000 al 2006.

Localizzazione

Si ritiene che sia interessato tutto il territorio regionale.

Le zone classificate a DOC e IGT, per la vite, e a DOP per l'olivo, sono quelle ove le coltivazioni si attuano con maggior pressione sull'ambiente, e quindi ove è prioritario indurre gli agricoltori a adottare tecniche ecocompatibili. Le restanti zone sono rappresentate, per la maggior parte, da coltivazioni di vite e olivo dove gli input chimici sono ridotti rispetto alle altre zone, e nelle quali sono alti o i rischi dell'abbandono, soprattutto in aree terrazzate, o di adozione di tecniche a elevato impatto ambientale.

Obiettivi della sottomisura

Con questa misura si intende intervenire:

- in aziende che si impegnano a ridurre gli apporti sia di concimi sia di fitofarmaci;
- in aziende che hanno aderito in precedenza a impegni equivalenti;
- a favore delle aziende situate in aree svantaggiate o marginali dove è presente un'agricoltura ai limiti della valenza economica, in cui le colture arboree, in special modo vite e olivo, hanno subito negli ultimi decenni un sensibile decremento ma che, per l'estensione delle superfici investite, rivestono ancora una notevole importanza socioeconomica e ambientale.

Tale decremento ha comportato, nella maggior parte dei casi, l'abbandono della coltivazione, con conseguente diffusione di areali degradati e rischio di dissesto idrogeologico.

In questa situazione, sono necessari interventi coordinati di assistenza tecnica e di compensazioni al maggior costo che l'operatore agricolo sostiene per il mantenimento di un'agricoltura compatibile con le esigenze dell'ambiente. In assenza di ciò, è notevole il rischio di spopolamento e di disaffezione all'attività agricola. Questo comporta la conseguenza di un sempre più diffuso effetto di sostituzione con attività agricole più intensive e di più alto valore aggiunto oppure con attività esterne all'agricoltura che provocano un processo di esodo della popolazione attiva residente in queste aree interne.

Obiettivi della sottomisura sono sia la riduzione di input chimici sia il loro mantenimento ai livelli ormai raggiunti; soglia oltre la quale si ritiene possibile andare solo in particolari e specifici casi e in certe annate agrarie, in quanto rappresenta un limite economicamente non superabile per l'ottenimento di redditi minimi aziendali.

Tipologia di azioni e obblighi del beneficiario

Per questa misura l'impegno potrà essere sottoscritto da aziende che adottano un modello di coltivazione ecocompatibile, secondo un disciplinare di produzione predisposto dai Servizi regionali. Attualmente sono disponibili i disciplinari per vite, olivo, castagneti da frutto, nocciolo, lavanda, fronde ornamentali, prati, prati-pascoli, pascoli, seminativi e foraggere avvicendate e pertanto la misura si attua per queste colture.

I beneficiari adottano i modelli di coltivazione per l'intera superficie di tutte le colture attuate in azienda, interessate da disciplinari di produzione.

Disciplinari di produzione

La specifica stesura di un organico disciplinare di produzione permette di organizzare al meglio, per i fini previsti dal presente programma, i fattori della produzione e i fattori agronomici in funzione di un sistema coordinato e controllato delle operazioni colturali per la singola coltura dal momento dell'impianto a quello della raccolta e manipolazione del prodotto finale.

In pratica per questa misura i disciplinari individuano uno schema generale di razionale tecnica agronomica, produttiva e di difesa a ridotto impatto ambientale, considerando questa scelta come condizione preliminare e inscindibile per poter accedere ai benefici previsti dalla misura.

La presente misura si attua per le colture provviste di disciplinare. Per le successive campagne, potranno essere predisposti i modelli di coltivazione ecocompatibili per le altre tipologie colturali da sottoporre all'esame preventivo della Commissione UE.

Il livello praticato nelle fertilizzazioni e nei trattamenti nelle colture è specificato negli allegati ai relativi disciplinari di produzione.

Per quanto riguarda le concimazioni il livello indicato si riferisce a condizioni medie non tenendo conto della diversità degli ambienti di coltivazione (clima e terreno), della capacità di assorbimento dei vari elementi nutritivi, delle disponibilità del terreno e delle sue caratteristiche chimico-fisiche.

Per quanto riguarda i trattamenti i principi attivi ammessi sono quelli autorizzati da parte del Ministero della Sanità.

Gli agricoltori interessati all'applicazione di questa sottomisura dovranno poter usufruire in maniera sistematica delle specifiche azioni formative previste dal programma, in quanto questi agricoltori che si impegnano ad attuare una riduzione dell'apporto di fattori produttivi di sintesi, siano, in primo luogo, coscientemente formati e motivati a un'agricoltura innovativa e modernamente concepita con le esigenze di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali.

Importo dei premi

Importo degli aiuti

Tenuto conto degli importi dei premi fissati dal Regolamento e in funzione delle particolari caratteristiche della realtà agricola ligure sono concessi i seguenti importi:

Coltura	€
Vite in zone DOC e IGT	780
Vite in altre zone	700
Olivo in zone DOP	600
Olivo in altre zone	430
Fronde	900
Nocciolo	520
Castagneto da frutto in risanamento	520
Castagneto da frutto in conservazione	300
Lavanda	250
Seminativi e foraggere avvicendate	180
Prati	180
Prati-pascoli e pascoli	125
Prati-pascoli e pascoli con turnazione sulle superfici	225

Giustificazione dei premi

(valori per ettaro e per anno)

- **Riduzione del consumo di fitofarmaci e concimi**

OLIVO in zone DOP (valori in euro)

Costo del metodo di lotta secondo Norme di buona pratica agricola (Nbpa) contro la mosca delle olive (*Dacus oleae*) (mediante 1,5 trattamenti per anno con metodo larvicida)

300

- Costo lotta guidata:

- 1 trattamento larvicida

- 160

- rilievi analisi e assistenza tecnica

- 380

- minor costo fitofarmaci e concimi

40

totale costo lotta guidata e riduzione concimi

- 500

- differenza

- 200

- minore produzione 0,8 q olio

- 400

=====

TOTALE COSTI DELLA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI FITOFARMACI E CONCIMI

- 600

VITE in zone DOC o IGT (valori in euro)

Costo del metodo di lotta secondo Norme di buona pratica agricola (10-12 trattamenti anticrittogamici e 1-2 trattamenti insetticidi)	1100
- Costo del metodo di lotta integrata e guidata:	
- 5-7 trattamenti anticrittogamici, 0-1 trattamenti insetticidi con prodotti biologici)	- 800
- rilievi e assistenza tecnica	- 500
- diradamento e sfogliatura	- 400
totale costo lotta integrata e guidata	- 1700

- differenza	- 600
- minor produzione	- 250
	=====
TOTALE COSTI della riduzione del consumo di fitofarmaci	- 850

Mantenimento della riduzione del consumo di fitofarmaci e concimi (Valori per ettaro e per anno)

OLIVO zona non DOP (valori in euro)

- Costo del metodo di lotta secondo Nbpa contro la mosca delle olive (<i>Dacus oleae</i>) (mediamente 1,2 trattamenti per anno con metodo larvicida)	300
- Costo applicazione disciplinare:	
- 1 trattamento larvicida	- 160
- rilievi analisi e assistenza tecnica	- 380
- minor costo fitofarmaci e concimi	30
totale costo lotta guidata e riduzione concimi	- 510
- Perdite di produzione 0,6 q. olio	- 280
	=====
TOTALE COSTI del mantenimento della riduzione del consumo di fitofarmaci	- 490

VITE in zone non DOC o IGT (valori in euro)

- Costo del metodo di lotta secondo Nbpa (10-12 trattamenti anticrittogamici e 1-2 trattamenti insetticidi)	1100
- Costo del metodo di lotta integrata e guidata:	
- 5-7 trattamenti anticrittogamici,	
- 0-1 trattamenti insetticidi con prodotti biologici	- 800
- rilievi e assistenza tecnica e analisi terreno	- 500
- diradamento e sfogliatura	- 400
totale costo lotta integrata e guidata	- 1700
- risparmi di prodotti fitosanitari e concimi	50
- differenza	- 550
- perdite di produzione	- 200
	=====
TOTALE COSTI del mantenimento della riduzione del consumo di fitofarmaci	- 750

NOCCIOLA (valori in euro)

DISERBO

- Costo del metodo di diserbo (3 interventi con disseccante):	
- acquisto prodotti	146
manodopera: 24 h a 9,2 €/h	221
	367
- Costo del metodo di diserbo disciplinare:	
- 2 intervento con p.a. ammessi	
acquisto prodotti	-129
manodopera: 16 h a 9,2 €/h	-149
- 1 intervento manuale prima del raccolto	
manodopera: 14 h a 9,2 €/h	-129
	- 407

CONCIMAZIONE

- risparmio concimi	46
- costo analisi terreno e assistenza tecnica (in media 2 campioni /ha)	- 69

LOTTA FITOSANITARIA

- Costo del metodo tradizionale di lotta:		
- 2 trattamenti insetticidi		
acquisto prodotti	- 11	
manodopera: 16h a 9,2 €/h	- 148	- 159
- Costo della lotta secondo il disciplinare:		
- 1 intervento con p.a. ammessi		
acquisto prodotti	- 12	
manodopera: 8 h a 9,2 €/h	- 74	
monitoraggio e assistenza tecnica	-138	- 224
PERDITE DI PRODUZIONE		
- riduzione di produzione di circa 4 ql/ha a 92,5 €/ql		- 370
TOTALE		-498

LAVANDA DA TAGLIO per uso erboristico (valori in euro)

Costo del metodo secondo Nbpa

• <i>Concimazione</i>	
- concimazione organica e solida (n. 2 interventi)	+ 220
• <i>Lotta Fitosanitaria</i>	
- trattamenti fogliari (n. 5 trattamenti)	+ 60
- trattamenti al terreno (n. 2 trattamenti)	+ 40
- diserbo chimico (n. 2 trattamenti)	+ 40
TOTALE	+ 360

Costo del metodo secondo il disciplinare di produzione

• <i>Concimazione (quantità ridotta del 30 %)</i>	
- concimazione organica e ammendanti (n. 2 interventi)	- 100
• <i>Lotta Fitosanitaria (dose ridotta del 30 %)</i>	
- trattamenti fogliari (n. 2 trattamenti)	- 70
- trattamenti al terreno (n. 2 trattamenti)	- 40
- metodi e prodotti ecocompatibili (repellenti, esche, piante intercalari, ecc.)	- 50
- diserbo manuale e meccanico	- 150
• <i>Assistenza tecnica</i>	
- rilievi e monitoraggio e analisi	- 100

• <i>Produzione</i>		
diminuzione della resa di circa 200 kg/ha a 0,5 €/kg		100
TOTALE		- 610

TOTALE COSTI del mantenimento della riduzione del consumo di concimi e fitofarmaci		- 250
--	--	-------

CASTAGNO DA FRUTTO

Interventi <u>di risanamento</u>	risparmio (€/Ha)	Costo medio (€/Ha)
Potatura di riforma		
manodopera: 2 operai a 12,5 €/ora x 100 ore/Ha		1250
Decespugliamento		625
manodopera: 1 operaio a 12,5 €/ora x 50 ore/Ha		
Concimazione: risparmio di fertilizzanti	-50	
Vendita dei residui di potatura o ripristino del castagneto	-500	
Assistenza tecnica, analisi del terreno		150
Perdita media di produzione dovuta alla potatura di risanamento e all'adozione del disciplinare 2078/92:		
100 piante/Ha x 8 kg x 1.5 €/kg		1200
TOTALE	-550	3225
TOTALE		€ 2675

Interventi di conservazione	risparmio dovuto al 2078/92 (€/Ha)	Costo medio (€/Ha)
Potatura di riforma		
manodopera: 2 operai a 12,5 €/ora x 16 ore/Ha		200
Concimazione: risparmio di fertilizzanti	-50	
Vendita dei residui di potatura o ripristino del castagneto	-70	
Assistenza tecnica, analisi del terreno		150
Perdita media di produzione dovuta a piccoli interventi di potatura di risanamento e all'adozione del disciplinare 2078/92:		
20 piante/Ha x 3 kg x 1.5 €/kg		90
TOTALE	120	440
TOTALE		320

FRONDE (valori in euro)

Costo del metodo secondo Nbpa

• <i>Concimazione</i>	
– concimazione organica e solida (n. 2 trattamenti)	+ 2220
– fertirrigazione (n. 4 trattamenti)	+ 1480
• <i>Lotta Fitosanitaria</i>	
– trattamenti fogliari (n. 10 trattamenti)	+ 550
– trattamenti al terreno (n. 2 trattamenti)	+ 460
	<hr/>
TOTALE	+ 4710

Costo del metodo secondo il disciplinare

• <i>Concimazione (quantità ridotta del 30 %)</i>	
– concimazione organica e solida (n. 2 trattamenti)	- 1540
– fertirrigazione (n. 4 trattamenti)	- 1040
• <i>Lotta Fitosanitaria (dose ridotta del 30 %)</i>	
– trattamenti fogliari (n. 10 trattamenti)	- 385
– trattamenti al terreno (n. 2 trattamenti)	- 320
– metodi e prodotti biologici	- 400
• <i>Assistenza tecnica</i>	
– rilievi e monitoraggio	- 300
– analisi di laboratorio	- 50
• <i>Produzione</i>	
– diminuzione della resa di circa 300 kg/ha a 5,25 €/kg	- 1575
–	
	<hr/>
TOTALE	- 5610

TOTALE COSTI DEL MANTENIMENTO DELLA
RIDUZIONE DEL CONSUMO DI CONCIMI E FITOFARMACI - 900

PRATI, PASCOLI E PRATI-PASCOLI

	prati e prati-pascoli	pascoli
- Costo della concimazione secondo Nbpa concimazione con kg 30 di N kg 26 di P205 kg 25 di k20: acquisto concimi, trasporto, n. 2 spargimenti	277	139
- Costo col metodo previsto dal disciplinare		
risparmi di concimi minerali	+ 200	+ 110
rilievi e assistenza tecnica	- 110	- 110
perdite di produzione	- 370	- 230
Totale del costo di mantenimento della riduzione del consumo di concimi	- 280	- 230

SEMINATIVI (valori in euro)**ESEMPIO ORZO**

Coltivazione secondo Nbpa

- Costo della concimazione, acquisto concimi	140
trasporto, n. 3 spargimenti a 50 €	150
- Costo dei trattamenti antiparassitari (un trattamento) (afidi, ruggine, carboni, oidio, ecc.)	50
TOTALE COSTO	340
Costo per adozione del disciplinare	
- controlli, rilievi e assistenza tecnica (4 x 50)	- 200
- costi per concimaz. organica aggiuntiva	- 20
- perdite di produzione (15 € X 10 q.li)	- 150
TOTALE COSTO	- 370
risparmi di concimi minerali (acquisto + spargim.)	+ 150
TOTALE COSTO di mantenimento della riduzione di fitofarmaci	- 220

FORAGGERE AVVICENDATE(valori in euro)

ESEMPIO ERBA MEDICA

Coltivazione secondo Nbpa

- Costo della concimazione acquisto concimi	60
trasporto, n. 1 spargimento	50

TOTALE COSTO COLTURA secondo Nbpa 110

Costo per adozione del disciplinare

- controlli, rilievi e assistenza tecnica (2 x 50 €)	- 100
- costi per concimaz. organica aggiuntiva	- 20
- perdite di produzione (acquisto foraggi integrativi)	- 260

TOTALE COSTO - 380
- risparmi di concimi minerali + 70

TOTALE COSTO di mantenimento della riduzione di concimi e fitofarmaci - 310

Quantificazione degli obiettivi (confronto fra inizio e fine Piano)

• Numero di beneficiari da 2400 a 2800
• Numero di ettari interessati da 12.400 a 13.163
• Diminuzione dell'impiego di fitofarmaci e diserbanti: almeno del 20% fra aziende che adottano Nbpa e aziende aderenti alla sottomisura (rilievi su un campione di aziende)
• Diminuzione dell'impiego di concimi: almeno del 20% fra aziende che adottano Nbpa e aziende aderenti alla sottomisura (rilievi su un campione di aziende)
• Spesa pubblica nel corso di validità del Piano 18.096.000 € (FEOGA 9.048.000 €)

Sottomisura 6.3

Tecniche di coltivazione estensive delle colture vegetali

Durata della sottomisura

1.1 2000/2006.

1.2 Durata dell'impegno: anni 5.

1.3 Accesso all'impegno: dal 2000 al 2006.

Localizzazione

La misura si applica su tutto il territorio regionale per le colture olivicole; mentre per i nocciolati si interviene prevalentemente nell'entroterra Chiavarese e Savonese.

Obiettivi della sottomisura

Gli obiettivi principali della sottomisura possono essere così sintetizzati:

- favorire la diffusione di tecniche che riducono la "pressione" e l'impatto di alcune colture agricole sull'ambiente;
- contribuire all'equilibrio dei mercati riducendo le produzioni eccedentarie.

Gli interventi di estensivizzazione comportano infatti, oltre che una diminuzione quantitativa della produzione, un aumento della sua qualità e una minor entità di interventi fitosanitari, in quanto riducono la vegetazione e perché predispongono gli impianti a metodi di lotta integrata o biologica.

Tipologia di azioni e obblighi del beneficiario

Data la diffusione e la importanza economica, sociale e paesaggistico-ambientale della coltura dell'olivo, e, in particolari aree, del nocciolo, si ritiene di intervenire su tali colture.

I beneficiari si impegnano a mettere in atto la diminuzione della densità delle piante a ettaro e del volume delle chiome, su tutta, o una parte ben individuata, della superficie aziendale.

Per gli oliveti il diradamento va effettuato per almeno il 10% delle piante, associato alla riduzione di almeno il 30% del volume della chioma sulle piante rimanenti.

Nel caso di oliveti già estensivizzati tramite il diradamento è ammessa la sola riduzione della chioma se effettuata per almeno il 40%.

Ove non sia possibile l'operazione di estirpazione delle ceppaie i beneficiari si impegnano a non riallevare i polloni dalla ceppaia tagliata con l'operazione di diradamento e a controllare contemporaneamente le piante a una altezza contenuta entro i 4-6 metri.

In particolare per la riduzione della densità di impianto in olivicoltura, si dovrà tendere al raggiungimento di una densità di almeno 250-300 fusti a ettaro, con la corrispondente tendenza all'allargamento della chioma in senso orizzontale, così come specificato negli indirizzi del Programma Olivicolo Regionale.

Tale operazione comporta una riduzione di almeno il 10% della produzione e la conseguente diminuzione di reddito nonché un costo di diradamento e di pulitura della ramaglia che andranno a comportare la giustificazione del premio per l'impegno del beneficiario.

Nel caso dei nocciolati occorre procedere, nell'arco del quinquennio e sull'intera superficie a premio, sia al diradamento delle ceppaie nella misura minima del 10%

(minimo 2% annuo) sia al diradamento del numero di fusti per singola ceppaia che non deve essere superiore a 3 al termine dell'operazione. Per le varietà che non sopportano tale intervento drastico è ammessa la riduzione del 50% dei fusti, sull'intera superficie, graduata nel quinquennio. In questo caso la riduzione del numero di piante deve essere almeno del 15%. E' ammesso allevare uno o due polloni nuovi per cespuglio, da utilizzare per sostituire ogni 6 o 7 anni i fusti danneggiati o esauriti (potatura di ringiovanimento). Le piante, nel loro complesso, non devono essere di altezza superiore a 4-6 metri circa.

Per non compromettere la produzione degli appezzamenti olivicoli e corilicoli interessati e per diffondere gli interventi di ristrutturazione sul maggior numero di superfici, tali operazioni possono essere effettuate:

- sull'intera superficie nel primo anno di impegno;
- su un quinto della superficie totale ogni anno e per i cinque anni di durata dell'impegno stesso al fine di interessare la stessa superficie complessiva alla fine del quinquennio.

In quest'ultimo caso la superficie minima annua deve essere almeno di 500 mq.

Importo dei premi

Sono concessi 900 € annui per ogni ettaro di oliveto o nocciolo impegnato.

Per i nocciolati, nel caso di riduzione delle ceppaie del 15% e delle pertiche per pianta del 50%, il premio è stabilito in 730 €/Ha.

Giustificazione dei premi

- **Olivo** (Valori per ettaro)

La coltivazione dell'olivo in Liguria ha aspetti strutturali molto articolati e complessi. Uno dei vincoli per uno sviluppo più razionale della coltura è la fittezza di impianto che raggiunge densità di 500-600 piante a ettaro.

Costo di mano d'opera:

- riduzione dei fusti (10%) n 50 X 10 €/fusto =	- 500 €
- riduzione del volume delle chiome (30%) n 450 X 12 €/pianta =	- 5400 €
- pulitura fronda di risulta n 9 giornate X 70 €=	- 630 €

Riduzione della produzione:

- 10 q.li olive X 80 €/q.le = 800 € per 2 annate agrarie =	- 1600 €
- per le successive 3 annate agrarie 4 q.li olive x 80 €/q.le x 3 anni =	- 960 €

TOTALE COSTO	- 9090 €
COSTO MEDIO ANNUO	- 1818 €

Il premio annuo è previsto nella misura di 900 €, che è comparabile con i suindicati costi annuali, anche nel caso in cui il beneficiario decida di effettuare le operazioni ripartendole su cinque anni di impegno e non tutte il primo anno.

- **Nocciolo** (*Valori per ettaro*)

La coltivazione del nocciolo in Liguria è caratterizzata da elevata fittezza con riferimento sia al numero di ceppaie per unità di superficie (circa 700/Ha) sia al numero di fusti per ceppaia (9-16).

Giustificativo nel caso di riduzione delle piante del 15% e dei fusti per pianta a 3:

Costo di manodopera:

- riduzione delle piante (10%) n. 70 x 9 €/pianta	€ - 630
- riduzione e abbassamento pertiche per cespuglio n. 600 x 5,55 €/pianta	€ - 3.330
- pulitura fronda di risulta n 5 giornate X 50 €/giornata	€ - 250

Riduzione di produzione:

- q.li 4 x 142 €/q.le	€ - 568
-----------------------	---------

TOTALE	€ - 4.778
costo annuale	€ - 955

Il premio annuo è previsto nella misura di € 900, che è comparabile con i suindicati costi e perdite di reddito.

Giustificativo nel caso di riduzione delle piante del 15% e dei fusti per pianta del 50%:

Costo di manodopera:

- riduzione delle piante (15%) n. 105x9 €/pianta	€ - 945
- riduzione e abbassamento pertiche per cespuglio n. 565x3,1 €/pianta	€ - 1.752
- pulitura fronda di risulta n 4 giornatex100 €/giornata	€ 400

Riduzione di produzione:

- q.li 4 x 142 €/q.le	€ - 568
-----------------------	---------

TOTALE	€ - 3.665
costo annuale	€ - 733

Il premio annuo è previsto nella misura concedibile di € 730, che è comparabile con i suindicati costi e perdite di reddito.

Quantificazione degli obiettivi (confronto fra inizio e fine Piano)

- Numero di beneficiari da 1.789 a 2.017
- numero di ettari interessati da 1.340 a 855
- Spesa pubblica nel corso di validità del Piano 5.120.000 € (FEOGA 2.560.000).

Sottomisura 6.4

Impiego di altri metodi di coltivazione compatibili con le esigenze di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, nonché con la cura dello spazio naturale e del paesaggio.

Durata della sottomisura

3.1 2000/2006.

3.2 Durata dell'impegno: anni 5.

3.3 Accesso all'impegno: dal 2000 al 2006.

Localizzazione e priorità

La misura si applica su tutto il territorio regionale. Si individuano come prioritari gli impegni attuati all'interno dei parchi naturali.

In seconda priorità viene individuata la ricostruzione di muri a secco nelle terrazze coltivate.

Obiettivi della sottomisura

Azione 1

- Salvaguardia del territorio in aree a elevata pendenza; prevenendo fenomeni di dissesto che creano notevoli problemi anche nei territori a valle;
- Mantenimento di elementi tipici del paesaggio rurale.

Il paesaggio rurale ligure è caratterizzato da sistemazioni a terrazzamenti, a ciglioni o a lunetta, che è necessario mantenere nella loro piena efficienza.

Azione 2

- Mantenimento e incremento della fauna selvatica autoctona sul territorio e conseguente potenziamento delle risorse agroforestali idonee a tale scopo.
- Ricostituzione di una presenza faunistica ottimale per il territorio.
- Aumento della capacità portante del territorio attraverso la reintroduzione di pratiche colturali che costituiscono fonti di approvvigionamento per la fauna selvatica stanziale.

Tipologia di azioni e obblighi del beneficiario

Azione 1

I beneficiari si impegnano per un quinquennio a ripristinare i manufatti di sostegno delle sistemazioni superficiali tipiche della zona (muri a secco, poggi inerbiti...), e a mantenerli in efficienza fino alla fine del periodo di impegno. Tale impegno può essere sottoscritto relativamente a tutta, o una parte ben individuata, della superficie aziendale.

Per il calcolo del premio si fa riferimento ai ripristini effettivamente attuati nel corso dell'anno.

Il beneficiario si impegna per cinque anni a effettuare i ripristini, il premio annuo è stabilito in 55 € per mc di muretto a secco ricostruito nei seguenti limiti massimi:

- per le colture perenni specializzate 900 €/Ha - pari a 16,37 mc;
- per le colture annuali 600 €/Ha - pari a 10,91 mc.

A titolo esemplificativo:

nel caso il beneficiario si impegni a ripristinare i muretti a secco nel proprio vigneto, di 1 ha di superficie, dovrà, entro 12 mesi dalla presentazione della domanda, aver realizzato 16,37 mc. di muretti (900 € : 55 €/mc.)

Alla fine del 2° anno dovrà aver ripristinato un totale di 32.74 mc.

Alla fine del 3°, 4° e 5° anno rispettivamente 49,11 – 65,48 e 81,85 mc./anno.

Per gli anni in cui il beneficiario non prevede di raggiungere le suddette quote, in quanto i muri da ripristinare sono in quantità inferiore, dovrà preventivamente indicare all'Ente delegato la minor entità di ripristino e conseguentemente il minor premio per quell'anno.

La particolare situazione orografica della Regione e la sua tradizione socioculturale ha individuato durante i secoli il terrazzamento mediante la costruzione di muretti a secco come la sistemazione dei versanti più compatibile con il paesaggio e le necessità di salvaguardia del territorio montano.

A tal proposito si ritiene necessario privilegiare le operazioni che prevedono il ripristino dei muretti a secco per il contenimento dei pendii e la conservazione del paesaggio agrario contraddistinto dalla presenza di oliveti, vigneti e frutteti sulle pendici terrazzate.

Non sono ammessi nuovi interventi o movimenti di terreno.

In considerazione dei positivi risultati riscontrati nel periodo di applicazione del Reg. CEE 2078/92, i beneficiari che hanno concluso un impegno quinquennale, possono ricominciare un altro ai sensi del presente Piano, sulle stesse superfici, ma per altri muretti da ricostruire.

Azione 2

I beneficiari si impegnano per un quinquennio, su tutta, o una parte ben individuata, della superficie aziendale, a effettuare le azioni sotto elencate:

- Realizzazione di coltivazioni a perdere idonee all'alimentazione di mammiferi e uccelli e tali da rappresentare fonti di approvvigionamento per la fauna selvatica;
- Recupero di zone umide, fossati e, più in generale, di ambienti adatti alla sopravvivenza e alla proliferazione di specie selvatiche autoctone;
- Coltivazione di siepi, cespugli e alberi idonei alla riproduzione, alla nidificazione e al ricovero di specie selvatiche.
- Realizzazione, recupero o mantenimento di piccoli invasi (pozze, laghetti, ecc.) allo scopo di assicurare una buona disponibilità idrica, soprattutto nei periodi di siccità.

Gli interventi, se ricompresi in siti della rete "Natura 2000" (Dir. 92/43/CEE recepita con DPR 357/97), devono essere attuati compatibilmente con gli eventuali Piani di gestione, e comunque tenendo conto della valorizzazione e salvaguardia delle emergenze naturalistiche proprie dei siti.

Per il calcolo del premio si fa riferimento alle azioni effettivamente attuate nel corso dell'anno.

Il beneficiario si impegna per cinque anni a effettuare gli interventi sopra descritti; il premio annuo non può essere superiore ai seguenti limiti massimi:

- per le colture perenni specializzate 900 €/Ha;
- per le colture annuali 600 €/Ha;
- per altri usi dei terreni 450 €/Ha.

Possono beneficiare degli aiuti:

- Proprietari e conduttori di fondi rustici

- Forme associate di imprenditori
- ATC CA
- Cooperative agricole e forestali
- Strutture private per la caccia ai sensi dell'articolo 32 l.r. 29/1994

Importo dei premi

Azione 1

Per gli interventi di ripristino è corrisposto il premio in misura dell'80% del costo annuale di ripristino delle sistemazioni, e comunque nel rispetto dei massimali per ettaro di cui al punto 4 – Azione 1. Per il ripristino di muretti a secco, a causa delle notevoli difficoltà ambientali in cui si opera, l'aiuto è quantificato in 55 €/mc.

Giustificazione dei premi

Azione 1

Ripristino muretti a secco (costo per metro cubo)	
- sgombero delle pietre crollate 1 ora di manovale x 12,5 €	12,5 €
- ripristino 2 ore di manovale x 12,5 €	25 €
e 2 ore specializzato x 20 €	40 €
TOTALE	77,5

€

Azione 2

Semina di colture a perdere (contributo massimo annuale ammissibile 600 €/Ha):

- aratura eseguita con mezzi meccanici (solo nel caso di successiva semina di erba medica):
 - a) per terreni in piano a profondità di 50/60 cm 0,058 €/mc
 - b) per terreni in collina con ritorno a vuoto, pendenza non oltre il 15% a profondità di 30-40 cm 0,175 €/mq
 - c) per terreni molto compatti i prezzi delle voci a) e b) vanno aumentati del 10%;
 - d) per superfici superiori a 3 Ha i prezzi unitari delle voci a) e b) vanno diminuiti del 15%.
- lavorazione superficiale con erpice a dischi, sostitutiva dell'aratura nei terreni in cui non è consentita 0,029 €/mq
- Sfalcio di prato naturale o pascolo a cotica chiuso con erba vecchia e piccoli arbusti per il suo ringiovanimento e la sua riattivazione, compresa l'asportazione dei residui:
 - a) con trattore a barra falciante 0,017 €/mq
 - b) motofalciatrice 0,023 €/mq
- erpicatura con erpice a denti mediante una passata 0,029 €/mq
- erpicatura sostitutiva dell'aratura su terreni difficili, eseguita con mezzo meccanico a due passate 0,058 €/mq
- semina eseguita con apposito mezzo meccanico, di 40-50 Kg/Ha circa di miscuglio graminacee - leguminose per prato polifita, compresa la fornitura del seme 0,087 €/mq

Impianto di siepi miste arboreo-arbustive (contributo massimo annuale ammissibile 450 €/Ha):

- impianto di siepe mista arboreo-arbustiva a filare doppio con andamento spezzato, con piantine dell'altezza di cm. 60 circa. Fornitura e messa a dimora delle piante previa preparazione del terreno . Contributo ammissibile 7,75 €/m.

Realizzazione o ripristino di punti di abbeverata (contributo massimo annuale ammissibile 450 €/Ha):

- realizzazione di opere di captazione, e di condotte di distribuzione (da 16 mm. Ø a 25 mm. Ø); contributo massimo annuale ammissibile 450 €/Ha

Quantificazione degli obiettivi (confronto fra inizio e fine Piano)

Azione 1

• Numero di beneficiari da 1.233 a 1.1270;
• Superficie interessata da 1.000 a 1.200;
• Metri cubi di muretti ricostruiti 62.364.
• Spesa pubblica nel corso di validità del Piano 3.430.000 € (FEOGA 1.715.000 €).

Azione 2

- Numero di interventi di ripristino dell'habitat caratteristico della fauna selvatica da 0 a 70;
- Numero di ettari sottoposti a valorizzazione e diversificazione delle risorse faunistiche e agroforestali 0 a 300;
- Spesa pubblica nel corso di validità del Piano 675.000 € (FEOGA 337.500 €).

Sottomisura 6.5

Allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione

Durata della sottomisura

11 2000/2006.

1.2 Durata dell'impegno: anni 5.

1.3 Accesso all'impegno: dal 2000 al 2006.

Localizzazione

La misura si applica su tutto il territorio regionale. Ne beneficiano però, quasi esclusivamente, le aree più interne della Regione, in quanto gli allevamenti interessati sono per la quasi totalità localizzati in quelle aree.

E' data priorità agli allevamenti situati nei parchi naturali.

Obiettivi della sottomisura

Rientrano fra gli obiettivi principali della sottomisura:

- la salvaguardia del patrimonio genetico di razze autoctone o provenienti da altre zone che si sono bene adattate a particolari ambienti liguri;
- la valorizzazione dei sistemi agro-zootecnici delle aree per lo più marginali, in cui sono attualmente allevate tali razze;

In particolare il riferimento alle razze a limitata consistenza numerica è giustificato dalla necessità di procedere in tempi sufficientemente celeri, alla salvaguardia del patrimonio genetico e del germoplasma animale a rischio di estinzione.

Esiste infatti la necessità di assicurare la conservazione della diversità e peculiarità genetica, quale risorsa di valore economico, per le sue caratteristiche di adattabilità all'ambiente, nonché per il valore scientifico e culturale che le stesse possono rappresentare per l'area di diffusione.

E' quanto mai rilevante, da un punto di vista strettamente economico, il contenimento di fenomeni di abbandono di aree marginali e declivi, il recupero di potenzialità produttive attraverso la trasformazione in prodotti lattiero-caseari e carni di foraggi e alimenti, altrimenti destinati alla distruzione, il mantenimento di un intervento antropico di prevalente interesse agricolo per la difesa e gestione del territorio.

In questo senso allora gli allevatori che intendono adottare questa misura vanno adeguatamente compensati, in quanto possono essere considerati sotto l'aspetto ambientale, come presidi umani in aree marginali, che possono svolgere una funzione importante di utilità pubblica, assicurando nel contempo la disponibilità di una fonte di variabilità genetica utile per una futura attività di miglioramento genetico del patrimonio bovino, equino e ovino attualmente esistente.

E' infine importante non solo la conservazione in laboratorio del germoplasma animale, ma pure la riscoperta e il mantenimento in sito delle razze e delle popolazioni locali a limitata diffusione, quale testimonianza inoltre di usi e tradizioni culturali della gente del luogo, nonché delle caratteristiche di adattabilità alle particolari condizioni pedoclimatiche dell'area di presenza.

A esempio le razze Cabannina e Ottonese sono popolazioni bovine sviluppatesi come ecotipi specifici dell'area appenninica della provincia di Genova. Apprezzate per la produzione di latte in situazioni ambientali difficili e dotate di notevole resistenza a vari agenti patogeni, si sono ridotte in seguito all'avvento della legge

126/63 sulla riproduzione bovina che ha imposto riproduttori di razza Bruna Alpina. Tali razze bovine si integrano benissimo nel severo ambiente di allevamento tradizionale riuscendo a sfruttare convenientemente pascoli estremamente poveri.

La produzione di latte è relativamente modesta, pari a circa il 40% in meno rispetto a quella della Bruna Alpina, in grado di produrre nelle stesse condizioni intorno ai 40 quintali annui di latte.

L'erogazione del premio nella misura prevista dalla sottomisura è necessaria per indurre gli allevatori a non abbandonare le razze autoctone. Anche considerando il meccanismo attuale secondo cui ogni allevamento ha la produzione di latte regolata dal meccanismo delle quote, può rivelarsi utilissimo l'inserimento in azienda di soggetti in grado di abbassare la quantità totale di latte prodotta ma contestualmente elevarne la qualità in termini di grasso e proteine.

Tipologia di azioni e obblighi del beneficiario

Il premio è concesso agli allevatori che si impegnano, per un quinquennio, ad allevare capi delle seguenti razze animali a rischio di estinzione:

- razze bovine: Cabannina, Ottonese o Varzese;
- razze equine: cavallo Bardigiano e asino dell'Amiata;
- razze ovine: Marrana e Brigasca.

Le razze sopraindicate sono indicate, nello specifico elenco stilato dalla FAO, quali a rischio di estinzione

Gli animali per i quali viene richiesto il premio devono essere iscritti al registro Anagrafico o al Libro Genealogico della razza.

In considerazione dei positivi risultati riscontrati nel periodo 1994-1999, in applicazione del Reg. CEE 2078/92, gli allevatori che hanno già avviato l'impegno nelle campagne precedenti, possono ricominciare un nuovo impegno quinquennale.

Importo dei premi

Data la particolare situazione della zootecnica regionale e le localizzazioni di tali allevamenti in aree molto svantaggiate, si prevede la concessione di dei seguenti importi annui, espressi in Euro, per ogni UBA :

Bovini di razza Cabannina: (Iscritti al Registro Anagrafico)	200 €/UBA
Bovini di razza Ottonese o Varzese: (Iscritti al Registro Anagrafico o al Libro Genealogico)	150 €/UBA
Equini di razza Bardigiana (Iscritti al Libro Genealogico)	150 €/UBA
Asino dell'Amiata (Iscritti al Registro Anagrafico, in considerazione del numero limitato)	150 €/UBA
Ovini di razza Marrana (Iscritti al Registro Anagrafico, in considerazione del numero limitato)	450 €/UBA
Ovini di razza Brigasca (Iscritti al Registro Anagrafico)	150 €/UBA

Giustificazione dei premi

Per quanto riguarda l'allevamento di animali da latte (a esempio la vacca Cabannina) il sostegno all'allevamento di capi di razze in via di estinzione è così giustificato:

Produzione media di una bovina di razza Bruna, secondo i dati AIA: 45 q.li/anno

Produzione media di una bovina di razza Cabannina, secondo i dati AIA: 26

q.li/anno

Minore produzione di una Cabannina rispetto alla Bruna: 19 q.li/anno

Costo di produzione di un litro di latte: 0,25 €/litro

Valore di mercato di 1 litro di latte alla stalla: 0,36 €/litro

Ricavo netto dell'allevamento: 0,11 €/litro

Minore ricavo per ogni capo di razza Cabannina:

0,11€/litro X 19 q.li di latte di minore produzione a capo: 209 Euro

Il premio di 200 € viene a compensare il minor ricavo dell'allevatore di animali di razza in via di estinzione.

Quantificazione degli obiettivi (indicatori di impatto)

Si riporta di seguito la attuale consistenza del numero di allevamenti e di capi per ogni singola razza: si ritiene raggiunto l'obiettivo se il numero di capi, al termine del periodo di programmazione, si è almeno mantenuto tale. (Dati stimati per l'anno 1999).

Le razze sotto riportate sono tutte rilevate dalla banca dati della FAO come razze a rischio di estinzione. L'unica razza non rilevata è la razza ovina Marrana. Si tratta di una razza locale di consistenza talmente ridotta da non essere rilevata. Si ritiene tuttavia che sia necessario salvaguardare, per quanto possibile, questa razza da rischio di estinzione.

	ALLEVA- MENTI	CAPI IN TOTALE (*)	DI CUI IN LIGURIA	UBA
Bovini di Razza Cabannina (iscritti al Reg. Anagrafico)	65	320	320	282
Bovini di Razza Ottonese (iscritti al Reg. Anagrafico)	2	73	30	25
Equini di Razza Bardigiana (iscritti al Libro Genealogico)	118	>1000	500	480
Asino dell'Amiata (iscritti al Registro Anagrafico)	9	100-1000	22	22
Ovini di Razza Marrana (di prossima iscrizione al Registro Anagrafico)	1	€	8	1
Ovini di Razza Brigasca (iscritti al Reg. Anagrafico)	20	1000 (dato 1994)	1500 (dato 1999)	250
TOTALI	187		2356	1036

(*) Base dati FAO

Si prevede una spesa pubblica annua di circa 170.000 € ed una spesa per la durata del Piano di 1.190.000 € (FEOGA 595.000 €).

Sottomisura 6.6

Cura dei terreni agricoli abbandonati

Durata della sottomisura

1.1 2000/2006.

1.2 Durata dell'impegno: anni 5.

1.3 Accesso all'impegno: dal 2000 al 2006.

Localizzazione

Data la particolare situazione regionale, gli interventi nelle aree protette, istituite come definite da specifiche leggi regionali, sono ritenuti prioritari.

Priorità di secondo livello viene accordata agli oliveti abbandonati e alle aree limitrofe agli alpeggi.

Obiettivi della sottomisura

Rientrano fra gli obiettivi principali della sottomisura i seguenti:

- limitazione delle concause che facilitano l'erosione e l'instabilità dei suoli;
- limitazione dei rischi di incendi;
- conservazione e mantenimento del paesaggio rurale.

Tipologia di azioni e obblighi del beneficiario

L'adesione alla sottomisura può interessare tutta, o una parte ben individuata, della superficie aziendale.

Si definiscono terreni agricoli abbandonati quelli nei quali l'eliminazione delle erbe spontanee e degli arbusti non è stata effettuata da almeno 3 anni antecedenti l'assunzione dell'impegno, con conseguenti consistenti accumuli di materiale vegetale, tali da costituire pericolosa e facile esca per l'insorgere e il diffondersi di incendi e/o tali da costituire una ferita nel paesaggio agrario.

Qualora sui terreni ex-agricoli sia presente un soprassuolo tale da potersi configurare, per densità e sviluppo, come una giovane copertura arborea di tipo forestale, il terreno non può essere considerato ai fini della presente sottomisura.

Nel caso di praterie (pascoli) classificati "in trasformazione" dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, è possibile applicare gli impegni compatibilmente con la Deliberazione del Consiglio regionale n. 19 del 7.7.98.

Interventi da attuare annualmente

- a) lo sfalcio delle erbe infestanti e il taglio degli arbusti spontanei sull'intera superficie dei terreni agricoli abbandonati; tali interventi vanno effettuati anche negli eventuali canali di sgrondo delle acque superficiali, al fine di favorirne il deflusso;
- b) eliminazione della vegetazione sulle esistenti strade poderali.

In considerazione degli alti costi di intervento, i lavori possono essere effettuati su un quinto della superficie a premio, mantenendo annualmente anche i quinti effettuati negli anni precedenti.

Gli interventi vanno attuati nel rispetto delle previsioni indicate dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico e del Regolamento delle prescrizioni di massima e di polizia forestale e successive norme attuative.

Il materiale di risulta degli sfalci deve essere smaltito tramite asportazione o interrimento o triturazione meccanica in loco. In via subordinata è possibile

sistemarlo in piccoli cumuli, opportunamente distanziati, in modo da non essere facile preda di incendi e per favorire una rapida decomposizione.

E' possibile anche, in via del tutto subordinata, lo smaltimento del materiale di risulta mediante bruciatura in piccolissimi cumuli, purché sussistano le condizioni previste dalla normativa regionale in materia forestale, e purché siano rispettate le condizioni di sicurezza dettate dalle buone norme selvicolturali e agronomiche.

Importo dei premi

I premi vengono sono concessi nella misura massima prevista dall'Allegato al Reg. CE 1257/99. Sono concessi quindi 450 € per ettaro.

Giustificazione dei premi

- Sfalcio delle erbe e taglio arbusti infestanti in terreni agrari abbandonati e in canali di scolo 90 ore/Ha di manodopera a 12,5 €/ora = € 1.125

- recupero e sistemazione o trasporto del materiale di risulta 25 ore/Ha di manodopera a 8,5 €/ora + 1 ora di mezzo di trasporto a 20 € = € 232

TOTALE

€ 1.357

La spesa di 1.357 € annui/Ha giustifica la corresponsione dell'aiuto di 450 € annui.

Quantificazione degli obiettivi (confronto fra inizio e fine piano)

- Numero di beneficiari che aderiscono alla misura da 67 a 90;
- Numero di ettari interessati da 1.800 a 2.400
- Spesa pubblica nel corso di validità del Piano 949.500 € (FEOGA 474.750 €)

Misura g (7)
Trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli

A) Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articoli da 25 a 28.

Contributo comunitario: 15% del costo totale e 45% della spesa pubblica.

Intensità dell'aiuto e/o ammontare e differenziazioni applicate

Intensità massima dell'aiuto: fino al 40% della spesa ammessa.

B) Altri elementi

Dettagli delle condizioni di ammissibilità

Possono beneficiare dei finanziamenti le persone fisiche o giuridiche che sostengono gli oneri finanziari degli investimenti relativi alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e che sono in grado di dimostrare che gli investimenti proposti determinano un vantaggio duraturo per i produttori del prodotto di base.

Gli investimenti di singole aziende agricole, finalizzati alla trasformazione e commercializzazione dei propri prodotti, non rientrano nel campo di applicazione della misura 7, bensì della misura 1.

Le cooperative, i consorzi e le associazioni, costituiti da produttori agricoli, sono prioritari nell'assegnazione dei fondi.

Investimenti ammissibili:

- 1) acquisto (qualora risulti meno costoso della costruzione) di fabbricati e relative pertinenze adibiti alla trasformazione e alla commercializzazione di prodotti agricoli, escluso l'acquisto del terreno;
- 2) costruzione e ristrutturazione di fabbricati e relative pertinenze adibiti alla trasformazione e alla commercializzazione di prodotti agricoli, escluso l'acquisto del terreno;
- 3) acquisto di macchine e attrezzature per la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli, compresi elaboratori elettronici (hardware e software);
- 4) acquisto dei mezzi di trasporto necessari per il conferimento dei prodotti agricoli dal luogo di produzione al centro di raccolta o di trasformazione, a condizione che si tratti di mezzi specifici e che siano di proprietà dell'impresa di trasformazione e commercializzazione;

- 5) sistemi e impianti di telecomunicazione, compresi siti web, per la gestione dei processi produttivi e commerciali;
- 6) investimenti necessari per l'adesione a sistemi di qualità certificata in base a norme comunitarie, nazionali e regionali notificate;
- 7) spese generali, come onorari di architetti, ingegneri, agronomi e consulenti, studi di fattibilità, acquisto di brevetti e licenze, entro un limite:
 - del 12% della spesa relativa a investimenti di cui ai precedenti punti 2), 5) e 6);
 - del 6% della spesa relativa agli investimenti di cui ai rimanenti punti.

Non sono ammissibili investimenti che riguardano il commercio al dettaglio. Tuttavia, è ammessa una deroga nel caso di impianti gestiti da imprese che associano produttori agricoli (cooperative, consorzi, associazioni di produttori agricoli) e a condizione che la vendita diretta riguardi le produzioni conferite dai soci e che gli investimenti relativi al commercio al dettaglio siano di importo limitato (non oltre 60.000 €) e non costituiscano la parte essenziale del progetto (non oltre il 25% della spesa totale).

Criteria utilizzati per dimostrare la validità economica dell'azienda

In base ai bilanci ufficiali dei tre anni precedenti alla presentazione della domanda, l'azienda deve dimostrare:

- 1) che la gestione aziendale è economicamente valida - il bilancio, negli ultimi tre anni, deve risultare sempre in attivo;
- 2) che la situazione patrimoniale è sana e fornisce sufficienti garanzie in merito al volume degli investimenti da realizzare.

Per le aziende di nuova costituzione, il requisito di cui al punto 1) si verifica mediante un bilancio preventivo.

Standard minimi riguardo ad ambiente, igiene e benessere degli animali

Per ottenere il pagamento dell'aiuto, i beneficiari devono presentare idonea documentazione che attesti il rispetto delle norme vigenti in materia.

Accertamento dell'esistenza di sufficienti sbocchi normali di mercato per i prodotti coinvolti.

Si veda l'analisi di cui all'allegato A. Per prodotti diversi da quelli previsti dall'allegato A, si farà riferimento a criteri di scelta definiti a livello nazionale.

Procedura per le eccezioni secondo l'articolo 37 (3) primo trattino del regolamento del Consiglio con le dovute giustificazioni

In linea di principio, le misure di trasformazione e commercializzazione ammissibili a finanziamento nell'ambito delle OCM o delle norme relative alla qualità dei prodotti e alle condizioni sanitarie sono finanziate dalle misure suddette.

Per quanto riguarda in particolare l'OCM del settore ortofrutticolo (regolamento CE n. 2200/96), non sono attualmente riconosciute organizzazioni di produttori operanti in Liguria. Pertanto, tutti gli investimenti nel settore ortofrutticolo potranno essere finanziati nell'ambito del piano di sviluppo rurale. Questa decisione verrà riesaminata in caso di riconoscimento di organizzazioni di produttori ortofrutticoli operanti in Liguria.

Descrizione dei settori prioritari della produzione agricola di base (in generale) e di ciascun settore e delle misure proposte

Prodotti interessati

La presente misura si applica ai prodotti agricoli di cui all'allegato I del trattato che istituisce la Comunità europea.

Per trasformazione di un prodotto agricolo si intende il trattamento di un prodotto agricolo, dove il prodotto trasformato rimane comunque un prodotto agricolo ai sensi dell'allegato I del trattato.

L'unica eccezione alla regola sopra esposta riguarda la trasformazione del basilico in pesto il quale, pur non essendo un prodotto agricolo ai sensi dell'allegato I del trattato, è comunque costituito interamente da prodotti agricoli e rappresenta di gran lunga l'impiego più importante del basilico.

FLORICOLTURA - la produzione agricola di base è molto variegata. La strategia di settore consiste nell'incentivare i progetti che riguardano la trasformazione e/o commercializzazione di prodotti di qualità certificata, che riceveranno un aiuto maggiore, come specificato nel paragrafo "intensità degli aiuti".

ORTICOLTURA E FRUTTICOLTURA - possono essere ammessi a finanziamento gli investimenti finalizzati alla trasformazione del basilico con indicazione DOP o IGP in pesto (prodotto finito o semilavorati) e la relativa commercializzazione. Per tutti gli altri prodotti ortofrutticoli, sono ammissibili solo gli investimenti realizzati da cooperative e altre associazioni di produttori.

OLIVICOLTURA - possono essere ammessi a finanziamento gli investimenti che soddisfano i requisiti di cui ai seguenti punti da 1) a 3), oppure 3) e 4):

- 1) si riferiscono alla produzione di olio d'oliva con il marchio DOP "Riviera Ligure" o, in caso contrario, sono realizzati da cooperative o associazioni di produttori locali;
- 2) non determinano un aumento complessivo, a livello regionale, della capacità di trasformazione delle olive in olio;
- 3) garantiscono l'acquisizione diretta delle olive dai produttori agricoli per almeno l'80% del prodotto lavorato, con esclusione della lavorazione in conto terzi per quote superiori al 20%;
- 4) hanno per obiettivo utilizzazioni delle olive diverse dalla trasformazione in olio: per esempio olive in salamoia, paté d'olive, eccetera.

VITICOLTURA - il finanziamento è limitato agli investimenti che soddisfano contemporaneamente i requisiti di cui ai punti 1), 2) e 3) oppure 1) e 4):

- 1) si riferiscono alla produzione di vini con marchio VQPRD (DOC, DOCG e IGT);

- 2) hanno per obiettivo principale un miglioramento dei sistemi o delle tecnologie relativi al controllo della qualità del vino;
- 3) non determinano, a livello regionale, un aumento della capacità totale di trasformazione;
- 4) si riferiscono alla trasformazione e/o commercializzazione di prodotti provenienti da nuovi impianti autorizzati in base alla normativa comunitaria vigente.

LATTE E CARNE – si considera prioritario il finanziamento degli investimenti che soddisfano i requisiti di cui ai successivi punti:

- 1) investimenti che si riferiscono a prodotti provenienti da allevamenti che adottano il metodo di produzione biologico di cui al regolamento (CEE) n. 2092/91 e successive modifiche e integrazioni, con particolare riferimento al regolamento (CE) n. 1804/1999, oppure
- 2) si riferiscono alla realizzazione di prodotti che si inseriscono in particolari nicchie di mercato o per i quali è dimostrabile la presenza di sufficienti sbocchi commerciali.

Criteri per verificare i benefici economici per i produttori primari

I benefici economici per i produttori di base si considerano impliciti se l'investimento viene realizzato da cooperative agricole o da associazioni di produttori agricoli.

Nel caso di investimenti realizzati da altri soggetti, essi devono dimostrare di acquistare i prodotti oggetto dell'investimento da produttori agricoli comunitari o loro associazioni. Il controllo viene effettuato per tre anni successivi alla realizzazione dell'investimento mediante verifica dei documenti contabili (registro dei fornitori e fatture relative all'acquisto delle materie prime agricole).

Possono essere ammessi acquisti da soggetti diversi dai produttori agricoli e dalle loro associazioni se detti acquisti corrispondono a una percentuale modesta del prodotto complessivamente trattato nel corso dell'anno e hanno lo scopo di completare la gamma dell'offerta in particolari momenti dell'anno in cui i fornitori abituali non detengono in misura sufficiente quel particolare prodotto.

Tipi di aiuto

Gli aiuti di cui alla presente misura sono concessi sotto forma di contributi in conto capitale. Possono essere erogati acconti per stati di avanzamento dei lavori.

Risultati attesi

Indicatori fisici Misura 7	Risultati attesi												Totale
	Floricolo		Ortofrutta		Olio		Vino		Carne		Latte e prodotti lattiero caseari		
	ob 2	fuori ob2	ob 2	Fuori ob2	ob 2	fuori ob2	ob 2	fuori ob2	ob 2	fuori ob2	ob 2	Fuori ob2	
Numero di progetti	6	4	2	2	4	4	2	2	1	1	2	1	31
ecoinvestimenti/investimenti avviati (in %)	33	25	50	0	50	50	50	50	0	0	50	0	29,8
importo totale dei costi a carico dei beneficiari	1,509	2,881	0,708	0,668	1,470	1,283	0,339	0,494	0,334	0,334	1,229	0,334	11,583
importo totale dei costi ammissibili	2,259	4,312	1,060	1,000	2,200	1,920	0,508	0,740	0,500	0,500	1,840	0,500	17,339
intensità dell'aiuto	33,3	35,0	35,0	30,0	35,0	35,0	35,0	35,0	30,0	30,0	35,0	30,0	33,2
totale delle spese pubbliche	0,750	1,431	0,352	0,332	0,730	0,637	0,169	0,246	0,166	0,166	0,611	0,166	5,756
di cui contributo FEAOG	0,339	0,647	0,159	0,15	0,33	0,288	0,076	0,111	0,075	0,075	0,276	0,075	2,601

Misura h (8)
Forestazione di terreni agricoli

A) Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articolo 31.

Contributo comunitario: 50% del costo totale e della spesa pubblica.

La misura si prefigge l'imboschimento dei terreni agricoli, in particolar modo di quelli più marginali al fine di:

- valorizzare le produzioni legnose di pregio;
- favorire il mantenimento dello spazio naturale in modo più compatibile con i dinamismi naturali dell'ambiente e la varietà dei paesaggi;
- ridurre i rischi di dissesto idrogeologico nelle aree più critiche;
- lottare contro l'effetto serra e assorbire l'anidride carbonica.

La misura si articola in tre azioni:

1. imboschimento;
2. manutenzione delle superfici imboschite;
3. premio compensativo per le perdite di reddito derivanti dall'imboschimento.

Le azioni 2 e 3 non possono essere attivate in casi di imboschimento con specie a ciclo breve o per produzione di biomassa.

Intensità dell'aiuto e/o ammontare e differenziazioni applicate

INTENSITÀ DELL'AIUTO

L'intensità dell'aiuto è pari al 100% della spesa ammessa per gli imboschimenti con finalità ambientale, naturalistica e di tutela idrogeologica, mentre per tutte le altre finalità è pari all'80% della spesa ammessa.

L'intensità del premio per la manutenzione dell'imboschimento è, per tutti i soggetti aventi diritto, pari al 100% della spesa ammessa.

L'intensità del premio compensativo delle perdite di reddito derivanti dall'imboschimento, è, per gli imprenditori agricoli, pari al 100% e, per le altre persone giuridiche di diritto privato, pari al 30%, dei valori derivanti dall'analisi dei dati della rete RICA-INEA relativi alle colture effettuate nel triennio precedente la domanda di imboschimento e comunque non superiore ai massimali previsti dal regolamento comunitario;

PRIORITÀ DI FINANZIAMENTO:

- La priorità di primo livello viene accordata agli interventi effettuati dai soggetti aventi diritto che hanno presentato istanza, nel periodo compreso tra il 10 maggio e il 24 luglio 1999, ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/92 sulla base del “Programma regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999” così come approvato dalla Commissione dell’Unione Europea con Decisione n. C (1999) 580/07 del 10/3/1999;
- la priorità di secondo livello viene accordata agli interventi effettuati in zona parco.

IMPORTO DEGLI AIUTI

Imboschimento

L’importo degli aiuti per l’imboschimento delle superfici agricole viene commisurato ai costi effettivamente sostenuti dal beneficiario e non può eccedere il massimale di 5000 euro /ha.

Il massimale di cui sopra viene ridotto a 4000 euro/ha nei casi in cui gli interventi riguardano imboschimenti con finalità diverse da quelle ambientali, naturalistiche e di tutela idrogeologica; in tali casi la spesa ammessa a contributo non può comunque eccedere l’80% del costo effettivamente sostenuto da beneficiario.

Per gli impianti effettuati dagli Enti pubblici, viene riconosciuta, nei limiti del massimale di 5000 euro/ha, una maggiorazione del 10% della spesa sostenuta per l’imboschimento per le successive operazioni di risarcimento delle piantine morte.

Manutenzione

Il premio per la manutenzione dei terreni imboschiti viene concesso ai soggetti aventi diritto che realizzano impianti con specie a ciclo lungo, nei seguenti importi:

1° e 2° anno.....600 euro/ha/anno;
3°, 4° e 5° anno.....350 euro/ha/anno.

Premio compensativo

Il premio destinato a compensare le perdite di reddito dei terreni imboschiti viene concesso ai soggetti aventi diritto che realizzano impianti con specie a ciclo lungo. Tale premio verrà stabilito in base alle colture effettuate nel triennio precedente sulla base delle analisi derivate dalla rete RICA-INEA, differenziando l’importo come sopra riportato nella sezione “INTENSITA’ DELL’AIUTO”.

La durata del premio è di:

- 20 anni per gli imboschimenti a ciclo lungo;
- 10 anni per la castanicoltura da frutto;
- 7 anni per la tartuficoltura.

Per le istanze presentate nel periodo compreso tra il 10 maggio e il 24 luglio 1999, ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/92 sulla base del “Programma regionale di

attuazione per il biennio 1998 - 1999" approvato dalla Commissione dell'Unione Europea con Decisione n. C (1999) 580/07, sono confermati l'intensità e l'importo degli aiuti del Regolamento CEE n. 2080/92 così come indicati nel relativo Programma Regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999 sopra citato.

B) Altri elementi

Dettagli delle condizioni di ammissibilità

Le superfici agricole che possono essere ammesse a contributo devono essere in coltivazione nell'anno di presentazione della domanda di aiuto o essere state in coltivazione in quello precedente; possono essere ammesse a contributo richieste riguardanti l'imboschimento dei seminativi in genere (cereali, legumi, patate, piante sarchiate, piante industriali e orto-floricole, piante foraggere, colture protette), degli orti familiari, dei prati permanenti, pascoli e prati-pascoli, delle coltivazioni permanenti (frutteti in genere, oliveti, vigneti, agrumeti, vivai, piante aromatiche), dei seminativi temporaneamente a riposo (terreni nudi, terreni ricoperti da una vegetazione spontanea).

Gli imboschimenti con finalità ambientale, naturalistica e di tutela idrogeologica devono essere effettuati con essenze forestali in linea con le disposizioni dell'assetto vegetazionale del PTCP. Tali imboschimenti devono essere gestiti e posti in rinnovazione con le tecniche della silvicoltura naturalistica.

Gli imboschimenti a prevalente finalità produttiva possono essere effettuati con essenze forestali atte a produrre assortimenti legnosi di pregio o a ciclo economico breve. Qualora venga realizzato un impianto ad indirizzo arboricoltura da legno, è consentito utilizzare anche essenze forestali non previste dal PTCP; in tal caso l'impianto medesimo non viene considerato bosco ai sensi della vigente normativa (art. 2, comma 2, lettera e) della l.r. n. 4/1999).

Superficie minima dell'imboschimento 0,5 ettari accorpati o, qualora confinante col bosco, 0,2 ettari accorpati. Eventuali ostacoli fisici esistenti (strade, corsi d'acqua, elettrodotti, ecc.) non interrompono l'accorpamento dei terreni.

La misura si applica, con le modalità di cui alla presente scheda, su tutto il territorio regionale.

Il richiedente deve presentare domanda con allegato il progetto dell'intervento redatto da un tecnico abilitato nel settore agricolo - forestale.

Il beneficiario deve inoltre impegnarsi a effettuare gli interventi inseriti nel programma di manutenzione dell'impianto almeno per la durata di percepimento dei premi.

Per i soggetti aventi diritto che hanno presentato istanza nel periodo compreso tra il 10 maggio e il 24 luglio 1999, ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/92 sulla base

del “Programma regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999” approvato dalla Commissione dell’Unione Europea con Decisione n. C (1999) 580/07, sono confermate le condizioni di ammissibilità e i requisiti di accesso propri del Regolamento CEE n. 2080/92 così come indicati nel Programma Regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999 sopra citato.

Descrizione del totale degli impegni in corso (dal periodo precedente), inclusi i termini finanziari, e procedure/regole che sono applicate a questi

Gli interventi di imboscamento realizzati sino a oggi ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/92 determinano una spesa connessa al premio di manutenzione e di mancato reddito che può essere quantificata in circa 400.000 Euro nel prossimo ventennio.

La Regione Liguria ha predisposto un “Programma Regionale di attuazione del Regolamento CEE n. 2080/92 per il biennio 1998 - 1999”, approvato dalla Commissione dell’Unione Europea con Decisione n. C (99) 580/07 del 10/3/99. Dopo tale approvazione è stata quindi avviata la campagna 1999 e il 24 luglio del corrente anno si è conclusa la raccolta delle relative istanze con una richiesta finanziaria di circa 300.000 Euro. Tale importo, inoltre, non comprende gli importi dei premi di manutenzione e mancato reddito che la realizzazione degli imboscamenti comporta negli anni successivi a quello d’impianto.

Il finanziamento della realizzazione degli interventi previsti in dette istanze rappresenta un impegno che deve essere onorato.

Descrizione delle azioni ammissibili e beneficiari

AZIONI AMMISSIBILI

Possono essere finanziati interventi finalizzati a

- imboscamenti protettivi e multifunzionali;
- arboricoltura da legno con specie pregiate a ciclo lungo;
- arboricoltura da legno con specie a ciclo breve (inferiore a 15 anni);
- imboscamenti con castagni e noccioli da frutto;
- imboscamenti con essenze forestali micorrizzate con micelio tartufigeno.

Oltre ai costi di impianto potranno essere riconosciuti anche i seguenti premi:

- un premio annuale per ettaro imboscato, destinato a coprire per un periodo non superiore a 5 anni i costi di manutenzione;
- un premio annuale per ettaro, volto a compensare le perdite di reddito provocate dall’imboscamento per un periodo non superiore a 20 anni, destinato a imprenditori agricoli, o loro associazioni, che hanno coltivato le terre prima dell’imboscamento, o a qualsiasi altra persona giuridica di diritto privato.

Saranno considerate ammissibili all’aiuto per l’imboscamento le spese sostenute dal beneficiario relative ai lavori di preparazione e sistemazione del terreno, alla concimazione, al tracciamento filari, all’acquisto, trasporto, preparazione e messa a dimora delle piantine, nonché alle altre spese connesse all’impianto (pacciamatura,

recinzione, inerbimento interfilare, analisi del terreno, ecc.). Sono inoltre ammissibili all'aiuto le spese tecniche per la progettazione e la direzione lavori, qualora tali oneri siano da sostenersi dal beneficiario con incarico a tecnico abilitato non facente parte dell'Ente pubblico.

Per quanto riguarda la manutenzione degli imboschimenti effettuati si specifica che gli interventi di tale tipo sono in particolar modo rappresentati da risarcimento fallanze, sfollamenti, potature, diserbi e decespugliamenti.

Per le istanze presentate nel periodo compreso tra il 10 maggio e il 24 luglio 1999, ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/92 sulla base del "Programma regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999" approvato dalla Commissione dell'Unione Europea con Decisione n. C (1999) 580/07, è confermata la tipologia delle azioni ammissibili dal Regolamento CEE n. 2080/92 così come indicate nel relativo Programma Regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999 sopra citato.

CASI DI ESCLUSIONE

Sono esclusi dal contributo alle spese di imboschimento gli impianti di "alberi di Natale".

Sono esclusi dal premio annuo per i costi di manutenzione delle superfici imboschite e dal premio annuo compensativo delle perdite di reddito derivanti dall'imboschimento gli impianti con specie a rapido accrescimento o produzione di biomassa.

BENEFICIARI

Contributi alle spese di imboschimento:

Privati, o loro associazioni, e Comuni, o loro associazioni, che procedono all'imboschimento di superfici agricole di proprietà di privati, o loro associazioni, o di Comuni, o loro associazioni.

Autorità pubbliche competenti, su terreni di proprietà di privati, o loro associazioni, o di Comuni, o loro associazioni;

Premio annuo per i costi di manutenzione delle superfici imboschite:

Soggetti beneficiari del contributo di cui alla presente azione che procedono all'imboschimento di superfici agricole con specie a ciclo lungo;

Premio annuo compensativo delle perdite di reddito derivanti dall'imboschimento:

Imprenditori agricoli o loro associazioni che hanno coltivato le terre prima dell'imboschimento;

Altre persone giuridiche di diritto privato.

Ai fini della corresponsione del premio per le perdite di reddito viene definito imprenditore agricolo il soggetto che dedica il 25% del proprio tempo di lavoro all'attività agricola e deriva da essa il 25% del proprio reddito.

Per le istanze presentate nel periodo compreso tra il 10 maggio e il 24 luglio 1999, ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/92 sulla base del "Programma regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999" approvato dalla Commissione dell'Unione Europea con Decisione n. C (1999) 580/07, è confermata la tipologia dei soggetti beneficiari del Regolamento CEE n. 2080/92 così come indicati nel relativo Programma Regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999 sopra citato.

TIPI DI AIUTO

Gli aiuti di cui alla presente misura sono concessi sotto forma di contributi in conto capitale. Possono essere erogati:

- anticipi dietro presentazione di garanzie fidejussorie;
- acconti per stati di avanzamento dei lavori.

Provvedimenti che assicurano che tali azioni sono adatte alle condizioni locali e sono compatibili con l'ambiente, e che è stata fatto un bilanciamento fra la selvicoltura e la popolazione coinvolta

Le tipologie degli interventi di cui alla presente misura sono perfettamente compatibili con le finalità di tutela dell'ambiente ai fini naturalistici, paesaggistici e di difesa idrogeologica del suolo.

Gli interventi contribuiscono a un minor costo delle spese di gestione del territorio con ricadute positive anche sotto l'aspetto paesaggistico, turistico-ricreativo e occupazionale favorendo una maggior presenza antropica quale presidio in particolare delle zone collinari e montane.

Gli interventi devono essere effettuati in linea con le disposizioni della legge regionale in materia di foreste e di assetto idrogeologico e relativo regolamento delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale nonché dei Piani di assestamento e di utilizzazione silvo - pastorale, qualora presenti.

Gli interventi contribuiscono, inoltre, a ridurre il rischi di incendi boschivi e a facilitare le operazioni di spegnimento.

Collegamento tra le azioni proposte e i programmi forestali nazionali/sub-nazionali o strumenti equivalenti

La misura è in linea con le indicazioni di strategia forestale dell'U.E., del Piano Forestale Nazionale nonché della pianificazione regionale e degli enti locali.

Esistenza di piani di protezione delle foreste come stabilito dal regolamento (CEE) n. 2158/92 per aree classificate come foreste ad alto o medio rischio di incendio e la conformità delle misure proposte con questi piani di protezione

La Regione Liguria è dotata di un Piano regionale per la difesa e la conservazione del patrimonio boschivo, per il periodo di validità 1998 - 2002, approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 2004 del 31/08/1998. Il Piano è stato adottato anche ai fini del regolamento CEE n. 2158/92 ed è sottoposto a revisione quinquennale.

Gli interventi previsti dalla presente misura sono in linea con tale documento di programmazione.

Monitoraggio e controlli

Per il sistema di monitoraggio fisico e finanziario, possono essere utilizzati i parametri già previsti dal regolamento (CE) n. 1054/94 relativo al monitoraggio del regolamento CEE 2080/92.

Il controllo può essere effettuato adeguando le norme contenute nel decreto 18.12.1998, n. 494 "Regolamento recante norme di attuazione del regolamento (CEE) n. 2080/92 in materia di gestione, pagamenti controlli e decadenze dell'erogazione dei contributi per l'esecuzione di rimboschimenti o miglioramenti boschivi" alla misura interessata.

Risultati attesi

<i>Tipo di indicatore</i>	<i>Settore privato</i>	<i>Settore pubblico</i>
Numero di beneficiari	42	0
Numero di unità che beneficiano del sostegno	49 ha	0 ha
Importo totale dei costi a carico dei beneficiari	10.000 €	0 €
Importo totale dei costi ammissibili	490.000 €	0 €
Importo medio del sostegno per beneficiario	11.461 €	0 €
	Importo totale	di cui FEOGA
Totale delle spese pubbliche	480.000 €	240.000 €

La superficie sottoposta a imboschimento può essere suddivisa come segue, sulla base del tipo di utilizzazione del suolo preesistente: 31 ha utilizzati a prato permanente e pascoli, 16 ha utilizzati a seminativo, 2 ha a colture permanenti.

Le specie prevalentemente utilizzate per l'impianto sono: Acero, Frassino, Quercia, Carpino, Faggio, Noce, Sorbo.

Misura i (9)
Altre misure forestali

A) Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articoli 30 e 32.

Contributo comunitario: 31% del costo totale (15% per la sottomisura 9.4) e 40% della spesa pubblica.

La misura si prefigge i seguenti obiettivi:

- Miglioramento e sviluppo delle foreste e della filiera bosco-legno;
- Salvaguardia e sviluppo delle foreste di interesse ambientale;

La misura si articola in 8 sottomisure (fra parentesi si trova il riferimento all'articolo e al paragrafo del regolamento CE n. 1257/1999 in cui rientra la sottomisura):

- 1) Imboschimento di terreni attualmente non agricoli** (riferimento all'articolo 30, paragrafo 1, primo trattino);
- 2) Razionalizzazione della gestione forestale** (riferimento all'articolo 30, paragrafo 1, secondo trattino);
- 3) Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste** (riferimento all'articolo 30, paragrafo 1, secondo trattino);
- 4) Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura** (riferimento all'articolo 30, paragrafo 1, terzo trattino);
- 5) Associazionismo forestale** (riferimento all'articolo 30, paragrafo 1, quinto trattino);
- 6) Ricostituzione boschi danneggiati** (riferimento all'articolo 30, paragrafo 1, sesto trattino);
- 7) Strumenti di prevenzione** (riferimento all'articolo 30, paragrafo 1, sesto trattino);
- 8) Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste per scopi protettivi ed ecologici** (riferimento all'articolo 32, paragrafo 1).

Intensità dell'aiuto e/o ammontare e differenziazioni applicate

L'intensità dell'aiuto e/o l'ammontare e le differenziazioni applicate sono diversificate per ciascuna azione e dettagliate nelle schede seguenti.

B) Altri elementi

Dettagli delle condizioni di ammissibilità

I dettagli delle condizioni di ammissibilità sono riportati in ciascuna delle schede relative alle azioni di intervento di seguito specificate.

Descrizione del totale degli impegni in corso (dal periodo precedente), inclusi i termini finanziari, e procedure/regole che sono applicate a questi

L'azione 3 della presente misura comprende gli interventi che sono stati finanziati ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/92 e che, nel loro complesso, erano indicati come "Interventi di miglioramento boschivo".

La Regione Liguria ha predisposto un "Programma Regionale di attuazione del Regolamento CEE n. 2080/92 per il biennio 1998 - 1999", approvato dalla Commissione dell'Unione Europea con Decisione n. C (99) 580/07 del 10/3/99. Dopo tale approvazione è stata quindi avviata la campagna 1999 e il 24 luglio del corrente anno si è conclusa la raccolta delle relative istanze con quasi 190 domande presentate per interventi di miglioramento boschivo, corrispondenti a una richiesta finanziaria di circa 4.650.000.000 ~~Euro~~ lire. Il finanziamento della realizzazione degli interventi previsti in dette istanze rappresenta un impegno che deve essere onorato.

Vi sono da considerare, inoltre, gli impegni assunti ai sensi del regolamento CEE 2078/92 - misura E - "Cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati".

Gli impegni di cui trattasi hanno valenza quinquennale.

Per il periodo 1994 - 1997 è stato erogato un importo complessivo di 94.500 Euro mentre nel 1998 sono state presentate istanze corrispondenti a un impegno annuale pari a 85.215 Euro.

Descrizione delle azioni ammissibili e beneficiari

Le azioni ammissibili e i beneficiari si diversificano a seconda dell'azione di intervento e pertanto sono riportate all'interno di ciascuna delle azioni di seguito descritte.

Tipi di aiuto

Gli aiuti di cui alla presente misura sono concessi sotto forma di contributi in conto capitale. Possono essere erogati:

- anticipi dietro presentazione di garanzie fidejussorie;
- acconti per stati di avanzamento dei lavori.

Provvedimenti che assicurano che tali azioni sono adatte alle condizioni locali e sono compatibili con l'ambiente, e che è stata fatto un bilanciamento fra la selvicoltura e la popolazione coinvolta

Le tipologie degli interventi di cui alla presente misura sono perfettamente compatibili con le finalità di tutela dell'ambiente ai fini naturalistici, paesaggistici e di difesa idrogeologica del suolo.

Gli interventi contribuiscono a un minor costo delle spese di gestione del territorio con ricadute positive anche sotto l'aspetto paesaggistico, turistico-ricreativo e occupazionale favorendo una maggior presenza antropica quale presidio in particolare delle zone collinari e montane.

Gli interventi devono essere effettuati in linea con le disposizioni, della legge regionale in materia di foreste e di assetto idrogeologico e relativo regolamento delle

Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale nonché dei Piani di assestamento e di utilizzazione silvo - pastorale, qualora presenti.

Gli interventi contribuiscono, inoltre, a ridurre il rischi di incendi boschivi e a facilitare le operazioni di spegnimento.

Collegamento tra le azioni proposte e i programmi forestali nazionali/sub-nazionali o strumenti equivalenti

La misura è in linea con le indicazioni di strategia forestale dell'U.E., del Piano Forestale Nazionale nonché della pianificazione regionale e degli enti locali.

Esistenza di piani di protezione delle foreste come stabilito dal regolamento (CEE) n. 2158/92 per aree classificate come foreste ad alto o medio rischio di incendio e la conformità delle misure proposte con questi piani di protezione.

La Regione Liguria è dotata di un Piano regionale per la difesa e la conservazione del patrimonio boschivo, per il periodo di validità 1998 - 2002, approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 2004 del 31/08/1998. Il Piano è stato adottato anche ai fini del regolamento CEE n. 2158/92 ed è sottoposto a revisione quinquennale.

Gli interventi previsti dalla presente misura sono in linea con tale documento di programmazione.

Sottomisura 9.1

Forestazione di terreni attualmente non agricoli

OBIETTIVI

La misura si prefigge l'imboschimento dei terreni ex agricoli, nonché di altre superficie non agricole, al fine di:

- valorizzare le produzioni legnose di pregio;
- favorire il mantenimento dello spazio naturale in modo più compatibile con i dinamismi naturali dell'ambiente e la varietà dei paesaggi;
- ridurre i rischi di dissesto idrogeologico nelle aree più critiche;
- lottare contro l'effetto serra e assorbire l'anidride carbonica;

La misura è accompagnata da un contributo per i costi di manutenzione relativi al primo biennio dall'imboschimento.

INTENSITÀ DELL'AIUTO

L'intensità dell'aiuto è pari al 100% della spesa ammessa per gli imboschimenti con finalità ambientale, naturalistica e di tutela idrogeologica, mentre per tutte le altre finalità è pari al 75% della spesa ammessa per gli imprenditori agricoli e al 50% per gli altri soggetti.

PRIORITÀ DI FINANZIAMENTO:

- La priorità di primo livello viene accordata agli interventi effettuati dai soggetti aventi diritto che hanno presentato istanza, nel periodo compreso tra il 10 maggio e il 24 luglio 1999, ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/92 sulla base del "Programma regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999" così come approvato dalla Commissione dell'Unione Europea con Decisione n. C (1999) 580/07 del 10/3/1999;
- la priorità di secondo livello viene accordata agli interventi effettuati all'interno dei parchi naturali.

IMPORTO DEGLI AIUTI

Imboschimento

L'importo degli aiuti per l'imboschimento delle superfici non agricole viene commisurato ai costi effettivamente sostenuti dal beneficiario e non può eccedere il massimale di 5000 euro /ha.

Il massimale di cui sopra viene ridotto a 4000 euro/ha nei casi in cui gli interventi riguardano imboschimenti con finalità diverse da quelle ambientali, naturalistiche e di tutela idrogeologica; in tali casi la spesa ammessa a contributo non può comunque eccedere il 75% per gli imprenditori agricoli e il 50% per gli altri soggetti del costo effettivamente sostenuto.

Manutenzione

Il contributo per la manutenzione dei terreni imboschiti relativo al primo biennio successivo all'imboschimento viene concesso ai soggetti aventi diritto che realizzano impianti con specie a ciclo lungo.

L'ammontare del contributo, erogabile in unica soluzione al termine del biennio, è pari al 75% della spesa ammissibile per gli imprenditori agricoli e al 50% per gli altri soggetti, con un massimale pari a 1200 euro/ha.

Per le istanze presentate nel periodo compreso tra il 10 maggio e il 24 luglio 1999, ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/92 sulla base del "Programma regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999" approvato dalla Commissione dell'Unione Europea con Decisione n. C (1999) 580/07, sono confermati l'intensità e l'importo degli aiuti del Regolamento CEE n. 2080/92 così come indicati nel relativo Programma Regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999 sopra citato.

DETTAGLI DELLE CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ

Gli imboschimenti con finalità ambientale, naturalistica e di tutela idrogeologica devono essere effettuati con essenze forestali in linea con le disposizioni dell'assetto vegetazionale del PTCP. Tali imboschimenti devono essere gestiti e posti in rinnovazione con le tecniche della silvicoltura naturalistica.

Gli imboschimenti a prevalente finalità produttiva possono essere effettuati con essenze forestali atte a produrre assortimenti legnosi di pregio o a ciclo economico breve. Qualora venga realizzato un impianto ad indirizzo arboricoltura da legno, è consentito utilizzare anche essenze forestali non previste dal PTCP purchè l'impianto sia realizzato in aree classificate COL ISS (Colture agricole - impianti sparsi in serre) dall'assetto insediativo del PTCP; in tal caso l'impianto medesimo non viene considerato bosco ai sensi della vigente normativa (art. 2, comma 2, lettera e) della l.r. n. 4/1999).

Superficie minima dell'imboschimento 0,5 ettari accorpati o, qualora confinante col bosco, 0,2 ettari accorpati. Eventuali ostacoli fisici esistenti (strade, corsi d'acqua, elettrodotti, ecc.) non interrompono l'accorpamento dei terreni.

La misura si applica, con le modalità di cui alla presente scheda, su tutto il territorio regionale.

Il richiedente dovrà presentare domanda con allegato il progetto dell'intervento redatto da un tecnico abilitato nel settore agricolo - forestale.

Il beneficiario dovrà inoltre impegnarsi a effettuare gli interventi inseriti nel programma di manutenzione dell'impianto almeno per la durata di tre anni successivi all'imboschimento.

Per i soggetti aventi diritto che hanno presentato istanza nel periodo compreso tra il 10 maggio e il 24 luglio 1999, ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/92 sulla base del "Programma regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999" approvato dalla Commissione dell'Unione Europea con Decisione n. C (1999) 580/07, sono confermate le condizioni di ammissibilità e i requisiti di accesso propri del Regolamento CEE n. 2080/92 così come indicati nel Programma Regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999 sopra citato.

AZIONI AMMISSIBILI

Possano essere finanziati interventi finalizzati a:

- imboschimenti protettivi e multifunzionali;
- arboricoltura da legno con specie pregiate a ciclo lungo;
- arboricoltura da legno con specie a ciclo breve (inferiore a 15 anni);
- imboschimenti con castagni e noccioli da frutto;
- imboschimenti con essenze forestali micorrizzate con micelio tartufigeno;
- creazione di boschi urbani e periurbani.

Oltre ai costi di impianto potranno essere riconosciute, con le modalità di cui alla presente scheda, le spese di manutenzione relative al primo biennio dopo l'imboschimento.

Saranno considerate ammissibili all'aiuto per l'imboschimento le spese sostenute dal beneficiario relative ai lavori di preparazione e sistemazione del terreno, alla concimazione, al tracciamento filari, all'acquisto, trasporto, preparazione e messa a dimora delle piantine, nonché alle altre spese connesse all'impianto (pacciamatura, recinzione, inerbimento interfilare, analisi del terreno, ecc.). Sono inoltre ammissibili all'aiuto le spese tecniche per la progettazione e la direzione lavori, qualora tali oneri siano da sostenersi dal beneficiario con incarico a tecnico abilitato non facente parte dell'Ente pubblico.

Per quanto riguarda la manutenzione degli imboschimenti effettuati si specifica che gli interventi di tale tipo sono in particolar modo rappresentati da risarcimento fallanze, sfollamenti, potature, diserbi e decespugliamenti.

Per le istanze presentate nel periodo compreso tra il 10 maggio e il 24 luglio 1999, ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/92 sulla base del "Programma regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999" approvato dalla Commissione dell'Unione Europea con Decisione n. C (1999) 580/07, è confermata la tipologia delle azioni ammissibili dal Regolamento CEE n. 2080/92 così come indicate nel relativo Programma Regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999 sopra citato.

CASI DI ESCLUSIONE

Sono esclusi dal contributo alle spese di imboschimento gli impianti di "alberi di natale".

Sono esclusi dal contributo i costi di manutenzione delle superfici imboschite con specie a ciclo breve o per la produzione di biomassa.

Sono esclusi dal contributo i rimboschimenti di superfici in cui gli alberi sono stati tagliati nell'ambito della normale gestione forestale.

BENEFICIARI

Contributi alle spese di imboscamento:

Privati, o loro associazioni, e Comuni, o loro associazioni, che procedono all'imboscamento di superfici non agricole di proprietà di privati, o loro associazioni, o di Comuni, o loro associazioni.

Autorità pubbliche competenti su terreni di proprietà di privati, o loro associazioni, o di Comuni, o loro associazioni; gli imprenditori agricoli godono di una maggiore intensità di aiuto;

Contributo per la manutenzione delle superfici imboschite:

Soggetti beneficiari del contributo di cui alla presente azione che procedono all'imboscamento di superfici non agricole con specie a ciclo lungo; gli imprenditori agricoli godono di una maggiore intensità di aiuto;

Viene definito imprenditore agricolo il soggetto che dedica il 25% del proprio tempo di lavoro all'attività agricola e deriva da essa il 25% del proprio reddito.

Per le istanze presentate nel periodo compreso tra il 10 maggio e il 24 luglio 1999, ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/92 sulla base del "Programma regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999" approvato dalla Commissione dell'Unione Europea con Decisione n. C (1999) 580/07, è confermata la tipologia dei soggetti beneficiari del Regolamento CEE n. 2080/92 così come indicati nel relativo Programma Regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999 sopra citato.

Monitoraggio e controlli

Per il sistema di monitoraggio fisico e finanziario possono essere utilizzati i parametri già previsti dal regolamento (CE) n. 1054/94, relativo al monitoraggio del regolamento CEE 2080/92, adeguando alla realtà della misura di cui trattasi quanto richiesto dal citato regolamento (CE) n. 1054/94

Il controllo può essere effettuato adeguando le norme contenute nel decreto 18.12.1998, n. 494 "Regolamento recante norme di attuazione del regolamento (CEE) n. 2080/92 in materia di gestione, pagamenti controlli e scadenze dell'erogazione dei contributi per l'esecuzione di rimboschimenti o miglioramenti boschivi" alla misura interessata.

Risultati attesi

Sottomisura 9.1 - Forestazione di terreni attualmente non agricoli.

<i>Tipo di indicatore</i>	<i>Settore privato</i>	<i>Settore pubblico</i>
Numero di beneficiari	61	3
Numero di unità che beneficiano del sostegno	71 ha	5 ha
Importo totale dei costi a carico dei beneficiari	94.479 €	2.084 €
Importo totale dei costi ammissibili	417.939 €	21.817 €
Importo medio del sostegno per beneficiario	5.302 €	6.578 €
	Importo totale	di cui FEOGA
Totale delle spese pubbliche	343.193 €	137.277 €

Sottomisura 9.2

Razionalizzazione della gestione forestale

OBIETTIVI

L'azione si prefigge l'obiettivo del miglioramento, della protezione e della conservazione e del patrimonio forestale innanzitutto ponendo le condizioni per una corretta gestione dello stesso. Le azioni sono attuate nel rispetto dei principi normativi dell'assetto vegetazionale del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico.

INTENSITÀ DELL'AIUTO

L'intensità dell'aiuto è pari al 90% della spesa sostenuta e ammessa per la predisposizione di documenti di pianificazione (piani di durata decennale) per l'asestamento e l'utilizzazione dei boschi.

PRIORITÀ DI FINANZIAMENTO

La priorità di primo livello viene accordata agli interventi ricadenti all'interno dei parchi naturali;

La priorità di secondo livello viene accordata agli interventi realizzati da privati.

A parità di condizioni, prevalgono gli interventi relativi ai patrimoni boschivi più ampi.

IMPORTO DEGLI AIUTI

L'importo dell'aiuto è commisurato a quanto previsto dal tariffario in vigore dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali relativamente all'onorario spettante al professionista per ogni ettaro di superficie oggetto del documento di pianificazione, in funzione della forma di governo del bosco e delle classi di ampiezza del patrimonio boschivo interessato. Il tariffario tiene altresì conto delle indennità per vitto e alloggio fuori residenza, per i rilievi topografici e cartografici per la formazione del particellare, per l'apposizione di termini lapidei, analisi. ecc.

L'importo dell'aiuto non potrà comunque mai eccedere i 200 euro a ettaro, determinato dividendo il costo complessivo del piano per la superficie complessiva oggetto del piano stesso.

Qualora si tratti di revisione di piani di asestamento forestale scaduti, l'importo dell'aiuto determinato con i criteri di cui sopra è ridotto del 20%.

DETTAGLI DELLE CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ

La superficie minima oggetto del Piano di asestamento deve essere non inferiore a 50 ettari. Eventuali ostacoli fisici esistenti (strade, corsi d'acqua, elettrodotti, ecc.) non interrompono, per tale finalità, l'accorpamento dei terreni.

La misura si applica, con le modalità di cui alla presente scheda, su tutto il territorio regionale.

Può essere ammessa a finanziamento anche la revisione dei piani di asestamento forestale già esistenti, dopo la loro scadenza decennale di validità.

Il richiedente dovrà presentare domanda con allegato il preventivo di spesa per la redazione del piano, determinato sulla base dello schema tariffario in vigore, a firma di un tecnico abilitato iscritto all'Ordine dei dottori agronomi e forestali.

AZIONI AMMISSIBILI

Elaborazione di documenti di pianificazione (piani di durata decennale) per l'assestamento e l'utilizzazione corretta dei boschi e dei pascoli.

I piani devono contenere una dettagliata situazione ex ante e devono prevedere gli interventi per la ristrutturazione e il miglioramento dei boschi e dei pascoli nonché le modalità delle loro utilizzazioni.

Per la redazione del Piano vengono riconosciute ammissibili, nei limiti sopra evidenziati, le spese attinenti la prestazione professionale del redigente (cenni storici e interventi forestali passati, analisi ed elaborazione dei dati climatologici, rilievi floristici, profili geopedologici, analisi terreno, rilievi topografici per la suddivisione della superficie da assestare in comprese o classi economiche, particelle e sottoparticelle, rilievi dendro-auxometrici, individuazione delle azioni di miglioramento da realizzare, stima delle utilizzazioni, elaborazioni cartografiche, termini lapidei, materiali vari, etc.) nonché le spese per il personale coadiutore.

CASI DI ESCLUSIONE

Sono escluse dal contributo le spese sostenute dagli Enti pubblici per la remunerazione del personale tecnico dipendente dell'Amministrazione medesima per l'espletamento delle fasi tecnico - amministrative di istruttoria e controllo sulle istanze presentate dai beneficiari.

BENEFICIARI

Enti pubblici o privati, singoli o associati e comitati frazionali per l'amministrazione separata delle terre di uso civico con superfici boschive non inferiori a 50 ettari. I privati con superfici inferiori a 50 ettari, intercluse o contigue alle proprietà comunali, possono chiedere al Comune di far parte del piano di assestamento forestale del Comune medesimo.

Monitoraggio e verifiche

Verifiche a campione sullo stato di avanzamento dei lavori e collaudo sistematico sul prodotto finale.

Risultati attesi

Sottomisura 9.2 - Razionalizzazione della gestione forestale.

<i>Tipo di indicatore</i>	<i>Settore privato</i>	<i>Settore pubblico</i>
Numero di beneficiari	9	11
Numero di unità che beneficiano del sostegno	729 ha	5.116 ha
Importo totale dei costi a carico dei beneficiari	10.532 €	59.683 €
Importo totale dei costi ammissibili	105.324 €	596.833 €
Importo medio del sostegno per beneficiario	10.532 €	47.250 €
	Importo totale	di cui FEOGA
Totale delle spese pubbliche	631.942 €	252.777 €

Sottomisura 9.3

Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste

OBIETTIVI

La sottomisura si prefigge di realizzare interventi selvicolturali consistenti in:

- latifogliamento
- miglioramento colturale
- ricostituzione boschiva
- cure colturali straordinarie
- fasce tagliafuoco
- punti d'acqua
- strade forestali

INTENSITÀ DELL'AIUTO

L'intensità dell'aiuto è pari al 90% della spesa ammessa per gli interventi selvicolturali con finalità ambientale, naturalistica e di tutela idrogeologica, mentre per tutte le altre finalità è pari al 75% della spesa ammessa per gli imprenditori agricoli e al 50% per gli altri soggetti.

Per le istanze presentate nel periodo compreso tra il 10 maggio e il 24 luglio 1999, ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/92 sulla base del "Programma regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999" approvato dalla Commissione dell'Unione Europea con Decisione n. C (1999) 580/07, è confermata l'intensità dell'aiuto prevista dal Regolamento CEE n. 2080/92 così come indicato nel relativo Programma Regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999 sopra citato.

PRIORITÀ DI FINANZIAMENTO

- La priorità di primo livello viene accordata agli interventi effettuati dai soggetti aventi diritto che hanno presentato istanza, nel periodo compreso tra il 10 maggio e il 24 luglio 1999, ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/92 sulla base del "Programma regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999" così come approvato dalla Commissione dell'Unione Europea con Decisione n. C (1999) 580/07 del 10/3/1999;
- La priorità di secondo livello viene accordata agli interventi effettuati dagli imprenditori agricoli che hanno sostenuto l'onere finanziario dell'intervento nei parchi naturali;
- la priorità di terzo livello viene accordata agli interventi effettuati dagli imprenditori agricoli che hanno sostenuto l'onere finanziario dell'intervento al di fuori dei parchi naturali;
- la priorità di quarto livello viene accordata agli interventi effettuati dai soggetti in possesso del Piano di assestamento e di utilizzazione boschiva,
- la priorità di quinto livello viene accordata agli interventi effettuati da tutti gli altri soggetti che hanno sostenuto l'onere finanziario dell'intervento nei parchi naturali;
- all'interno di ciascun livello, con esclusione del primo per il quale valgono le priorità stabilite nel relativo programma biennale 98/99 sopra citato, la priorità viene accordata alle superfici più ampie.

IMPORTO DEGLI AIUTI

Latifogliamento / Miglioramento colturale / Ricostituzione boschiva / Cure colturali straordinarie.

Qualora tali interventi abbiano finalità ambientale, naturalistica o di tutela idrogeologica, l'importo dell'aiuto viene commisurato al 90% dei costi effettivamente sostenuti dal beneficiario e non può eccedere il massimale di 3600 euro/ha;

Quando l'intervento viene realizzato per tutte le altre finalità:

- se il beneficiario è un imprenditore agricolo l'importo dell'aiuto viene commisurato al 75% dei costi effettivamente sostenuti dal beneficiario e non può eccedere il massimale di 3000 euro/ha;
- se il beneficiario non è un imprenditore agricolo l'importo dell'aiuto viene commisurato al 50% dei costi effettivamente sostenuti dal beneficiario e non può eccedere il massimale di 2000 euro/ha.

Fasce tagliafuoco / Punti d'acqua

L'importo dell'aiuto viene commisurato ai costi effettivamente sostenuti dal beneficiario e non può eccedere il massimale di 200 euro per ettaro di superficie asservita;

Strade forestali

L'importo dell'aiuto viene commisurato ai costi effettivamente sostenuti dal beneficiario per la realizzazione di nuova viabilità forestale, o per la riattazione di tracciati preesistenti, e non può eccedere il massimale di 32.000 euro/Km.;

Per le istanze presentate nel periodo compreso tra il 10 maggio e il 24 luglio 1999, ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/92 sulla base del "Programma regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999" approvato dalla Commissione dell'Unione Europea con Decisione n. C (1999) 580/07, è confermato l'importo degli aiuti per gli interventi selvicolturali del Regolamento CEE n. 2080/92 così come indicato nel relativo Programma Regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999 sopra citato.

DETTAGLI DELLE CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ

L'azione si applica su tutto il territorio regionale.

- **Latifogliamento, Miglioramento colturale, Ricostituzione boschiva e Cure colturali straordinarie:** superficie minima di intervento pari a un ettaro.
- **Fasce tagliafuoco:** superficie minima d'intervento pari a 4 ettari di superficie asservita.
- **Punti d'acqua:** superficie minima d'intervento pari a 110 ettari di superficie servita; non possono richiedere l'aiuto previsto dalla presente sotto-azione i soggetti con superficie boschiva posseduta inferiore a 2 ettari.
- **Strade forestali:** possono richiedere l'aiuto previsto dalla presente sotto-azione i soggetti che possiedono una superficie forestale da migliorare non inferiore a 2 ettari.

Il richiedente dovrà presentare domanda con allegato il progetto dell'intervento redatto da un tecnico abilitato nel settore agricolo - forestale.

Per i soggetti aventi diritto che hanno presentato istanza nel periodo compreso tra il 10 maggio e il 24 luglio 1999, ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/92 sulla base del "Programma regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999" approvato dalla Commissione dell'Unione Europea con Decisione n. C (1999) 580/07, sono confermate le condizioni di ammissibilità e i requisiti di accesso propri del Regolamento CEE n. 2080/92 così come indicati nel Programma Regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999 sopra citato.

AZIONI AMMISSIBILI

INTERVENTI SELVICOLTURALI

Possono essere finanziati i seguenti interventi :

Latifogliamento

Da attuarsi nei boschi di resinose idonei per condizioni selvicolturali e stazionali.

Sono considerate ammissibili all'aiuto tutte le spese sostenute dal beneficiario relative alla lavorazione per la preparazione del terreno, all'acquisto, trasporto, preparazione e messa a dimora delle piantine, nonché le altre spese connesse all'impianto (pacciamatura, recinzione, inerbimento interfilare, analisi del terreno, ecc.).

Sono inoltre ammissibili all'aiuto le spese tecniche per la progettazione e la direzione lavori qualora tali oneri siano da sostenersi dal beneficiario con incarico a tecnico abilitato non facente parte dell'ente pubblico.

Dall'importo della spesa ammissibile deve essere detratto il valore commerciabile derivante dalle operazioni colturali.

Miglioramento colturale

Riferito ai soprassuoli che si prestano alla conversione in alto fusto.

Ricostituzione boschiva

Si tratta di intervenire in quei boschi che per motivi diversi, quali incendi, fitopatie, danni da eventi atmosferici o idrogeologici, si trovano in condizioni di degrado e per i quali l'abbandono a una tale situazione è destinata ad accentuare il progressivo impoverimento.

Gli interventi previsti riguardano per lo più azioni preventive volte all'eliminazione di piante danneggiate e l'eliminazione di residui vegetali che intralciano l'evolversi della nuova vegetazione, nonché piccoli lavori volti ad arginare fenomeni erosivi localizzati che rischiano di innescare più gravi fenomeni di dissesto idrogeologico.

Contemporaneamente si ritiene anche opportuno agire sul rinvigorismento della vegetazione forestale residua attuando potature, riceppature, tramarrature e regolamentazione della vegetazione che tende a soffocare lo sviluppo e l'affermazione delle arboree.

Tale azione si applica anche per la ricostituzione dei castagneti degradati.

Cure colturali straordinarie

Tali interventi consistono in sfolli o diradamenti o potature rivolti al miglioramento della struttura, della densità e della diversificazione biologica e al potenziamento delle funzioni di difesa del suolo di boschi cedui semplici e composti e di boschi di alto fusto, sia di latifoglie, di transizione e da seme, sia di conifere, naturali e artificiali, sia di castagno, compresi i castagneti da frutto.

Per il *miglioramento colturale*, la *ricostituzione boschiva* e la *cure colturali straordinarie* saranno considerate ammissibili all'aiuto le spese sostenute dal beneficiario relative alla selezione, all'abbattimento, all'allestimento e all'esbosco e successivo allontanamento del materiale legnoso da eliminare. Sono inoltre ammissibili all'aiuto le spese tecniche per la progettazione e la direzione lavori qualora tali oneri siano da sostenersi dal beneficiario con incarico a tecnico abilitato non facente parte dell'ente pubblico. Per quanto riguarda i castagni, sono ammissibili anche le spese relative a reimpianti parziali e reinnesti.

Dall'importo della spesa ammissibile deve essere detratto il valore del materiale eventualmente commerciabile derivante dalle operazioni colturali.

Fasce tagliafuoco

Da realizzarsi deve vegetando completamente il terreno forestale per una larghezza non inferiore a una volta e mezza l'altezza delle piante presenti nelle vicinanze del tracciato, con un minimo di 10 metri. Tali fasce dovranno successivamente essere mantenute sgombre da vegetazione ricorrendo anche al pascolamento.

Saranno considerate ammissibili all'aiuto le spese sostenute dal beneficiario relative alla selezione, all'abbattimento, all'allestimento e all'esbosco e successivo allontanamento del materiale legnoso da eliminare.

Sono inoltre ammissibili all'aiuto le spese tecniche per la progettazione e la direzione lavori qualora tali oneri siano da sostenersi dal beneficiario con incarico a tecnico abilitato non facente parte dell'ente pubblico.

Punti d'acqua

Vasche, prese d'acqua e altre opere simili per uso antincendio, a condizione che il richiedente si impegni a non variare la destinazione per almeno dieci anni e a fornire acqua in caso di incendio anche al di fuori della propria azienda o del proprio territorio di competenza accollandosi in ogni circostanza le spese per il consumo idrico. Le caratteristiche costruttive, non essendo generalizzabili in via preliminare, sono da valutarsi caso per caso sulla base di specifica progettazione esecutiva. Le vasche devono essere dislocate sul territorio in base alle effettive necessità per una efficace lotta agli incendi boschivi.

Strade forestali

Per le caratteristiche di realizzazione si fa riferimento a quanto previsto dalle norme regionali riguardo alle strade forestali, che si intendono vie di penetrazione permanenti all'interno delle aree forestali destinate esclusivamente al servizio dei patrimoni silvo-pastorali. Lo sviluppo della strada forestale dovrà essere in adeguato rapporto con la superficie boscata da servire. Si ritiene ammissibile, quale rapporto ottimale indicativo, uno sviluppo pari a 50 m di viabilità per ogni ettaro di bosco.

Per i *punti d'acqua* e le *strade forestali* sono ammissibili all'aiuto le spese di realizzazione dell'opera sostenute dal beneficiario. Sono inoltre ammissibili le spese tecniche per la progettazione e la direzione lavori, qualora tali oneri siano da sostenersi dal beneficiario con incarico a tecnico abilitato non facente parte dell'ente pubblico.

Per le istanze presentate nel periodo compreso tra il 10 maggio e il 24 luglio 1999, ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/92 sulla base del "Programma regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999" approvato dalla Commissione dell'Unione Europea con Decisione n. C (1999) 580/07, è confermata la tipologia delle azioni ammissibili dal Regolamento CEE n. 2080/92 così come indicate nel relativo Programma Regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999 sopra citato.

CASI DI ESCLUSIONE

Sono esclusi dal contributo i rimboschimenti di superfici in cui gli alberi sono stati tagliati nell'ambito della normale gestione forestale.

BENEFICIARI

Privati, o loro associazioni, e Comuni, o loro associazioni, che attuano gli interventi di miglioramento in terreni di proprietà di privati, o loro associazioni, o di Comuni, o loro associazioni; gli imprenditori agricoli godono di una maggiore intensità di aiuto; Viene definito imprenditore agricolo il soggetto che dedica il 25% del proprio tempo di lavoro all'attività agricola e deriva da essa il 25% del proprio reddito.

Per le istanze presentate nel periodo compreso tra il 10 maggio e il 24 luglio 1999, ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/92 sulla base del "Programma regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999" approvato dalla Commissione dell'Unione Europea con Decisione n. C (1999) 580/07, è confermata la tipologia dei soggetti beneficiari del Regolamento CEE n. 2080/92 così come indicati nel relativo Programma Regionale di attuazione per il biennio 1998 - 1999 sopra citato.

Monitoraggio e controlli

Il controllo sugli interventi selvicolturali può essere effettuato adeguando le norme contenute nel decreto 18.12.1998, n. 494 "Regolamento recante norme di attuazione del regolamento (CEE) n. 2080/92 in materia di gestione, pagamenti controlli e decadenze dell'erogazione dei contributi per l'esecuzione di rimboschimenti o miglioramenti boschivi" alla misura interessata.

Risultati attesi

Sottomisura 9.3 - Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste.

<i>Tipo di indicatore</i>	<i>Settore privato</i>	<i>Settore pubblico</i>
Numero di beneficiari	209	168
Numero di unità che beneficiano del sostegno	5.254 ha	9.688 ha
Importo totale dei costi a carico dei beneficiari	473.781 €	375.941 €
Importo totale dei costi ammissibili	4.438.463 €	5.413.459 €
Importo medio del sostegno per beneficiario	18.970 €	29.985 €
	Importo totale	di cui FEOGA
Totale delle spese pubbliche	9.002.200 €	3.600.880 €

Sottomisura 9.4

Raccolta trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura

OBIETTIVI

L'azione si prefigge l'obiettivo di incrementare il numero delle imprese operanti nel settore dell'utilizzazione boschiva al fine di aumentare la produzione regionale di legname, nonché potenziare quelle esistenti, attraverso l'adeguamento tecnologico del parco macchine, degli equipaggiamenti leggeri, delle attrezzature antinfortunistiche e di quanto altro necessario per ridurre i costi di esbosco. Inoltre l'azione si prefigge lo scopo di migliorare la commercializzazione dei prodotti legnosi anche nell'ottica di una regolarizzazione della loro disponibilità sui mercati.

L'azione si prefigge quindi due tipologie di intervento:

- **la meccanizzazione forestale;**
- **la commercializzazione dei prodotti forestali.**

L'azione prevede il sostegno finanziario degli investimenti relativi all'ammodernamento e al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti silvicoli e in particolare alle operazioni di abbattimento, taglio, esbosco, scortecciamento, nonché alla creazione di aree di raccolta, stoccaggio e vendita del legname grezzo alle imprese di lavorazione.

INTENSITÀ DELL'AIUTO

L'intensità dell'aiuto è pari al 40% della spesa ammessa.

PRIORITÀ DI FINANZIAMENTO:

- La priorità di primo livello verrà accordata alle istanze presentate da imprese, cooperative o consorzi forestali operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione la cui attività lavorativa è esclusivamente rivolta alla fase che precede la segazione del legname nella struttura di lavorazione e il cui prodotto viene ricavato dai boschi liguri per una percentuale superiore all'80%;
- la priorità di secondo livello verrà accordata alle istanze presentate da imprenditori agricoli con patrimonio boschivo maggiore di 100 ettari che provvedono direttamente alla trasformazione e commercializzazione del legname grezzo;
- la priorità di terzo livello verrà accordata alle istanze aventi un costo di investimento inferiore a 150.000 euro.

IMPORTO DEGLI AIUTI

~~L'importo dell'aiuto viene commisurato al 40%~~ **L'importo dell'aiuto viene commisurato al 40%** dei costi effettivamente sostenuti dal beneficiario e non può eccedere il massimale di 300.000 euro;

DETTAGLI DELLE CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ

Le imprese devono essere iscritte al registro delle imprese presso la Camera di Commercio (C.C.I.A.A.).

Le cooperative devono essere iscritte al registro speciale delle cooperative presso la Prefettura.

I consorzi devono essere regolarmente costituiti ai sensi di legge.

Gli imprenditori agricoli devono dimostrare di avere una superficie a bosco, in proprietà o in affitto, non inferiore a 20 ettari.

Il richiedente dovrà presentare domanda con allegati, oltre alla documentazione indispensabile per l'istruttoria dell'istanza, i preventivi di spesa e la relazione tecnica che analizza la situazione ante e individui la situazione post prevista in funzione della realizzazione del progetto, nei cinque anni successivi l'anno di presentazione dell'istanza.

AZIONI AMMISSIBILI

Possono essere finanziati i seguenti interventi :

- acquisto e/o sostituzione del parco macchine: gru a cavo, trattori forestali, scortecciatrici, cippatrici, etc.;
- acquisto e/o sostituzione degli equipaggiamenti leggeri delle imprese utilizzatrici: motoseghe, verricelli, canalette, attrezzature antinfortunistiche, etc.;
- acquisto e/o sostituzione degli equipaggiamenti per la realizzazione dei primi lavori nel bosco e nelle aree limitrofe (quali scortecciatura, cippatura, carbonizzazione e impregnazione, movimentazione del legname nell'area di lavorazione, etc.);
- realizzazione, ampliamento e ammodernamento di strutture idonee per il riparo delle macchine e delle attrezzature previste per le operazioni di cui sopra;
- realizzazione, ampliamento e ammodernamento di aree per lo stoccaggio e per il trattamento del legname grezzo da avviare alle imprese di lavorazione. Per trattamento di legname grezzo deve intendersi il complesso di operazioni che precedono la segagione industriale in fabbrica.
- creazione di centri di raccolta e di vendita del legname grezzo da avviare alle imprese di lavorazione.
- acquisto di macchine ed equipaggiamenti per le sistemazioni del territorio forestale;
- acquisto di attrezzature per la raccolta di prodotti non legnosi del bosco (castagne, pinoli, frutti selvatici, ecc.)
- realizzazione, ampliamento e ammodernamento di aree per stoccaggio, trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti non legnosi del bosco.

Possono altresì essere finanziati interventi di modesta entità, non superiori a 50.000 euro, per la realizzazione, ampliamento e ammodernamento di strutture e attrezzature per la produzione di legname da destinare a uso agricolo (per es. paleria) o per la produzione di legna da ardere.

CASI DI ESCLUSIONE

Acquisto di terreni, acquisto di veicoli per il trasporto su strada, investimenti per l'attività di segazione del legname nella struttura di lavorazione, acquisto di macchine e attrezzature usate.

BENEFICIARI

Imprese, cooperative o consorzi forestali operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti silvicoli e che sostengono l'onere finanziario degli investimenti. Imprenditori agricoli.

~~Monitoraggio e controlli~~

~~Il monitoraggio di questa azione verrà effettuato mediante la raccolta dei dati e la conseguente compilazione delle tabelle predisposte dall'ISMEA per la realizzazione del monitoraggio del regolamento (CEE) n. 867/90.~~

~~Analogamente, per i controlli, si utilizzeranno i sistemi e le procedure già in vigore per il Reg. (CEE) n. 867/90, così come stabiliti nel regolamento (CE) n. 1844/94.~~

Risultati attesi

Sottomisura 9.4

Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura.

Tipo di indicatore	Settore privato	Settore pubblico
Numero di beneficiari	70	0
Numero di unità che beneficiano del sostegno	73 interventi	0 interventi
Importo totale dei costi a carico dei beneficiari	2.706.384 €	0 €
Importo totale dei costi ammissibili	4.748.042 €	0 €
Importo medio del sostegno per beneficiario	29.167 €	0 €
	Importo totale	di cui FEOGA
Totale delle spese pubbliche	2.041.658 €	816.663 €

Sottomisura 9.5 **Associazionismo forestale**

OBIETTIVI

L'azione si prefigge l'obiettivo di favorire la razionalizzazione della gestione in forma associata delle risorse forestali appartenenti a privati e/o Comuni e/o Province, comprese le terre collettive di uso civico, attraverso la costituzione di Consorzi forestali. La promozione dell'associazionismo forestale è tesa a favorire una migliore gestione del territorio attraverso una maggior presenza antropica nei territori interessati sia con finalità produttive che di tutela ambientale, abbassando i costi di gestione. L'azione è in linea con le finalità di cui alla legge 31/1/94 n. 97 e al suo recepimento regionale attuato con l.r. 13/8/97 n. 33.

INTENSITÀ DELL'AIUTO

L'intensità dell'aiuto è pari, al massimo, alle seguenti percentuali delle spese di costituzione e di avviamento:

- 100% il primo anno di operatività;
- 80% il secondo anno;
- 60% il terzo anno;
- 40% il quarto anno;
- 20% il quinto anno.

Non sono previsti aiuti per gli anni successivi al quinto.

PRIORITÀ DI FINANZIAMENTO

Priorità viene accordata ai Consorzi forestali con maggiore superficie accorpata.

SPESE AMMISSIBILI

L'aiuto viene concesso a fronte delle seguenti spese di costituzione e avviamento:

- spese notarili per la costituzione del Consorzio forestale;
- affitto dei locali (in caso di acquisto, le spese ammissibili sono limitate al costo della locazione ai prezzi di mercato);
- acquisto di attrezzature da ufficio, compresi elaboratori elettronici e relativi programmi;
- personale;
- costi di esercizio;
- spese amministrative.

DETTAGLI DELLE CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ

Possono usufruire dell'aiuto per le spese di costituzione di prima organizzazione i consorzi forestali con superficie boscate non inferiori a 1500 ettari di cui almeno il 30% accorpata. Per poter usufruire dell'aiuto sul personale tecnico, nonché per gli agenti di custodia, la pianta organica ammissibile a contributo è così determinata:

- 1 tecnico, a tempo pieno, neo assunto per superfici forestali superiori a 6000 ha;
- 1 tecnico, a tempo parziale al 75%, neo assunto per superfici forestali comprese tra 4000 e 6000 ettari;

- 1 tecnico, a tempo parziale al 50%, neo assunto per superfici forestali comprese tra 1500 e 4000 ettari;
- 1 coadiutore tecnico, a tempo parziale al 50 %, neo assunto per superfici forestali comprese tra 4000 e 6000 ettari;
- 1 coadiutore tecnico, a tempo pieno, neo assunto per superfici forestali oltre i 6000 ettari;
- 1 agente di custodia, a tempo pieno, neo assunto per superfici forestali comprese tra 1500 e 5000 ettari, più 1 per ogni ulteriori 4000 ettari.

Per poter usufruire dell'aiuto di cui sopra il consorzio forestale, pena la revoca del finanziamento, si deve impegnare a dotarsi, nel primo biennio dalla propria costituzione, di un piano preliminare di gestione forestale in cui viene indicata la consistenza patrimoniale e dal quale deve emergere che la ripresa media annua che verrà ricavata dall'utilizzazione boschiva non è inferiore ai 2500 mc/anno.

BENEFICIARI

Associazioni di persone fisiche e giuridiche, Comuni e/o Province; amministratori dei beni di uso civico.

Monitoraggio e verifiche

Verifiche sul livello di costituzione raggiunto e funzionamento dei consorzi.

Risultati attesi

Sottomisura 9.5 - Associazionismo forestale.

<i>Tipo di indicatore</i>	<i>Settore privato</i>	<i>Settore pubblico</i>
Numero di beneficiari	(*)	7
Numero di unità che beneficiano del sostegno	0 consorzi	7 consorzi
Importo totale dei costi a carico dei beneficiari	0 €	459.103 €
Importo totale dei costi ammissibili	0 €	1.188.257 €
Importo medio del sostegno per beneficiario	0 €	104.165 €
	Importo totale	di cui FEOGA
Totale delle spese pubbliche	729.154 €	291.662 €

(*) L'obiettivo della misura è di favorire la razionalizzazione della gestione in forma associata delle risorse forestali di un determinato comprensorio, appartenenti a soggetti sia pubblici che privati. Non è quindi possibile fornire un indicatore disgiunto tra i due settori. Tuttavia, considerato che probabilmente l'impulso iniziale sarà preminentemente di parte pubblica (Comuni), è stata valorizzata la relativa colonna.

Sottomisura 9.6

Ricostituzione boschi danneggiati

OBIETTIVI

L'azione si prefigge l'obiettivo di ripristinare i soprassuoli boschivi danneggiati da incendi boschivi o altri disastri naturali al fine di migliorare la qualità dell'ambiente e salvaguardare il territorio dal dissesto idrogeologico.

Tale azione viene attuata con la realizzazione dei seguenti interventi:

- latifogliamento;
- ricostituzione boschiva;
- cure colturali straordinarie;
- rinfoltimenti;
- realizzazione di piste di esbosco temporanee.

INTENSITÀ DELL'AIUTO

L'intensità dell'aiuto è pari al 90% della spesa ammessa per la realizzazione di interventi silvocolturali di recupero ambientale.

PRIORITÀ DI FINANZIAMENTO:

Priorità di primo livello sarà accordata alle istanze riguardanti i soprassuoli danneggiati ricadenti all'interno dei parchi naturali.

Priorità di secondo livello verrà accordata ai boschi di proprietà di privati;

Priorità di terzo livello è accordata alle istanze finalizzate a un maggiore recupero ambientale in termini di superficie.

IMPORTI DEGLI AIUTI

L'importo dell'aiuto viene commisurato al 90% dei costi effettivamente sostenuti dal beneficiario e non può eccedere il massimale di 5.000 euro a ettaro;

L'importo contributivo massimo ammissibile per ciascuna istanza viene fissato in 200.000 euro.

DETTAGLI DELLE CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ

Il beneficiario deve dimostrare di essere in possesso di tutti gli atti autorizzativi per la realizzazione degli interventi di ripristino.

Il richiedente dovrà presentare domanda con allegata progettazione esecutiva e relazione tecnica, redatte da un tecnico abilitato nel settore agricolo - forestale, che analizza la situazione "ante" e individua la situazione "post" in termini di miglioramento ambientale e di tutela dell'assetto idrogeologico e/o di contenimento dei fenomeni di espansione dei fattori che determinano il degrado ambientale.

AZIONI AMMISSIBILI

Possano essere finanziati i seguenti interventi :

Latifogliamento

Da attuarsi nei boschi di resinose idonei per condizioni selvicolturali e stazionali.

Saranno considerate ammissibili all'aiuto tutte le spese sostenute dal beneficiario relative alla lavorazione per la preparazione del terreno, all'acquisto, trasporto, preparazione e messa a dimora delle piantine, nonché le altre spese connesse all'impianto (pacciamatura, recinzione, inerbimento interfilare, analisi del terreno, ecc.).

Sono inoltre ammissibili all'aiuto le spese tecniche per la progettazione e la direzione lavori qualora tali oneri siano da sostenersi dal beneficiario con incarico a tecnico abilitato non facente parte dell'ente pubblico.

Dall'importo della spesa ammissibile deve essere detratto il valore commerciabile derivante dalle operazioni colturali.

Ricostituzione boschiva

Si tratta di intervenire in quei boschi che per motivi diversi, quali incendi, fitopatie, danni da eventi atmosferici o idrogeologici, si trovano in condizioni di degrado e per i quali l'abbandono a una tale situazione è destinata ad accentuare il progressivo impoverimento.

Gli interventi previsti riguardano per lo più azioni preventive volte all'eliminazione di piante danneggiate e l'eliminazione di residui vegetali che intralciano l'evolversi della nuova vegetazione, nonché piccoli lavori volti ad arginare fenomeni erosivi localizzati che rischiano di innescare più gravi fenomeni di dissesto idrogeologico.

Contemporaneamente si ritiene anche opportuno agire sul rinvigorismento della vegetazione forestale residua attuando potature, riceppature, tramarrature e regolamentazione della vegetazione che tende a soffocare lo sviluppo e l'affermazione delle arboree.

Tale azione si applica anche per la ricostituzione dei castagneti degradati.

Cure colturali straordinarie

Tali interventi consistono in sfolli o diradamenti o potature rivolti al miglioramento della struttura, della densità e della diversificazione biologica e al potenziamento delle funzioni di difesa del suolo di boschi cedui semplici e composti e di boschi di alto fusto, sia di latifoglie, di transizione e da seme, sia di conifere, naturali e artificiali.

Nei castagneti da frutto tali interventi possono consistere in tagli per scopi sanitari, diradamenti, potature di ringiovanimento e formazione del fusto, riallevamento polloni e innesti a scopo produttivo fruttifero.

Per la *ricostituzione boschiva* e le *cure colturali straordinarie* saranno considerate ammissibili all'aiuto le spese sostenute dal beneficiario relative alla selezione, all'abbattimento, all'allestimento e all'esbosco e successivo allontanamento del materiale legnoso da eliminare. Sono inoltre ammissibili all'aiuto le spese tecniche per la progettazione e la direzione lavori qualora tali oneri siano da sostenersi dal beneficiario con incarico a tecnico abilitato non facente parte dell'ente pubblico.

Dall'importo della spesa ammissibile deve essere detratto il valore del materiale eventualmente commerciabile derivante dalle operazioni colturali.

Realizzazione di piste forestali

Al fine di consentire gli interventi di cui alle voci precedenti possono essere ammesse a contributo anche le spese per la realizzazione di piste di esbosco temporanee per uno sviluppo strettamente necessario all'intervento da attuarsi. Tali spese possono essere assistite da contributo in misura non eccedente il 40% della spesa complessiva di intervento per la ricostituzione dei boschi danneggiati.

BENEFICIARI

Autorità pubbliche competenti (Regione, Comunità montane, Province, Enti parco, Comuni);

Persone fisiche e giuridiche, singole o associate.

Monitoraggio e controlli

Verifiche a campione sullo stato di avanzamento dei lavori e collaudo sistematico sul prodotto finale.

Risultati attesi

Sottomisura 9.6 - Ricostituzione boschi danneggiati.

<i>Tipo di indicatore</i>	<i>Settore privato</i>	<i>Settore pubblico</i>
Numero di beneficiari	10	22
Numero di unità che beneficiano del sostegno	70 ha	278 ha
Importo totale dei costi a carico dei beneficiari	31.327 €	125.308 €
Importo totale dei costi ammissibili	313.270 €	1.253.081 €
Importo medio del sostegno per beneficiario	28.194 €	51.652 €
	Importo totale	di cui FEOGA
Totale delle spese pubbliche	1.409.716 €	563.886 €

Sottomisura 9.7

Strumenti di prevenzione

OBIETTIVI

L'azione si prefigge l'obiettivo di incrementare gli strumenti di prevenzione al fine di diminuire il rischio di incendi boschivi o altri disastri naturali attraverso la realizzazione di idonei interventi sul territorio nonché attraverso la creazione di supporti informativi che consentano una approfondita analisi sui fattori che concorrono a elevare gli indici di pericolosità.

L'azione si prefigge quindi due tipologie di intervento:

- interventi di prevenzione sul territorio;
- realizzazione e aggiornamento delle banche dati.

Interventi di prevenzione sul territorio:

L'azione prevede il sostegno finanziario degli investimenti relativi a:

- realizzazione o recupero di punti di pescaggio per elicotteri e approvvigionamento idrico per autobotti;
- installazione di idranti in prossimità di acquedotti a protezione di strutture a possibile rischio di incendi boschivi;
- viabilità forestale;
- fasce tagliafuoco;
- decespugliamenti e diradamenti boschivi lungo la viabilità esistente;
- recinzioni mobili per consentire il pascolamento lungo fasce a finalità tagliafuoco;
- creazione di piazzole per atterraggio elicotteri;
- stazioni meteorologiche;
- sistemi per l'allertamento degli incendi boschivi;
- interventi fitosanitari preventivi o atti al contenimento dell'infestazione.

Realizzazione e aggiornamento banche dati:

- inventario forestale;
- carta forestale;
- individuazione delle tipologie forestali e catasto viabilità forestale;
- dotazione e organizzazione di supporti informatici per un migliore utilizzo e aggiornamento della banca dati sugli incendi boschivi e sugli altri disastri naturali nel bosco.

INTENSITÀ DELL'AIUTO

L'intensità dell'aiuto è pari al 90% della spesa ammessa.

PRIORITÀ DI FINANZIAMENTO:

Per finalità antincendio boschivo la priorità di primo livello verrà accordata alle aree, comprese in parchi naturali, ricadenti nelle zone a elevato rischio di incendio.

La priorità di secondo livello verrà accordata a tutte le altre zone a elevato rischio di incendio.

Ulteriori priorità potranno essere determinate con provvedimento della Giunta regionale.

Per finalità diverse da quelle antincendio boschivo la priorità verrà accordata alle aree che ricadono all'interno dei parchi naturali.

IMPORTI DEGLI AIUTI

L'importo dell'aiuto viene commisurato al 90% dei costi effettivamente sostenuti dal beneficiario e non può eccedere i seguenti massimali:

- punti d'acqua per elicotteri, autobotti e idranti = 200 euro per ogni ettaro di superficie servita;
- viabilità forestale = 32.000 euro a Km.;
- fasce tagliafuoco = 200 euro per ogni ettaro di superficie asservita;
- decespugliamenti e diradamenti boschivi lungo la viabilità esistente = 1000 euro a Km o 1000 euro a ettaro;
- recinzioni mobili per consentire il pascolamento lungo fasce a finalità tagliafuoco = 2500 euro a ettaro di superficie da recintare;
- creazione di piazzole funzionali per atterraggio elicotteri = 20.000 euro/piazzola;
- stazioni meteorologiche = 12.500 euro per stazione;
- sistemi per l'allertamento degli incendi boschivi = 300 euro per ogni ettaro di superficie servita;
- interventi fitosanitari preventivi o atti al contenimento dell'infestazione = 4000 euro a ettaro.
- inventario forestale = 20 euro per ettaro di superficie inventariata;
- carta forestale = 10 euro per ettaro di superficie cartografata;
- catasto viabilità forestale = 10 euro per Km. di viabilità esistente nelle zone boscate;
- dotazione e organizzazione supporti informatici per un migliore utilizzo e aggiornamento della banca dati sugli incendi boschivi e sugli altri disastri naturali nel bosco = 7 euro per ettaro di superficie boscata oggetto dei dati da informatizzare.

DETTAGLI DELLE CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ

Il beneficiario deve dimostrare di essere in possesso di tutti gli atti autorizzativi per l'immediata cantierabilità del progetto.

Per gli interventi sul territorio, il richiedente dovrà presentare domanda con progetto esecutivo e relazione tecnica che analizzi la situazione ante e individui la situazione post in termini di diminuzione del rischio.

Per la realizzazione e aggiornamento della banca dati i progetti saranno a totale regia regionale.

AZIONI AMMISSIBILI

Possono essere finanziate le spese per la realizzazione delle opere e degli interventi sotto indicati effettivamente sostenute dal beneficiario . Sono inoltre ammissibili all'aiuto le spese tecniche per la progettazione e la direzione lavori, qualora tali oneri siano da sostenersi dal beneficiario con incarico a tecnico abilitato non facente parte dell'ente pubblico:

- **Punti d'acqua per elicotteri, autobotti e idranti.**
- **Viabilità forestale.**
- **Fasce tagliafuoco.**

- **Decespugliamenti e diradamenti boschivi lungo la viabilità esistente.**
- **Recinzioni mobili per consentire il pascolamento lungo fasce a finalità tagliafuoco.** Possono essere finanziate le spese per l'acquisto di recinzioni mobili, anche elettriche a basso voltaggio, da impiegare nelle fasce tagliafuoco. Tale azione si prefigge lo scopo di contribuire al mantenimento delle fasce tagliafuoco.
- **Creazione di piazzole per atterraggio elicotteri.** Possono essere finanziate le spese necessarie per creare idonee piazzole per atterraggio di elicotteri allestiti per lo spegnimento degli incendi boschivi.
- **Stazioni meteorologiche.** L'informazione relativa alla situazione climatica in ambito regionale è un elemento di fondamentale importanza nella lotta agli incendi boschivi. Per tali finalità possono essere finanziate spese per il potenziamento numerico delle stazioni meteorologiche già esistenti in modo da consentire rilevazioni territoriali più attendibili su aree omogenee, per la previsione dei periodi di maggior rischio. Possono inoltre essere finanziate spese per la realizzazione di una idonea rete di trasmissione dei dati termopluviometrici anche attraverso l'implementazione della esistente rete radiotelefonica regionale.
- **Sistemi per l'allertamento degli incendi boschivi.** Possono essere finanziati interventi volti all'avvistamento degli incendi boschivi, anche mediante idonee torrette accessibili ai volontari.
- **Interventi fitosanitari preventivi o atti al contenimento dell'infestazione.** Possono essere finanziati gli interventi di carattere straordinario con idonei prodotti chimici, biologici o integrati, finalizzati a prevenire o a limitare l'insorgenza e la diffusione di gravi rischi di natura fitosanitaria per le foreste.
- **Inventario forestale, carta forestale e catasto viabilità forestale.** Possono essere finanziate le iniziative volte allo studio metodologico per la rilevazione dei dati. Altresì possono essere assistite a contributo le spese per le azioni volte alla rilevazione dei dati e ai relativi supporti informatici.
- **Dotazione e organizzazione di supporti informatici per un migliore utilizzo e aggiornamento della banca dati sugli incendi boschivi e sugli altri disastri naturali nel bosco.** Possono essere finanziate le spese per l'acquisto di idonei strumenti informatici georeferenziati per la rilevazione dei dati sugli incendi boschivi, nonché idonei supporti per un miglior utilizzo e aggiornamento della banca dati stessa, per studi e valutazioni sul comportamento degli incendi e sui fattori che lo influenzano.

BENEFICIARI

Autorità pubbliche competenti (Regione, Comunità montane, Province, Enti parco, Comuni);

Persone fisiche e giuridiche, singole o associate.

Monitoraggio e controlli

Verifiche a campione sullo stato di avanzamento dei lavori e collaudo sistematico sul prodotto finale.

Risultati attesi - Sottomisura 9.7 - Strumenti di prevenzione.

Tipologia di intervento: *interventi sul territorio (punti d'acqua, fasce tagliafuoco, viabilità forestale, interventi fitosanitari, decespugliamenti, diradamenti, recinzioni mobili, sistemi di allertamento)*

Tipo di indicatore	Settore privato	Settore pubblico
Numero di beneficiari	100	84
Numero di unità che beneficiano del sostegno	2.410 ha	5.115 ha
Importo totale dei costi a carico dei beneficiari	161.734 €	328.345 €
Importo totale dei costi ammissibili	1.617.340 €	3.283.452 €
Importo medio del sostegno per beneficiario	14.556 €	53.562 €
	Importo totale	di cui FEOGA
Totale delle spese pubbliche	4.410.713 €	1.764.285 €

Tipologia di intervento: *creazione di piazzole per atterraggio elicotteri.*

Tipo di indicatore	Settore privato	Settore pubblico
Numero di beneficiari	0	2
Numero di unità che beneficiano del sostegno	0 ha	2 piazzole
Importo totale dei costi a carico dei beneficiari	0 €	3.690 €
Importo totale dei costi ammissibili	0 €	36.897 €
Importo medio del sostegno per beneficiario	0 €	16.603 €
	Importo totale	di cui FEOGA
Totale delle spese pubbliche	33.207 €	13.283 €

Tipologia di intervento: *stazioni meteorologiche.*

Tipo di indicatore	Settore privato	Settore pubblico
Numero di beneficiari	0	5
Numero di unità che beneficiano del sostegno	0 stazioni	22 stazioni
Importo totale dei costi a carico dei beneficiari	0 €	27.672 €
Importo totale dei costi ammissibili	0 €	276.725 €
Importo medio del sostegno per beneficiario	0 €	49.810 €
	Importo totale	di cui FEOGA
Totale delle spese pubbliche	249.052 €	99.621 €

Tipologia di intervento: *realizzazione e aggiornamento banche dati (incendi e altre calamità in bosco, inventario forestale, carta forestale, catasto viabilità forestale).*

Tipo di indicatore	Settore privato	Settore pubblico
Numero di beneficiari	0	11
Numero di unità che beneficiano del sostegno	0 ha	144.086 ha
Importo totale dei costi a carico dei beneficiari	0 €	140.207 €
Importo totale dei costi ammissibili	0 €	1.402.071 €
Importo medio del sostegno per beneficiario	0 €	127.461 €
	Importo totale	di cui FEOGA
Totale delle spese pubbliche	1.261.864 €	504.746 €

Sottomisura 9.8

Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste per scopi protettivi ed ecologici

OBIETTIVI

L'azione si prefigge l'obiettivo di promuovere la cura dei terreni forestali abbandonati per scopi protettivi, ecologici e turistico ricreativi, limitando il rischio di incendi e favorendo l'efficienza e l'evoluzione dell'ecosistema forestale.

INTENSITÀ DELL'AIUTO

I premi vengono concessi nella misura massima di 120 euro per ettaro.

CARATTERISTICHE DELL'AIUTO

Durata della azione: dall'anno 2000 all'anno 2006.

Durata dell'impegno: anni 5

Accesso all'impegno: dall'anno 2000 all'anno 2002.

PRIORITÀ DI FINANZIAMENTO:

Priorità di primo livello è accordata agli interventi attuati all'interno dei parchi naturali. La priorità di secondo livello è accordata agli interventi che prevedono il recupero di una maggior superficie forestale.

IMPORTI DEGLI AIUTI

L'importo del premio è pari a 120 euro per ogni ettaro di superficie a bosco confinante con zone non boscate e/o interessate da uno o più tratti di viabilità per uno sviluppo lineare di 50 metri. Gli interventi dovranno essere effettuati secondo le caratteristiche indicate nella sezione "azioni ammissibili" e i lavori potranno essere effettuati su 1/5 della superficie a premio, mantenendo annualmente anche i quinti effettuati negli anni precedenti.

DETTAGLI DELLE CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ

Superficie minima di intervento pari a 1 ettaro.

Sono ammissibili le istanze che interessano i terreni forestali abbandonati nei quali si verificano una o più delle seguenti condizioni:

- non hanno subito cure colturali da almeno 10 anni antecedente l'assunzione dell'impegno o comunque tali cure non sono state effettuate dalla data dell'ultimo evento di forte degrado (incendio, fitopatia, etc.) che ne abbia compromesso le condizioni fino a renderlo una minaccia per l'ambiente;
- non hanno subito al momento dell'impegno utilizzazioni per un periodo superiore a 2,5 turni di cedui e assimilabili, 2,5 periodi di curazione nelle fustaie disetanee e 1,25 turni nelle fustaie coetanee; i turni sono quelli indicati dalle vigenti Prescrizioni di massima e di Polizia forestale.

Il richiedente dovrà presentare domanda di cura delle superfici forestali abbandonate con validità pari alla durata dell'impegno sottoscritto.

Il richiedente dovrà impegnarsi a mettere in atto uno o più degli interventi ammissibili con l'obiettivo specifico di migliorare la fruibilità dell'ambiente forestale e diminuire il rischio di incendio.

Il richiedente deve impegnarsi a non commercializzare eventuali prodotti derivanti dalle operazioni finalizzate alla cura dei terreni ma detti prodotti dovranno essere consumati o reimpiegati in azienda.

Il beneficiario deve tenere un registro delle operazioni tecniche effettuate regolarmente aggiornato.

AZIONI AMMISSIBILI

Possono essere ammessi al premio i seguenti interventi :

- il taglio delle erbacee, dei cespugli e degli arbusti nonché la potatura o spalcatura del terzo inferiore, e comunque non oltre i due metri di altezza, delle piante arboree forestali, all'interno delle fasce di confine delle aree boscate; tale intervento deve interessare una fascia perimetrale di otto metri dal confine del bosco verso l'interno dello stesso;
- eliminazione della vegetazione e manutenzione sulle esistenti vie di penetrazione forestali pluristagionali; compreso il taglio e l'eliminazione delle erbacee, dei cespugli e degli arbusti, nonché la potatura o spalcatura delle piante per una fascia di otto metri a margine della viabilità suddetta. La citata spalcatura dovrà essere effettuata per il terzo inferiore del tronco delle piante alte sino a 6 metri e per almeno 2 metri del tronco delle piante più alte di 6 metri. Al riguardo, comunque, non potrà mai essere superata la misura del terzo inferiore di ciascuna pianta ai sensi dell'art. 11 del Regolamento Regionale 29 giugno 1999 n. 1 "Regolamento delle prescrizioni di massima e di polizia forestale";
- interventi selvicolturali di diradamento atti a potenziare la funzione turistico ricreativa dei boschi in fregio ai percorsi escursionistici.

Il mancato rispetto degli impegni assunti implica la decadenza totale dell'aiuto.

BENEFICIARI

Privati, o loro associazioni, e Comuni, o loro associazioni, che attuano gli interventi in terreni di proprietà di privati, o loro associazioni, o di Comuni, o loro associazioni; Autorità pubbliche competenti, su terreni di proprietà di privati, o loro associazioni, o di Comuni, o loro associazioni.

Monitoraggio e controlli

Verifiche a campione sullo stato di avanzamento dei lavori e collaudo sistematico sul prodotto finale.

Risultati attesi

Sottomisura 9.8 - Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste per scopi protettivi ed ecologici.

Tipo di indicatore	Settore privato	Settore pubblico
Numero di beneficiari	10	22
Numero di unità che beneficiano del sostegno	70 ha	278 ha
Importo totale dei costi a carico dei beneficiari	31.327 €	125.308 €
Importo totale dei costi ammissibili	313.270 €	1.253.081 €
Importo medio del sostegno per beneficiario	28.194 €	51.652 €
	Importo totale	Di cui FEOPA
Totale delle spese pubbliche	228.471 €	563.886 €

Misura j (10) **Miglioramento fondiario**

Motivazioni della misura

Nelle zone di montagna della Liguria, dove prevale l'allevamento del bestiame, è frequente che alcuni pascoli vengano condotti collettivamente dagli allevatori di un determinato paese. L'utilizzazione in comune di questi pascoli è spesso regolata da antiche norme. Si tratta quindi di terreni di proprietà (o di uso) comune e non frazionabile, che gli agricoltori conducono collettivamente. Questi pascoli, spesso, hanno necessità di miglioramenti fondiari per la sistemazione del terreno, la realizzazione di punti di abbeverata, ricoveri per le mandrie e per il personale addetto, strade di accesso immediato ai pascoli e agli alpeggi, recinzioni, eccetera. Questi pascoli occupano superfici importanti, rispetto alle dimensioni regionali, in zone spesso di grande rilievo naturale e ambientale e anche all'interno dei parchi. Il miglioramento fondiario di queste superfici, oltre alle valenze produttive, ha quindi evidenti valenze di carattere ambientale e di tutela del territorio dal dissesto. Per quanto riguarda il settore dell'olivicoltura, si pone la necessità di finanziare le operazioni di ristrutturazione già approvate nell'ambito dell'obiettivo 5b (misura 4.2) e non finanziate per mancanza di fondi.

A) Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articolo 33, primo trattino.

Contributo comunitario: 27% del costo totale e 40% della spesa pubblica.

Intensità dell'aiuto e/o ammontare e differenziazioni applicate

Aiuto pari al 90% della spesa ammessa.

B) Altri elementi

Dettagli delle condizioni di ammissibilità.

Beneficiari

Agricoltori associati o enti pubblici proprietari o gestori di superfici foraggere di auso pubblico.

Interventi ammissibili

Foraggicoltura: interventi per la sistemazione e l'attrezzatura di pascoli e alpeggi, punti di abbeverata, ricoveri per le mandrie e per il personale addetto, strade di accesso immediato ai pascoli e agli alpeggi.

Possono essere inoltre concessi aiuti per opere idrauliche di piccola entità compatibili con la protezione dell'ambiente, compresi impianti irrigui e interventi per la salvaguardia o la ricostituzione del cotico erboso danneggiato o degradato.

Olivicoltura: realizzazione e completamento delle ristrutturazioni già avviate o per le quali è già stata presentata e approvata, ma non finanziata per mancanza di fondi, una domanda ai sensi dell'obiettivo 5b.

Risultati attesi

Numero di progetti: 50

Numero di beneficiari: 500

Importo totale dei costi a carico dei beneficiari: 2,5 M€

Importo totale dei costi ammissibili: 2,4 M€

Importo medio del sostegno per ettaro: 2.500 €

Numero di ettari che beneficiano del sostegno: 720

Totale delle spese pubbliche: 1,8 M€ (di cui contributo FEAOG 0,72 M€)

Misura k (11)
Ricomposizione fondiaria

A) Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articolo 33, secondo trattino.

Contributo comunitario: 28% del costo totale e 40% della spesa pubblica.

Localizzazione: tutto il territorio regionale.

Priorità: Zone parco.

Obiettivi: ristrutturazione fondiaria e razionalizzazione della maglia podereale.

B) Altri elementi

Dettagli delle condizioni di ammissibilità

Beneficiari

- Proprietari riuniti in consorzio di riordino fondiario;
- Amministrazioni comunali che predispongono piani di riordino comunali e intercomunali su proprietà pubbliche;
- Associazioni di produttori, cooperative agricole o di servizio, consorzi di cooperative o di imprese che predispongono piani di riordino aziendale o interaziendale;
- Imprenditori agricoli che si impegnano a effettuare operazioni di accorpamento fondiario nell'ambito di investimenti aziendali di cui alla misura 1 o altri provvedimenti comunitari, nazionali e regionali.

Condizioni generali e criteri di ammissibilità.

Possono essere ammessi all'aiuto i progetti cantierabili di ricomposizione, accorpamenti e realizzazione di piccole opere di interesse interaziendale con contributo fino al 70% della spesa ammissibile.

Indici di valutazione

Numero di ettari interessati e numero di aziende, indice di frammentazione, potenzialità occupazionali, sinergie con altri interventi.

Procedure di attuazione

La Regione, sulla base dei progetti pervenuti, formula un'apposita graduatoria. Per attuare la misura, la Regione si può avvalere dell'organismo fondiario nazionale, con cui può essere stipulata una convenzione. In questo caso, la ricomposizione

fondiaria può far parte di programmi più ampi, che comprendono anche altri interventi di competenza dell'organismo fondiario.

La Regione svolge il ruolo di supervisione e coordinamento nell'attuazione della misura.

Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese legali, di assistenza e di redazione dei piani di ricomposizione fondiaria: ricerche catastali, assistenza tecnica, spese notarili, stime e valutazioni, riunioni, elaborati cartografici e altre spese collegate.

Risultati attesi

Numero di progetti: 20

Numero di beneficiari: 200

Importo totale dei costi a carico dei beneficiari (compreso l'acquisto del terreno): 5 M€

Importo totale dei costi ammissibili: 0,7 M€

Importo medio del sostegno per ettaro: 2.500 €

Numero di ettari che beneficiano del sostegno: 200

Totale delle spese pubbliche: 0,5 M€ (di cui contributo FEAOG 0,2 M€)

Misura m (13)
Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità

A) Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articolo 33, quarto trattino.

Contributo comunitario: 16% del costo totale e 40% della spesa pubblica.

Localizzazione: tutto il territorio regionale.

Intensità dell'aiuto e/o ammontare e differenziazioni applicate

Contributo in conto capitale fino a un massimo del 40% della spesa ammissibile e fino a un massimo del 5% della PLV dei produttori interessati. Per i consorzi di tutela si applicano le condizioni di cui alla Direttiva VI/503/88.

B) Altri elementi

Dettagli delle condizioni di ammissibilità

Beneficiari: organismi pubblici incaricati con D.M. del controllo dei prodotti certificati; associazioni di produttori agricoli; consorzi di tutela, cooperative, associazioni che commercializzano, promuovono o gestiscono marchi di qualità per conto dei soci o produttori convenzionati, prodotti in possesso di certificazione di qualità o di eco-compatibilità ai sensi della normativa comunitaria (dop, doc, igp, as, metodo biologico, lotta integrata, iso-uni-en, emas, ecc) e normative regionali notificate.

Iniziative ammesse:

- 1) introduzione di sistemi e servizi volti a ottenere una certificazione di qualità;
- 2) spese di costituzione e primo avvio dei consorzi di tutela così come previsto dalla Direttiva VI/503/88 e per un periodo massimo di 5 anni;
- 3) ideazione e progettazione delle confezioni dei prodotti certificati;
- 4) studi di mercato finalizzati alla pianificazione delle produzioni certificate;
- 5) realizzazione del logo specifico del prodotto certificato.

Indici di valutazione

Numero di ettari interessati, numero di aziende, numero di progetti.

Procedure di attuazione

La Regione sulla base dei progetti pervenuti formula apposita graduatoria nel rispetto di quanto disposto dalla decisione CE n. 322/97 e fatto salvo quanto espressamente previsto dalla normativa di attuazione del regolamento sul sostegno dello sviluppo rurale. Le Associazioni e i consorzi di tutela devono garantire la prestazione del servizio anche ai non soci.

Risultati attesi

Numero di progetti: 220

Numero di beneficiari: 220

Numero di aziende che aderiscono a sistemi di qualità certificata: 200

Prodotti di qualità commercializzati: olio DOP, vino DOC e IGT, prodotti lattiero-caseari, carni, basilico e altri ortofrutticoli, prodotti biologici.

Consorzi di tutela costituiti: 4

Importo totale dei costi a carico dei beneficiari: 3 M€

Importo totale dei costi ammissibili: 2,25 M€

Totale delle spese pubbliche: 0,9 M€ (di cui contributo FEAOG 0,36 M€)

Misura n (14)
Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articolo 33, quinto trattino.

Contributo comunitario: 35% del costo totale e 40% della spesa pubblica.

Obiettivi della misura

Nelle zone rurali della Liguria, le coltivazioni agricole e l'allevamento del bestiame sono attività economicamente e socialmente importanti e, in alcune aree, prevalenti. La permanenza di comunità rurali economicamente e socialmente vitali dipende in larga parte dalla sussistenza e dallo sviluppo delle attività agricole.

A maggior ragione, la tutela dell'ambiente dal degrado (dissesto idrogeologico, incendi dei boschi, proliferazione abnorme di alcune specie animali selvatiche) è strettamente connessa alla presenza e alla vitalità delle attività agricole.

Le attività agricole possono permanere, nelle zone rurali, a condizioni che il reddito che se ne può ricavare, integrato da altre fonti, sia sufficiente al sostentamento dei residenti, e a condizione altresì che gli agricoltori possano accedere a un sistema di servizi di supporto all'economia delle aree rurali, senza il quale non è ipotizzabile alcuna politica di sviluppo di queste aree.

I servizi in questione hanno un contenuto prevalentemente sociale e non hanno, generalmente, un riscontro economico immediato. Inoltre i beneficiari dei servizi, date le dimensioni delle strutture produttive, non hanno concretamente la possibilità di sostenere gli oneri. Per questi motivi, pertanto, nelle zone rurali della Liguria non si è mai sviluppato un vero e proprio mercato dei servizi di supporto alle imprese.

Tuttavia, i servizi in questione sono un indispensabile supporto all'economia rurale, la quale non può realisticamente svolgersi e ancor più svilupparsi senza supporti adeguati.

Quindi, è necessario surrogare alle carenze ineliminabili dell'iniziativa privata fornendo un supporto finanziario ai soggetti pubblici e sociali che garantiscono la presenza sul territorio e l'operatività dei servizi per l'economia rurale e la popolazione.

La misura si realizza pertanto attraverso il finanziamento dell'attività di soggetti intermediari (Organizzazioni professionali degli agricoltori e Associazioni degli allevatori) che possono contribuire a raggiungere gli obiettivi sopra enunciati. Inoltre, la misura si realizza tramite l'istituzione di nuovi servizi tecnici specifici per le zone rurali o tramite il mantenimento e l'adeguamento tecnologico dei servizi esistenti.

Con la presente misura si intende finanziare sia la prosecuzione delle attività già in atto da parte dei soggetti sopra elencati, purché compatibili con la presente misura, sia avviare nuove attività laddove quelle esistenti risultano carenti.

La misura si realizza attraverso due sottomisure:

- 1) servizi di base per le popolazioni rurali;
- 2) creazione e potenziamento dei servizi specialistici;

Sottomisura 14.1

Servizi di base per le popolazioni rurali

- ***obiettivi specifici***

- migliorare le condizioni di accesso e la disponibilità di servizi essenziali per le popolazioni rurali;
- migliorare le condizioni di vita della popolazione rurale;
- diversificare e aumentare il reddito;
- promuovere il territorio e le imprese presenti.

- ***obiettivi operativi***

- incentivare la creazione di servizi specifici per la popolazione rurale

- ***descrizione***

Si prevede la realizzazione di “sportelli di informazione”, integrati attraverso l’attivazione di una rete telematica unica.

Si tratta in sintesi di un sistema di strutture e servizi la cui attività si concretizza in:

- informazione, informatizzazione e promozione dello sviluppo rurale (opportunità di sviluppo sostenute dai fondi pubblici e procedure per ottenere i finanziamenti);
- promozione e incentivazione della diversificazione e della riconversione aziendale (agriturismo, turismo verde, fattorie didattiche, gestione dello spazio naturale per attività ricreative, percorsi naturalistici, recupero del paesaggio aziendale, punti vendita e di ristoro per la commercializzazione, etc.);
- progettazione a scala locale di modelli di sviluppo eco-compatibile (realizzazione di circuiti agrituristici, itinerari educativi e didattici, percorsi enogastronomici, etc.);
- qualificare e valorizzare l’offerta agrituristica;
- promuovere la conoscenza presso i consumatori dei prodotti enogastronomici di qualità, la valorizzazione turistica del territorio e la diffusione della cultura della tutela ambientale e dell’educazione alimentare;
- animazione e organizzazione della domanda di formazione professionale;
- analisi propedeutiche di ordine commerciale, socio economico, del mercato, etc.
- evoluzione della domanda, aspetti commerciali, marketing e organizzazione delle reti di vendita;
- promozione dell’associazionismo;
- organizzazione dell’integrazione fra le attività produttive e la fruizione del territorio;
- collegamento fra i livelli economici e istituzionali locali e il livello regionale;
- rappresentanza dei produttori e dei residenti presso le istituzioni locali;

Iniziative finanziabili

Sono ammessi a finanziamento investimenti materiali, secondo programmi di intervento a livello regionale e/o locale e in base a criteri di dettaglio definiti dalla Regione, quali ad esempio:

- acquisto di strumentazione informatica (hardware, software, etc.);
- realizzazione di reti e servizi telematici;
- materiale durevole e strumentale;

Sono altresì ammessi a finanziamento le spese per l'attuazione di programmi di studio e di sviluppo a livello territoriale e/o regionale.

Non sono ammesse spese di gestione.

Si prevede un contributo fino ad un massimo del 100% delle spese ammesse.

Sono ammissibili, per il primo anno di attuazione del Piano, le spese sostenute dopo il 03/01/2000.

Localizzazione degli interventi: tutto il territorio regionale.

Durata: 2000-2006.

Beneficiari

la popolazione rurale in senso lato

Per l'attuazione della sottomisura 14.1 si prevedono organismi intermediari privati (Organizzazioni professionali agricole e loro articolazioni, Associazioni degli allevatori, etc.), con cui sono stipulate apposite convenzioni.

Gli intermediari e i programmi di intervento devono rispettare i seguenti requisiti:

- garantire l'accesso al servizio da parte di tutti i beneficiari potenziali;
- garantire la presenza nei territori rurali con opportune articolazioni organizzative;
- disporre di personale idoneo a svolgere le attività previste dai programmi.

Modalità di attuazione

A regia regionale: presentazione dei programmi di attività entro i termini e le modalità stabiliti dalla Regione.

Sottomisura 14.2

Creazione e potenziamento dei servizi specialistici

Si prevedono investimenti alla realizzazione e l'avviamento di nuove strutture specialistiche e il potenziamento o l'aggiornamento tecnologico di quelle attualmente operanti sul territorio, ma insufficienti dal punto di vista operativo e strutturale, a supporto degli imprenditori agricoli, delle Cooperative e delle Associazioni di produttori agricoli:

- Centro Regionale Servizi per la Floricoltura (CSF);
- Laboratorio Regionale di Analisi Fitopatologica;
- Laboratorio regionale di analisi del latte e produzioni zootecniche.

Sono ammissibili a finanziamento per le seguenti tipologie di spesa

1. investimenti materiali (materiale durevole e strumentale, ecc.);
2. aiuti all'avviamento alla gestione dei Centri sopra menzionati nel rispetto degli orientamenti degli aiuti di stato nel settore agricolo n. 2000/c 28/02 punto 14.

• Centro Regionale Servizi per la Floricoltura (CSF)

Il Centro ha la finalità di raccogliere, organizzare, elaborare tutte le informazioni disponibili dal punto di vista commerciale, economico, tecnico, indagini e analisi, evoluzione della domanda, dei mercati e delle produzioni, innovazioni tecnologiche, nel settore floricolo in modo tale da costituire il principale punto di riferimento per tutti gli addetti del settore sia della produzione che della commercializzazione.

- **Laboratorio Regionale di Analisi Fitopatologica**

Realizzazione di un nuovo Laboratorio di Analisi Fitopatologico e/o adeguamento e completamento di strutture già esistenti sul territorio regionale in modo da garantire efficienti servizi di diagnostica fitopatologica e di consulenza fitoiatrica. L'attività del laboratorio accompagna la misura F (6) del presente piano. Pertanto, il Laboratorio è lo strumento di supporto essenziale per il miglioramento qualitativo del materiale vegetale (piante ornamentali, da frutto e ortive) e dei prodotti vegetali.

- **Laboratorio regionale di analisi del latte e produzioni zootecniche**

Adeguamento ed ammodernamento del laboratorio regionale di analisi del latte, già esistente, gestito dall'Associazione regionale allevatori. Il laboratorio è il riferimento di tutte le azioni di miglioramento della qualità del latte. Pertanto, esso rappresenta lo strumento analitico principale per le azioni relative al settore zootecnico.

Intensità degli aiuti

Si prevede un contributo pari al 100% della spesa ammessa. Le spese comprendono la fornitura di strumentazione, materiale consumabile e arredi nonché l'impiego di personale specializzato, impiegato nella fornitura dei servizi specialistici (per i primi sei anni). Per le strutture specialistiche già avviate sono ammesse inoltre le spese relative all'acquisto delle strumentazioni analitiche necessarie.

Beneficiari

Sottomisura a regia regionale: la Regione realizza direttamente le iniziative oppure individua i soggetti attuatori, pubblici e privati, attraverso appositi bandi pubblici nel rispetto della normativa comunitaria (direttiva 97/52/CE), nazionale e regionale in materia di appalti di servizio e nel rispetto degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (2000/C 28/02).

Misure in corso: Contabilità agraria

Si intende proseguire e concludere l'impegno quadriennale, iniziato nel 1998, ai sensi del Reg. CEE n. 2328/91, sostituito con Reg. CE n. 950/97.

Risultati attesi

Indicatori	unità di misura	valore
numero di progetti	n.	
numero di beneficiari	n.	27.000
numero di sportelli	n.	20
Numero di utenti		
numero strutture realizzate e/o adeguate	n.	3
numero di strumentazioni acquistate	n.	30
importo totale dei costi a carico del beneficiario	€	0
importo totale dei costi ammissibili	M€	13,99
importo medio del sostegno per progetto	M€	0,04
numero di progetti che beneficiano del sostegno	n.	350
totale delle spese pubbliche	M€	13,99

Misura o (15)
Rinnovamento e sviluppo di villaggi e protezione e conservazione del
patrimonio immobiliare rurale

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articolo 33, sesto trattino.

Contributo comunitario: 24% del costo totale e 40% della spesa pubblica.

Obiettivo della misura

Nell'ambito dell'obiettivo generale di miglioramento del paesaggio sottolineato dal Regolamento (CE) n. 1257/1999, la misura intende favorire interventi di recupero degli insediamenti rurali con modalità che integrino il miglioramento delle condizioni abitative e di lavoro con la valorizzazione turistica e paesaggistica del territorio e con l'utilizzo delle caratteristiche tipologiche e dei materiali tradizionali locali.

Ambito territoriale

Interventi nei parchi naturali della Liguria e relative aree contigue o su insediamenti limitrofi, purché nei territori dei comuni interessati dai parchi naturali stessi o funzionalmente connessi. Gli interventi possono essere estesi anche ad altre zone sensibili dal punto di vista socio-economico e ambientale, individuate dalla Regione tenuto conto della classificazione dei comuni di cui all'articolo 5 della legge regionale 13 agosto 1997 n. 33.

Interventi ammissibili

manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia con recupero di qualità degli insediamenti rurali con modalità che integrino il miglioramento delle condizioni abitative e di lavoro con la valorizzazione delle caratteristiche tipologiche e dei materiali tradizionali locali;
miglioramento delle infrastrutture all'interno dei villaggi rurali;
ristrutturazione di fabbricati di uso pubblico da utilizzare per punti d'incontro e di informazione finalizzati alla valorizzazione turistica e naturalistica del territorio;
interventi edilizi e urbanistici finalizzati a un migliore inserimento dei villaggi nel paesaggio.

Gli interventi possono riguardare sia singoli edifici sia complessi di edifici. Gli interventi devono essere in ogni caso inseriti in un quadro organico di programmazione dell'area interessata.

Beneficiari

Privati proprietari degli immobili.

Modalità, tipologia e intensità dell'aiuto

A seguito di un bando regionale, i soggetti interessati concorrono alla assegnazione dell'aiuto presentando un progetto definitivo alla Regione, tramite l'Ente di gestione dell'area protetta competente per territorio.

Gli Enti di gestione svolgono in proposito un compito di informazione, consulenza e orientamento; provvedono altresì all'inoltro alla Regione dei progetti ricevuti corredandoli dell'attestazione della loro conformità ai documenti di programmazione dell'area protetta.

Nel caso gli interventi in questione siano estesi a zone non comprese nei parchi naturali o nei comuni interessati dai parchi naturali, i progetti sono presentati alla Regione tramite le Comunità montane competenti per territorio, con le stesse modalità di cui sopra in quanto compatibili.

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale pari al 60% dell'importo complessivo dell'opera ammessa in graduatoria, entro i limiti del regime "de minimis". Nel caso di interventi su strutture produttive, il contributo può essere concesso a condizione che l'intervento non determini un incremento della capacità produttiva dell'azienda.

Condizioni di ammissibilità, criteri di priorità e di valutazione.

Il bando preciserà i criteri per l'assegnazione degli aiuti; tali criteri dovranno in ogni caso tener conto della localizzazione degli interventi, privilegiando quelli che interessano insediamenti specificatamente individuati nei documenti di programmazione dell'Ente Parco, della condizione del richiedente, privilegiando i residenti nei parchi naturali, della qualità progettuale e del loro rapporto di integrazione con altre iniziative in corso nell'area protetta.

Risultati attesi

Numero di progetti: 60

Numero di beneficiari: 60

Importo totale dei costi a carico dei beneficiari: 2,4 M€

Importo totale dei costi ammissibili: 6 M€

Importo medio del sostegno per unità immobiliare di riferimento: 60.000 €

Numero di unità immobiliari che beneficiano del sostegno: 60

Totale delle spese pubbliche: 3,6 M€ (di cui contributo FEAOG 1,44 M€).

Misura p (16)

Diversificazione delle attività agricole e delle attività legate all'agricoltura

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articolo 33, settimo trattino.

Contributo comunitario: 19% del costo totale e 40% della spesa pubblica.

Premessa

In diverse aree rurali della regione, ove l'attività agricola fornisce redditi insufficienti, è necessario favorire alcune attività di differenziazione o di integrazione, in modo da sostenere i redditi degli agricoltori e favorire la loro permanenza nelle aree rurali.

Pertanto, la misura si rivolge agli imprenditori agricoli per consentire di realizzare investimenti turistici e artigianali che riguardano prodotti diversi dai prodotti agricoli di cui all'allegato 1 del trattato e i servizi.

Per gli operatori agrituristici sono previsti corsi specifici da finanziare tramite la misura c (3).

Zonizzazione e attuazione (condizioni requisiti e procedure)

L'ambito di applicazione della presente misura riguarda l'intero territorio regionale.

Con i provvedimenti relativi alle modalità di ricezione delle domande saranno definite le procedure e i criteri per l'esame e la valutazione delle iniziative proposte. Saranno inoltre individuate le priorità legate sia alla localizzazione sia alle caratteristiche dell'intervento: parchi naturali, zone svantaggiate, aziende biologiche, aziende che aderiscono alla misura f (6) o t (20), efficienza dell'intervento, beneficiari, ecc..

Sottomisura 16.1

Agriturismo

Motivazioni e obiettivi della sottomisura

L'agriturismo in quanto attività realizzabile da imprenditori agricoli, attraverso l'utilizzo della propria azienda, in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività agricole, che devono comunque rimanere principali, è finalizzato a:

- favorire lo sviluppo e il riequilibrio del territorio agricolo,
- agevolare la permanenza degli agricoltori attraverso il miglioramento dei loro redditi,
- valorizzare le produzioni tipiche,
- tutelare le tradizioni culturali,
- preservare il patrimonio rurale naturale e edilizio.

Considerate le susposte finalità risulta necessario favorire sia quegli imprenditori agricoli che intendono dotarsi di strutture idonee a svolgere l'attività agrituristica, sia quelli che avendo già avviato questa attività intendono potenziarla o migliorarla.

Iniziative finanziabili

La sottomisura consentirà l'attivazione di iniziative ricomprese nelle seguenti tipologie:

- ristrutturazione edilizia dei fabbricati aziendali e delle relative pertinenze e allestimento di campeggi per l'attività agrituristica;
- realizzazione e miglioramento di strutture per attività sportive, escursionistiche, ricreative e culturali, legate all'attività agricola, alle tradizioni gastronomiche locali e alla fruizione dei beni ambientali e naturali;
- interventi per la qualificazione dell'ospitalità agrituristica;
- acquisto di arredi e attrezzature, escluso materiale di rapido consumo, per le suddette strutture agrituristiche;
- spese per l'adesione a sistemi di qualità certificata.

Intensità degli aiuti e differenziazioni applicate

I contributi sono concessi, ai sensi del regime "de minimis", nelle seguenti misure:

- fino al 50% della spesa ammissibile nelle zone svantaggiate;
- fino al 40% nelle altre zone.

Le percentuali di cui sopra sono incrementate di 5 punti nel caso di investimenti realizzati da giovani agricoltori entro 5 anni dal loro insediamento.

Beneficiari

Possono beneficiare del contributo gli imprenditori agricoli singoli e associati iscritti all'Elenco regionale degli operatori agrituristiche.

Indicatori fisici e risultati attesi

Numero aziende agrituristiche create o migliorate: 105

Numero posti letto creati o migliorati: 1.100

Numero coperti creati o migliorati: 700

Numero attività sportive, escursionistiche, ricreative e culturali create o migliorate: 25

Spesa pubblica per la durata del Piano 6 M€.

Sottomisura 16.2

Attività legate all'agricoltura

Motivazioni e obiettivi della sottomisura

Oltre all'agriturismo, nelle aree rurali e in particolare in quelle interne o protette, è necessario potenziare determinate attività di produzione e commercializzazione che possono dare una importante integrazione di reddito agli operatori agricoli.

Comparti interessati:

- essenze spontanee, medicinali e officinali;
- miele e altri prodotti dell'apicoltura;
- trasformazione di prodotti ortofrutticoli;

- lavorazioni artigiane di materie prime locali;
- allevamento di selvaggina e attività connesse alla caccia;
- servizi ad altre imprese agricole (noleggi);
- servizi ambientali, sociali e sanitari connessi all'agricoltura.

Iniziative finanziabili

La sottomisura consentirà l'attivazione di iniziative ricomprese nelle seguenti tipologie:

- acquisto, costruzione o miglioramento di fabbricati, escluso l'acquisto del terreno;
- acquisto macchinari e attrezzature;
- acquisto di riproduttori specie selvatiche.

Beneficiari

Possono beneficiare del contributo gli imprenditori agricoli singoli e associati e i consorzi agroforestali.

Intensità degli aiuti e differenziazioni applicate

Nel periodo di validità del programma (2000-2006) la spesa massima finanziabile (IVA esclusa) è pari a 100.000 EURO per azienda.

I contributi sono concessi nelle seguenti misure:

- 50% della spesa ammissibile nelle zone svantaggiate;
- 40% nelle altre zone.

Le percentuali di cui sopra sono incrementate di 5 punti nel caso di investimenti realizzati da giovani agricoltori entro 5 anni dal loro insediamento.

Indicatori fisici e risultati attesi

Numero aziende agricole interessate: 12

Numero e superficie di aree vocate migliorate 6 per 90 Ha.

Spesa pubblica per la durata del Piano 0,481 M€.

Misura q (17)
Gestione delle risorse idriche agricole

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articolo 33, ottavo trattino.

Contributo comunitario: 36% del costo totale e 40% della spesa pubblica.

Descrizione del regime di aiuti

Intensità degli aiuti

L'importo massimo ammissibile è di 7.000 EURO per ettaro di superficie agricola interessata dalle infrastrutture irrigue.

La percentuale di contributo corrisponde al 90% della spesa ammissibile.

Investimenti ammissibili

La misura consente l'attivazione di iniziative di carattere collettivo. L'aiuto può essere concesso limitatamente alla parte comune degli impianti, esclusi gli investimenti delle singole aziende agricole.

Gli investimenti ammissibili sono compresi nelle seguenti tipologie:

- razionalizzazione di strutture obsolete e ristrutturazione di impianti esistenti, questi interventi sono mirati a un migliore utilizzo delle risorse idriche, alla riduzione delle dispersioni e delle perdite di portata al fine di migliorare l'efficienza degli impianti;
- completamento di impianti esistenti per una loro migliore funzionalità.
- costruzione di impianti nuovi a servizio di aree agricole le cui produzioni rientrando nella specificità regionale, non creano problemi di eccedenze di mercato sia a livello interno che comunitario e soddisfano le condizioni previste dalle varie OCM.
- potenziamento di impianti esistenti mediante i quali non si prevede incremento di produzione, ma la salvaguardia delle coltivazioni finalizzata a rendere costante la qualità dei prodotti ottenuti.
- realizzazione di vasche di deposito e piccoli invasi idonei anche per l'espletamento di funzioni plurime (irriguo - antincendio).

Nell'ambito degli interventi precedentemente citati, sono ammissibili a contributo, ~~al netto dell'IVA~~, le spese relative a:

- acquisto e posa in opera di tubazioni e altro materiale idraulico;
- opere edili relative alla costruzione e/o ristrutturazione di opere di presa, vasche di accumulo e piccoli invasi;
- spese generali e tecniche, entro il limite del 6% dell'importo complessivo degli investimenti ritenuti ammissibili a contributo.

Beneficiari

Possono beneficiare del contributo: enti pubblici, consorzi di miglioramento fondiario, cooperative agricole e associazioni costituite ~~in prevalenza fra imprenditori agricoli~~, per la realizzazione di opere a servizio di una pluralità di aziende agricole.

Attuazione (condizioni requisiti e procedure)

Con i provvedimenti relativi alle modalità di ricezione delle domande saranno definite le procedure per l'esame e la valutazione delle iniziative proposte e saranno individuate le priorità specifiche.

Non saranno comunque considerate ammissibili a contributo le spese relative:

- all'acquisto e posa in opera di materiale usato;
- a indennizzi di vario genere;
- spese connesse alla concessione di derivazione dell'acqua (domanda, canone, ecc.);
- alla parte di impianto aziendale;
- ~~all'onere IVA;~~
- alle spese generali e tecniche eccedenti l'aliquota del 6% delle spese ritenute ammissibili.

Zonizzazione - limitazioni esclusioni e priorità

L'ambito di applicazione della presente misura riguarda l'intero territorio regionale.

Si prevede di considerare prioritari gli interventi che riguardano la ristrutturazione e razionalizzazione di impianti obsoleti e quelli riguardanti il completamento di opere o di impianti esistenti che consentano la piena funzionalità degli stessi.

Risultati attesi

Numero di progetti: 68

Numero di beneficiari: 68

Numero di ettari che beneficiano del sostegno: 860

Importo totale dei costi a carico dei beneficiari: 1,204 M€

Importo totale dei costi ammissibili: 6,02 M€

Importo medio del sostegno per unità di riferimento: 5.600 €/ha

Totale delle spese pubbliche: 4,816 M€ (di cui contributo FEAOG 1,926 M€).

Misura r (18)
Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture connesse con lo sviluppo dell'agricoltura.

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articolo 33, nono trattino.

Contributo comunitario: 36% del costo totale e 40% della spesa pubblica.

Descrizione del regime di aiuti

Intensità degli aiuti

La percentuale di contributo corrisponde al 90% della spesa ammissibile.

Sono fissati i seguenti volumi massimi ammissibili di spesa:

- 33.500 EURO per chilometro di strada interessata dall'intervento; in caso di costruzione di monorotaie all'interno del Parco nazionale delle Cinque Terre, il volume massimo di cui sopra non è preso in considerazione;
- 18.000 EURO chilometro di tubazione per acquedotto potabile.

Investimenti ammissibili

La misura riguarda esclusivamente iniziative di carattere collettivo. L'aiuto può essere concesso solo per la parte comune delle infrastrutture, esclusi gli investimenti individuali.

Tipologia delle azioni ammissibili:

- razionalizzazione di strutture obsolete e ristrutturazione di impianti idropotabili esistenti; questi interventi sono mirati a un migliore utilizzo delle risorse idriche, alla riduzione delle dispersioni e delle perdite di portata al fine di migliorare l'efficienza degli impianti;
- applicazione di tecnologie innovative per aumentare l'efficienza degli impianti in termini di quantità e qualità dell'acqua per usi civili e zootecnici;
- adeguamento e ripristino di strade rurali prevalentemente a servizio delle attività agricole, con particolare riferimento alle strade che migliorano l'accessibilità ai terreni coltivati;
- miglioramento dei collegamenti tra i centri aziendali e la viabilità di ordine superiore.

In linea generale, la larghezza delle strade è limitata a 3 metri, esclusi i casi ove si rende necessaria una larghezza superiore per esigenze motivate.

L'asfaltatura delle strade è limitata ai casi di effettiva necessità, da valutare in funzione delle condizioni specifiche (pendenza, precipitazioni, traffico, ecc.) e nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

Nell'ambito degli interventi precedentemente citati, sono ammissibili a contributo le spese relative a:

- acquisto e posa in opera di tubazioni e di ogni altro materiale idraulico;

- opere edili relative alla costruzione e/o ristrutturazione di opere di presa, vasche di accumulo;
- opere di regimazione superficiale delle acque meteoriche, per contenere e/o prevenire il dissesto del fondo stradale;
- rifacimento del fondo stradale con massicciata in tout-venant, strato sovrastante di pietrisco e, compatibilmente con le norme ambientali e paesistiche, tappeto bituminoso;
- sistemazione di scarpate, muretti e barriere di protezione;
- spese generali e tecniche, entro il limite del 6% dell'importo complessivo degli investimenti ritenuti ammissibili a contributo.

~~Ai fini della determinazione della spesa ammessa, l'onere IVA non verrà considerato.~~

Beneficiari

Possono beneficiare delle agevolazioni gli enti pubblici, i consorzi di miglioramento fondiario, le cooperative agricole e le associazioni, costituite ~~in prevalenza da imprenditori agricoli~~, per la realizzazione di opere a servizio di una pluralità di aziende agricole.

Attuazione (condizioni requisiti e procedure)

Con i provvedimenti di ricezione delle domande saranno definite le procedure per l'esame e la valutazione delle iniziative proposte e potranno essere individuate particolari priorità.

Zonizzazione - limitazioni esclusioni e priorità

In considerazione delle realtà liguri, si prevede di attivare questa misura unicamente per la realizzazione di infrastrutture pubbliche aventi una netta finalità sociale per il miglioramento delle condizioni di vita a servizio prevalente della popolazione residente nelle zone classificate di montagna **così come delimitate dalla legge 991 del 25 luglio 1952 e successive modifiche e integrazioni** o comprese in parchi naturali.

Può essere accordata priorità a favore delle iniziative ricadenti nei parchi naturali.

Risultati attesi

Indicatori	Risultati attesi	
	acquedotti	viabilità rurale
Numero di progetti	5	15
Numero di beneficiari	5	10
Numero di unità che beneficiano del sostegno (chilometri di acquedotto e/o strada)	21,7	86,2
Importo totale dei costi a carico dei beneficiari	0,078 M€	0,578 M€
Importo totale dei costi ammissibili	0,39 M€	2,888 M€
Importo medio del sostegno per unità di riferimento	14.400 €/km	30.000 €/km
Totale delle spese pubbliche	0,312 M€	2,31 M€
di cui contributo FEAOG	0,125 M€	0,924 M€

Misura s (19)
Incoraggiamento del turismo e dell'artigianato

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articolo 33, decimo trattino.

Contributo comunitario: 36% del costo totale e 40% della spesa pubblica.

Si prevede di attivare due azioni distinte, all'interno della misura 19:

1. realizzazione di infrastrutture, concernenti il turismo e l'artigianato, collegate agli itinerari dei prodotti agricoli e forestali tipici;
2. realizzazione di infrastrutture turistiche all'interno dei parchi regionali o in altre zone sensibili, in collegamento con la fruizione turistica e didattica del territorio.

A) Caratteristiche principali

Intensità dell'aiuto e/o ammontare e differenziazioni applicate:

Contributi in conto capitale pari al 90% della spesa ammessa, in regime "de minimis" se si tratta di beneficiari privati.

B) Altri elementi

Dettagli delle condizioni di ammissibilità

Sottomisura 19.1

Sono ammissibili i seguenti investimenti infrastrutturali connessi alla realizzazione di itinerari dei prodotti agricoli e forestali tipici:

- restauro e recupero di locali di uso pubblico da adibire a punti di informazione, di esposizione e di sosta lungo gli itinerari dei prodotti tipici;
- attrezzature e segnaletica.

Beneficiari della sottomisura 1: enti pubblici.

Sottomisura 19.2

Ambito territoriale

Interventi nei parchi e parchi naturali della Liguria e relative aree contigue o su insediamenti limitrofi, purché nei territori dei comuni interessati dai parchi naturali stesse funzionalmente connessi. Gli interventi possono essere estesi anche ad altre zone sensibili dal punto di vista socio-economico e ambientale, individuate dalla Regione tenuto conto della classificazione dei comuni di cui all'articolo 5 della legge regionale 13 agosto 1997 n. 33.

Oggetto dell'aiuto

- investimenti infrastrutturali finalizzati alla fruizione turistica e naturalistica del territorio;

- sviluppo di programmi integrati di organizzazione e accoglienza per attività di fruizione dei percorsi all'aria aperta, dell'ambiente naturale e rurale.
- Gli interventi devono essere in ogni caso inseriti in un quadro organico di programmazione dell'area protetta interessata.

Beneficiari

Enti pubblici, imprenditori turistici e artigianali singoli e associati.

Modalità di attuazione

A seguito di un bando regionale annuale, i soggetti interessati concorrono alla assegnazione dell'aiuto presentando un progetto/programma definitivo all'Ente di gestione dell'area protetta competente per territorio. Gli Enti di gestione svolgono in proposito un compito di informazione, consulenza e orientamento; provvedono altresì all'inoltro alla Regione dei progetti ricevuti corredandoli dell'attestazione della loro conformità ai documenti di programmazione dell'area protetta.

Nel caso gli interventi in questione siano estesi a zone non comprese nei parchi naturali o nei comuni interessati dai parchi naturali, i progetti sono presentati alle Comunità montane competenti per territorio, con le stesse modalità di cui sopra in quanto compatibili.

Condizioni di ammissibilità, criteri di priorità e di valutazione.

Il bando preciserà i criteri per l'assegnazione degli aiuti; tali criteri dovranno in ogni caso tener conto della localizzazione degli interventi, privilegiando quelli che interessano insediamenti specificatamente individuati nei documenti di programmazione dell'Ente Parco, della condizione del richiedente, privilegiando i residenti nei parchi naturali, della qualità progettuale e del loro rapporto di integrazione con altre iniziative in corso nell'area protetta.

Risultati attesi

Numero di progetti: 68

Numero di beneficiari: 68

Importo totale dei costi a carico dei beneficiari: 6 M€

Importo totale dei costi ammissibili: 5,4 M€

Importo medio del sostegno per azienda: 40.000 €

Numero di aziende che beneficiano del sostegno: 68

Totale delle spese pubbliche: 2,7 M€ (di cui contributo FEAOG 1,08 M€)

Misura t (20)
Protezione dell'ambiente

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articolo 33, undicesimo trattino.

Contributo comunitario: 36% del costo totale e 40% della spesa pubblica.

Obiettivi e articolazione della misura

La misura si propone i seguenti obiettivi:

- 1) conservare le caratteristiche del paesaggio rurale;
- 2) tutelare l'ambiente e in particolare le foreste nei parchi naturali;
- 3) garantire l'efficienza delle opere di bonifica.

Sottomisura 20.1

Difesa del suolo e mantenimento caratteristiche del paesaggio rurale ligure

Iniziative finanziabili e agevolazioni previste

Sono finanziabili iniziative comprese nelle seguenti tipologie:

1. piccole opere di regimazione delle acque e di pulizia degli alvei;
2. piccole opere di contrasto al degrado idrogeologico;
3. piccole opere di ingegneria naturalistica.

Nel periodo di validità del programma (2000-2006) l'aiuto annuo massimo erogabile è pari a 1.000 EURO per azienda.

Beneficiari

Possono beneficiare del contributo tutti i conduttori di fondi agricoli. È accordata priorità agli imprenditori agricoli e, come priorità di secondo livello, agli interventi realizzati nelle zone olivicole a DOP, viticole a DOC, DOCG e IGT nonché nelle zone in cui si realizzano programmi collettivi di area per l'agricoltura biologica.

Zonizzazione e attuazione (condizioni requisiti e procedure)

L'ambito di applicazione della presente misura riguarda l'intero territorio regionale, con priorità per i parchi naturali.

Il beneficiario sottoscrive un impegno triennale a realizzare annualmente (entro 12 mesi dalla sottoscrizione) l'entità di opere corrispondenti a 1.000 Euro, che vengono quantificate come segue:

- a) 2 Euro/mq di alveo pulito;
- b) 110 Euro/mq di opere di contrasto al degrado idrogeologico;
- c) 80 Euro/mq di opere di ingegneria naturalistica.

Nei bandi annuali possono essere ulteriormente dettagliati i suddetti importi.

I pagamenti dei premi vengono disposti annualmente, entro 12 mesi dalla sottoscrizione dell'impegno.

Vengono effettuati controlli in campo almeno sul 5% delle domande in essere.

Sottomisura 20.2

tutela dell'ambiente in relazione alla silvicoltura e alla conservazione delle risorse naturali.

Motivazioni e obiettivi della sottomisura

La Regione ha un patrimonio forestale di proprietà che nella maggior parte dei casi ricade in zone parco. Tali patrimoni, su richiesta degli Enti parco, possono essere assegnati in gestione ai medesimi per conseguire finalità più aderenti agli obiettivi di valorizzazione e conservazione delle risorse naturali dei Parchi medesimi. E' pertanto indispensabile sostenere quelle opere di manutenzione e di ripristino indispensabili per la salvaguardia di un importante patrimonio forestale, testimonianza dell'ambiente silvicolo, vegetazionale e faunistico ligure.

Importante ruolo naturalistico-didattico assumono anche i vivai forestali regionali gestiti da enti delegati, in quanto rappresentano punto di riferimento per escursioni con finalità ambientali e turistico-didattiche. Si ritiene opportuno provvedere a realizzare opere di salvaguardia ambientale nonché recupero edilizio dei fabbricati esistenti.

Iniziative finanziabili e agevolazioni previste

1. interventi silvocolturali;
2. sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali;
3. piccole opere di regimazione delle acque e di pulizia degli alvei;
4. piccole opere di ingegneria naturalistica;
5. ripristino e manutenzione di percorsi per finalità silvocolturali, di antincendio ed escursionistiche;
6. recupero edilizio dei fabbricati esistenti all'interno dei patrimoni forestali regionali con caratteristiche tipologiche e l'impiego di materiali tradizionali locali per finalità escursionistiche, naturalistiche, didattiche e, più in generale, per la fruibilità del patrimonio forestale e l'avvicinamento dei cittadini alle tematiche ambientali.

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale del 90% della spesa ammissibile.

Beneficiari

Gli Enti parco che gestiscono le foreste demaniali regionali e le Comunità Montane che gestiscono i vivai forestali regionali.

Sottomisura 20.3

Bonifica

Obiettivi

In considerazione del fatto che una parte del territorio ligure è soggetto a fenomeni di allagamento, trovandosi a una quota critica rispetto al livello del mare, si intende, con la sottomisura, garantire il sostegno agli investimenti necessari per la bonifica di queste zone.

Intensità dell'aiuto

Contributo in conto capitale pari all'80% della spesa ammissibile per investimenti in opere e impianti relativi al risanamento idraulico di zone agricole vicine al mare, con difficoltà di sgrondo naturale delle acque.

Beneficiari

ConSORZI di bonifica.

Priorità

Viene riconosciuta priorità ai parchi naturali.

Risultati attesi

Numero di progetti: 5.000

Numero di beneficiari: 4.000

Importo totale dei costi a carico dei beneficiari: 5 M€

Importo totale dei costi ammissibili: 4,45 M€

Importo medio del sostegno per azienda: 4.000 €

Numero di aziende che beneficiano del sostegno: 1.000

Mc di muretti ricostruiti: 70.000

Mq di alvei ripuliti: 10.000

Mq opere di contrasto al degrado idrogeologico: 1.000

Mq di opere di ingegneria naturalistica: 5.000

Ettari di foreste migliorati: 5.000

Ettari di terreno bonificato: 3.500

Totale delle spese pubbliche: 4 M€ (di cui contributo FEAOG 1,6 M€)

Misura u (21)

Ricostituzione del potenziale delle produzioni agricole danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articolo 33, dodicesimo trattino.

Contributo comunitario: 32% del costo totale e 40% della spesa pubblica.

Obiettivi e articolazione della misura

La misura si pone l'obiettivo di introdurre strumenti di prevenzione dei danni dovuti a calamità naturali nelle zone in cui questi fenomeni ricorrono più frequentemente.

Intensità dell'aiuto

La misura consiste nella concessione di un contributo pubblico in conto capitale pari all'80% della spesa ammessa.

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti gli agricoltori singoli e associati, compresi i consorzi costituiti in prevalenza da agricoltori.

Interventi ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto gli interventi di prevenzione dei danni da calamità naturali quali:

- reti e altri apprestamenti antigrandine;
- coperture con funzione antigelo, con l'esclusione di strutture produttive ordinarie come serre e tunnel;
- reti e fasce frangivento;
- fasce di separazione fra colture arboree e boschi costituite da prati irrigui;
- opere e impianti per contenere, raccogliere, sollevare e allontanare le acque di alluvione, nelle zone agricole classificate a rischio di alluvione;
- adeguamento delle strutture e degli impianti per evitare i danni da alluvione (so-praelevazione degli impianti elettrici, dei magazzini, delle attrezzature, eccetera);
- altri interventi di cui sia dimostrata l'utilità tecnica ed economica in considerazione del rischio effettivo.

La durata dell'intervento coincide con la durata del programma (2000-2006).

Risultati attesi

Numero di progetti: 400

Numero di beneficiari: 300

Importo totale dei costi a carico dei beneficiari: 4 M€

Importo totale dei costi ammissibili: 3,75 M€

Importo medio del sostegno per azienda: 10.000 €

Numero di aziende che beneficiano del sostegno: 300

Totale delle spese pubbliche: 3 M€ (di cui contributo FEAOG 1,2 M€)

Misura v (22)
Ingegneria finanziaria

A) Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo (e al paragrafo) del regolamento (CE) n. 1257/1999 in cui rientra la misura: articolo 33, tredicesimo trattino.

Contributo comunitario: 20% del costo totale e 40% della spesa pubblica.

Obiettivi

Lo scopo della misura è il potenziamento delle capacità operative degli organismi di garanzia collettiva fidi che operano in agricoltura, al fine di favorire l'accesso al credito da parte delle imprese agricole, cooperative, consorzi e associazioni attraverso lo strumento della garanzia collettiva fidi. Le garanzie potranno essere concesse su finanziamenti per le spese di gestione e per la realizzazione di investimenti.

Caratteristiche degli Organismi di Garanzia

Gli organismi di garanzia che potranno usufruire del potenziamento delle capacità operative di cui alla presente misura dovranno avere un capitale proprio di almeno 50 milioni e dovranno prevedere un periodo di attività compatibile sia con gli obiettivi perseguiti dal piano di sviluppo rurale sia con la sua durata.

Costituzione e operatività del fondo

La dotazione complessiva del fondo di garanzia dovrà prevedere almeno il 50% di partecipazione da parte degli organismi di garanzia con i quali il soggetto gestore del fondo di garanzia stipulerà apposite convenzioni.

I rientri di finanziamenti garantiti, al netto delle eventuali perdite subite dal fondo per insolvenze delle imprese garantite, saranno utilizzati per consentire il rilascio di nuove garanzie.

Beneficiari

Il beneficiario diretto della misura (soggetto gestore del fondo di garanzia) sarà individuato nel rispetto della normativa comunitaria (direttiva 97/52/CE) e nazionale in materia di appalti di servizi.

Beneficiari indiretti sono gli agricoltori (singoli e associati) che usufruiscono delle garanzie prestate dai consorzi di garanzia che utilizzano il fondo di garanzia costituito presso il soggetto gestore.

Istruttoria delle domande

L'istruttoria delle domande presentate da parte delle imprese agricole, cooperative, consorzi e associazioni sarà effettuata dagli organismi di garanzia che hanno stipulato la convenzione con il soggetto gestore del fondo di garanzia e conformemente alle procedure individuate nella convenzione stessa.

Concessione delle garanzie

Le garanzie potranno essere concesse alle imprese agricole, cooperative, consorzi e associazioni, economicamente e finanziariamente sane, a fronte di prestiti a breve, medio e lungo termine accordati dal sistema bancario necessari per:

- la realizzazione di tutti gli investimenti ammissibili al sostegno con le misure 1 e 7, sia nel caso in cui l'investimento venga effettuato a totale carico dell'azienda sia nel caso in cui le imprese beneficino del contributo pubblico; in quest'ultimo caso, la garanzia potrà riguardare solo la quota non coperta dal contributo;
- l'acquisto del terreno e dei fabbricati aziendali;
- la liquidazione di quote di coeredi e cointestatari;
- la spese relative al capitale di conduzione e di dotazione limitatamente alle effettive necessità in ragione dell'ordinamento colturale dell'azienda.

Le garanzie non potranno essere concesse per operazioni di mero rifinanziamento delle passività delle imprese.

Obblighi

Il soggetto gestore del fondo di garanzia e ciascun organismo di garanzia, per quanto di competenza, dovranno gestire il fondo tenendo apposite contabilità separate, con obbligo di rendicontazione.

Il soggetto gestore del fondo di garanzia e gli organismi di garanzia sono tenuti inoltre a conservare la documentazione contabile e amministrativa secondo la normativa comunitaria vigente in materia.

Gli organismi di garanzia e il soggetto gestore, per le spese di gestione del fondo di garanzia, non possono sottrarre risorse al medesimo fondo di garanzia.

Intensità dell'aiuto e/o ammontare e differenziazioni applicate

La quota di finanziamento garantita non potrà superare la più bassa delle seguenti due soglie:

- il 75% del prestito concesso; in caso di aziende condotte da giovani agricoltori, e altri casi particolari che saranno individuati in sede di norme attuative, tale percentuale potrà raggiungere l'80%;
- il 50% delle spese o degli investimenti per i quali è stato concesso il prestito.

Il contributo indiretto di cui beneficia l'azienda sarà calcolato sulla base di quanto stabilito dalla Comunicazione della Commissione 96/C 68/06 che prevede due modi:

- 1) l'agevolazione è pari alla differenza tra il tasso d'interesse di mercato del finanziamento e il tasso di interesse effettivamente applicato a seguito della concessione della garanzia dedotto il premio pagato per quest'ultima;
- 2) l'agevolazione è pari alla differenza tra l'importo del debito residuo garantito moltiplicato per il coefficiente di rischio (probabilità di mancato rimborso) e il premio versato.

Non essendo ancora operativo in agricoltura alcun fondo di garanzia non esiste la possibilità di verificare il dato storico sui mancati rimborsi al fine del calcolo del

coefficiente di rischio, pertanto, per i primi cinque anni di applicazione della misura si utilizzerà unicamente il modo indicato al precedente n.1.

L'intensità dell'aiuto per ciascuna garanzia concessa non dovrà superare i limiti previsti dalle misure 1 e 7.

L'ammontare massimo dei finanziamenti per i quali vengono concesse le garanzie di cui alla presente misura non potrà essere superiore a due volte il volume massimo di investimenti ammissibile all'aiuto della misura 1.

Riserva di fondi

Gli organismi di garanzia provvederanno a riservare almeno il 20% del fondo per finanziare le operazioni creditizie delle aziende agricole che ricadono nelle seguenti casistiche:

- aziende condotte da imprenditori giovani che esercitano l'attività agricola a titolo principale;
- aziende condotte da imprenditori che esercitano l'attività agricola a titolo principale;
- aziende con in corso investimenti sostenuti da contributo pubblico; la priorità si applica limitatamente alle garanzie necessarie per dotarsi di finanziamenti per realizzare gli investimenti;
- aziende che conducono terreni in affitto;
- aziende che hanno subito danni da calamità naturali avversità atmosferiche eccezionali.

Risultati attesi

Numero di progetti: 1.200

Numero di beneficiari: 600

Importo totale delle garanzie concesse: 30 M€

Importo totale dei costi ammissibili: 2,62 M€

Importo medio delle garanzie concesse per azienda: 50.000 €

Numero di aziende che beneficiano del sostegno: 600

Totale delle spese pubbliche: 2,62 M€ (di cui contributo FEAOG 1,048 M€)

PARTE IV

ATTUAZIONE, MONITORAGGIO, COMPATIBILITÀ

Indicazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili

La Regione Liguria è responsabile della programmazione e dell'attuazione del piano di sviluppo rurale per il periodo 2000-2006.

Per quanto riguarda l'attuazione, la Regione si può avvalere di enti pubblici delegati a tale scopo e stipulare convenzioni con soggetti idonei, anche professionali.

L'organismo pagatore svolge le funzioni di:

- a) autorizzazione dei pagamenti relativi agli aiuti pubblici previsti dal piano di sviluppo rurale, anche delegando funzioni ai soggetti di cui sopra, per quanto di rispettiva competenza;
- b) esecuzione dei pagamenti ai beneficiari finali;
- c) contabilizzazione dei pagamenti relativi agli interventi.

Fino al riconoscimento di un organismo pagatore diverso, l'AIMA/AGEA svolge le funzioni di organismo pagatore nell'ambito del piano di sviluppo rurale della Liguria.

La Giunta regionale può, ove necessario, integrare con propria deliberazione le procedure di attuazione delle misure di sviluppo rurale previste nel presente piano.

Per tutto quanto non previsto dal presente piano si rinvia alla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

ATTUAZIONE

Attuazione

I criteri-guida per la determinazione delle modalità di attuazione del piano di sviluppo rurale sono ispirati ai seguenti principi:

- 1) semplificazione delle procedure amministrative, in particolare ricorrendo dove possibile all'autocertificazione o alla determinazione di parametri, caratteristiche e qualità in modo automatico o oggettivo. Le verifiche in campo e i sopralluoghi saranno concentrati nella fase di emissione del nulla-osta al pagamento dell'aiuto e alla fase di controllo;
- 2) sussidiarietà: per garantire una maggiore aderenza delle misure di sviluppo rurale alle effettive esigenze del territorio la programmazione è stata effettuata in collaborazione con gli enti locali (province, comunità montane, consorzi di comuni), con gli enti parco, con i GAL operanti nell'ambito di LEADER II e con le organizzazioni professionali degli operatori agricoli;
- 3) flessibilità e trasparenza: in linea di massima, gli aiuti saranno attribuiti con le seguenti modalità:
 - a) bando pubblico nei casi in cui la concentrazione delle domande in uno stesso momento è un'esigenza o comunque non costituisce un problema organizzativo; il bando pubblico, in linea di massima, garantisce trasparenza, oggettività e flessibilità e si presta all'applicazione di criteri di priorità e di valutazione anche molto articolati: misure 3 (in parte), 5, 6, 9, 13, 15;
 - b) ricezione delle domande "a sportello", previa determinazione di criteri omogenei e di procedure dettagliate, nei casi in cui non sia opportuno concentrare le domande in uno stesso periodo dell'anno per considerazioni di carattere organizzativo; la modalità in questione dà le stesse garanzie di trasparenza, oggettività e flessibilità del bando pubblico, consente risposte più celeri ai richiedenti ma non consente altrettanta precisione e articolazione nell'applicazione di criteri di priorità e di valutazione (misure 1, 2, 7, 8, 10, 16, 17, 18, 19, 21);
 - c) regia regionale nei casi in cui è necessario stabilire a priori le zone di intervento o i soggetti attuatori: misure 3 (in parte), 11, 14 (in parte), 15, 20, 22;
 - d) attuazione diretta della Regione nei casi in cui le attività programmate sono di competenza regionale diretta: misure 3 (in parte) e 14 (in parte).

Valutazione

La valutazione in corso d'opera ed "ex-post" saranno affidate a un valutatore indipendente tramite apposita procedura concorsuale.

La valutazione ex-ante, allegata al piano, è stata affidata a un ente qualificato in ricerche economiche e sociali tramite un'apposita convenzione.

La valutazione dovrà tener conto delle questioni rilevanti, definite dalla Commissione europea in consultazione con gli Stati membri, con riferimento a:

- condizioni di vita;

- struttura del lavoro e del reddito proveniente dall'agricoltura e dalle attività extra-agricole della popolazione rurale;
- strutture agricole;
- prodotti agricoli (qualità e competitività);
- risorse forestali;
- ambiente.

La valutazione in corso d'opera dovrà esaminare gli avanzamenti iniziali, la loro rilevanza e coerenza con il piano di sviluppo rurale, il livello degli obiettivi raggiunti. Essa dovrà anche accertare l'utilizzo delle risorse finanziarie e le operazioni di monitoraggio e di esecuzione.

La valutazione ex-post dovrà in particolare esaminare l'utilizzo delle risorse, l'efficacia e l'efficienza della programmazione e il suo impatto e dovrà trarre le conclusioni concernenti la politica di sviluppo rurale, includendo anche gli effetti sulla PAC.

Controllo e sanzioni

A) Misure di accompagnamento (*Misure 5, 6, 8*)

Sarà applicato il sistema integrato di gestione e controllo di cui ai regolamenti (CEE) n. 3508/92 e 3887/92.

Al riguardo verranno effettuati controlli, su un campione minimo del 5% sulle domande presentate, da parte degli Enti incaricati dell'istruttoria (si tratta degli Enti delegati dalla Regione ovvero della Regione stessa).

Verranno altresì effettuati controlli successivamente all'erogazione del premio, sempre nella misura minima del 5% annuo delle domande in corso di impegno, a opera del Servizio Ispettorato Funzioni Agricole.

B) Altre misure

Per quanto riguarda le altre misure, si distinguono i seguenti casi:

- 1) investimenti: misure 1, 7, 9.1, 9.3, 9.4, 9.6, 9.7, 10, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21;
- 2) interventi di tipo immateriale: misure 3, 9.2, 9.5, 11, 13, 14;
- 3) interventi di tipo finanziario: misura 22;
- 4) premi: misure 2 e 9.8.

In tutti i casi, per verificare l'ammissibilità delle spese, si applicano le disposizioni di cui alla decisione 97/322/CE relative alle spese ammissibili nell'ambito dei Fondi strutturali, con riferimento alle norme generali e, dove previsti, ai casi specifici per il FEOGA - Orientamento. La Regione, con propri atti, potrà definire ulteriori norme di dettaglio per disciplinare l'ammissibilità delle spese.

1. INVESTIMENTI

1.1. Procedura

Per quanto riguarda gli investimenti, sarà applicata una procedura che prevede le seguenti fasi:

- 1) presentazione, da parte del richiedente, di una domanda di concessione dell'aiuto, indirizzata all'ente incaricato dell'esame delle domande;
- 2) esame istruttorio delle domande di concessione dell'aiuto da parte dell'ente incaricato (si tratta della Regione o di altri enti delegati dalla Regione);
- 3) concessione (o diniego) dell'aiuto da parte dell'ente incaricato;
- 4) eventuale presentazione, da parte del richiedente, di una domanda di pagamento di anticipi sull'aiuto concesso;
- 5) esame dell'eventuale domanda di pagamento di anticipi sull'aiuto concesso;
- 6) emissione, da parte dell'ente incaricato, dell'autorizzazione al pagamento degli eventuali anticipi;

- 7) pagamento di eventuali anticipi, da parte dell'organismo pagatore, su presentazione di garanzia fidejussoria da parte del beneficiario (la garanzia non è richiesta se il beneficiario è un ente pubblico);
- 8) realizzazione degli investimenti da parte del beneficiario;
- 9) presentazione della domanda di pagamento dell'aiuto da parte del beneficiario;
- 10) esame della domanda di pagamento dell'aiuto e controllo degli investimenti realizzati da parte dell'ente incaricato;
- 11) emissione dell'autorizzazione al pagamento da parte dell'ente incaricato;
- 12) pagamento dell'aiuto da parte dell'organismo pagatore;
- 13) controllo periodico del rispetto dell'impegno di mantenimento delle destinazione d'uso originaria del bene;
- 14) eventuali ulteriori livelli di controllo realizzati o disposti dall'organismo pagatore.

1.2. Domande

1.2.1. Domanda di concessione dell'aiuto

La domanda per ottenere la concessione dell'aiuto previsto dalla misura deve contenere i seguenti elementi:

- 1) le generalità necessarie per identificare il richiedente e l'azienda che intende realizzare gli investimenti;
- 2) la localizzazione dell'azienda e dell'investimento;
- 3) l'individuazione dei prodotti oggetto dell'investimento (misure 1 e 7);
- 4) una descrizione sintetica dell'azienda (superficie, bestiame, colture, unità di lavoro impiegate);
- 5) l'elenco catastale dei terreni che fanno parte dell'azienda (limitatamente alle misure 1, 9, 10, 20, 21);
- 6) in caso di interventi di tipo infrastrutturale (misure 17 e 18): elenco degli utenti dell'impianto comune contenente i dati di cui al precedente punto 3);
- 7) i dati necessari per verificare il possesso dei requisiti richiesti dal regime di aiuti in questione, come per esempio, per quanto riguarda la misura 1, i dati relativi all'efficienza aziendale, ai requisiti minimi in materia di ambiente, igiene degli allevamenti e benessere degli animali, la qualificazione professionale dell'imprenditore;
- 8) la descrizione, accompagnata se necessario da elaborati progettuali (planimetrie, rilievi, prospetti, eccetera), degli investimenti previsti;
- 9) i dati necessari per verificare l'immediata cantierabilità degli investimenti previsti;
- 10) la quantificazione economica degli investimenti previsti;
- 11) il calendario di realizzazione degli investimenti previsti;
- 12) il possesso di eventuali titoli di priorità previsti dalla misura.

1.2.2. Domanda di pagamento dell'anticipo

La domanda per ottenere eventuali anticipi deve essere accompagnata da una fidejussione (bancaria o assicurativa) a favore dell'organismo pagatore, per un importo pari all'anticipo richiesto, e di durata che oltrepassa di almeno sei mesi la data prevista per la fine dei lavori.

1.2.3. Domanda di pagamento dell'aiuto (stati di avanzamento lavori o stato finale)

La domanda per ottenere il pagamento dell'aiuto deve contenere i seguenti elementi - se non ci sono variazioni rispetto al preventivo, i punti da 1) a 6) possono essere semplicemente confermati rispetto a quanto già indicato con la domanda di concessione:

- 1) le generalità necessarie per identificare il richiedente e l'azienda;
- 2) la localizzazione dell'azienda e dell'investimento;
- 3) una descrizione sintetica e aggiornata dell'azienda (superficie, bestiame, colture, unità di lavoro impiegate);
- 4) l'elenco catastale dei terreni che fanno parte dell'azienda (limitatamente alle misure 1, 2, 9, 10, 11, 20, 21);
- 5) in caso di interventi di tipo infrastrutturale (misure 17 e 18): elenco degli utenti dell'impianto comune contenente i dati di cui al precedente punto 3);
- 6) la descrizione, accompagnata se necessario da elaborati progettuali (planimetrie, rilievi, prospetti, eccetera) degli investimenti realizzati;
- 7) l'elenco delle spese sostenute per realizzare l'investimento, corredato dalle fatture e dalle relative ricevute di pagamento o altri idonei documenti, compreso il computo metrico consuntivo per quanto riguarda gli eventuali lavori eseguiti direttamente dal beneficiario per proprio conto, per i quali il beneficiario non può esibire fatture;
- 8) per la sola misura 7, elenco dei soci conferenti (per le cooperative e le associazioni di produttori) o, negli altri casi, elenco dei fornitori dei prodotti agricoli di base e riepilogo delle fatture relative all'acquisto di materie prime dai produttori;
- 9) la quantificazione degli elementi necessari per la raccolta degli indicatori fisici previsti dalla misura;
- 10) la sottoscrizione di un impegno, da parte del beneficiario, a non distogliere il bene oggetto dell'investimento dalla destinazione d'uso originaria (cioè dalla destinazione d'uso per la quale è stato concesso l'aiuto) per un periodo minimo di dieci anni (per i beni immobili) o di cinque anni (per gli altri investimenti) a decorrere dal momento dell'accertamento, da parte dell'ente competente, dell'avvenuta realizzazione dell'opera o dell'avvenuto acquisto.

1.3. Controlli

1.3.1. Controlli sulle domande di concessione dell'aiuto

Controlli eseguiti sul 100% delle domande presentate:

- a) presentazione avvenuta entro i termini previsti dall'eventuale bando;
- b) completezza della domanda e della documentazione allegata (ricevibilità formale della domanda);
- c) rispondenza dei requisiti soggettivi del richiedente rispetto a quelli previsti dalla misura (ammissibilità soggettiva del richiedente);
- d) rispondenza dei requisiti dell'azienda rispetto a quelli previsti dalla misura (ammissibilità oggettiva del richiedente);
- e) verifica dell'esistenza di sufficienti sbocchi di mercato per i prodotti coinvolti (misure 1 e 7), in rapporto alle indicazioni contenute nel piano di sviluppo rurale;
- f) verifica che le particelle catastali non siano ripetute in domande presentate da soggetti diversi e che i dati catastali siano corretti (ammissibilità dei terreni);
- g) conformità degli investimenti previsti dalla domanda rispetto a quelli ammessi dalla misura (ammissibilità degli investimenti);
- h) quantificazione delle spese previste per realizzare gli investimenti, sia per quanto riguarda il tipo di spesa (in base alla decisione 97/322/CE), sia per quanto riguarda i prezzi unitari, in base a un idoneo prezzario (ammissibilità delle spese);
- i) sopralluogo in azienda, a cura dell'ente incaricato, con verifica sul posto degli elementi di cui al paragrafo "domanda di concessione dell'aiuto", punti 1), 2) e 3).
Il sopralluogo, inoltre, ha l'obiettivo di verificare che:
 - l'investimento previsto dal progetto non sia ancora stato realizzato al momento della presentazione della domanda;
 - l'investimento previsto sia pertinente rispetto alla situazione tecnica ed economica dell'azienda e sia tecnicamente ed economicamente giustificato.

1.3.2. Controlli sulle domande di pagamento dell'anticipo

Controlli eseguiti sul 100% delle domande presentate:

- a) verifica che la fidejussione contenga sufficienti garanzie contrattuali a tutela dell'organismo pagatore in termini di modalità, casi e tempi previsti per la restituzione dell'anticipo pagato al beneficiario;
- b) verifica dell'importo garantito dalla fidejussione, che deve essere almeno pari all'anticipazione richiesta;
- c) verifica della durata della fidejussione, che deve superare di almeno sei mesi la data prevista per il termine dei lavori.

1.3.3. Controlli sulle domande di pagamento dell'aiuto

Controlli eseguiti sul 100% delle domande presentate, mediante controllo dei documenti integrato da un sopralluogo in azienda:

- a) corrispondenza fra gli investimenti effettivamente realizzati e quelli previsti dalla domanda di concessione;
- b) verifica delle quantità e delle qualità elencate nel computo metrico consuntivo;
- c) verifica delle fatture e delle ricevute di pagamento da parte dei fornitori;
- d) per la sola misura 7, verifica delle forniture di prodotti agricoli di base da parte dei produttori;
- e) per gli interventi infrastrutturali (misure 17 e 18), verifica degli utenti dell'impianto comune.

1.3.4. Controlli a posteriori

Controlli a campione (ogni anno su almeno il 5% degli investimenti che si trovano ancora nel periodo di durata del vincolo di destinazione d'uso): verifica, mediante sopralluogo, della permanenza della destinazione d'uso originaria per l'investimento oggetto dell'aiuto.

Per quanto riguarda la sola misura 7, verrà eseguito il controllo delle forniture dei prodotti agricoli di base, sul 100% degli investimenti per i quali è stato pagato un aiuto, mediante verifica dei documenti contabili (registro dei fornitori e fatture relative all'acquisto delle materie prime agricole). Il controllo in questione, come specifica la misura, non riguarda gli investimenti realizzati da cooperative e associazioni di produttori. Il controllo viene ripetuto, ogni anno, per i tre anni successivi alla realizzazione dell'investimento.

2. INTERVENTI DI TIPO IMMATERIALE

2.1. Procedura

Per quanto riguarda gli interventi di tipo immateriale, sarà applicata una procedura che prevede le seguenti fasi:

- 1) presentazione, da parte del richiedente, di una domanda di concessione dell'aiuto, indirizzata all'ente incaricato dell'esame delle domande;
- 2) esame istruttorio delle domande di concessione dell'aiuto da parte dell'ente incaricato (si tratta della Regione o di altri enti delegati dalla Regione);
- 3) concessione (o diniego) dell'aiuto da parte dell'ente incaricato;
- 4) eventuale presentazione, da parte del richiedente, di una domanda di pagamento di anticipi sull'aiuto concesso;
- 5) esame dell'eventuale domanda di pagamento di anticipi sull'aiuto concesso;
- 6) emissione, da parte dell'ente incaricato, dell'autorizzazione al pagamento degli eventuali anticipi;
- 7) pagamento di eventuali anticipi, da parte dell'organismo pagatore, su presentazione di garanzia fidejussoria da parte del beneficiario (la garanzia non è richiesta se il beneficiario è un ente pubblico);
- 8) realizzazione degli interventi da parte del beneficiario o dell'intermediario;

- 9) controllo in corso d'opera sulla realizzazione degli interventi da parte della Regione o di altri enti delegati dalla Regione;
- 10) presentazione della domanda di pagamento dell'aiuto da parte del beneficiario o dell'intermediario;
- 11) esame della domanda di pagamento dell'aiuto e controllo delle spese sostenute;
- 12) emissione dell'autorizzazione al pagamento da parte dell'ente incaricato;
- 13) pagamento dell'aiuto da parte dell'organismo pagatore;
- 14) eventuali ulteriori livelli di controllo realizzati o disposti dall'organismo pagatore.

2.2. Domande

2.2.1. Domanda di concessione dell'aiuto

La domanda per ottenere la concessione dell'aiuto previsto dalla misura deve contenere i seguenti elementi:

- 1) le generalità necessarie per identificare il richiedente e l'azienda (o le aziende) che intende (intendono) realizzare gli interventi;
- 2) la localizzazione dell'azienda (misura 3.2, 13) o delle aziende (misura 9.2, 11) o delle aziende che aderiscono all'associazione (misura 9.5) o la sede delle attività (misure 3.1, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 14);
- 3) una descrizione sintetica dell'azienda (solo per le misure 3.2 e 13);
- 4) l'elenco catastale dei terreni che fanno parte del progetto di ricomposizione fondiaria (limitatamente alla misura 11);
- 5) l'elenco dei soci dell'associazione (limitatamente alla misura 9.5) e l'estensione delle rispettive superfici forestali;
- 6) i dati necessari per verificare il possesso dei requisiti richiesti dal regime di aiuti in questione;
- 7) in caso di domande presentate da intermediari (misure 3 e 14), individuazione dei beneficiari dell'azione e descrizione dei provvedimenti adottati per informare tutti i potenziali beneficiari e sottoscrizione di un impegno a non discriminare nessun potenziale beneficiario in base all'appartenenza o non appartenenza ad associazioni, organizzazioni, società e gruppi di qualsiasi natura;
- 8) la descrizione e quantificazione, accompagnata se necessario da elaborati progettuali (planimetrie, preventivi, rilievi, prospetti, eccetera), delle spese previste nell'ambito dell'intervento;
- 9) i dati necessari per verificare l'immediata eseguibilità degli interventi previsti;
- 10) il calendario di realizzazione degli interventi previsti;
- 11) il possesso di eventuali titoli di priorità previsti dalla misura.

2.2.2. Domanda di pagamento dell'anticipo

La domanda per ottenere eventuali anticipi deve essere accompagnata da una fidejussione (bancaria o assicurativa) a favore dell'organismo pagatore, per un

importo pari all'anticipo richiesto, e di durata che oltrepassa di almeno sei mesi la data prevista per la fine delle attività.

2.2.3. Domanda di pagamento dell'aiuto (stati di avanzamento lavori o stato finale)

La domanda per ottenere il pagamento dell'aiuto deve contenere i seguenti elementi - se non ci sono variazioni rispetto al preventivo, i punti da 1) a 6) possono essere semplicemente confermati rispetto a quanto già indicato con la domanda di concessione:

- 1) le generalità necessarie per identificare il richiedente e l'azienda (o le aziende) che intende (intendono) realizzare gli interventi;
- 2) la localizzazione dell'azienda (misura 3.2, 13) o delle aziende (misura 9.2, 11) o delle aziende che aderiscono all'associazione (misura 9.5) o la sede delle attività (misure 3.1, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 14);
- 3) una descrizione sintetica dell'azienda (solo per le misure 3.2 e 13);
- 4) l'elenco catastale dei terreni che fanno parte del progetto di ricomposizione fondiaria (limitatamente alla misura 11);
- 5) l'elenco dei soci dell'associazione (limitatamente alla misura 9.5) e l'estensione delle rispettive superfici forestali;
- 6) in caso di domande presentate da intermediari (misure 3 e 14), elenco dei beneficiari dell'azione e descrizione dei provvedimenti adottati per informare tutti i potenziali beneficiari;
- 7) l'elenco delle spese sostenute per realizzare l'intervento, corredato dalle fatture e dalle relative ricevute di pagamento o altri idonei documenti;
- 8) l'attestazione dell'avvenuta adesione al sistema di qualità certificata (misura 13);
- 9) la quantificazione degli elementi necessari per la raccolta degli indicatori fisici previsti dalla misura;
- 10) la sottoscrizione di un impegno, da parte del beneficiario, a non distogliere i beni, eventualmente acquistati o realizzati nel quadro dell'intervento, dalla destinazione d'uso originaria (cioè dalla destinazione d'uso per la quale è stato concesso l'aiuto) per un periodo minimo di dieci anni (per i beni immobili) o di cinque anni (per gli altri investimenti) a decorrere dal momento dell'accertamento, da parte dell'ente competente, dell'avvenuta realizzazione dell'opera o dell'avvenuto acquisto.

2.3. Controlli

2.3.1. Controlli sulle domande di concessione dell'aiuto

Controlli eseguiti sul 100% delle domande presentate:

- a) presentazione avvenuta entro i termini previsti dall'eventuale bando;
- b) completezza della domanda e della documentazione allegata (ricevibilità formale della domanda);

- c) rispondenza dei requisiti soggettivi del richiedente rispetto a quelli previsti dalla misura (ammissibilità soggettiva del richiedente);
- d) rispondenza dei requisiti dell'azienda rispetto a quelli previsti dalla misura (limitatamente alle misure 3.2 e 13) (ammissibilità oggettiva del richiedente);
- e) verifica della correttezza dei dati catastali (solo misura 13) (ammissibilità dei terreni);
- f) conformità degli interventi previsti dalla domanda rispetto a quelli ammessi dalla misura (ammissibilità degli interventi);
- g) quantificazione delle spese previste per realizzare gli interventi, sia per quanto riguarda il tipo di spesa (in base alla decisione 97/322/CE), sia per quanto riguarda i prezzi unitari, in base a un idoneo prezzario (ammissibilità delle spese);
- h) sopralluogo in azienda (misure 3.2, 9.2 e 13), a cura dell'ente incaricato, con verifica sul posto degli elementi di cui al paragrafo "domanda di concessione dell'aiuto", punti 1), 2) e 3).

2.3.2. Controlli sulle domande di pagamento dell'anticipo

Controlli eseguiti sul 100% delle domande presentate:

- a) verifica che la fidejussione contenga sufficienti garanzie contrattuali a tutela dell'organismo pagatore in termini di modalità, casi e tempi previsti per la restituzione dell'anticipo pagato al beneficiario;
- b) verifica dell'importo garantito dalla fidejussione, che deve essere almeno pari all'anticipazione richiesta;
- c) verifica della durata della fidejussione, che deve superare di almeno sei mesi la data prevista per il termine delle attività.

2.3.3. Controlli in corso d'opera

I controlli vengono eseguiti come segue:

- almeno un sopralluogo sul 100% delle attività di durata superiore alle 10 ore;
- almeno un sopralluogo sul 10% delle attività di durata inferiore a 10 ore.

Durante i sopralluoghi i controlli accertano quanto segue:

- a) che l'attività si svolga secondo il programma previsto;
- b) che i beneficiari rispondano ai requisiti previsti;
- c) che le attività siano state pubblicizzate in modo corretto;
- d) che siano stati rispettati i termini delle eventuali convenzioni con la Regione.

2.3.4. Controlli sulle domande di pagamento dell'aiuto

Controlli eseguiti sul 100% delle domande presentate, mediante controllo dei documenti eventualmente integrato da un sopralluogo in azienda o nella sede dell'intermediario:

- a) corrispondenza fra le attività effettivamente realizzate e quelle previste dalla domanda di concessione;
- b) verifica delle quantità e delle qualità delle spese elencate nel consuntivo;
- c) verifica delle fatture e delle ricevute di pagamento da parte dei fornitori.

3. INTERVENTI DI TIPO FINANZIARIO

3.1. Procedura

Per quanto riguarda gli interventi di tipo finanziario, sarà applicata una procedura che prevede le seguenti fasi:

- 1) definizione di convenzioni fra la Regione e il soggetto gestore del fondo di garanzia (FG) e fra quest'ultimo e i consorzi di garanzia che lo utilizzano; le convenzioni devono definire, fra l'altro, i seguenti aspetti, oltre a quelli già definiti dalla misura 22 del PSR:
 - il rapporto massimo fra il valore totale delle garanzie concesse dal FG in un determinato momento e il capitale versato del FG (gearing);
 - le modalità di formulazione della relazione annuale sul funzionamento del FG;
 - in caso di insolvenza, i consorzi di garanzia devono assumere l'impegno di fare il possibile per recuperare le somme dai beneficiari delle garanzie;
- 2) emissione, da parte della Regione, dell'autorizzazione al pagamento della quota pubblica del FG;
- 3) pagamento, da parte dell'organismo pagatore, della quota pubblica del FG;
- 4) versamento delle altre quote del FG;
- 5) utilizzazione del FG da parte dei consorzi di garanzia, entro i limiti stabiliti dalla convenzione;
- 6) formulazione della relazione annuale sul funzionamento del FG;
- 7) quantificazione degli elementi necessari per la raccolta degli indicatori fisici previsti dalla misura;
- 8) eventuale riprogrammazione delle risorse non utilizzate o, al contrario, rifinanziamento del FG.

3.2. Controlli

3.2.1. Controlli sulla costituzione del FG

Il controllo sulle condizioni che giustificano il pagamento della quota pubblica del FG consiste nella verifica che la convenzione tra la Regione, il soggetto gestore del fondo di garanzia e i consorzi di garanzia contenga gli elementi previsti dalla misura e dalle prescrizioni comunitarie in merito a:

- a) la definizione del "gearing";
- b) le imprese beneficiarie delle garanzie devono essere economicamente e finanziariamente sane;

- c) le tipologie di attività devono essere quelle previste dalla misura, escludendo le spese di funzionamento del FG;
- d) il FG non può costituire garanzie per oltre il 75% (80% nel caso dei giovani agricoltori) dei prestiti contratti dagli agricoltori beneficiari, purché detta cifra non superi il 50% della spesa o dell'investimento per i quali è stato concesso il prestito.

Inoltre, sarà effettuato un controllo sul versamento delle quote a carico dei consorzi di garanzia, nei termini previsti dalla misura.

3.2.1. Controlli sui consorzi di garanzia

I controlli sui consorzi di garanzia verranno effettuati su base documentale, sul 100% dei consorzi che utilizzano il FG, per verificare che:

- a) le garanzie siano concesse a favore di imprese economicamente e finanziariamente sane;
- b) i prestiti coperti dalle garanzie siano stati contratti a fronte di operazioni previste dal PSR, con l'esclusione del finanziamento delle passività delle imprese;
- c) i prestiti garantiti non superino il 75% (80% nel caso dei giovani agricoltori) dei prestiti contratti dagli agricoltori beneficiari, purché detta cifra non superi il 50% della spesa o dell'investimento per i quali è stato concesso il prestito;
- d) i costi di gestione dei consorzi non devono incidere sul FG;
- e) il contributo indiretto alle aziende non deve superare i limiti previsti dalla misura;
- f) in caso di insolvenza, il consorzio deve fare il possibile per recuperare le somme dal beneficiario;
- g) la contabilità relativa all'utilizzo del FG deve essere completa e corretta.

3.2.2. Controlli sulla gestione del FG da parte del soggetto gestore del fondo di garanzia

I controlli sul soggetto gestore del fondo di garanzia saranno svolti almeno una volta l'anno, su base documentale, e si riferiranno al rispetto della convenzione, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- a) i costi di gestione non devono incidere sul FG;
- b) la relazione annuale sul funzionamento del FG deve essere completa e corretta;
- c) i rapporti con i consorzi di garanzia si devono svolgere nel rispetto della convenzione;
- d) siano prese tutte le misure necessarie per garantire l'efficienza della gestione del FG;
- e) il rapporto di "gearing" deve essere rispettato;
- f) la contabilità relativa all'utilizzo del FG deve essere completa e corretta.

3.2.3. Controlli sulle aziende beneficiarie delle garanzie

I controlli si svolgeranno su un campione annuale minimo del 5% delle aziende beneficiarie delle garanzie, che rappresentino almeno il 5% delle garanzie concesse. Saranno oggetto del controllo i seguenti aspetti:

- a) la situazione economica e finanziaria delle aziende deve essere sana;
- b) la natura del prestito per il quale è stata concessa la garanzia deve corrispondere ai casi previsti dalla misura;
- c) il rapporto fra garanzia e prestito o fra garanzia e spesa (o investimento) non deve superare le percentuali previste dalla misura.

4. PREMI

4.1. Procedura

Per quanto riguarda i premi, sarà applicata una procedura che prevede le seguenti fasi:

- 1) presentazione, da parte del richiedente, di una domanda di accesso al regime di aiuti all'ente incaricato (si tratta della Regione o di altri enti delegati dalla Regione);
- 2) verifica della disponibilità finanziaria da parte dell'ente incaricato e comunicazione del relativo esito al richiedente;
- 3) presentazione, da parte del richiedente, di una domanda di concessione del premio che, nel caso della misura 2, coincide con la domanda di pagamento del premio stesso;
- 4) esame istruttorio delle domande di concessione del premio da parte dell'ente incaricato;
- 5) concessione (o diniego) del premio da parte dell'ente incaricato;
- 6) nel caso della misura 9.8:
 - esecuzione delle operazioni per le quali è stato concesso il premio;
 - presentazione, da parte del beneficiario, di una domanda di pagamento del premio;
 - controllo del corretto svolgimento delle operazioni per le quali è stato concesso il premio;
- 7) emissione, da parte dell'ente incaricato, dell'autorizzazione al pagamento del premio;
- 8) pagamento del premio da parte dell'organismo pagatore;
- 9) controllo periodico del rispetto dell'impegno quinquennale di prosecuzione dell'attività agricola da parte del beneficiario (misura 2) o dell'impegno quinquennale a mantenere e migliorare la stabilità ecologica delle foreste (sottomisura 9.8);
- 10) eventuali ulteriori livelli di controllo realizzati o disposti dall'organismo pagatore;
- 11) per quanto riguarda la sola misura 2, eventuale controllo del raggiungimento dei requisiti di ammissione entro il periodo di due anni a decorrere dalla concessione del premio.

4.2. Domande

4.2.1. Domanda di accesso al regime di aiuti

Si rende necessaria per la sola misura 2 (insediamento dei giovani agricoltori), il richiedente deve presentare una domanda prima di insediarsi nell'azienda agricola. La domanda contiene le sole generalità del richiedente e l'indicazione della zona in cui intende localizzare la propria attività agricola.

4.2.2. Domanda di concessione del premio

Per quanto riguarda la misura 2, la domanda di concessione coincide con la domanda di pagamento.

La domanda per ottenere la concessione dell'aiuto previsto dalla misura deve contenere i seguenti elementi:

- 1) le generalità necessarie per identificare il richiedente e l'azienda;
- 2) la localizzazione dell'azienda e, nel caso della misura 9.8, delle operazioni;
- 3) nel caso della misura 2:
 - a) una descrizione sintetica dell'azienda (superficie, bestiame, colture, unità di lavoro impiegate);
 - b) l'elenco catastale dei terreni che fanno parte dell'azienda;
 - c) i dati relativi all'efficienza aziendale, ai requisiti minimi in materia di ambiente, igiene degli allevamenti e benessere degli animali, la qualificazione professionale dell'imprenditore, ovvero l'impegno a raggiungere i requisiti minimi in questione entro due anni dalla concessione del premio;
 - d) la quantificazione degli elementi necessari per la raccolta degli indicatori fisici previsti dalla misura;
- 4) nel caso della misura 9.8:
 - a) la descrizione e la localizzazione delle operazioni previste;
 - b) la superficie interessata;
 - c) la quantificazione economica delle operazioni previste;
 - d) il calendario di realizzazione delle operazioni previste;
 - e) il possesso di eventuali titoli di priorità previsti dalla misura.

4.2.2. Domanda di pagamento del premio

Si rende necessaria solo per la misura 9.8.

La domanda deve contenere, oltre alle generalità del beneficiario e agli elementi per localizzare gli interventi, i seguenti elementi:

- 1) descrizione delle operazioni effettivamente realizzate;
- 2) quantificazione della superficie interessata;
- 3) quantificazione economica del premio risultante;
- 4) quantificazione degli elementi necessari per la raccolta degli indicatori fisici previsti dalla misura.

4.3. Controlli

4.3.1. Controlli sulle domande di concessione del premio

Per quanto riguarda la misura 2, la domanda di concessione coincide con la domanda di pagamento.

Controlli eseguiti sul 100% delle domande presentate:

- a) presentazione avvenuta entro i termini previsti dal bando (misura 9.8);
- b) completezza della domanda e della documentazione allegata (ricevibilità formale della domanda);
- c) rispondenza dei requisiti soggettivi del richiedente rispetto a quelli previsti dalla misura (ammissibilità soggettiva del richiedente);
- d) rispondenza dei requisiti dell'azienda o dell'area rispetto a quelli previsti dalla misura (ammissibilità oggettiva del richiedente), ovvero presenza di un impegno a raggiungere i requisiti previsti entro due anni dalla concessione del premio (solo per la misura 2);
- e) per la sola misura 2, verifica che le particelle catastali non siano ripetute in domande presentate da soggetti diversi e che i dati catastali siano corretti (ammissibilità dei terreni);
- f) quantificazione del premio, in base a quanto previsto dalla misura;
- g) verifica degli eventuali titoli di priorità;
- h) sopralluogo in azienda, a cura dell'ente incaricato, con verifica sul posto degli elementi di cui al paragrafo "domanda di concessione del premio".

4.3.2. Controlli sulla domanda di pagamento del premio

Si riferiscono alla sola misura 9.8. I controlli verranno effettuati sul 100% delle domande, mediante verifica della documentazione integrata da sopralluoghi, con l'obiettivo di verificare quanto segue:

- a) corretta esecuzione delle operazioni previste dalla domanda;
- b) estensione della superficie interessata dagli interventi.

4.3.3. Controlli a posteriori

Si applicano alla sola misura 2 e si riferiscono ai seguenti elementi:

- a) raggiungimento dei requisiti minimi in materia di redditività aziendale, di ambiente, igiene degli allevamenti e benessere degli animali e di professionalità dell'imprenditore entro il termine di due anni dalla data di concessione del premio, per il 100% dei giovani agricoltori che non erano in possesso dei requisiti in questione al momento della concessione del premio;
- b) **prosecuzione dell'attività agricola per almeno 10 anni** dalla data di concessione del premio, su un campione di almeno il 5% dei giovani che si trovano ancora nel periodo di vigenza dell'impegno.

I controlli verranno effettuati su base documentale integrata, se necessario, da sopralluoghi in azienda.

5. CONTROLLI DI SECONDO LIVELLO

La Regione, tramite il Servizio Ispettorato Funzioni Agricole e previa accordi con l'organismo pagatore, attuerà un sistema di controlli di secondo livello su almeno il 5% delle domande presentate. Il campione del 5% verrà estratto annualmente e riguarderà tutte le misure per le quali, nell'anno a cui ci si riferisce, sono state presentate domande di aiuto. Potranno essere campionate anche domande per le quali è stata negata la concessione dell'aiuto.

A tal fine gli Enti incaricati dell'istruttoria delle singole misure dovranno trasmettere al Servizio Ispettorato Funzioni Agricole entro il 30 Ottobre di ogni anno l'elenco completo di tutte le istanze istruite, per singola misura, sia in termini positivi che di diniego.

Il Servizio Ispettorato Funzioni Agricole comunicherà al Servizio Politiche Agricole, Forestali e della Montagna l'esito dei controlli effettuati entro il 30 Ottobre dell'anno successivo.

Il controllo prenderà in considerazione l'intera procedura di concessione e pagamento dell'aiuto, verificando la correttezza delle domande e dei controlli di primo livello.

6. COMPETENZE IN MATERIA DI CONTROLLI

6.1. Controlli di primo livello

I controlli di primo livello sono descritti nei capitoli da 1 a 4. Questi controlli saranno svolti dagli enti incaricati delle istruttorie, che sono definiti come segue:

- la Regione per quanto riguarda le misure 3, 7, 14, **15 e 17** e in tutti i casi in cui gli enti delegati sono beneficiari degli aiuti;
- gli enti delegati (comunità montane e consorzi di comuni) per tutte le altre misure, tranne il caso in cui gli stessi enti delegati sono beneficiari degli aiuti;
- eventuali altri soggetti che verranno individuati con appositi provvedimenti regionali.

6.2. Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello saranno svolti per intero dalla Regione, tramite il Servizio Ispettorato Funzioni Agricole.

Nel caso in cui il Servizio Ispettorato Funzioni Agricole intervenga anche nel procedimento istruttorio delle domande (come per la misura 7), il controllo di secondo livello deve essere effettuato da un funzionario diverso da quello che ha svolto i controlli di primo livello (istruttoria).

7. SANZIONI AMMINISTRATIVE

Ove si accertino irregolarità che possono dare luogo all'applicazione di sanzioni amministrative di cui alla legge 23 dicembre 1986, n. 898, fermo restando l'obbligo della denuncia alla competente autorità giudiziaria, nei casi previsti dalla legge come reato, il verbale di accertamento, in originale o in copia autentica, dovrà essere trasmesso all'Ispettorato centrale repressione frodi competente per territorio, che emetterà l'ordinanza – ingiunzione, congiuntamente alla prova dell'avvenuta contestazione immediata o della notifica degli estremi della violazione.

Unitamente al verbale, dovrà essere inviato alla medesima autorità anche il rapporto informativo prescritto dall'articolo 17 della legge 24 novembre 1981 n. 689, così come modificato dalla citata legge 23 dicembre 1986 n. 898 e successive modifiche.

Per gli eventuali conseguenti adempimenti, copia degli atti di cui ai precedenti commi dovrà essere trasmessa anche all'A.I.M.A. e al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali – Ex Direzione generale delle politiche comunitarie e internazionali – Ufficio strutture e alla Ex Direzione generale delle risorse forestali, montane e idriche – Div. VI.

Relativamente alla Misura 6 (ex Reg. CEE 2078/92) si fa specificamente riferimento, oltre a quanto previsto nei precedenti commi, al Decreto 27 marzo 1998, n. 159 nonché alla circolare attuativa del 7 aprile 1999, n. 3 del Ministero per le Politiche Agricole.

8. DECORRENZA DELL'AMMISSIBILITÀ DELLE SPESE

8.1. Disposizioni generali

Per garantire l'effetto di incentivazione dei fondi recati dal piano di sviluppo rurale, potranno essere ammessi all'aiuto solo gli interventi realizzati dopo la data di presentazione della domanda di concessione dell'aiuto medesimo.

8.2. Disposizioni transitorie

Limitatamente ai primi due anni di attuazione del piano di sviluppo rurale (2000 e 2001) e considerato che il piano di sviluppo rurale viene approvato quando la prima annualità finanziaria del programma è già in corso avanzato, sono stabilite le seguenti disposizioni transitorie.

8.2.1. Misura 1

Nell'ambito della misura 1, possono essere concessi gli aiuti per investimenti realizzati a partire dal 3 gennaio 2000, purché siano rispettate tutte le condizioni previste dalla misura, anche se la domanda di aiuto viene presentata in un momento successivo.

L'aiuto può essere altresì concesso a favore degli imprenditori che hanno presentato una domanda di aiuto per investimenti ai sensi del regolamento (CE) n. 950/97 o dell'obiettivo 5b, prima del 31/12/1999, e che rispettino le seguenti condizioni:

- non hanno ottenuto la concessione dell'aiuto entro il 31/12/1999 ai sensi del regolamento (CE) n. 950/97 o dell'obiettivo 5b;
- rispettano tutte le condizioni previste dalla misura 1 del piano di sviluppo rurale.

Gli aiuti di cui al capoverso precedente possono essere concessi anche se gli investimenti in questione, alla data di entrata in vigore del piano di sviluppo rurale, sono già stati realizzati del tutto o in parte.

8.2.2. Misura 2

Può essere concesso il premio previsto dalla misura 2 anche a favore dei giovani agricoltori che si sono insediati nel corso del 2000, prima dell'entrata in vigore del piano di sviluppo rurale, purché siano soddisfatte tutte le condizioni previste dalla misura 2. Anche in questi casi, i requisiti minimi relativi all'efficienza economica aziendale, all'igiene degli allevamenti e al benessere degli animali nonché alla professionalità dell'imprenditore possono essere raggiunti entro due anni dalla concessione del premio.

8.2.3. Misura 3

Gli aiuti di cui alla misura 3 possono essere concessi anche per le seguenti attività:

- attività di formazione professionale, per le quali è stata presentata domanda nell'ambito della misura H del programma regionale di attuazione del regolamento (CEE) n. 2078/92 e per le quali non è stato autorizzato un pagamento entro il 15/10/1999;

- attività che rispondono ai requisiti di cui alla misura 3, realizzate nel 2000 prima dell'entrata in vigore del piano di sviluppo rurale e conformi alle disposizioni regionali specifiche.

8.2.4. Misura 5

Le indennità compensative di cui alla misura 5 possono essere pagate anche per le domande relative al 1999 e non pagate con fondi cofinanziati dal FEOGA-Orientamento in base al regolamento (CE) n. 950/97. In questo caso le domande verranno esaminate in base alle norme vigenti nel 1999.

8.2.5. Misura 6

Gli aiuti di cui alla misura 6 possono essere concessi anche per le seguenti attività:

- impegni agro-ambientali, per i quali è stata presentata domanda nell'ambito del programma regionale di attuazione del regolamento (CEE) n. 2078/92 e per i quali non è stato autorizzato un pagamento entro il 15/10/1999;
- impegni agro-ambientali che rispondono ai requisiti di cui alla misura 6, realizzati nel 2000 prima dell'entrata in vigore del piano di sviluppo rurale e conformi alle disposizioni regionali specifiche.

8.2.6. Misura 8

Gli aiuti di cui alla misura 8 possono essere concessi anche per gli interventi di forestazione di terreni agricoli di cui al programma regionale di attuazione del regolamento (CEE) n. 2080/92, per i quali non sia stato autorizzato un pagamento entro il 15/10/1999.

8.2.7. Misura 9

Gli aiuti di cui alla misura 9, sottomisura 9.3, possono essere concessi anche per gli interventi di forestazione di terreni agricoli di cui al programma regionale di attuazione del regolamento (CEE) n. 2080/92, per i quali non sia stato autorizzato un pagamento entro il 15/10/1999.

Per quanto riguarda le altre sottomisure, possono essere concessi aiuti anche per gli interventi realizzati dopo il 3 gennaio 2000, purché siano rispettate tutte le condizioni previste dalle sottomisure, anche se la domanda di aiuto viene presentata in un momento successivo.

8.2.8. Misure di cui all'articolo 33 del reg. (CE) n. 1257/1999

Nell'ambito delle misure di cui all'articolo 33 del regolamento (CE) n. 1257/1999, possono essere concessi aiuti anche per gli interventi realizzati a partire dal 3 gennaio 2000, purché siano rispettate tutte le condizioni previste dalle misure, anche se la domanda di aiuto viene presentata in un momento successivo.

Per quanto riguarda la misura 10 (miglioramento fondiario), possono essere concessi gli aiuti di cui al piano di sviluppo rurale anche agli agricoltori associati che hanno presentato una domanda di aiuto per la ristrutturazione degli oliveti ai sensi dell'obiettivo 5b, prima del 31/12/1999, e che non hanno ottenuto la concessione dell'aiuto entro il 31/12/1999 ai sensi dell'obiettivo 5b.

Per quanto riguarda la misura 16 (agriturismo), possono essere concessi gli aiuti di cui al piano di sviluppo rurale anche agli imprenditori che hanno presentato una domanda di aiuto per investimenti agrituristici ai sensi del regolamento (CE) n. 950/97 o dell'obiettivo 5b, prima del 31/12/1999, e che rispettino le seguenti condizioni:

- non hanno ottenuto la concessione dell'aiuto entro il 31/12/1999 ai sensi del regolamento (CE) n. 950/97 o dell'obiettivo 5b;
- rispettano tutte le condizioni previste dalla misura 16 del piano di sviluppo rurale.

Gli aiuti di cui al capoverso precedente possono essere concessi anche se gli investimenti in questione, alla data di entrata in vigore del piano di sviluppo rurale, sono già stati realizzati del tutto o in parte.

Pubblicità del piano e delle misure

I documenti rilevanti per i potenziali beneficiari delle misure (piano di sviluppo rurale, bandi, criteri) saranno pubblicati sul bollettino ufficiale della Regione Liguria, garantendo pertanto un'adeguata pubblicità al programma. Inoltre, un servizio di divulgazione e assistenza tecnica verrà costituito nell'ambito delle misure 12 e 14.

Circuiti finanziari

In base al decreto legislativo 27.5.1999 n. 165 (soppressione dell'AIMA e istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura - AGEA, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997 n. 59), le funzioni di Organismo pagatore per conto della Regione Liguria sono svolte:

- dall'Agea fino al riconoscimento di un organismo pagatore diverso;
- dall'organismo pagatore regionale dopo il suo riconoscimento.

L'organismo pagatore (AGEA o altro), verificate le condizioni richieste dalla normativa vigente in materia, liquida gli aiuti direttamente a favore dei beneficiari finali.

Monitoraggio

Il monitoraggio (fisico e finanziario) viene effettuato trimestralmente dall'organismo pagatore, sulla base delle informazioni fornite dai beneficiari. Il monitoraggio riguarda esclusivamente i dati risultanti dai moduli presentati dai beneficiari finali allo scopo di ottenere la liquidazione (parziale o totale) di un aiuto. Non verranno rilevati dati diversi, o aggiuntivi, o che richiedano comunicazioni aggiuntive rispetto a quanto sopra specificato.

L'attività di monitoraggio è finalizzata alla valutazione del programma e alla predisposizione di eventuali modifiche del programma che si rendessero necessarie in base all'evoluzione del contesto. Il monitoraggio fisico e finanziario costituisce la base per il rapporto annuale, trasmesso entro il 30 settembre di ogni anno alla Commissione europea.

Gli indicatori di impatto sono rilevati nell'ambito dell'attività di valutazione in corso d'opera ed ex-post.

Non si ritiene di attivare alcun comitato di monitoraggio. Gli uffici regionali e l'organismo pagatore garantiranno uno svolgimento corretto del sistema di monitoraggio.

RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI

Preliminarmente alla stesura del Piano di sviluppo rurale la Regione ha promosso incontri per un esame congiunto del Regolamento (CE) n.1257/99 nei suoi aspetti normativi e programmatori con i seguenti Enti e organismi:

- gli enti locali (comunità montane, consorzi di comuni per la gestione delle deleghe in materia di agricoltura, province);
- gli enti gestori dei parchi regionali;
- i gruppi di azione locale costituiti nell'ambito di LEADER II;
- le organizzazioni professionali degli agricoltori.

La Regione ha proceduto poi a una prima stesura del documento di Piano di sviluppo rurale nelle diverse articolazioni previste dal Regolamento stesso e si è proceduto a successivi incontri con gli organismi interessati come risulta dall'elenco.

Si è avuta una costruttiva partecipazione delle organizzazioni professionali, sia nel corso degli incontri che attraverso comunicazioni scritte, per una dettagliata formulazione delle misure che agiscono direttamente sull'azienda agricola e sulle strutture collegate alla produzione. La partecipazione alla costruzione delle misure ha interessato anche la parte agro-ambientale e in generale l'insieme delle misure.

Anche gli Enti che sono delegati a svolgere funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste ed economia montana hanno formulato indicazioni sia durante le consultazioni che con comunicazioni scritte per quanto riguarda le problematiche produttive delle aziende agricole. Per quanto concerne la gestione del territorio, la tutela dell'ambiente, gli interventi nella forestazione e il sostegno alle condizioni di vita nelle zone interne oltre che dagli Enti delegati sono pervenute indicazioni dall'UNCCEM, Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani, dalle Amministrazioni Provinciali, dagli Enti parco e dai gruppi di azione locale (GAL). Per la stesura delle misure forestali c'è stata collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato.

La strutturazione delle strategie operative, basata fondamentalmente sulle scelte di politica regionale, ha coinvolto tutti gli organismi interessati. L'esperienza del precedente periodo di interventi collegati ai regolamenti comunitari ha fornito importanti apporti programmatori.

Le osservazioni, emerse nel corso degli incontri o fatte pervenire in forma scritta, hanno riguardato prevalentemente le singole misure rispetto alla parte generale e tra queste una maggiore attenzione è stata riservata alle misure 1, 5, 6 e 9. Le osservazioni sono state soprattutto rivolte a una migliore individuazione dei beneficiari e dei requisiti necessari per accedere alle provvidenze, la tipologia delle priorità da accordare, quando previste, e la definizioni delle iniziative ammissibili.

In linea generale le maggiori perplessità, condivise da tutti gli Enti e organismi interessati alla futura gestione del piano, sono state rivolte alle nuove procedure contenute nel regolamento (CE) n.1257/99, che prevede l'intervento del FEOGA

Garanzia che opera con un bilancio di cassa, e alle difficoltà legate al rispetto dell'annualità di bilancio con la previsione di riduzione delle disponibilità delle annualità successive in caso di mancato rispetto delle previsioni di spesa.

Inoltre, secondo gli Enti e gli Organismi consultati, le modalità operative del FEOGA Garanzia, valide nella gestione di premi e indennità, non sembrano potersi adattare a quelle misure che prevedono investimenti; nel caso poi di misure che prevedono la realizzazione di infrastrutture o che abbiano un beneficiario pubblico tali modalità risultano difficilmente applicabili.

Nell'ambito regionale si sono tenuti collegamenti per un necessario coordinamento con gli obiettivi 2 e 3 di cui al Regolamento CE 1260/99. Nel complesso, si è tenuto conto sia dell'esigenza di semplificare e accelerare le procedure sia della necessaria costante attenzione per la salvaguardia dell'ambiente e per il sostegno alle condizioni di vita e di lavoro in particolare modo nelle zone svantaggiate.

I risultati delle consultazioni, in particolare, hanno consentito di arrivare a un documento sostanzialmente condiviso per quanto riguarda:

- le strategie generali del piano;
- le linee operative per i principali settori di intervento e per le aree omogenee;
- le procedure di attuazione;
- l'allocazione delle risorse nelle diverse misure.

DATA INCONTRO	ORGANISMI	TIPO DI INCONTRO
4 MAGGIO 1999	ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI degli AGRICOLTORI (O.P.A)	PROTOCOLLO DI INTESA O.P.A.-GIUNTA REGIONALE
21 GIUGNO 1999	O.P.A.	RIUNIONE APPOSITA
30 GIUGNO 1999	O.P.A	PROTOCOLLO DI INTESA O.P.A.-GIUNTA REGIONALE
12-13 LUGLIO 1999	ENTI DELEGATI IN AGRICOLTURA (E.D)	RIUNIONE APPOSITA
12-13 LUGLIO 1999	UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (UNCHEM)	RIUNIONE APPOSITA
12-13 LUGLIO 1999	AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI	RIUNIONE APPOSITA
12-13 LUGLIO 1999	ENTI PARCO	RIUNIONE APPOSITA
12-13 LUGLIO 1999	GRUPPI di AZIONE LOCALE (GAL)	RIUNIONE APPOSITA
7 SETTEMBRE 1999	O.P.A	PROTOCOLLO DI INTESA O.P.A.-GIUNTA REGIONALE
16 SETTEMBRE 1999	O.P.A	PROTOCOLLO DI INTESA O.P.A.-GIUNTA REGIONALE
29 SETTEMBRE 1999	O.P.A	PROTOCOLLO DI INTESA O.P.A.-GIUNTA REGIONALE
18 OTTOBRE 1999	O.P.A	PROTOCOLLO DI INTESA O.P.A.-GIUNTA REGIONALE
21-22 OTTOBRE 1999	E.D	RIUNIONE APPOSITA
21-22 OTTOBRE 1999	UNCHEM	RIUNIONE APPOSITA
21-22 OTTOBRE 1999	AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI	RIUNIONE APPOSITA
21-22 OTTOBRE 1999	ENTI PARCO	RIUNIONE APPOSITA
21-22 OTTOBRE 1999	GAL	RIUNIONE APPOSITA
4 NOVEMBRE 1999	O.P.A	PROTOCOLLO DI INTESA O.P.A.-GIUNTA REGIONALE

EQUILIBRIO FRA LE DIVERSE MISURE DI SOSTEGNO

La strategia di sviluppo rurale della Regione Liguria mette in primo piano il sostegno all'agricoltura imprenditoriale e in particolare agli investimenti produttivi, tramite i quali la parte economicamente più rilevante dell'agricoltura regionale (la floricoltura, le frange più produttive degli altri settori) può mantenere o migliorare la competitività sui mercati europei ed extraeuropei.

Questa strategia, nel contempo, si pone l'obiettivo di fornire un sostegno alle zone in cui l'agricoltura ha connotati meno imprenditoriali e più ambientali e paesaggistici, con l'obiettivo di rallentare e se possibile invertire la tendenza all'abbandono e al degrado del territorio rurale.

Dal punto di vista dell'impiego delle risorse, pertanto, la strategia regionale prevede un riequilibrio di risorse a livello territoriale e settoriale come segue:

- agricoltura imprenditoriale (costituisce l'80% della PLV agricola regionale): 43% delle risorse pubbliche e 55% circa delle risorse totali del piano;
- economia rurale mista (20% della PLV agricola regionale): 43% delle risorse pubbliche e 34% delle risorse totali del piano;
- infrastrutture e servizi (indirizzati a tutto il territorio): 13.5% delle risorse pubbliche e 11% delle risorse totali del piano.

Questa distribuzione di risorse, equilibratamente indirizzata al sostegno degli investimenti produttivi e alla tutela del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, rappresenta la specificità del programma regionale di sviluppo della Liguria.

Le aziende integrate col mercato, che sono per la maggioranza aziende specializzate in floricoltura, operano in un settore fortemente concorrenziale e in continua evoluzione tecnica e commerciale. Il settore, per sua natura, richiede un continuo adattamento strutturale, che costituisce la condizione fondamentale per conservare la concorrenzialità sui mercati. Il miglioramento dell'efficienza delle strutture aziendali costituisce quindi un obiettivo non rinunciabile dell'azione regionale.

Viceversa, le aziende floricole della Liguria sono sostanzialmente insensibili alla maggior parte delle altre misure di sviluppo rurale, prime fra tutte le misure di accompagnamento, il cui importo massimo (nel caso dell'agro-ambiente e della forestazione dei terreni agricoli) è di gran lunga al di sotto della soglia di convenienza economica per queste aziende.

Per gli altri settori, invece, le misure di accompagnamento costituiscono una base di partenza, a livello di sostegno dei redditi, su cui si possono innestare altre misure di sviluppo.

La valutazione dell'equilibrio fra le diverse misure di sostegno deve necessariamente tenere conto anche delle forme di integrazione e sinergia fra le azioni previste dal piano.

A questo riguardo, si tiene conto delle seguenti definizioni:

- interventi diversi si considerano integrati quando un intervento si innesta su di un altro, ne sviluppa un aspetto particolare, ne utilizza le acquisizioni in termini di strutture, infrastrutture, servizi o organizzazione;
- interventi diversi si considerano sinergici quando interagiscono fra di loro rafforzandosi a vicenda, cioè quando l'effetto totale è superiore alla somma dei singoli effetti isolati; si verifica sinergia quando un intervento migliora le condizioni (ambientali, professionali, strutturali, infrastrutturali o commerciali) in cui si realizzerà un altro intervento, favorendone la realizzazione o migliorandone l'efficienza.

In linea generale, si considera che le misure si integrino fra loro all'interno degli assi e che l'asse 3 sia sinergico con ciascuno degli altri due.

All'interno dell'asse 1, si verifica sinergia fra le misure 11 e 22, da una parte, e le altre misure, dall'altra, in quanto le misure 11 e 12 sono finalizzate a migliorare la disponibilità e l'accessibilità del capitale (fondiario nel caso della misura 11, di esercizio nel caso della misura 22) e quindi in definitiva la realizzazione di investimenti agricoli e agro-industriali e le spese di insediamento dei giovani, che sono oggetto delle misure 1, 2 e 7.

All'interno dell'asse 2, si verifica integrazione all'interno delle misure di accompagnamento (in particolare fra indennità compensativa e agro-ambiente) e sinergia fra le misure di accompagnamento, il recupero dei borghi storici e la protezione dell'ambiente (misure 5, 6, 8, 9, 15, 20), da una parte, e le misure finalizzate agli investimenti (misure 10, 16, 19), dall'altra.

Le misure di accompagnamento e le misure finalizzate alla protezione del paesaggio, infatti, contribuiscono a creare un contesto ambientale e sociale favorevole alla fruizione turistica del paesaggio e a creare un'"immagine" positiva dei prodotti tipici locali, che costituiscono il filo conduttore della strategia di sviluppo per le aree rurali della Liguria.

Infine, si verifica integrazione fra l'asse 2 e l'asse 1, in particolare fra le misure di accompagnamento e le misure finalizzate agli investimenti aziendali e all'insediamento dei giovani agricoltori: le misure di sostegno diretto ai redditi costituiscono la base per mantenere un'economia vitale nelle zone rurali della regione e quindi gettano le premesse per favorire l'insediamento dei giovani e gli investimenti produttivi.

COMPATIBILITÀ E CONGRUITÀ

La valutazione della compatibilità e della congruità delle misure previste dal piano regionale di sviluppo rurale è incentrata in particolare sui seguenti argomenti:

- 1) organizzazioni comuni dei mercati agricoli;
- 2) politica della concorrenza;
- 3) altri piani di sviluppo nell'ambito dei fondi strutturali (obiettivi 2 e 3).

Per quanto riguarda le organizzazioni comuni di mercato, il piano di sviluppo rurale della Liguria riguarda principalmente i seguenti settori:

- 1) piante vive e prodotti della floricoltura;
- 2) ortofrutta;
- 3) olio d'oliva;
- 4) vitivinicoltura;
- 5) prodotti lattiero-caseari;
- 6) carni.

Piante vive e prodotti della floricoltura

Il settore è normato principalmente dal regolamento (CEE) n. 234/68 e successive modifiche, che istituisce un'organizzazione comune di mercato basata sulle norme di qualità e sulla regolamentazione degli scambi con i paesi terzi. Ultimamente, con il regolamento (CE) n. 2275/96, sono state istituite misure per la promozione del consumo di prodotti floricoli.

Si tratta di provvedimenti che non introducono misure strutturali, e quindi non c'è alcuna possibilità di sovrapposizione di interventi con le misure previste dal piano di sviluppo rurale.

In linea generale, inoltre, la strategia regionale si pone l'obiettivo di migliorare e certificare la qualità dei prodotti floricoli, e pertanto si può affermare che, per quanto riguarda il settore piante vive e prodotti della floricoltura, il piano di sviluppo rurale è pienamente compatibile con la relativa organizzazione comune di mercato.

Ortofrutta

Il settore dell'ortofrutta è normato dal regolamento (CE) n. 2200/96, che istituisce norme di qualità e di commercializzazione, definisce le competenze delle organizzazioni dei produttori e le modalità per il loro riconoscimento, definisce il campo di applicazione degli accordi interprofessionali, stabilisce le condizioni e le modalità per l'esecuzione dei ritiri dal mercato, norma gli scambi coi paesi terzi.

Anche in questo caso, l'organizzazione di mercato del settore non introduce misure strutturali. Inoltre si deve ricordare che il settore dell'ortofrutta, in Liguria, ha

una forte vocazione a occupare particolari nicchie di mercato (primizie, varietà locali) e non è mai stato oggetto di ritiri dal mercato. La produzione affluisce per la maggior parte sui mercati locali, e una piccola quota di particolari prodotti invernali viene indirizzata ai mercati europei. Ultimamente, in alcuni casi, sono stati stipulati contratti fra cooperative di orticoltori e catene della grande distribuzione, per la realizzazione di linee particolari di prodotti locali di qualità all'interno dei supermercati della catena.

In Liguria, non sono state fino a oggi riconosciute associazioni di produttori. Inoltre, le dimensioni della produzione non rendono percorribile la strada degli accordi interprofessionali.

Anche i prodotti destinati alla trasformazione (basilico per la produzione del pesto) occupano particolarissime nicchie di mercato, sono inseriti in piccole filiere locali e non hanno mai dovuto subire ritiri dal mercato.

In definitiva, il settore ortofrutticolo ligure, date le caratteristiche dei prodotti e del mercato, sostanzialmente è poco o nulla toccato dalle misure istituite dall'OCM. Il settore si trova in una situazione di libero mercato, regolato unicamente dalle leggi della domanda e dell'offerta.

Olio d'oliva

L'organizzazione comune dei mercati nel settore dei grassi, che comprende anche l'olio d'oliva, è normato dal regolamento (CEE) n. 136/66 e successive modifiche. L'OCM, in sintesi, regolamenta:

- il regime di scambi con i paesi terzi;
- le modalità di intervento sui mercati;
- l'aiuto alla produzione;
- le norme relative alla qualità e alla classificazione del prodotto;
- le misure per migliorare la qualità del prodotto.

Recentemente, in base alla regolamentazione delle denominazioni d'origine, è stata riconosciuta la DOP "Riviera ligure".

In ogni caso, in Liguria si produce quasi esclusivamente olio extra-vergine d'oliva che, grazie anche a una lunga e positiva tradizione, si colloca in una fascia alta di mercato e non ha mai subito interventi di alcun genere in base all'OCM.

L'andamento tendenziale dell'olivicoltura regionale vede, ormai da molti decenni, una continua diminuzione delle superfici e quindi delle produzioni. L'abbandono dell'olivicoltura mette in pericolo la stabilità dell'ambiente, prima ancora che la produzione di olio.

La strategia regionale di settore agisce a più livelli (qualità del prodotto, investimenti, valorizzazione turistica delle zone olivicole) con l'obiettivo di migliorare i

redditi degli olivicoltori e rallentare il degrado del territorio. In questo quadro, la DOP è individuata come filo conduttore per le azioni di sviluppo. Un incremento quantitativo della produzione non è fra gli obiettivi della strategia regionale, e del resto non è concretamente ipotizzabile, dati i prezzi e i costi di produzione.

Si ritiene pertanto che la strategia regionale sia pienamente compatibile con la relativa OCM di settore.

Vitivinicoltura

L'OCM di settore è stata recentemente riformata dal regolamento (CE) n. 1493/1999. L'OCM così riformata ha per oggetto:

- la gestione delle superfici viticole (impianti, reimpianti, abbandoni);
- la ristrutturazione e la riconversione;
- i meccanismi di mercato (magazzinaggio, distillazione, impiego di mosti concentrati);
- le associazioni di produttori e gli organismi di filiera;
- le pratiche enologiche;
- le designazioni e denominazioni;
- i v.q.p.r.d.;
- il regime di scambi con i paesi terzi.

Si tratta di una regolamentazione assai articolata e complessa, che prevede fra l'altro anche misure strutturali per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti.

Per valutare la compatibilità della strategia di piano con l'OCM di settore si consideri che:

- gli interventi previsti dal piano riguardano esclusivamente i v.q.p.r.d. della Liguria, che non sono mai stati oggetto di interventi di mercato;
- gli interventi strutturali verranno finanziati, in quanto compatibili, con le risorse di cui al capo III del regolamento (CE) n. 1493/1999;
- gli altri investimenti verranno finanziati con le misure di sviluppo rurale;
- nel caso che le misure strutturali, anche compatibili con il capo III del reg. 1493/1999, siano inserite in progetti complessivi di investimento di cui fanno parte anche iniziative non ammissibili a finanziamento ai sensi del suddetto capo III del reg. 1493/1999, si procederà al finanziamento dell'intero progetto (comprese le iniziative compatibili con il citato capo III) tramite le misure di sviluppo rurale, per ovvie esigenze di semplicità di gestione e di integrazione degli interventi;
- la viticoltura ligure ha, prima ancora che una valenza produttiva, una valenza paesaggistica e ambientale (basti pensare alla zona delle Cinque Terre, dichiarata patrimonio culturale dell'umanità dall'UNESCO);
- la gestione del potenziale produttivo sarà comunque conforme al regolamento n. 1493/1999;

- la valorizzazione turistica del territorio consentirà di avvicinare i consumatori ai produttori.

Si ritiene quindi che la strategia regionale per il settore viticolo sia pienamente compatibile con l'OCM di settore.

Prodotti lattiero-caseari

Anche l'OCM del latte è stata recentemente riformata con il regolamento (CE) n. 1255/1999, che fissa il regime dei prezzi e degli interventi, il sostegno alla commercializzazione, i pagamenti diretti ai produttori, il regime degli scambi con i paesi terzi.

In Liguria, il costo di produzione del latte è assai più alto che nelle zone di pianura, a causa delle dimensioni aziendali ridotte, dell'incidenza dei costi di trasporto, della modesta produttività individuale delle vacche.

La strategia regionale è finalizzata:

- a) ad aumentare le dimensioni medie aziendali, senza incremento della produzione totale;
- b) a migliorare la qualità del prodotto, introducendo sistemi di qualità certificata;
- c) a incrementare il valore aggiunto per i produttori, sviluppando la trasformazione diretta del latte da parte delle organizzazioni economiche degli allevatori;
- d) a diversificare la produzione, sviluppando l'allevamento delle specie ovina e caprina.

Ai fini della valutazione della compatibilità del piano regionale di sviluppo rurale con l'OCM di settore, si consideri che:

- la produzione regionale annuale di latte bovino è di circa 1.200 tonnellate, che rappresentano un livello estremamente basso, pari alla produzione di una o poche aziende nelle zone più produttive della Comunità;
- la strategia regionale non ha per obiettivo un aumento della produzione totale;
- l'allevamento, ridotto ormai a dimensioni economiche molto modeste, ha ancora una valenza sociale, paesaggistica e ambientale di tutto rilievo;
- nelle zone di montagna della Liguria, l'allevamento bovino da latte non ha praticamente alcuna alternativa praticabile;
- i prodotti lattiero-caseari della Liguria non sono mai stati oggetto di interventi di mercato di alcun genere;
- la strategia regionale ha per obiettivo l'incremento della quota di prodotto venduta direttamente dai produttori e dalle loro organizzazioni economiche;
- il mercato dei prodotti lattiero-caseari liguri sta assumendo sempre più le caratteristiche di una nicchia, considerate le modeste quantità in gioco e considerato altresì che i consumatori liguri mostrano di apprezzare particolarmente i prodotti tipici locali, che hanno caratteristiche di qualità e genuinità ben superiori ai prodotti industriali di massa.

Si ritiene pertanto che la strategia regionale nel settore dei prodotti lattiero-caseari sia pienamente compatibile con l'OCM di settore.

Carni

In Liguria la carne prodotta è per la maggior parte carne bovina. Infatti, gli allevamenti ovino e caprino non sono molto sviluppati, l'allevamento suino è praticamente inesistente e gli allevamenti di pollame e di conigli hanno una dimensione familiare e sono destinati sostanzialmente all'autoconsumo, tranne pochissimi casi.

L'OCM del settore carni bovine è stata recentemente riformata dal regolamento (CE) n. 1254/1999, che ha normato:

- i pagamenti diretti ai produttori;
- le modalità per l'ammasso privato e pubblico;
- gli scambi con i paesi terzi;
- i prezzi d'intervento.

Per quanto riguarda la regolamentazione dei mercati (ammassi, scambi con paesi terzi, interventi) l'OCM non ha praticamente alcun impatto sul settore delle carni bovine in Liguria, che non è mai stato oggetto di ammassi e altri interventi di mercato. Del resto la carne, prodotta in quantità molto modesta, è inserita in piccoli circuiti commerciali in cui i prodotti locali sono particolarmente apprezzati dai consumatori.

Del resto, la strategia regionale, come per il settore del latte, ha per obiettivo l'incremento delle dimensioni medie aziendali, la vendita diretta del prodotto da parte degli allevatori e l'introduzione di sistemi di qualità certificata.

Si ritiene pertanto che la strategia regionale per il settore delle carni bovine sia pienamente compatibile con l'OCM di settore.

Norme relative alla concorrenza

Il piano regionale di sviluppo rurale è stato redatto in conformità al regolamento (CE) n. 1257/1999. In particolare, l'intensità degli aiuti è stata determinata nei limiti consentiti dal regolamento suddetto.

Pertanto, le norme relative alla concorrenza sono pienamente rispettate.

Per quanto riguarda gli altri elementi generali previsti dal trattato, si deve considerare che:

- il piano di sviluppo rurale non contiene alcuna misura che possa contrastare con l'articolo 30 del trattato;
- è garantita la libertà di insediamento e di iniziativa economica per tutti i cittadini della Comunità;
- è garantita la pari opportunità fra uomini e donne.

Coordinamento con le azioni finanziate dal FESR

Nel capitolo relativo alla strategia, si è chiarito quali sono le modalità di coordinamento con le azioni finanziate dal FESR nell'ambito dell'obiettivo 2 e del regime di sostegno transitorio.

Per quanto riguarda in particolare le misure di cui al 6°, 7° e 9° trattino dell'articolo 33 del regolamento (CE) n. 1257/1999, si chiarisce che, nella programmazione dell'obiettivo 2 e nel regime di sostegno transitorio, non sono comprese misure per il rinnovamento e il miglioramento dei villaggi e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale (art. 33, 6° trattino), né per la diversificazione delle attività agricole (art. 33, 7° trattino), né infine per lo sviluppo delle infrastrutture rurali connesse con lo sviluppo dell'agricoltura (art. 33, 9° trattino).

Le iniziative previste dal piano regionale in attuazione dell'articolo 33, per la tipologia degli interventi o per le categorie di beneficiari, non rientrano in alcuna altra misura di cui al titolo II del regolamento.

AIUTI DI STATO ADDIZIONALI

La descrizione seguente ha soltanto un valore informativo e non è sottomessa all'approvazione del piano; le singole leggi regionali, come descritte qui di seguito, devono essere notificate, nel rispetto dell'articolo 51 del regolamento (CE) n. 1257/1999.

In seguito alla pubblicazione degli "Orientamenti per gli aiuti di Stato nel settore agricolo" (2000 C 28/02), gli aiuti di Stato istituiti dalla Regione Liguria saranno attuati, nel periodo 2000-2006, applicando i seguenti livelli di intensità di aiuto:

- il livello previsto dalla norma regionale, se questo è uguale o inferiore al livello consentito dagli Orientamenti per gli aiuti di Stato nel settore agricolo o dalla misura corrispondente del PSR;
- il livello previsto dagli Orientamenti per gli aiuti di Stato nel settore agricolo o dal PSR, se il livello previsto dalla norma regionale è superiore a quello previsto dalle norme comunitarie o dal PSR.

Nelle tabelle che seguono, il livello di intensità degli aiuti di Stato che verrà adottato nel periodo 2000/2006 è evidenziato **in carattere grassetto corsivo sottolineato**.

1) Legge regionale 8 maggio 1985, n.41 "Norme per la salvaguardia e l'incremento delle attività agricole nelle Cinque Terre" e successive modifiche ed integrazioni (l.r. 67/1988) - Decisione C (90) 756 -

L'ambito di applicazione della legge è limitato ai comuni di Monterosso, Riomaggiore, Vernazza e parte del Comune di La Spezia ricadenti nella zona DOC "Cinque terre" e "Cinque Terre Sciacchettrà" per una superficie territoriale complessiva di circa 4000 ettari.

La zona di applicazione della legge è caratterizzata da un elevato rischio di degrado ambientale; gli incentivi previsti sono finalizzati soprattutto al mantenimento e alla protezione del territorio, alla salvaguardia ambientale e alla valorizzazione del paesaggio.

Beneficiari degli aiuti sono i conduttori di terreni a qualsiasi titolo.

Tabella di raffronto tra la l.r. 41/85 e successive modifiche ed integrazioni, le misure previste nel PSR e gli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo (2000/C 28/02):

Art.	Aiuto previsto dalla legge regionale	Somme previste a bilancio nell'ultimo 4ennio	Contributo prevista da l.r.	Misura prevista nel PSR	Punto corrispondente 2000/C 28/02	Aiuto ammissibile 2000/C 28/02	% di contributo consentita 2000/C 28/02
2 a)	Costruzione e ripristino muri a secco con materiali tradizionali;	L.450 milioni	90%	1 e 20	4.1.2.2	Sì	<u>60 (*) - 70 (**)</u>
2 b)	Costruzione e miglioramento della viabilità rurale e di impianti di trasporto a fune e su rotaia;		<u>90%</u>	18	Non previsto	Non previsto	90 (massimale previsto nella misura del PSR)
2 c)	Costruzione e miglioramento di impianti di irrigazione e di fertirrigazione;		<u>90%</u>	17	"	"	90 (massimale previsto nella misura del PSR)
2 d)	Costruzione e riattamento fabbricati rurali;	L.0	50%	1	4.1.1	Sì	<u>40(*)+5 - 50(**)+5</u>
2 e)	Miglioramento cantine aziendali;	L.0	50%	1	4.1.1	Sì	<u>40(*)+5 - 50(**)+5</u>
2 f)	Miglioramento vigneti DOC;;	L.0	100%	1	4.1.1	Sì	<u>40(*)+5 - 50(**)+5</u>
2 g)	Acquisto e permuta terreni;	L.0	75%	11	4.1.1	Sì	<u>40(*)+5 - 50(**)+5</u>
2 h)	difesa fitosanitaria;	L.0	<u>90%</u>		11.4	Sì	100%

(*) zone ordinarie (+5% se si tratta di giovani agricoltori che effettuano gli investimenti entro 5 anni dall'insediamento)

(**) zone svantaggiate (+5% se si tratta di giovani agricoltori che effettuano gli investimenti entro 5 anni dall'insediamento)

Negli ultimi quattro anni sono stati stanziati nei bilanci regionali complessivamente L.450 milioni di finanziamenti limitatamente agli interventi previsti dall'articolo 2 comma 1 lettere a) b) c) che riguardano la costruzione e i ripristino dei muri a secco, la costruzione e il miglioramento della viabilità rurale e di impianti di trasporto a fune e su rotaia nonché la costruzione e il miglioramento di impianti di irrigazione e fertirrigazione.

2) legge regionale 7 settembre 1988 n. 51 "Norme per la salvaguardia e l'incremento delle attività agricole nelle aree definite di interesse naturalistico-ambientale" – Decisione C (90) 953 -

L'ambito di applicazione della legge è limitato alle zone classificate parco regionale e alle aree protette regionali per una superficie complessiva di circa 60.000 ettari.

La zona di applicazione della legge è caratterizzata da un elevato rischio di degrado ambientale; gli incentivi previsti sono finalizzati soprattutto al mantenimento e alla protezione del territorio, alla salvaguardia ambientale e alla valorizzazione del paesaggio.

Beneficiari degli aiuti sono i conduttori di terreni a qualsiasi titolo.

Tabella di raffronto tra la l.r. 51/88 e successive modifiche ed integrazioni, le misure previste nel PSR e gli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo (2000/C 28/02)

Art.	Aiuto previsto dalla legge regionale	Somme previste a bilancio nell'ultimo 4ennio	Contributo previsto dalla l.r.	Misura prevista nel PSR	Punto corrispondente 2000/C 28/02	Aiuto ammissibile 2000/C 28/02	% di contributo consentita 2000/C 28/02
3 a) 1	Costruzione e miglioramento della viabilità rurale e di impianti di trasporto a fune e su rotaia;	L.0	<u>90%</u>	18	Non previsto	==	90 (massimale previsto nella misura del PSR)
3 a) 2	Realizzazione di laghetti artificiali finalizzati all'irrigazione e alla difesa degli incendi boschivi;	L.0	<u>90%</u>	9 e 17	"	==	90 (massimale previsto nella misura del PSR)
3 a) 3	Costruzione e riattamento di impianti di irrigazione per il mantenimento della produzione agricola;	L.0	<u>90%</u>	17	"	==	90 (massimale previsto nella misura del PSR)
3 b) 1	Costruzione e ripristino muri in pietra;	L.0	50% e 90%	1 e 20	4.1.2.2	Sì	<u>60(*) - 70(**)</u>
3 b) 2	Costruzione e riattamento fabbricati rurali;	L.0	50%	1	4.1.1	Sì	<u>40(*)+5 - 50(**)+5</u>
3 b) 3	Acquisto e permuta terreni;	L.0	75%		4.1.1	Sì	<u>40(*)+5 - 50(**)+5</u>
3 c)	Miglioramento vigneti DOC;	L.0	90%	1	4.1.1	Sì	<u>40(*)+5 - 50(**)+5</u>
3 d)	Miglioramento pascoli;	L.0	90%	1 e 10	4.1.1	Sì	<u>40(*)+5 - 50(**)+5</u>
3 e)	Miglioramento boschivo;	L.0	<u>90%</u>	9			
3 f)	Coltivazione, raccolta, commercializzazione e conservazione frutti del sottobosco;	L.0	75%	1, 7, 16.2	4.1.1 4.2.3 4.3.1		<u>40(*)+5 - 50(**)+5</u> <u>(coltivazione)</u> <u>40%</u> <u>(commercializz.)</u>

(*) zone ordinarie (+5% se si tratta di giovani agricoltori che effettuano gli investimenti entro 5 anni dall'insediamento)

(**) zone svantaggiate (+5% se si tratta di giovani agricoltori che effettuano gli investimenti entro 5 anni dall'insediamento)

3) legge regionale 15 dicembre 1993 n. 60 "Interventi straordinari per lo sviluppo dell'olivicoltura e disciplina dell'abbattimento di alberi d'olivo" - Aiuto di stato n. 401/92 -

La legge promuove interventi straordinari nel settore olivicolo per il miglioramento tecnico-economico degli oliveti nelle aree individuate dal Programma olivicolo regionale al fine di razionalizzare le strutture produttive e migliorare le caratteristiche qualitative del prodotto. La legge disciplina altresì il taglio di alberi di olivo al fine di tutelare il patrimonio olivicolo regionale. Gli interventi si attuano attraverso piani olivicoli della durata di tre anni.

Tabella di raffronto tra la l.r. 60/93, le misure previste nel PSR e gli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo (2000/C 28/02):

Art.	Aiuto previsto dalla legge regionale	Somme previste a bilancio nell'ultimo 4ennio	Contributo previsto dalla l.r.	Misura prevista nel PSR	Punto corrispondente 2000/C 28/02	Aiuto ammissibile 2000/C 28/02	% di contributo consentita 2000/C 28/02
2 a)	Potature straordinarie di riforma		<u>35% (*)</u> <u>45% (**)</u>	1 e 6	4.1.1	Sì	40(*) +5 50(**) +5
2 b)	Potature straordinarie di perfezionamento		<u>35% (*)</u> <u>45% (**)</u>	1 e 6	4.1.1	Sì	40(*) +5 50(**) +5

2 c)	Sistemazione e consolidamento terreno	£. 750 milioni	<u>35% (*)</u> <u>45% (**)</u>	1 e 6	4.1.2.2	Sì	40(*) +5 50(**) +5
2 d)	Meccanizzazione specifica		<u>15% (*)</u> <u>22,5 (**)</u>	1 e 6	4.1.1	Sì	40(*) +5 50(**) +5
2 e)	Difesa fitosanitaria		<u>15% (*)</u> <u>22,5 (**)</u>	non prevista	11.4	Sì	100
2 f)	Reimpianti e reinnesti		<u>35% (*)</u> <u>45% (**)</u>	1 e 6	4.1.1	Sì	40(*) +5 50(**) +5
2 g)	Impianti aziendali di irrigazione		<u>35% (*)</u> <u>45% (**)</u>	1 e 6	4.1.1	Sì	40(*) +5 50(**) +5
8	Indennizzo per mancata produzione		1.000.000 £/ettaro	1 e 6	4.1.1	No	<u>aiuto non consentito</u>

(*) zone ordinarie (+5% se si tratta di giovani agricoltori che effettuano gli investimenti entro 5 anni dall'insediamento)

(**) zone svantaggiate (+5% se si tratta di giovani agricoltori che effettuano gli investimenti entro 5 anni dall'insediamento)

4) legge regionale 1 febbraio 1994 n. 5 “Norme e interventi per ridurre l’uso delle sostanze di sintesi in agricoltura e disciplina dell’agricoltura biologica” e successive modifiche (l.r. 36/99) – Aiuto di Stato n. 381/92 -

La legge in oggetto disciplina gli interventi di lotta integrata, guidata e biologica contro le avversità delle piante coltivate al fine di ridurre l’uso di sostanze chimiche in agricoltura.

Vengono concessi contributi fino ad un massimo del 50% delle spese ammissibili dietro presentazione di un programma di lotta. I soggetti beneficiari sono individuati tra le associazioni di produttori agricoli, cooperative e consorzi di produttori.

Le norme e interventi relativi al metodo di produzione biologica sono state abrogate dalla l.r. 36/99.

Tabella di raffronto tra la l.r. 5/94, le misure previste nel PSR e gli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo (2000/C 28/02):

Art.	Aiuto previsto dalla legge regionale	Somme previste a bilancio nell’ultimo 4ennio	Contributo previsto dalla l.r.	Misura prevista nel PSR	Punto corrispondente 2000/C 28/02	Aiuto ammissibile 2000/C 28/02	% di contributo consentita 2000/C 28/02
5	Difesa fitosanitaria integrata, guidata e biologica;	£.1.200 milioni	<u>50%</u>	3 e 6	11.4	Sì	100

5) legge regionale 13 agosto 1997 n. 33 “Disposizioni attuative della legge 31/1/1994 n. 97 (nuove disposizioni per le zone montane)” e successive modifiche (l.r. 46/99) – Aiuto di Stato n. 597/97 -

L’ambito di applicazione della legge è limitato alle zone ricadenti nel territorio delle comunità montane pari a circa 450.000 ettari.

Si fa presente come le disposizioni previste dalla normativa in questione siano rivolte alla salvaguardia ed allo sviluppo socio-economico delle zone montane; tali disposizioni, pur prevedendo in limitati casi modesti incentivi anche a favore delle attività economiche, (artt. 8 e 10) sono comunque volte al raggiungimento dell'obiettivo primario della legge che è appunto il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni montane.

Le indicazioni di seguito fornite riguardano unicamente gli aiuti previsti dagli articoli 8 e 10 in quanto hanno rilevanza ai sensi dell'art.87 del trattato e possono pertanto essere considerati aiuti di stato.

Tabella di raffronto tra la l.r. 33/97 e successive modifiche ed integrazioni, le misure previste nel PSR e gli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo (2000/C 28/02):

Art.	Aiuto previsto dalla legge regionale	Somme previste a bilancio dall'entrata in vigore della l.r. (1999 e 2000)	Contributo previsto dalla l.r.	Misura prevista nel PSR	Punto corrispondente 2000/C 28/02	Aiuto ammissibile 2000/C 28/02	% di contributo consentita 2000/C 28/02
8	Piccole opere di manutenzione ambientale;	Stimati circa L.450 milioni (3% della dotazione complessiva della l.r.)	75%	20	4.1.2.4	Si	60(*) 75(**)
10.1. a)	Introduzione agricoltura biologica;		550.000 €/ettaro	6.1	5.3.1	Si	600€/ettaro
10.1. b)	Adeguamento norme igienico sanitarie;		20% 35% (*) 30% 45%(**)	1	4.1.2.4	Si	40-60 (*) 50-75(**)
10.1. c)	Investimenti collettivi in foraggicoltura;		100%	10	Non previsto	==	90% (aiuto previsto nella misura 10 del PSR)
10.1. d)	Acquisto mezzi di trasporto latte;		55%	7	4.2.3	Si	40
12	Investimenti interaziendali per l'approvvigionamento idrico la viabilità rurale e per l'elettrificazione rurale;		90%	17 e 18	Non previsto	==	90 (massimale previsto nelle misure del PSR)

(*) zone ordinarie (+5% se si tratta di giovani agricoltori che effettuano gli investimenti entro 5 anni dall'insediamento)

(**) zone svantaggiate (+5% se si tratta di giovani agricoltori che effettuano gli investimenti entro 5 anni dall'insediamento)

6) legge regionale 30 ottobre 1998 n. 32 "Interventi strutturali a favore della cooperazione agricola"- decisione C(1998) 1714 -

La legge in oggetto si applica su tutto il territorio regionale; prevede contributi in conto capitale fino ad un massimo del 55% per investimenti strutturali effettuati da cooperative agricole per la realizzazione, la ristrutturazione, l'ampliamento e l'acquisto di strutture destinate alla raccolta, conservazione, lavorazione trasformazione e vendita di prodotti agricoli, nonché l'acquisto di attrezzature, macchinari e impianti compreso l'acquisto delle aree necessarie alle attività suddette.

Tabella di raffronto tra la l.r. 32/98, le misure previste nel PSR e gli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo (2000/C 28/02):

Art.	Aiuto previsto dalla legge regionale	Somme previste a bilancio dall'entrata in vigore della l.r. (1998 1999 e 2000)	Contributo previsto dalla l.r.	Misura prevista nel PSR	Punto corrispondente 2000/C 28/02	Aiuto ammissibile 2000/C 28/02	% di contributo consentita 2000/C 28/02
3	Investimenti per la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli;	L.900 Milioni	55%	7	4.2.3	Si	<u>40</u>

7) legge regionale 6 dicembre 1999 n. 36 “Interventi per la valorizzazione e la promozione dell’agricoltura di qualità e norme sul metodo di produzione biologico” – Aiuto di Stato n. 372/A-B-C/98 -

La legge disciplina gli interventi per la valorizzazione e la promozione di prodotti agricoli, alimentari, della pesca e dell’acquacoltura, tradizionalmente tipici e di qualità, al fine di promuovere la diffusione dei sistemi di qualità in agricoltura, pesca ed itticoltura e incentivare lo sviluppo delle aree rurali; valorizzare e diffondere i metodi di produzione compatibili con la protezione dell’ambiente e contribuire a tutelare la salute dei produttori e dei consumatori.

La legge detta inoltre norme sul metodo di produzione biologico in applicazione della vigente normativa comunitaria e nazionale.

Allo scopo di promuovere la diffusione dei sistemi di qualità nell’agricoltura, nella pesca e nell’acquacoltura, la Regione concede, alle associazioni e ai consorzi promotori di prodotti certificati e di qualità contributi per le spese di costituzione e primo funzionamento di consorzi di tutela e l’introduzione di sistemi di qualificazione e certificazione di processo e di prodotto.

La Regione, nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia di pubblicità, incentiva, attua e coordina programmi e progetti di valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità e in particolare la diffusione di informazioni attinenti i produttori, che realizzano attraverso progetti di marketing, realizzazione di materiale audiovisivo, iniziative promozionali e cataloghi di prodotti; la promozione delle zone e degli itinerari di prodotti tipici, la partecipazione a mostre e rassegne e attività di formazione degli operatori e dei tecnici.

Si regola anche l’attività agricola e di allevamento, attuata nel rispetto delle norme previste dai regolamenti (CE) n. 2092/91 e n. 1804/99 in materia di produzione agricola e agroalimentare con il metodo biologico).

Allo scopo di promuovere la diffusione dell’agricoltura biologica, la Regione concede un contributo “una tantum”, fino al 100 per cento delle spese obbligatorie di controllo e certificazione sostenute dagli operatori biologici.

Tabella di raffronto tra la l.r. 36/99, le misure previste nel PSR e gli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo (2000/C 28/02):

Art.	Aiuto previsto dalla legge regionale	Somme previste bilancio dall'entrata in vigore della l.r. (1999 e 2000)	Contributo previsto dalla l.r.	Misura prevista nel PSR	Punto corrispondente 2000/C 28/02	Aiuto ammissibile 2000/C 28/02	% di contributo consentita 2000/C 28/02
6.1 a)	Costituzione e primo funzionamento consorzi di tutela	£.350 milioni	<u>50% per un anno</u>	6 e 19	10.7	Si	100 decrescente per 5 anni (de minimis)
6.1 b)	Introduzione sistemi di qualità certificata		<u>70%</u>	6 e 19	13.2	Si	100 <u>decrescente per 5 anni (de minimis)</u>
6.1c)	azioni preliminari e di supporto		<u>80%</u>	6 e 19	13.2	Si	100 <u>decrescente per 5 anni (de minimis)</u>
7	Valorizzazione prodotti tipici di qualità		<u>80%</u>	6 e 19	18	Si	100

PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO DI NOTIFICA

1) D.D.L. n.364 “Interventi a favore delle garanzie in agricoltura”

Il progetto di legge in questione è stato notificato alla commissione per l'esame di compatibilità ai sensi degli artt.87 e 88 del trattato.

Con il presente D.D.L. si intende agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese agricole singole o associate, attraverso la promozione di organismi di garanzia fidi; sono previsti contributi sia per costituire o integrare il patrimonio o i fondi rischi sia contributi per le attività' di informazione, consulenza ed assistenza alle imprese consorziate; la legge opera orizzontalmente su tutti i settori produttivi e su tutto il territorio regionale.

Tabella di raffronto tra il progetto di legge regionale, le misure previste nel PSR e gli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie (2000/C 71/07):

Art.	Aiuto previsto dalla legge regionale	Somme previste a bilancio dall'entrata in vigore della l.r. (2000)	Contributo previsto dalla l.r.	Misura prevista nel PSR	Punto corrispondente 2000/C 71/07	Aiuto ammissibile 2000/C 71/07	% di contributo consentita 2000/C 71/07
2.1 a)	Costituire o integrare il patrimonio e i fondi rischi destinati all'attività di prestazione di garanzie in agricoltura	£ 100 milioni	fino alla concorrenza del valore del patrimonio di garanzia sottoscritto dai soci (*)	22	2.1 e 2.2	Si	
2.1 b)	Attività di informazione, di consulenza e di assistenza alle imprese consorziate per il reperimento e il migliore utilizzo delle fonti finanziarie	==	90% per un massimo di 3 anni			Si	

(*) Nel primo triennio di applicazione della legge il limite indicato può essere superato a condizione che allo scadere del triennio il valore del patrimonio del fondo di garanzia e dei fondi sottoscritti e versati dai soci dei fondi.

ALLEGATO A

Sbocchi di mercato delle principali produzioni agricole liguri

La verifica viene effettuata in conformità a quanto previsto dai Regolamenti CE 1257/1999 (articoli 6, 26.3 e 27.2), 1750/99 (articoli 3.1 e 22.1), dagli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (punti 2.2 e 2.3) e dall'Allegato I del Trattato.

Questa verifica si concretizza in un'analisi settoriale finalizzata a valutare la compatibilità delle iniziative previste dal Piano regionale di Sviluppo Rurale con le condizioni di ammissibilità per ciascun intervento, in considerazione di eventuali restrizioni alla produzione e delle limitazioni al sostegno comunitario imposte dalle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM).

La valutazione circa l'esistenza di normali sbocchi di mercato tiene conto anche degli aspetti legati ai comparti produttivi per i quali nel quadro degli interventi previsti dal Piano regionale di Sviluppo Rurale è stata assegnata una priorità, anche in termini di tipologia di investimento o di capacità produttiva.

Le produzioni regionali possono essere ricondotte a tre categorie:

- 1) produzioni non sottoposte a limitazione quantitative dalle OCM, che hanno un peso significativo sulla produzione vendibile regionale: **fiori e piante ornamentali**;
- 2) produzioni che hanno un peso limitato sulla produzione vendibile regionale e/o occupano particolari nicchie di mercato: **olio d'oliva DOP, vino DOC e IGT, carni e latticini trasformati in loco e commercializzati sul mercato locale, ortaggi freschi, ortaggi trasformati per produzioni particolari (pesto di basilico)**;
- 3) produzioni sottoposte a limitazioni quantitative dalle OCM: olio d'oliva e vino privi di denominazioni di origine, **latte alimentare e carni** escluse quelle di cui al punto precedente.

Per le produzioni di fiori e piante ornamentali, la Liguria rappresenta il secondo polo produttivo e commerciale a livello europeo (dopo i Paesi Bassi) e gli sbocchi di mercato sono ben radicati in Europa, compresi paesi extracomunitari come la Svizzera, e in alcuni paesi extraeuropei (Giappone e Stati Uniti).

Le produzioni di cui al punto 2) non trovano difficoltà di collocamento sul mercato, in quanto rappresentano una tipologia di offerta ben definita per la quale la domanda è generalmente ben superiore alle potenzialità produttive. Per questi prodotti, la grande maggioranza della commercializzazione avviene sui mercati locali che sono, nel caso della Liguria, particolarmente vantaggiosi per i seguenti motivi:

- la Liguria ha una densità di popolazione molto elevata a fronte di una superficie agricola utilizzata molto bassa, e quindi il rapporto fra domanda di prodotti locali e offerta è particolarmente alto;
- la gastronomia regionale utilizza molto spesso prodotti diffusi quasi esclusivamente a scala locale come basilico, erbe aromatiche, insalate da taglio, particolari varietà di melanzane e di carciofi, formaggi locali, eccetera;
- i turisti, che frequentano numerosi la Liguria, apprezzano e consumano i prodotti locali sia acquistandoli tal quali, spesso direttamente dai produttori, sia frequentando i ristoranti che propongono le specialità gastronomiche tipiche.

Sulla base delle indicazioni emerse dalle indagini condotte a livello regionale, sono da ritenersi quali settori prioritari quelli individuati nell'Asse 1 "agricoltura imprenditoriale" di seguito riportati.

Florovivaismo

I dati macroeconomici indicano un incremento della Plv di fiori e piante, del 51%, tra il 1990 e il 1995, anno in cui si realizza il primo saldo positivo negli scambi con l'estero (+ 62 miliardi di lire), mentre negli anni seguenti nonostante che il valore della produzione florovivaistica abbia iniziato a diminuire, l'aumento delle esportazioni ha consentito un pressochè costante incremento del saldo positivo del comparto, trainato dai segmenti di punta (fogliame fresco e secco, alberi e arbusti da esterno e piante da interno e da terrazzo).

Esportazioni florovivaistiche nazionali (Dati in mld di lire)

Anni	Plv	di cui per Export
1989	2.374	320
1990	2.558	345
1991	2.569	348
1992	3.036	371
1993	3.292	435
1994	3.353	509
1995	3.872	644
1996	3.718	701
1997	3.655	740
1998	3.608	800

La Liguria ha una vocazione floricola consolidata tanto che, nel 1997, la PLV floricola regionale rappresentava il 29,42% di quella nazionale di settore. In valore, la PLV del comparto si aggira intorno agli 800 miliardi di lire, interessando circa 6.200 aziende ed occupando con l'indotto, circa 20.000 persone.

Il successo dei prodotti floricoli liguri, anche sui mercati esteri, è legato alla flessibilità tipica di un sistema produttivo basato su imprese di piccole dimensioni, con forte propensione alla produzione di prodotti di qualità superiore in modeste quantità, ma con un forte contenuto di innovazione e di esclusività. Ciò consente una costante presenza sui mercati, anche se l'evoluzione delle specie e delle varietà è continua. La capacità di adattamento al mercato, da parte delle produzioni liguri, viene confermata anche dai dati relativi alle esportazioni: infatti, confrontando la media dei due trienni 1989-91 e 1995-97, esse risultano più che raddoppiate sia per quantità che per valore.

Esportazioni extra UE - confronto tra la media 1989-91 e la media 1995-97

Triennio	Quantità (pz)	Valori correnti (milioni di lire)	Valori costanti (milioni di lire)
1989 -1991	20.976.758	178.299.614	59.474.940
1995-1997	53.157.841	354.489.346	150.717.259

fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Esportazioni verso l'UE - confronto tra la media 1989-91 e la media 1995-97

Triennio	Quantità (pz)	Valori correnti (milioni di lire)	Valori costanti (milioni di lire)
1989 -1991	17.677.777	137.667.702	48.029.812
1995-1997	46.941.970	283.175.421	127.539.452

fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Nel 1999, la bilancia commerciale del comparto nazionale, ha chiuso i conti in attivo per 173 miliardi di lire evidenziando un aumento dell'export del 10% per un totale in termini di valore di 880 miliardi circa e recuperando il 15% sul '98.

Esportazioni florovivaistiche nazionali 1999 (confronto con il '98)

	Tonnellate	Var. %	Milioni	Var. %
Alberi, arbusti e piante in vaso	142.315	6,4	285.104	13,6
Fiori freschi recisi	14.206	-0,9	185.664	2,6
Alberi e arbusti da esterno	87.917	4,9	154.958	11,5
Fronde ornamentali e	16.637	13,7	174.431	7,3
Totale florovivaismo	287.227	6,3	878.211	9,8

L'andamento interno dei consumi del comparto florovivaistico, segue quello generale del paese e come questo risulta influenzato da fattori di tipo economico. A questo riguardo, i risultati conseguiti a livello nazionale ed ancor di più a livello regionale, risultano significativi se si pensa che al contrario di molti altri comparti produttivi, la promozione dei prodotti florovivaistici è quasi del tutto assente. In altri paesi produttori, con l'entrata in vigore del Reg. Cee 2275/96 vi è stata una forte diffusione di campagne pubblicitarie sia di tipo generico che mirate, che hanno costituito il volano indispensabile per quei periodi dell'anno in cui si riscontravano cali fisiologici nei consumi di piante e fiori.

Nel settore dei fiori recisi, il luogo di acquisto privilegiato si conferma il negozio (82%), così come per le piante verdi e fiorite (57%), anche se in quest'ultimo settore stanno assumendo una notevole importanza la vendita diretta attraverso i garden center (22%). Risultano rilevanti inoltre, le quote relative ai canali di vendita attraverso il "centro commerciale" e il "supermercato" (12% e 5%). Per quanto riguarda gli acquisti, è da notare come molte delle specie di punta del mercato siano tra le produzioni tipiche della Liguria (rose, lillium, crisantemi, ecc.)

I dati relativi al comparto floricolo regionale, rapportati al quadro nazionale, dimostrano che:

- la floricoltura ligure è di gran lunga prevalente a livello nazionale per quanto riguarda la produzione (30% circa della PLV italiana di settore);
- la prevalenza della floricoltura ligure è ancor più accentuata a livello commerciale: il commercio con l'estero dei prodotti regionali rappresenta oltre la metà del totale nazionale ed è in forte crescita, dimostrando che la Liguria è di gran lunga il principale e il più competitivo polo commerciale della floricoltura italiana;
- la produzione floricola regionale è in crescita sia in termini assoluti (rispetto al passato) che relativi (rispetto alle altre regioni italiane).

Sotto l'aspetto produttivo, la superficie coltivata in pien'aria a fiori, fronde verdi e fiorite sta subendo un notevole incremento rispetto al passato a dimostrazione della tendenza in atto in questo settore.

La conversione colturale, ha interessato soprattutto quelle superficie in serra, che per mancanza di competitività rispetto ai prodotti di altra provenienza e per gli elevati costi di produzione, non raggiungono più livelli economicamente remunerativi né i quantitativi richiesti dal mercato.

L'incremento della superficie floricola in piena aria è connesso anche alla messa a coltura di nuovi terreni, specie nelle aree più interne, dove sono in espansione le superfici investite a specie cosiddette da mazzeria e da fogliame ornamentale, tra cui anche specie della flora spontanea mediterranea.

Le colture di ginestra (1.000 ettari) e mimosa (500 ettari), hanno avuto una notevole diffusione in tutte le zone dell'estremo Ponente Ligure, grazie alla semplice tecnica colturale, e ai buoni livelli remunerativi ottenibili in rapporto al tempo che deve essere dedicato alla coltura. Queste fronde fiorite trovano ampi sbocchi commerciali sul mercato estero, specie in Germania ed in Svizzera, tra dicembre e marzo.

In aumento sono anche le aziende ad orientamento misto, per l'ottenimento di piante in vaso da appartamento e piante da giardino. Queste coltivazioni si stanno sempre più specializzando e nonostante le attuali quantità prodotte, il mercato ha ancora notevoli margini di ampliamento;

Le tendenze colturali di medio periodo dimostrano pertanto che la competitività della floricoltura ligure è eccellente, sia in termini produttivi che commerciali.

Circa i mercati di sbocco, la Germania, già in testa alla lista dei clienti, sta aumentando sensibilmente i suoi acquisti nella nostra regione. In crescita l'export anche verso la Francia e i Paesi Bassi, con buone performance inoltre in Spagna e nel Regno Unito.

Le prospettive a medio e lungo periodo vedono la possibilità di un ulteriore incremento del consumo di fiori e piante ornamentali all'interno dell'Unione europea, collegato anche all'allargamento dell'UE agli Stati dell'area PECO, nessuno dei quali ha un settore produttivo florovivaistico particolarmente sviluppato. In questi Paesi, l'incremento del PIL e conseguentemente del reddito pro-capite determinerà, molto probabilmente, un incremento dei consumi di fiori e piante ornamentali, da sempre influenzato dall'andamento del reddito.

Per migliorare ancora la competitività del settore, la strategia regionale prevede l'introduzione di sistemi di qualificazione e certificazione ambientale della produzione.

In questa prospettiva, i criteri di scelta per l'ammissibilità degli investimenti nel settore floricolo pongono particolare attenzione alla qualità dei prodotti e non pongono restrizioni quantitative.

A. criteri di scelta a livello di PRODUZIONE AGRICOLA**a) investimenti ammissibili**

1. investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e al miglioramento della qualità, alla tutela dell'ambiente naturale e al risparmio energetico;
2. investimenti volti a favorire la qualificazione e la valorizzazione del materiale di propagazione;
3. investimenti finalizzati alla selezione e al miglioramento di nuove specie e varietà;
4. riconversione da altri settori alla produzione di fiori e piante ornamentali;
5. investimenti finalizzati all'adeguamento dell'offerta alla domanda.

b) investimenti ammissibili a determinate condizioni**c) investimenti non ammissibili****B. criteri di scelta a livello di TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE****a) investimenti ammissibili**

1. investimenti finalizzati a migliorare o razionalizzare i circuiti di commercializzazione, applicare nuove tecnologie, favorire investimenti innovativi;
2. investimenti volti a favorire e controllare la qualità e migliorare la presentazione e il confezionamento dei prodotti;
3. investimenti volti a riorganizzare e razionalizzare le strutture di commercializzazione all'ingrosso esistenti;
4. investimenti finalizzati all'adeguamento dell'offerta alla domanda.

b) investimenti ammissibili a determinate condizioni

1. nuove strutture di commercializzazione, a condizione che siano supportate da un incremento della produzione e/o del consumo, compreso l'inserimento in nuovi mercati.

c) investimenti non ammissibili

1. investimenti a livello di commercio al dettaglio;
2. investimenti per la trasformazione o commercializzazione di prodotti provenienti da Paesi terzi, con l'eccezione di limitati quantitativi finalizzati a completare la gamma commerciale dell'offerta o laddove sia dimostrata l'irreperibilità di detti prodotti sul mercato comunitario.

Ortofrutticoltura

In Liguria, al momento della stesura del piano, non vi sono associazioni di produttori riconosciute ai sensi del regolamento (CE) n. 2200/96.

La produzione regionale di ortaggi e frutta ammonta mediamente a circa 100 miliardi di lire (50 milioni di euro), che costituiscono circa lo 0,7% della produzione italiana. Di questa produzione, circa l'85% è commercializzato sui mercati locali come prodotto fresco, circa il 10% è trasformato (si tratta del basilico trasformato in pesto) e circa il 5% è commercializzato su mercati europei, comunitari e non.

I prodotti commercializzati sui mercati europei sono costituiti prevalentemente da prezzemolo, aneto (dill) e insalate a foglia rossa, oltre a piccole quantità di altri prodotti. Le vendite avvengono quasi esclusivamente in inverno.

Le caratteristiche principali del settore ortofrutticolo ligure sono le seguenti:

- il settore è quasi interamente costituito da produzioni di ortaggi, mentre la produzione di frutta (fresca e in guscio) è molto limitata;
- la maggior parte dei prodotti è consumata allo stato fresco sui mercati locali;
- la trasformazione industriale degli ortaggi liguri è praticamente limitata al basilico, da cui si ottiene una salsa (il pesto alla genovese); non sono presenti altre produzioni da industria come pomodori e altri ortaggi da inscatolare o surgelare o da cui estrarre succhi e polpe;
- la maggior parte dei prodotti regionali è di varietà particolari, apprezzate dal mercato locale, oppure è ottenuta in stagioni precoci o tardive, in cui le produzioni di massa non sono disponibili; il prezzo che i prodotti regionali ottengono sui mercati è decisamente superiore rispetto ai prodotti di massa.

L'attuale realtà produttiva è il risultato dell'evoluzione subita dal settore ortofrutticolo ligure in poco più di un ventennio, che ha portato al graduale abbandono delle colture non più redditizie a causa degli elevati costi di produzione e a causa della concorrenza, in termini di utilizzo del suolo, da parte della più redditizia floricoltura. Attualmente, la riconversione è molto rallentata e si è raggiunto un certo equilibrio fra orticoltura e floricoltura. In altre parole, gli agricoltori che continuano a coltivare ortaggi lo possono fare perché il reddito netto per unità di lavoro che si ricava attualmente dagli ortaggi è paragonabile ai livelli raggiunti dalla floricoltura.

Le produzioni orticole economicamente più rilevanti sono le seguenti:

- il basilico, che è stato oggetto di importanti ricerche genetiche e di iniziative volte a sensibilizzare e organizzare il mondo produttivo per valorizzare la produzione ligure anche attraverso le richieste di riconoscimento dell'IGP per il basilico genovese e la DOP per il pesto;
- il carciofo spinoso e l'asparago violetto di Albenga, i quali, sfruttando al meglio le condizioni pedologiche e climatiche dell'Albenganese, riescono a essere collocati sul mercato in periodi (e con prezzi) estremamente favorevoli;

- recentemente sono state oggetto di una certa espansione le coltivazioni di insalate a foglia rossa e altre insalate particolari (per esempio: valeriana) da consumare freschissime;
- colture che raggiungono la maturazione commerciale in inverno ma che, nel clima mite della Riviera ligure, si possono coltivare anche all’aperto, come cavoli, porri, bietole, prezzemolo;
- lo zucchini di varietà locali (generalmente a frutto piccolo e di colore verde chiaro), che viene commercializzato freschissimo, con ancora il fiore intatto;
- pomodoro da mensa e in particolare alcune varietà locali tipiche e di qualità come il “Cuore di bue”, che bene si adattano alla coltivazione in serra, soprattutto nelle zone di Diano Marina e di Albenga.

Per quanto riguarda la frutticoltura, nel recente passato si è assistito a una drastica e progressiva riduzione delle superfici interessate a vantaggio quasi esclusivo della floricoltura. Le sole eccezioni riguardano alcune specie e varietà locali, che stanno assumendo un certo interesse soprattutto nelle zone interne che meno si prestano ad altre colture intensive. Inoltre, queste zone hanno una tradizionale vocazione alla produzione di castagne e, in aree più ristrette, di nocciole.

In prospettiva futura, è ipotizzabile una sostanziale stabilità di questo settore, legato soprattutto all’espansione dell’agricoltura biologica e alla valorizzazione di produzioni quali le castagne, i piccoli frutti e altri prodotti tradizionali.

I criteri di scelta per il settore sono indirizzati generalmente al miglioramento della qualità dei prodotti, alla riduzione dei costi e alla razionalizzazione della produzione in funzione dell’occupazione di particolari nicchie di mercato.

A. criteri di scelta a livello di PRODUZIONE AGRICOLA
a) investimenti ammissibili
<ol style="list-style-type: none"> 1. investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e al miglioramento della qualità, alla tutela dell’ambiente naturale e al risparmio energetico; 2. investimenti finalizzati alla produzione e valorizzazione di prodotti certificati (DOP o IGP); 3. investimenti finalizzati alla produzione e valorizzazione di specie e varietà adatte alle condizioni locali e minacciate di erosione genetica o di altre specie e varietà che si inseriscono in particolari nicchie di mercato per quanto riguarda il mercato di riferimento (mercato locale) e/o l’epoca di commercializzazione; 4. investimenti finalizzati a prodotti non vincolati da quote; 5. investimenti finalizzati alle produzioni biologiche; 6. investimenti finalizzati al recupero e alla valorizzazione delle coltivazioni tradizionali di castagne e nocciole.
b) investimenti ammissibili a determinate condizioni
c) investimenti non ammissibili
<ol style="list-style-type: none"> 1. investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell’ambiente; 2. investimenti per prodotti che non rispondono alle caratteristiche di cui al punto a).

B. criteri di scelta a livello di TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE

a) investimenti ammissibili

1. investimenti finalizzati alla trasformazione del basilico in pesto (prodotto finito o semilavorati);
2. investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico, al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie;
3. investimenti finalizzati a ristrutturare e incrementare la capacità di trasformazione e commercializzazione per specie e varietà adatte alle condizioni locali e minacciate di erosione genetica o di altre specie e varietà che si inseriscono in particolari nicchie per quanto riguarda il mercato di riferimento (mercato locale) e/o l'epoca di commercializzazione;
4. investimenti diretti a ristrutturare e incrementare la capacità di trasformazione e commercializzazione per prodotti non vincolati da quote.

b) investimenti ammissibili a determinate condizioni

1. investimenti finalizzati alla ristrutturazione e concentrazione degli impianti di trasformazione per prodotti vincolati da quote, a condizione che non aumenti la capacità produttiva complessiva.

c) investimenti non ammissibili

1. investimenti a livello di commercio al dettaglio;
2. investimenti per la trasformazione o commercializzazione di prodotti provenienti da Paesi terzi, con l'eccezione di limitati quantitativi finalizzati a completare la gamma commerciale dell'offerta o laddove sia dimostrata l'irreperibilità di detti prodotti sul mercato comunitario.

Carne

La produzione regionale di carni vede una netta prevalenza della carne bovina. La produzione di carne ovina e caprina si situa a un livello molto inferiore, mentre la produzione di carne suina è praticamente trascurabile. L'allevamento di specie animali di bassa corte (pollame, conigli) è limitato a un numero esiguo di casi e destinato prevalentemente all'autoconsumo. L'analisi che segue, pertanto, si riferisce principalmente alle carni bovine.

Per quanto riguarda la carne bovina, la situazione regionale è la seguente:

- le aziende specializzate nell'allevamento di razze da carne sono prevalentemente concentrate nelle province di Savona e Imperia, dove è allevata soprattutto la razza Piemontese che fornisce, come è noto, carni di qualità eccelsa;
- nelle altre province (Genova e la Spezia), la produzione di carne è ottenuta soprattutto da vitelli e vitelloni di razze da latte (fra cui una razza - la Cabannina - è in pericolo di estinzione) o di incroci; in queste zone, peraltro, si sta diffondendo il metodo di produzione biologico;
- il prodotto che si ottiene dalla macellazione degli animali viene commercializzato quasi totalmente come carne fresca sui mercati locali, con una tendenza alla prevalenza della commercializzazione diretta da parte delle cooperative degli allevatori;
- la macellazione degli animali provenienti dagli allevamenti liguri viene effettuata sempre più spesso in piccole strutture cooperative, dal momento che i macelli comunali sono stati quasi tutti chiusi negli ultimi anni; le stesse cooperative provvedono direttamente alla vendita all'ingrosso e al dettaglio, con grande semplificazione delle filiere commerciali e notevole acquisizione di valore aggiunto da parte degli allevatori;
- il macello comunale di Genova, ancora funzionante, rappresenta, da solo, la grande maggioranza della capacità totale di macellazione esistente in regione; tuttavia, gli animali macellati in questa struttura provengono prevalentemente da altre zone (Piemonte, Lombardia, Francia);
- l'offerta di prodotti locali è molto inferiore alla domanda espressa dal mercato locale, che apprezza i prodotti venduti direttamente dalle cooperative degli allevatori e quasi introvabili nelle normali macellerie e ancor più nei supermercati.

Le aziende liguri ben difficilmente superano i 50 capi bovini e nel complesso hanno un'incidenza estremamente limitata sulla capacità produttiva nazionale. A questo riguardo, si rileva che la PLV media regionale nel comparto bovino, rispetto al totale nazionale, è passata dallo 0,34% nel triennio 1989-91 allo 0,25% nel triennio 1995-97.

L'offerta di carni locali, in rapporto alla popolazione residente in Liguria (a cui si sommano le numerose presenze turistiche), è molto più bassa della media nazionale. Infatti la produzione regionale di carni rappresenta appena lo 0,25% del totale nazionale, mentre la popolazione ligure rappresenta quasi il 3% della popolazione italiana (senza contare i turisti): pertanto, la disponibilità pro-capite di prodotto locale è, in Liguria, pari a meno del 10% della media nazionale. Anche per

questo motivo, le carni provenienti dalle aziende agricole della Liguria non hanno nessuna difficoltà di collocazione sui mercati locali.

A questo riguardo, si fa presente che il prezzo della carne di origine locale è superiore di circa il 50% rispetto al prodotto comune: infatti, il bestiame locale viene venduto, a peso vivo, a un prezzo di circa 3 €/kg contro una media, per il prodotto ordinario, di circa 2 €/kg, a testimonianza di un rapporto molto favorevole fra domanda e offerta.

La produzione regionale di carni, già molto bassa in valore assoluto, è in lenta ma costante diminuzione. Data la valenza ambientale e sociale dell'allevamento del bestiame, la strategia regionale si è posta l'obiettivo di mantenere, per quanto possibile, la presenza degli allevatori sul territorio. In questo quadro, nel settore delle carni le linee operative mirano a incrementare il valore aggiunto per i produttori tramite la riduzione dei costi di produzione, la promozione dell'associazionismo e il miglioramento della qualità del prodotto.

La filiera regionale della carne, rispetto alla realtà europea, è molto semplificata: gli stessi produttori, associati in cooperative, provvedono direttamente alla macellazione e alla vendita della carne ai dettaglianti e ai consumatori. La commercializzazione della carne da parte delle cooperative di produttori, pertanto, non prevede distinzione fra il livello all'ingrosso e il livello al dettaglio, che sono realizzati nelle stesse strutture. In altre parole, le stesse strutture commerciali delle cooperative (peraltro piccolissime) provvedono, contemporaneamente e in spazi fisicamente non divisibili, al commercio all'ingrosso e al dettaglio. Ciò corrisponde evidentemente anche a criteri di razionalità, non avendo alcun senso economico duplicare strutture e attrezzature per trattare quantità così modeste di prodotto. Si considera pertanto ammissibile, nell'ambito degli investimenti realizzati dalle cooperative di produttori, anche la realizzazione di strutture (con le relative attrezzature) destinate alla commercializzazione della carne sia all'ingrosso che al dettaglio.

I criteri di scelta per il settore carni sono quindi prevalentemente orientati a favorire la razionalizzazione delle strutture esistenti, la riduzione dei costi di produzione, la tutela dell'ambiente, la concentrazione dell'offerta, la qualificazione del prodotto tramite il metodo di produzione biologico e l'introduzione di standard di qualità certificata (ISO e HACCP).

A. criteri di scelta a livello di PRODUZIONE AGRICOLA

a) investimenti ammissibili

1. investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e al miglioramento della qualità, alla tutela dell'ambiente naturale e al risparmio energetico;
2. investimenti nelle aziende con un carico di animali inferiore al limite di densità fissato dall'OCM;
3. investimenti finalizzati alle produzioni biologiche.

b) investimenti ammissibili a determinate condizioni

1. investimenti nelle aziende con un carico di animali superiore al limite di densità fissato dall'OCM, purché il carico totale non sia superiore a 15 UBA.

c) investimenti non ammissibili

1. investimenti che non rispondono alle norme relative alla protezione dell'ambiente, all'igiene e al benessere degli animali;
2. investimenti in allevamenti senza terra.

B. criteri di scelta a livello di TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE

a) investimenti ammissibili

1. investimenti finalizzati:
 - all'adeguamento tecnologico delle strutture esistenti e all'introduzione di sistemi di qualità certificata (ISO, HACCP);
 - al contenimento dei costi di produzione e di raccolta del prodotto di base;
 - al miglioramento e al controllo della qualità;
 - alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico, al miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie;
2. investimenti finalizzati a ristrutturare e incrementare la capacità di trasformazione e commercializzazione per le produzioni biologiche.

b) investimenti ammissibili a determinate condizioni

1. investimenti finalizzati alla commercializzazione sia all'ingrosso che al dettaglio, a condizione che siano realizzati direttamente dai produttori (riuniti in cooperative o altre forme associative) e che la separazione fra le due fasi non sia possibile o risulti antieconomica.

c) investimenti non ammissibili

1. investimenti esclusivamente a livello di commercio al dettaglio.

Latte e prodotti lattiero-caseari

La situazione del settore del latte bovino è molto simile, per dimensioni e problematiche, a quella della carne. Sono pertanto presenti gli stessi problemi strutturali (dimensione aziendale, orografia tormentata, localizzazione sparsa delle aziende, elevati costi di trasporto e di produzione, età media elevata degli allevatori) e le stesse opportunità (piccole produzioni apprezzate sui mercati locali, presenza di strutture associative che migliorano la quota di valore aggiunto per i produttori).

Rispetto al settore della carne, tuttavia, il settore del latte ha alcune caratteristiche specifiche, che si possono così riassumere:

- incidenza elevatissima del costo di raccolta, data la dispersione delle aziende, la difficile viabilità e la necessità di raccogliere giornalmente il prodotto;
- la vendita diretta nelle strutture cooperative è più difficoltosa, dal momento che la dimensione media dell'acquisto individuale di latticini (1 litro di latte e/o alcuni etti di formaggio) non giustifica il viaggio (a volte piuttosto lungo) del singolo consumatore dalla città allo spaccio della cooperativa, mentre per la carne è conveniente fare acquisti molto più consistenti, da conservare nel congelatore domestico;
- la penetrazione nei circuiti della distribuzione, per il latte vaccino confezionato di origine locale, è fortemente ostacolata dai grandi produttori, che possono adottare strategie di marketing molto più agguerrite;
- il latte vaccino di origine locale, per quanto di ottime caratteristiche organolettiche, non si differenzia così tanto dal prodotto di massa da giustificare una specifica domanda da parte dei consumatori;
- al contrario, i formaggi tipici locali, per quanto non si possano ancora fregiare di marchi DOP o IGP, sono apprezzati dai mercati locali e ricercati dai consumatori;
- il latte ottenuto col metodo di produzione biologico ha ottime prospettive di mercato e valorizza al meglio la qualità dell'ambiente nelle zone di montagna;
- infine, il latte ovino e soprattutto caprino e i prodotti derivati mostrano interessantissime possibilità di espansione delle quote di mercato.

A conferma dei dati sopra esposti, si forniscono i prezzi indicativi del latte e dei formaggi prodotti in Liguria:

- latte intero (prezzo alla stalla): 0,38-0,39 €/litro, corrispondente più o meno al prezzo medio delle altre zone di produzione;
- latte prodotto con il metodo biologico (prezzo alla stalla): 0,43 €/litro;
- latte caprino (prezzo alla stalla): 0,6-0,65 €/litro;
- ricotta (prezzo al consumo): 4-5 €/kg;
- formaggi freschi (prezzo al consumo): 6-7 €/kg;
- formaggi a media stagionatura (prezzo al consumo): 8 €/kg; caprini: 10 €/kg;
- formaggi a lunga stagionatura (prezzo al consumo): 10-12 €/kg.

Il prezzo (alla stalla) del latte vaccino corrisponde al prezzo medio nazionale. Per i prodotti trasformati, invece, il prezzo dei prodotti locali è superiore a quello di analoghi prodotti di provenienza comunitaria del 10-20% (per i prodotti freschi e a

lunga stagionatura) e del 30-40% per i prodotti a media stagionatura, che risultano quindi i più apprezzati dal mercato locale.

A. criteri di scelta a livello di PRODUZIONE AGRICOLA

a) investimenti ammissibili

1. investimenti finalizzati alla produzione di latte ovino e caprino;
2. investimenti finalizzati alle produzioni biologiche.

b) investimenti ammissibili a determinate condizioni

1. investimenti finalizzati alla tutela dell'ambiente, al contenimento dei costi di produzione e al risparmio energetico, purché non comportino un incremento della capacità produttiva nazionale;
2. investimenti intesi a adeguare gli impianti alle norme igieniche e sanitarie, purché non comportino un incremento della capacità produttiva nazionale;
3. investimenti che comportano un incremento produttivo aziendale, a condizione che sia garantita la copertura dell'incremento produttivo attraverso il possesso della relativa quota.

c) investimenti non ammissibili

1. investimenti che comportano un incremento della produzione complessiva di latte bovino.

B. criteri di scelta a livello di TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE

a) investimenti ammissibili

1. investimenti finalizzati:
 - all'adeguamento tecnologico delle strutture esistenti e all'introduzione di sistemi di qualità certificata (ISO, HACCP);
 - al contenimento dei costi di produzione e di raccolta del prodotto di base;
 - al miglioramento e al controllo della qualità;
 - alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico, al miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie;
2. investimenti finalizzati a ristrutturare e incrementare la capacità di trasformazione e commercializzazione per le produzioni biologiche;
3. investimenti finalizzati a ristrutturare e incrementare la capacità di trasformazione e commercializzazione per le produzioni ovine e caprine.

b) investimenti ammissibili a determinate condizioni

1. investimenti finalizzati alla lavorazione di prodotti tipici o innovativi, purché l'elaborazione avvenga secondo metodi tradizionali (nel caso dei prodotti tipici) e nel rispetto della normativa comunitaria;
2. investimenti finalizzati alla commercializzazione sia all'ingrosso che al dettaglio, a condizione che siano realizzati direttamente dai produttori (associati in cooperative) e che la separazione fra le due fasi sia impossibile o risulti antieconomica.

c) investimenti non ammissibili

1. investimenti esclusivamente a livello di commercio al dettaglio.

Vitivinicoltura

La viticoltura ligure ha, oltre a una valenza produttiva, anche una valenza paesaggistica e ambientale, queste ultime legate soprattutto alle sistemazioni agronomiche del territorio (terrazzamenti con muretti a secco), adottate per la coltivazione della vite e che caratterizzano ampie zone del territorio ligure, molte delle quali comprese in aree parco, concorrendo a mantenerne l'aspetto tipico.

Con ben 7 DOC (Rossese di Dolceacqua, Riviera Ligure di Ponente, Valpolcevera, Golfo del Tigullio, Cinque Terre, Colli di Luni e Colline di Levante), una IGT riconosciuta (Colline Savonesi), e due in corso di riconoscimento (Colline del Genovesato e Golfo dei Poeti), la Liguria si trova in una situazione privilegiata: secondo i dati relativi alla campagna 1998/99, il 74,61% della quota di vino effettivamente commercializzata era rappresentata da produzioni DOC e IGT. Attualmente, solo circa il 15% della produzione regionale viene commercializzata (l'85% è destinato all'autoconsumo). Di questa esigua quota, il 2% viene esportato fuori regione, mentre la rimanente parte è commercializzata prevalentemente in ambito locale soprattutto durante la stagione turistica e spesso tramite canali commerciali di élite, come ristoranti ed enoteche.

Ne consegue che tutta la produzione ligure trova collocazione sul mercato in modo agevole, a prezzi generalmente ben più elevati della media e con notevoli margini di ulteriore espansione.

Tuttavia, questa potenziale espansione è contrastata dalla diffusione della "moria della vite", una micoplasmosi che ha causato, tra il 1992 ed il 1996, una contrazione della produzione di uva pari a circa 20.000 quintali soprattutto nella provincia di Genova. Sempre nello stesso periodo, l'incidenza della Liguria sulla produzione vinicola italiana è scesa allo 0,2 % per i vini DOC e allo 0,3 % sulla produzione complessiva.

Altra causa che ostacola l'espansione di questo settore è il continuo abbandono di superfici vitate a seguito del mancato ricambio generazionale. Ciò è in stretta relazione con la particolare struttura fondiaria ligure, costituita per lo più da piccolissime aziende caratterizzate da elevati costi di produzione e difficoltà nella meccanizzazione delle operazioni colturali.

Andamento delle superfici vitate in Liguria dal 1970 al 1998 (superficie in ettari) dati ISTAT:

Provincia	1970	1982	1987	1990	1998	Variazione % 1970-1998	Variazione % 1990-1998
La Spezia	5.109,79	2.912,48	2.380,0	2.173,54	2.086,0	- 59,17	- 4,19
Genova	2.153,23	1.517,15	1.172,0	1.176,61	935,0	- 56,57	- 20,53
Savona	1.620,19	1.196,19	1.100,0	882,69	875,0	- 45,99	- 1,98
Imperia	1.944,02	1.756,70	1.351,0	1.089,16	965,0	- 50,36	- 11,40
Totale Regione	10.827,23	7.382,52	6.003,0	5.322,00	4.861,0	- 55,10	- 8,66

- In Liguria, la trasformazione dell'uva in vino avviene in tre forme principali:
- direttamente da parte dei produttori in cantine aziendali (specialmente nella zona dei Colli di Luni e, in parte, nella Riviera di Ponente);
 - presso cooperative di agricoltori (Cinque Terre, Levanto, Valpolcevera, Dolceacqua, in misura minore nella Riviera di Ponente);
 - presso artigiani o piccoli industriali privati (Golfo del Tigullio, Riviera di Ponente).

Il vino DOC e IGT prodotto in Liguria viene venduto quasi interamente imbottigliato.

Il prezzo al consumo del vino DOC o IGT imbottigliato raggiunge, al dettaglio, livelli assai elevati: per i tipi più diffusi si va da un minimo di 4-5 € la bottiglia (da 0,75 litri) fino a 10-12 € per le qualità migliori, con punte di 30-35 € per il Cinque Terre Sciacchetra, che è un vino passito ad alta gradazione alcolica. In genere, le scorte di vino bianco vengono pressoché esaurite con la stagione turistica estiva. In autunno non è facile trovare, anche nelle enoteche più fornite, partite consistenti di vino bianco ligure.

Questi dati testimoniano la qualità del vino e l'esistenza di concreti sbocchi di mercato.

La Regione, in collaborazione con Università e Istituti di ricerca, sta operando per recuperare e valorizzare alcune vecchie varietà di vite, adatte alle condizioni locali e a rischio di erosione genetica. Altre ricerche sono in corso per mettere a punto prodotti innovativi.

A. criteri di scelta a livello di PRODUZIONE AGRICOLA

a) investimenti ammissibili

1. tutti gli investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla riconversione varietale, alla protezione dell'ambiente e al contenimento dei costi di produzione che non comportino un aumento della superficie vitata aziendale.

b) investimenti ammissibili a determinate condizioni

1. impianto di vigneti con varietà di uve da vino, a condizione di essere in possesso dei relativi diritti di reimpianto o di nuovo impianto previsti dall'OCM o di diritti di impianto prelevati da una riserva nazionale o comunitaria;
2. reimpianti e reinnesti, senza aumento della superficie vitata aziendale.

c) investimenti non ammissibili

1. aumento del potenziale produttivo senza la disponibilità di diritti di reimpianto o di diritti di impianto aggiuntivi.

B. criteri di scelta a livello di TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE**a) investimenti ammissibili**

1. investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico e al miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie nazionali e comunitarie, senza incremento della capacità totale della produzione.

b) investimenti ammissibili a determinate condizioni

1. investimenti finalizzati alla trasformazione di materie prime provenienti da capacità produttive incrementate in seguito all'entrata in produzione di nuovi impianti autorizzati.

c) investimenti non ammissibili

1. investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di materie prime di origine extra-comunitaria;
1. investimenti finalizzati alla produzione di vini privi di denominazioni d'origine o indicazioni geografiche;

2. investimenti esclusivamente a livello di commercio al dettaglio.

Olivicoltura

Di tipo prevalentemente tradizionale, la coltivazione dell'olivo in Liguria occupa generalmente i terreni collinari e la zona altimetrica inferiore della parte montana. Sebbene l'olivicoltura ligure sia caratterizzata per lo più da elevati costi di produzione, che fondamentalmente ne impediscono l'espansione, si riescono a ottenere oli di qualità pregiata (dalle olive prodotte in Liguria si ricava quasi esclusivamente olio extravergine di oliva), molto ricercati dal mercato. Tale produzione ha recentemente conseguito un riconoscimento molto importante: la DOP "Riviera Ligure", che comprende quasi tutto il territorio regionale vocato all'olivicoltura.

L'ulteriore evoluzione di questo settore verso una qualità certificata dei prodotti, l'ampliamento delle coltivazioni biologiche e la valorizzazione turistica delle zone olivicole, potrebbero consentire di mantenere buone prospettive per la coltura, arrestando l'abbandono in atto ormai da diverso tempo: nel triennio 1995-97, la PLV regionale nel comparto olio è diminuita del 5% circa rispetto al triennio 1989-1991.

La coltivazione dell'olivo, in Liguria, ha subito negli ultimi decenni una forte riduzione delle superfici (circa il 2% ogni anno), in seguito all'abbandono di molte aree produttive e ai costi di produzione particolarmente elevati. La tendenza, sia pure rallentata, prosegue. Attualmente, la superficie olivicola regionale è di circa 13.000 ettari, contro circa 16.000 ettari nel 1990 e circa 20.000 ettari nel 1980. Tuttavia, le prospettive commerciali sono interessanti e pertanto, in alcuni casi, si può porre l'opportunità di realizzare nuovi impianti, senza aumento della capacità complessiva regionale, in particolare in zone dove l'orografia consente costi di produzione e livelli di meccanizzazione più compatibili con le attuali esigenze tecniche ed economiche.

Il prezzo dell'olio d'oliva DOP, rispetto a quello privo di DOP, è superiore di circa il 20-25%. Infatti, per l'olio senza DOP, il prezzo medio nella campagna 1998/99 è stato di circa 5 - 7,5 €/kg, mentre per l'olio DOP il prezzo è stato di circa 7 - 10 €/kg. A titolo di confronto, il prezzo medio dell'olio DOP toscano nello stesso periodo era circa 7 €/kg e, per l'olio DOP pugliese, circa 4 €/kg.

L'analisi dei dati commerciali nazionali evidenzia, per la Liguria, una netta tendenza al miglioramento del saldo commerciale e un contributo molto positivo al miglioramento del saldo commerciale nazionale, secondo solo al contributo della Regione Puglia, che peraltro dispone di una produzione quantitativamente molto più rilevante (la Puglia produce 50 volte più olio della Liguria). Questo dato conferma l'ottima competitività dell'olio d'oliva della Liguria che, in seguito all'entrata "a regime" della DOP, non può che migliorare.

A. criteri di scelta a livello di PRODUZIONE AGRICOLA

a) investimenti ammissibili

1. tutti gli investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, alla riconversione varietale, alla protezione dell'ambiente e al contenimento dei costi di produzione che non comportino un aumento della superficie olivicola aziendale.

b) investimenti ammissibili a determinate condizioni

1. impianto di nuove piante di olivo condizionato al ritiro dalla produzione di un numero di piante di olivo uguale o superiore; la compensazione tra piante potrà essere effettuata a livello regionale o nazionale.

c) investimenti non ammissibili

1. impianto di nuovi oliveti al di fuori delle condizioni di cui ai punti precedenti.

B. criteri di scelta a livello di TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE

a) investimenti ammissibili

1. investimenti finalizzati al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico e al miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie nazionali e comunitarie, finalizzati alla produzione di olio extra vergine d'oliva "Riviera Ligure" DOP o altri prodotti di qualità, nell'ultimo caso solo se realizzati da produttori locali associati.

b) investimenti ammissibili a determinate condizioni

1. investimenti finalizzati alla trasformazione di materie prime provenienti da capacità produttive incrementate in seguito all'entrata in produzione di nuovi impianti autorizzati.

c) investimenti non ammissibili

1. investimenti finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di materie prime di origine extra-comunitaria.
2. **Investimenti esclusivamente a livello di commercio al dettaglio.**

ALLEGATO B

Standard minimi riguardo ad ambiente, igiene e benessere degli animali

Norme vigenti in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali

Oggetto	Norme comunitarie	Norme nazionali	Norme regionali	Investimenti aziendali	Innesadimento giovani	Trasformazione e commercializzazione
A) PROTEZIONE DELL'AMBIENTE						
1)	Inquinamento atmosferico	Direttiva 84/360/CEE	DPR n. 293 del 24/5/1988	I.r. n. 35 del 7/7/1994		X
2)	Valutazione di impatto ambientale	Direttiva 85/337/CEE	Legge n. 349/1986	I.r. n. 38 del 30/12/1998	X	X
3)	Protezione dell'ambiente nell'uso dei fanghi di depurazione in agricoltura	Direttiva 86/278/CEE	D.lgs. n. 99 del 27/1/1992		X	X
4)	Rifiuti, rifiuti pericolosi e rifiuti di imballaggio	Direttive 91/156/CEE, 91/689/CEE e 94/62/CE	D.lgs. n. 22 del 5/2/1997	I.r. n. 17 del 15/5/1997	X	X
5)	Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (*)	Direttiva 91/676/CEE	D.lgs. n. 152 del 11/5/99 Legge n. 36 del 5/1/1994	I.r. n. 43 del 16/8/1995	X	X
6)	Conservazione degli habitat naturali	Direttiva 92/43/CEE	DPR n. 357 del 8/9/97		X	X
7)	Disciplina degli scarichi dei frantoi oleari		Legge n. 119 del 24/3/1987	I.r. n. 1 del 8/1/1988		X
8)	Difesa del suolo		Legge n. 183 del 18/5/1989	I.r. n. 9 del 28/1/1993	X	X
9)	Aree protette e parchi naturali		Legge n. 394 del 6/12/1991	I.r. n. 12 del 22/2/1995	X	X
10)	Protezione delle acque dall'inquinamento		Legge n. 36 del 5/1/1994			X
11)	Inquinamento acustico		Legge n. 447 del 26/10/95	I.r. n. 12 del 20/3/98		X
12)	Gestione e protezione delle foreste			I.r. n. 4 del 22/1/1999	X	X

(*) In Liguria non sono presenti zone classificate vulnerabili ai sensi dell'articolo 3 della direttiva 91/676/CEE.

Oggetto	Norme comunitarie	Norme nazionali	Norme regionali	Investimenti aziendali	Insediamiento giovani	Trasformazione e commercializzazione
B) IGIENE DEI PRODOTTI ALIMENTARI						
1)	Percentuali massime di residui di antiparassitari su e in alcuni prodotti vegetali	Direttiva 90/642/CEE	DM 23/12/92 DM 30/7/93			X
2)	Igiene dei prodotti alimentari	Direttiva 93/43/CEE	D.lgs. n. 155 del 26/5/1997			X
3)	Tenori massimi di contaminanti di origine agricola nei prodotti alimentari	Regolamento (CE) n. 194/97				X
C) IGIENE DELLE PRODUZIONI ANIMALI						
1)	Norme sanitarie per la produzione e la commercializzazione del latte	Direttiva 92/46/CEE	DPR n. 54 del 14/1/97	X	X	X
2)	Divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica nelle produzioni animali	Direttiva 96/22/CE	D.lgs. n. 336 del 4/8/99	X	X	
3)	Misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti	Direttiva 96/23/CE	D.lgs. n. 336 del 4/8/99	X	X	X
4)	Preparazione delle carni e di taluni prodotti di origine animale	Direttiva 97/76/CE	D.lgs. n. 71 del 25/2/2000			X
D) BENESSERE DEGLI ANIMALI						
1)	Protezione dei vitelli	Direttiva 91/629/CEE	D.lgs. n. 331 del 1/9/98	X	X	
2)	Protezione dei suini	Direttiva 91/630/CEE	D.lgs. n. 534 del 30/12/92	X	X	
3)	Protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento	Direttiva 93/119/CE	D.lgs. n. 333 del 1/9/98			X
4)	Protezione degli animali durante il trasporto	Direttiva 95/29/CE	D.lgs. n. 388 del 20/10/98	X	X	X
5)	Protezione degli animali negli allevamenti	Direttiva 98/58/CE	Legge n. 526 del 21/12/99	X	X	
6)	Protezione delle galline ovaiole	Direttiva 1999/74/CE	DPR n. 233 del 24/5/88	X	X	

QUADRO GENERALE DELLE COMPETENZE IN MATERIA DI AMBIENTE, IGIENE E BENESSERE DEGLI ANIMALI

Il quadro generale delle competenze in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali si presenta assai articolato. In particolare, è possibile distinguere 4 livelli principali:

- 1) Stato;
- 2) Regione;
- 3) Enti locali (Comuni, Province, Comunità montane), Enti Parco e Autorità di bacino;
- 4) Aziende sanitarie locali.

Competenze dello Stato

Allo Stato competono:

- a) la definizione degli indirizzi generali dell'azione amministrativa, la programmazione e il finanziamento del servizio sanitario nazionale e della politica ambientale nazionale;
- b) il coordinamento dell'azione delle diverse Regioni;
- c) il supporto tecnico alle funzioni di cui sopra tramite l'Agenzia nazionale per l'ambiente (ANPA);
- d) la prevenzione e la repressione dei reati e delle frodi in campo ambientale e alimentare;
- e) i rapporti internazionali;
- f) la ricerca e la sperimentazione di rilevanza nazionale;
- g) la costituzione dei parchi nazionali;
- h) la valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dalla legge statale;
- i) la verifica e il controllo del rispetto delle norme in materia di beni naturali e paesaggistici, tramite le Soprintendenze ai beni ambientali e architettonici.

Competenze della Regione

Alla Regione competono:

- a) la programmazione, l'organizzazione e il finanziamento del servizio sanitario regionale e della politica ambientale regionale;
- b) il coordinamento dell'azione delle ASL, degli Enti locali e delle Autorità di bacino;
- c) il supporto tecnico alle ASL e agli Enti locali tramite l'Agenzia regionale per l'ambiente (ARPAL);
- d) i rapporti con le amministrazioni centrali dello Stato;
- e) la ricerca e la sperimentazione di rilevanza regionale;
- f) la costituzione dei parchi regionali;
- g) la valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dalla legge regionale.

Competenze delle Province

Alle Province competono:

- a) il coordinamento della pianificazione di dettaglio del territorio;
- b) la pianificazione della gestione dei rifiuti, del ciclo delle acque;

- c) il controllo della qualità dell'acqua e dell'aria;
- d) il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni, agli scarichi, ai trattamenti, agli smaltimenti, ai movimenti di terra, all'uso delle acque, all'esecuzione di opere di regimazione e di bonifica, eccetera, che non siano di competenza dei Comuni o delle Comunità montane, nei casi previsti dalle leggi regionali vigenti;
- e) la vigilanza e il controllo sull'attuazione delle norme ambientali, con particolare riferimento al rispetto delle condizioni connesse al rilascio delle autorizzazioni di cui al punto precedente;
- f) l'applicazione delle sanzioni relative a eventuali infrazioni riscontrate in sede di controllo.

Competenze delle Comunità montane

Alle Comunità montane compete:

- a) lo svolgimento di funzioni di autorizzazione e di controllo eventualmente delegate dai Comuni o dalle Province;
- b) il rilascio delle autorizzazioni relative al vincolo idrogeologico.

Competenze dei Comuni

Ai Comuni compete:

- a) la pianificazione dell'uso del territorio;
- b) la raccolta e la gestione dei rifiuti;
- c) il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni, agli scarichi, ai trattamenti, agli smaltimenti, eccetera, che non siano di competenza delle Province o delle Comunità montane, nei casi previsti dalle leggi regionali vigenti;
- d) il rilascio delle autorizzazioni sanitarie (previo parere dell'ASL) per le produzioni alimentari;
- e) la vigilanza e il controllo sull'attuazione delle norme ambientali, con particolare riferimento al rispetto delle condizioni connesse al rilascio delle autorizzazioni di cui al punto precedente;
- f) l'applicazione delle sanzioni relative a eventuali infrazioni riscontrate in sede di controllo.

Competenze degli Enti parco

Agli Enti parco compete, nei rispettivi ambiti territoriali:

- a) la pianificazione dell'uso del territorio;
- b) la pianificazione ed esecuzione di interventi di miglioramento della qualità naturalistica e ambientale del territorio;
- c) la definizione dei vincoli ambientali e paesaggistici a cui si devono attenere i residenti e i titolari di attività economiche localizzate all'interno dei parchi
- d) la vigilanza e il controllo sul rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici di competenza degli Enti parco;
- e) l'informazione, la divulgazione e la promozione della natura e dell'uso sostenibile del territorio;
- f) l'applicazione delle sanzioni relative a eventuali infrazioni riscontrate in sede di controllo.

Competenze delle autorità di bacino

Alle autorità di bacino compete:

- a) la programmazione delle opere di regimazione e di difesa idraulica;
- b) la definizione dei vincoli riferiti alla regimazione e alla difesa idraulica;
- c) la programmazione della gestione delle acque nel bacino di competenza;
- d) il controllo del rispetto dei vincoli emessi dall'autorità di bacino.

Competenze delle Aziende sanitarie locali (ASL)

Le aziende sanitarie locali hanno vasti compiti di programmazione, gestione, prevenzione e controllo in campo igienico e sanitario. Per quanto riguarda in particolare il settore agricolo, alle ASL compete quanto segue:

- a) verifica preventiva di tutti i progetti soggetti a concessione edilizia, compresi gli stabilimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, per quanto riguarda il rispetto delle norme igieniche e sanitarie;
- b) rilascio dei pareri preliminari per le autorizzazioni sanitarie relative alla produzione, trasformazione e commercializzazione di determinati alimenti;
- c) ispezioni e controlli nelle aziende zootecniche e nelle aziende di trasformazione e commercializzazione dei prodotti di origine animale, tramite i servizi veterinari, per quanto concerne l'igiene degli allevamenti, la protezione degli animali, l'igiene degli alimenti;
- d) ispezioni e controlli nelle aziende di trasformazione e commercializzazione dei prodotti alimentari, compresa la commercializzazione al dettaglio, per quanto concerne l'igiene degli alimenti, la presenza di residui di fitofarmaci, eccetera.

PROCEDURA PER IL CONTROLLO DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI STANDARD MINIMI IN MATERIA DI AMBIENTE, IGIENE E BENESSERE DEGLI ANIMALI

Il possesso dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali deve essere verificato prima di concedere l'aiuto previsto dalle misure 1 e 7. In mancanza dei requisiti minimi, gli aiuti previsti dalle misure 1 e 7 non possono essere concessi. Tuttavia, per quanto riguarda la misura 2 (insediamento dei giovani agricoltori), i requisiti possono essere raggiunti entro due anni a partire dalla concessione dell'aiuto.

Ai fini del controllo del raggiungimento dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, si distinguono i seguenti casi:

- 1) requisiti connessi direttamente agli investimenti per i quali sono stati chiesti gli aiuti;
- 2) requisiti non connessi direttamente agli investimenti per i quali sono stati chiesti gli aiuti.

1 – Requisiti direttamente connessi agli investimenti

Gli enti incaricati dell'istruttoria delle domande di concessione degli aiuti acquisiscono la documentazione che consente di verificare il rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali. In genere, la documentazione in questione è rilasciata dal Comune, dalla Provincia o dall'Azienda sanitaria locale, a seconda dei casi. Nei casi previsti, il possesso della documentazione in questione può essere attestata tramite autocertificazione.

Per alcuni tipi di investimenti (costruzione o ampliamento di fabbricati, serre, stalle) è necessario il rilascio della concessione edilizia da parte del Comune. Quest'ultimo documento riassume in sé, oltre ai controlli di competenza del Comune, anche le verifiche eseguite dalle ASL e dalla Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici. Pertanto, nei casi sopra citati, la concessione edilizia è il documento principale per la verifica del rispetto delle norme ambientali e sanitarie. Il controllo del rispetto di tali norme si attua verificando che le opere siano state realizzate in conformità al progetto per il quale è stata rilasciata la concessione edilizia.

Nei casi in cui non è richiesta la concessione edilizia, gli Enti incaricati delle istruttorie verificano quali sono le norme ambientali applicabili all'investimento specifico e verificano che il richiedente sia in possesso della documentazione necessaria ad attestare che dette norme siano rispettate. A questo riguardo, i casi più comuni sono i seguenti:

- autorizzazione all'esecuzione di movimenti di terra, ai fini del rispetto del vincolo idrogeologico, rilasciata dalla Comunità montana o dalla Provincia;
- autorizzazione alla produzione e alla vendita di latte rilasciata dal Comune previo parere dell'ASL;
- autorizzazione agli scarichi di fumi e di acque reflue provenienti da attività produttive, rilasciata dalla Provincia o dal Comune, secondo i casi;
- autorizzazione alla produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti alimentari, rilasciata dal Comune previo parere dell'ASL;
- autorizzazione all'esercizio di attività agrituristiche, rilasciata dal Comune previo parere dell'ASL;
- concessione all'uso dell'acqua, rilasciata dalla Provincia.

2 - Requisiti non direttamente connessi agli investimenti

Anche se realizzano investimenti che, di per sé, non richiedono autorizzazioni igieniche o sanitarie o ambientali (per esempio: acquisto di macchine e attrezzature), le aziende agricole e le aziende che operano la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli sono soggette alla norme obbligatorie sopra richiamate. In questi casi, gli Enti incaricati delle istruttorie verificano che il richiedente sia comunque in possesso delle autorizzazioni, permessi, licenze e concessioni connesse all'attività produttiva esercitata. Nei casi previsti dalla legge, questa verifica può essere effettuata tramite autocertificazione.

ALLEGATO C

Norme di buona pratica agricola (nbpa)

Premessa

Le sottoriportate Norme di Buona Pratica Agricola devono essere rispettate:

- Sulle superfici per le quali è richiesta la corresponsione dell'Indennità Compensativa di cui alla misura 5 (come previsto all'art. 14 reg. CE 1257/99);
- Sulla parte residuale dell'azienda non impegnata con la misura 6 "Agroambiente", nel caso venga fatto ricorso a tale impegno su una sola parte dell'azienda (come previsto all'art. 19 del Reg. CE 1750/99).

Le Norme di Buona Pratica Agricola rappresentano inoltre, ai sensi dell'art. 17 del precitato Reg. 1750/99, "il livello di riferimento per il calcolo delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dall'impegno" agroambientale di cui alla misura 6 del Piano.

Lo stesso regolamento definisce all'art. 28, comma 1, "buone pratiche agricole l'insieme dei metodi colturali che un agricoltore diligente impiegherebbe nella regione interessata". Stabilisce inoltre, al comma 2, che Gli Stati membri definiscono norme verificabili nei loro piani di sviluppo rurale. Tali norme comprendono, in ogni caso, l'osservanza delle prescrizioni generali vincolanti in materia ambientale".

È pertanto necessario, sulla base delle linee stabilite a livello nazionale, individuare nell'ambito della Regione Liguria le Norme di buona pratica agricola.

Norme di buona pratica agricola

L'agricoltore e l'allevatore devono rispettare le prescrizioni vincolanti dettate dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia ambientale. Di seguito vengono elencate le norme che hanno riscontro sulle principali pratiche agronomiche:

- Le pratiche di fertilizzazione e di diserbo trovano riscontro normativo nel D.lgs. 11 maggio n.152/99, recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, e della direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole",
- la protezione delle acque dai nitrati è trattata nel Codice di buona pratica agricola in base alla direttiva 91/676/CEE (D.M. MiPA del 19 aprile 1999);
- l'impiego dei fanghi di depurazione in agricoltura è normato dal D.lgs.27 gennaio 1992, n.99, che dà attuazione alla direttiva 86/278/CEE;
- le norme concernenti i tenori massimi di residui antiparassitari su e in alcuni prodotti di origine vegetale sono contenute nel D.M. 23.12.1992 (direttiva 90/642 /CEE);
- la gestione dei rifiuti è normata dal D.lg.vo n.22 del 5.2.97 e successive modifiche

- e integrazioni (direttive 91/156/CE, 91/689/CE, 94/62/CE);
- il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica nelle produzioni animali fa riferimento alla Legge n.128 del 24.04.1998 – Allegati A e B (direttiva 96/22/CE);
- la salvaguardia degli uccelli selvatici trova riscontro nella Legge n.127 del 11/02/1992 e nel DPCM del 27/09/1997 (direttiva 79/409/CEE);
- la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica (natura 2000) è normata dal DPR n. 357 del 08/09/1997 (direttiva 92/43/CE).

Secondo il tipo di coltura agraria, tenuto conto della specificità dell'agricoltura ligure, si individuano quali **Norme di buona pratica agricola**:

1. PER LE COLTURE ERBACEE

Scelta del terreno

Sebbene la scelta di un terreno idoneo, qualunque sia la specie agraria che si intenda coltivare, rappresenti un elemento decisivo per la riuscita tecnico-economica della coltivazione, non si ritiene opportuno porre dei limiti alla diffusione delle diverse colture in quanto la variabilità del materiale genetico a disposizione dell'agricoltore è quasi sempre tale da consentire un'ampia adattabilità alle diverse condizioni ambientali. Il limite della vocazionalità di un terreno, sia generale che specifica, per una data coltura è infatti, sempre più spesso, posto soltanto dalla convenienza economica alla sua coltivazione.

Gestione del suolo

La lavorazione principale nei nostri ambienti è identificata con una aratura profonda a cui fanno seguito lavorazioni secondarie di preparazione del letto di semina.

Non è frequente l'impiego delle colture di copertura da sovescio sui terreni a rischio di lisciviazione e/o erosione.

Avvicendamenti colturali

L'avvicendamento delle colture ha sempre rappresentato, e continua a rappresentare, una scelta agronomica ed organizzativa determinante al fine di conservare un adeguato livello di fertilità dei terreni, di limitare lo sviluppo di pericolose fitopatie (insetti, crittogame, infestanti, ecc.) e di impostare un più equilibrato «schema» produttivo a livello aziendale. L'obiettivo comunque da perseguire è quello di consentire all'agricoltore una sufficiente libertà di scelta nella successione delle colture che normalmente viene definita anno per anno sulla base di considerazioni di ordine economico oltre che agronomico.

Per questi motivi non sono posti limiti ai tempi di ritorno delle colture sullo stesso appezzamento di terreno.

Varietà

Oltre all'obbligo dell'utilizzo di semente certificata nel rispetto della normativa vigente, nella scelta del materiale genetico da parte dell'agricoltore, si dovrà comunque tenere in debita considerazione, oltre alla capacità e alla stabilità produttiva del

genotipo, gli aspetti qualitativi della produzione, la resistenza dei genotipi alle principali avversità biotiche ed abiotiche e la eventuale tipicità varietale rispetto all'areale di produzione.

Fertilizzazione

La fertilizzazione costituisce un adeguato strumento per correggere le eventuali carenze delle dotazioni naturali di elementi nutritivi dei terreni e modulare così le produzioni delle colture anche in relazione all'andamento climatico e al resto delle scelte operate dall'agricoltore (avvicendamento, materiale genetico impiegato, ecc.). Una corretta gestione della fertilizzazione consente inoltre di evitare che si possano ridurre le originarie disponibilità di nutrienti del terreno così da non pregiudicare le capacità produttive dei suoli, ma anzi di tentare di reintegrare quelle dotazioni che risultino fisiologicamente insufficienti.

La variabilità dei terreni, la molteplicità dei fenomeni fisici, chimici e biologici interessati ai cicli degli elementi nutritivi, non ultima la difficoltà di stimare la resa delle colture rendono impossibile fornire indicazioni univoche e generalizzate. Le decisioni sulla concimazione devono pertanto essere impostate sulla base delle esigenze nutritive della coltura, tenendo conto anche dell'opportunità di considerare interventi frazionati.

Non è frequente l'impiego delle analisi del terreno e neppure la definizione di un piano di concimazione.

Il consiglio tecnico all'agricoltore viene fornito principalmente dai tecnici delle associazioni dei produttori e/o dei rivenditori di mezzi tecnici basandosi prevalentemente sulla analisi delle condizioni medie della zona, oltre che dalla osservazione del comportamento delle piante.

Nelle aziende non zootecniche i concimi utilizzati sono prevalentemente chimici e la loro scelta è basata in primo luogo sulla copertura delle esigenze azotate.

Abbastanza frequente è la concimazione fosfo-potassica in coincidenza con la lavorazione principale.

Irrigazione

La scelta sia delle variabili irrigue (volume stagionale, volume specifico e turno) sia del metodo di irrigazione sono demandate alle condizioni specifiche che l'agricoltore si trova ad affrontare nella sua azienda, con facoltà di utilizzazione di acqua irrigua di falda o di superficie in relazione alla loro disponibilità e alla loro idoneità all'uso irriguo.

Diserbo

Il controllo delle infestanti per le colture erbacee ed industriali non prevede limitazioni né nel numero dei trattamenti rispetto alle fasi fenologiche della coltura (pre-semine, pre-emergenza e post-emergenza), né nelle dosi per ettaro dei singoli principi attivi autorizzati, se non quelle indicate in etichetta.

La scelta dei principi attivi o loro miscele viene fatta esclusivamente sulla base dell'efficacia e della loro registrazione su ogni singola coltura.

Difesa

La difesa contro i parassiti animali e vegetali è subordinata esclusivamente alla loro presenza, mentre la scelta dei mezzi di lotta avviene prevalentemente sulla base di principi attivi più efficaci e autorizzati sulla coltura. E' ammessa la concia delle sementi.

E' consentita la geodisinfestazione del terreno se presenti parassiti animali e vegetali terricoli con tutti i geodisinfestanti e fumiganti autorizzati.

Raccolta

La raccolta viene effettuata solo dopo la scadenza dei tempi di carenza dei presidi fitosanitari eventualmente utilizzati.

In relazione alla gestione dei residui colturali, nel caso del mais, per motivi di lotta alla piralide, si pone l'obbligo di procedere alla trinciatura ed all'interramento degli stocchi entro la metà del mese di aprile.

2. **PER LE COLTURE FORAGGIERE** (prato polifita avvicendato, prato permanente, prato pascolo e pascolo)

Scelta del terreno

Ad eccezione dei prati avvicendati, le altre tipologie di prati e pascoli coprono terreni normalmente poco adatti ad altre colture sia per caratteristiche chimico-fisiche dei suoli sia per condizioni ambientali.

Varietà

Per i prati avvicendati oltre all'obbligo dell'utilizzo di semente certificata nel rispetto della normativa vigente, nella scelta del materiale genetico da parte dell'agricoltore, si dovrà comunque tenere in debita considerazione gli aspetti qualitativi e quantitativi della produzione, la resistenza dei genotipi alle principali avversità biotiche ed abiotiche e la eventuale tipicità varietale rispetto all'areale di produzione.

Gestione del suolo

Ad eccezione dei prati avvicendati che necessitano alla semina della lavorazione principale che è identificata con una aratura profonda, per le altre foraggere la gestione del suolo consiste in qualche lavorazione superficiale all'uscita dell'inverno (erpicazione, ecc.).

Fertilizzazione

La fertilizzazione svolge un ruolo fondamentale sulla composizione floristica del prato polifita e quindi sulle caratteristiche quanti-qualitative della sua produzione.

Una corretta gestione della fertilizzazione consente inoltre di evitare che si possano ridurre le originarie disponibilità di nutrienti del terreno così da non pregiudicare le capacità produttive dei suoli, ma anzi di tentare di reintegrare quelle dotazioni che risultino fisiologicamente insufficienti.

La fertilizzazione è organica e minerale, e viene effettuata sulla base delle esigenze nutritive della coltura.

Carico zootecnico

Nelle “zone svantaggiate” di cui all'allegato 1 del Piano di sviluppo rurale, il carico zootecnico non deve superare le 3 UBA/ha di superficie foraggiera.

Irrigazione

Considerato che l'ambiente di alta collina e montagna, ove sono presenti queste colture, è caratterizzato da estati non siccitose, l'irrigazione di norma non viene attuata.

Cure colturali

Non si pongono limiti allo svolgimento delle cure colturali il cui ricorso viene modulato dalle precise esigenze climatiche e colturali che si registrano in azienda.

Difesa

La difesa contro i parassiti animali e vegetali è subordinata esclusivamente alla loro presenza, mentre la scelta dei mezzi di lotta avviene prevalentemente sulla base di principi attivi più efficaci e autorizzati sulla coltura.

Diserbo

Il controllo delle infestanti per le colture foraggere non prevede limitazioni né nel numero dei trattamenti rispetto alle fasi fenologiche della coltura, né nelle dosi per ettaro dei singoli principi attivi autorizzati, se non quelle indicate in etichetta.

La scelta dei principi attivi o loro miscele viene fatta esclusivamente sulla base dell'efficacia e della loro registrazione su ogni singola coltura.

Gestione dei pascoli

La pratica del pascolo è l'unico mezzo di utilizzazione della produzione foraggiera in quelle zone dove, per difficoltà orografiche, climatiche, di giacitura e di sviluppo della vegetazione non è possibile il taglio dell'erba.

La forma di sfruttamento della produzione foraggiera avviene normalmente con il pascolamento libero che consiste nel lasciare gli animali liberi di pascolare per gran parte della giornata su superfici molto estese. Il pascolamento libero è la causa frequente di fenomeni di sovrapascolamento e sottopascolamento entrambi considerati dannosi. Infatti, nel primo caso, gli animali lasciati liberi si trattengono più a lungo nelle zone preferite che vengono così sovrautilizzate, con conseguenti fenomeni di degrado, erosione e sviluppo di una flora infestante ammoniacale che impoverisce la qualità del cotico erboso e il cui sviluppo normalmente non viene controllato. Il sottopascolamento avviene nelle aree meno gradite dove lo scarso utilizzo altera la composizione floristica del cotico erboso a vantaggio delle erbe infestanti e progressivamente del bosco.

L'abbeverata del bestiame avviene normalmente sfruttando punti d'acqua naturali, torrenti e sorgenti. Mancano gli abbeveratoi che oltre a raccogliere acqua pulita indispensabile per la salute degli animali consentirebbero di sfruttare meglio le superfici a pascolo tramite una più omogenea distribuzione dei punti di abbeverata. Nelle zone povere di sorgenti si cerca di raccogliere l'acqua di scorrimento

superficiale in piccoli laghetti chiamati "pozze" presenti nelle conche naturali del terreno.

Le superfici a pascolo hanno subito, rispetto al passato, una forte contrazione, in particolare quelle meno produttive o più difficili da raggiungere, con strutture fatiscenti e con cotico erboso degradato.

Lo sfruttamento del pascolo è attuato prevalentemente nella stagione estiva. In alcune aree, a clima più mite, il pascolamento inizia con la primavera e termina ad autunno inoltrato

3. PER LE COLTURE ORTICOLE

Lavorazione del terreno

La preparazione del terreno per le semine o per il trapianto deve essere effettuata in modo accurato, cercando di lavorare il terreno in giusta tempera, non troppo umido o troppo asciutto, evitando il più possibile sia il compattamento dello stesso sia lo sminuzzamento troppo accentuato che può provocare, in alcuni tipi di terreni, la crosta superficiale. La profondità di lavorazione non deve superare il consueto franco di lavorazione, impedendo così di portare in superficie terreni vergini privi di qualsiasi attività microbica e con scarsa fertilità.

Rotazione

La rotazione delle colture è importante per il mantenimento della fertilità del terreno nel tempo e per ovviare a molte problematiche di coltivazione quali, ad esempio, il contenimento dei parassiti, il controllo delle infestanti, la migliore produzione e per evitare la cosiddetta "stanchezza del terreno".

Il programma di concimazione e la definizione del piano di rotazione sono effettuati tenendo conto delle diverse esigenze climatiche per il ciclo della coltura, ed in funzione delle diverse esigenze nutritive degli ortaggi, essendo questi classificati in grandi, medi e piccoli consumatori di elementi nutritivi.

Al riguardo, si individuano come specie ad elevata esigenza di elementi nutritivi: porro, cetriolo, zucchino, pomodoro, peperone e melanzana. A media esigenza: carote, cipolle, aglio, spinaci e carciofi. Mentre fagioli, piselli, fave ed erbe aromatiche rientrano fra quelle a scarsa esigenza.

Scelta varietale

La scelta varietale deve soddisfare alcune importanti esigenze della commercializzazione, quali uniformità, conservabilità, qualità, quantità, ecc. La ricerca scientifica nel settore sementiero sta facendo dei progressi notevoli, proponendo sul mercato ogni anno numerose varietà od ibridi ad alto potenziale produttivo oppure resistenti a determinati parassiti, meno sensibili agli stress idrici, ma rispettosi sempre delle caratteristiche richieste dal mercato.

La scelta varietale gioca pertanto una notevole importanza nella riuscita colturale. Le varietà e gli ibridi coltivati in zona e già collaudati sono generalmente da ritenersi validi; per le varietà ed ibridi da introdurre si esegue spesso un saggio preventivo su piccole superfici per verificare il loro adattamento ambientale e produttivo.

Distanze d'impianto

Le distanze d'impianto devono essere consone alla specie, alla varietà e alle caratteristiche del terreno e al tipo di coltivazione.

Gli investimenti troppo fitti si sono sempre rivelati non idonei per l'ottenimento finale di un prodotto di qualità. Le colture sono troppo fitte comportano maggiori problemi di sanità per mancanza di arieggiamento e luce.

Nutrizione delle piante

La concimazione azotata gioca un ruolo importante sulla quantità di nitrati presente negli ortaggi, ma anche sulla qualità e conservabilità degli stessi. Somministrazioni in dosi eccessive provocano talvolta la lisciviazione dello stesso e quindi l'inquinamento della falda freatica. Pertanto il limite massimo è di 150-200 kg di azoto per ettaro, a seconda delle colture attuate. Inoltre le concimazioni di copertura non devono superare i periodi di primo sviluppo delle piante, e si devono effettuare concimazioni frazionate evitando di somministrare elevate dosi con un unico apporto.

Un'importanza fondamentale riveste la concimazione organica, per i benefici fisico-biologici e chimici che essa apporta al terreno. Per una corretta impostazione della fertilizzazione bisognerà valutare anche gli apporti fatti con la sostanza organica.

Controllo delle malerbe

Il controllo delle erbe infestanti in orticoltura riveste una notevole importanza per i numerosi inconvenienti di natura fisiologica (limitata capacità fotosintetica), agronomica, sanitaria che la coltura può subire. L'eliminazione delle infestanti può essere attuata con mezzi agronomici, meccanici e chimici.

Nella preparazione del letto di semina è possibile ricorrere al diserbo chimico utilizzando prodotti non residuali. Eventuali successivi interventi di post-trapianto sono effettuati in pieno campo o in forma localizzata in funzione della tecnica colturale scelta e delle infestanti presenti.

Irrigazione

L'irrigazione è uno dei fattori produttivi indispensabili per queste colture. Questa tecnica va utilizzata in modo razionale evitando gli eccessi che possono provocare danni alle colture dovuti ad attacchi di parassiti, marcescenze e deformazioni. L'intervento irriguo deve essere effettuato nei momenti critici e nelle quantità necessarie alle colture cercando in particolare di intervenire prima che la pianta abbia subito uno stress idrico.

Difesa

Il modo di gestire le problematiche legate ai danni che funghi, insetti ed acari possono provocare sulle diverse piante coltivate, ha subito e subisce nel tempo delle profonde modificazioni tecniche in funzione delle conoscenze acquisite. Da una fase di riduzione degli interventi chimici e di sostituzione di certi principi attivi con altri meno tossici, si passa al tentativo di interferire sulla sensibilità di una pianta agli attacchi degli eventuali nemici. Ciò è possibile sia con l'introduzione di varietà che siano resistenti o tolleranti rispetto ad altre nei confronti di determinati patogeni, sia

con un armonioso utilizzo delle pratiche colturali che rendono fisiologicamente le piante meno aggredibili dai loro nemici.

Questo è permesso da una giusta regimazione delle concimazioni, dalle rotazioni, nonché dalla debita conoscenza dell'ambiente e delle varietà coltivate nel suo complesso.

L'agricoltore infatti deve incominciare ad impraticarsi su certe metodologie come il controllo; l'osservazione di ciò che succede in campagna diventa l'elemento base per decidere se serve intervenire o meno, se basta affidarsi al controllo dei nemici naturali, se si deve aspettare prima di intervenire lasciando spazio al lavoro degli utili, ecc.

Queste osservazioni permettono quindi di valutare la gravità di un eventuale infezione od infestazione e la verifica della cosiddetta soglia di tolleranza.

Le modalità con cui affrontare la difesa antiparassitaria alle diverse fitopatie devono essere diverse. Infatti per le malattie fungine vale un discorso preventivo legato alle condizioni climatiche e agli stadi fenologici più sensibili per le diverse specie.

Per insetti ed acari invece, come prima ricordato, è essenziale un controllo ripetuto delle colture, la conoscenza del ciclo di insetti od acari e dei loro utili, determinando così a posteriori il momento e il tipo di intervento chimico.

Sono, in generale, da preferire i prodotti appartenenti alle classi Nocivo, Irritante e Non classificato, limitando l'utilizzo di prodotti chimici Molto Tossici e Tossici della nuova classificazione.

Raccolta

L'importanza che riveste la raccolta è fondamentale, in quanto i prodotti devono raggiungere i consumatori con le caratteristiche di freschezza, sanità, igienicità, tipiche di una qualità elevata.

Gli accorgimenti che gli agricoltori devono adottare, affinché tali caratteristiche siano rispettate sono:

- Iniziare la raccolta solo dopo la scadenza dei tempi di carenza dei presidi sanitari eventualmente utilizzati;
- raccogliere nelle ore più fresche della giornata;
- evitare l'insolazione degli ortaggi dopo la raccolta;
- conservare i prodotti in un locale fresco;
- conferire ai centri di lavorazione e commercializzazione nel più breve tempo possibile;
- evitare di bagnare gli ortaggi se non vengono immediatamente commercializzati.

4. PER LE COLTURE FRUTTICOLE

Gestione del suolo

Non si pongono limiti alla gestione del suolo in quanto la variabilità dei terreni, la molteplicità dei fenomeni fisici e chimici interessati rendono impossibile fornire indicazioni univoche e generalizzate. Le decisioni sulla gestione del suolo devono essere dunque «ritagliate» in relazione alle specifiche condizioni colturali ed aziendali ed assunte con grande attenzione dall'agricoltore.

L'inerbimento dell'interfila è una pratica normalmente utilizzata nelle aree scarsamente meccanizzabili, mentre in altre sono invece eseguite le lavorazioni superficiali del terreno.

Varietà

Oltre all'obbligo dell'utilizzo di materiale da riproduzione certificato nel rispetto della normativa vigente, nella scelta del materiale genetico da parte dell'agricoltore, si dovrà comunque tenere in debita considerazione, oltre alla capacità e alla stabilità produttiva del genotipo, gli aspetti qualitativi della produzione, la resistenza dei genotipi alle principali avversità biotiche ed abiotiche e la eventuale tipicità varietale rispetto all'areale di produzione.

Fertilizzazione

La fertilizzazione, per la diversità dei substrati pedologici, ambienti climatici, specie, varietà, e densità di impianto adottati, assume un'ampia variabilità sia relativamente alla quantità di elementi fertilizzanti apportati sia alla loro formulazione.

La fertilizzazione non è subordinata all'effettuazione periodica dell'analisi del suolo e neanche alla redazione di un piano di concimazione.

Il consiglio tecnico all'agricoltore viene fornito principalmente dai tecnici delle associazioni dei produttori e/o dei rivenditori di mezzi tecnici basandosi prevalentemente sulla analisi delle condizioni medie della zona, oltre che dalla osservazione del comportamento delle piante.

La distribuzione deve essere effettuata nel periodo successivo alla raccolta fino alla ripresa vegetativa.

Irrigazione

La scelta sia delle variabili irrigue (volume stagionale, volume specifico e turno) sia del metodo di irrigazione sono demandate alle condizioni specifiche che l'agricoltore si trova ad affrontare nella sua azienda, con facoltà di utilizzazione di acqua irrigua di falda o di superficie in relazione alla loro disponibilità, alla loro idoneità all'uso irriguo e alle necessità della coltura.

Cure colturali

In particolare la potatura (sia invernale che verde), influenzando sulla quantità e sulla qualità della produzione oltreché sugli aspetti fitosanitari, deve essere strettamente correlata alle pratiche agronomiche e di difesa.

Difesa

Il controllo delle malattie fungine viene basato prevalentemente sui fattori climatici e non biologici, mentre per i parassiti animali, si chiede di effettuare il monitoraggio per decidere la soglia di intervento ed il momento opportuno del trattamento. Per la scelta dei fitofarmaci vengono impiegati, senza limitazione, tutti i prodotti autorizzati per ciascuna coltura e nel rispetto del periodo di carenza.

Diserbo

Ad eccezione dei frutteti inerbiti, dove l'intervento diserbante viene praticato solo sulla fila, sia con prodotti residuali e non, negli altri casi questa pratica viene eseguita

sull'intera superficie nel periodo di riposo vegetativo con erbicidi residuali ed in primavera con molecole non residuali.

Raccolta

Devono essere rispettati i tempi di carenza dei prodotti fitosanitari impiegati.

Il prodotto dovrà essere avviato alla commercializzazione o conservazione entro le 24 ore successive alla raccolta.

5. PER LA VITE

Varietà

Oltre all'obbligo dell'utilizzo di materiale da riproduzione certificato nel rispetto della normativa vigente, nella scelta del materiale genetico da parte dell'agricoltore, si dovrà comunque tenere in debita considerazione, oltre alla capacità e alla stabilità produttiva del genotipo, gli aspetti qualitativi della produzione, la resistenza dei genotipi alle principali avversità biotiche ed abiotiche e la eventuale tipicità varietale rispetto all'areale di produzione, rispettando i disciplinari dei vini DOC ove esistenti.

Forme di allevamento

Il sistema di allevamento influenza in grande misura la quantità e la qualità della produzione.

La scelta della forma di allevamento va operata in base all'ambiente colturale in cui si opera, alla varietà e alla tipologia di vino che si vuole ottenere.

Fertilizzazione

La fertilizzazione, per la diversità dei substrati pedologici, ambienti climatici, specie, varietà, e densità di impianto adottati, assume un'ampia variabilità sia relativamente alla quantità di elementi fertilizzanti apportati sia alla loro formulazione.

La fertilizzazione non è subordinata all'effettuazione periodica dell'analisi del suolo e neanche alla redazione di un piano di concimazione.

Il consiglio tecnico all'agricoltore viene fornito principalmente dai tecnici delle associazioni dei produttori e/o dei rivenditori di mezzi tecnici basandosi prevalentemente sulla analisi delle condizioni medie della zona, oltre che dalla osservazione del comportamento delle piante.

La distribuzione deve essere effettuata nel periodo successivo alla raccolta fino alla ripresa vegetativa.

Gestione del suolo

Il terreno ha importanti funzioni di adattabilità e nutrizione, che dipendono dalle sue caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche.

Le tecniche colturali devono essere rispettose di queste caratteristiche e funzioni, e devono comunque tendere ad esaltare la fertilità naturale del terreno. Per conseguire questo obiettivo, in alcuni ambienti, è preferibile l'inerbimento. Naturalmente ciò, in ambiente collinare, presuppone una disponibilità idrica sufficiente.

Sistemazioni del terreno.

Spesso la coltura è attuata su versanti sistemati a terrazze, generalmente sostenute da muri a secco. Di tali manufatti viene effettuata la manutenzione ordinaria, al fine di renderli efficienti nella loro funzione di sostegno e di drenaggio delle acque meteoriche.

Irrigazione

La vite viene considerata come pianta abbastanza resistente alla carenza idrica. In viticoltura, l'irrigazione è strumento di soccorso da usare solo in casi di effettiva necessità e non come mezzo di forzatura.

In particolare, nelle ultime fasi della maturazione bisogna temere di più gli eccessi che la carenza di acqua; irrigazioni non necessarie hanno infatti riflessi negativi sulla gradazione zuccherina e sulla sanità del grappolo.

L'irrigazione, pertanto, va considerata alla stregua delle altre pratiche agronomiche e quindi va dosata secondo le reali esigenze di consumo da parte delle piante.

Cure colturali

La potatura invernale, influenzando sulla quantità e sulla qualità della produzione oltreché sugli aspetti fitosanitari, è strettamente correlata alla concimazione e alla gestione del suolo. La regolazione della carica di gemme e dell'equilibrio vegeto-produttivo della coltura, si ottiene attraverso una corretta potatura. Quest'ultima serve inoltre ad attuare, per particolari patologie della coltura, interventi di profilassi allo scopo di limitare la diffusione dei patogeni.

Difesa

La difesa contro i parassiti vegetali è impostata di norma su interventi preventivi a calendario, con una intensificazione degli stessi a seguito di condizioni climatiche particolarmente avverse.

Nei confronti dei parassiti animali, in particolare la tignola, gli interventi di difesa sono realizzati contro tutte le generazioni.

Per la scelta dei fitofarmaci vengono impiegati, senza limitazione, tutti i prodotti autorizzati per ciascuna coltura e nel rispetto del periodo di carenza.

Diserbo

Il diserbo è di norma impostato su trattamenti con prodotti residuali.

Raccolta

Vengono rispettati i tempi di carenza dei prodotti fitosanitari impiegati.

Il prodotto dovrà essere avviato alla vinificazione o all'appassimento entro le 24 ore successive alla raccolta.

6. PER L'OLIVO

Fertilizzazione

La fertilizzazione, per la diversità dei substrati pedologici, ambienti climatici, specie, varietà, e densità d'impianto adottati, assume un'ampia variabilità sia relativamente alla quantità di elementi fertilizzanti apportati sia alla loro formulazione.

La fertilizzazione non è subordinata all'effettuazione periodica dell'analisi del suolo e neanche alla redazione di un piano di concimazione.

Il consiglio tecnico all'agricoltore viene fornito principalmente dai tecnici delle associazioni dei produttori e/o dei rivenditori di mezzi tecnici basandosi prevalentemente sull'analisi delle condizioni medie della zona, oltre che dall'osservazione del comportamento delle piante.

Gestione del suolo

Il terreno ha importanti funzioni di adattabilità e nutrizione, che dipendono dalle sue caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche.

Le tecniche colturali devono essere rispettose di queste caratteristiche e funzioni, e devono comunque tendere ad esaltare la fertilità naturale del terreno. Per conseguire questo obiettivo è preferibile l'inerbimento.

Naturalmente ciò, in ambiente costiero, presuppone una disponibilità idrica sufficiente.

Sistemazioni del terreno.

Spesso la coltura è attuata su versanti sistemati a terrazze, sostenute da muri a secco o poggi inerbiti. Di tali manufatti viene effettuata la manutenzione ordinaria, al fine di renderli efficienti nella loro funzione di sostegno.

Irrigazione

Non è previsto un limite, in quanto nelle zone più siccitose tale pratica diventa una necessità per bilanciare i cali di produzione tipici di annate con scarse precipitazioni.

Il periodo di intervento è condizionato dall'andamento stagionale e comunque oscilla dal 1-15 giugno fino al 15 agosto - primi di settembre. L'irrigazione deve essere sospesa da settembre in poi, per non prolungare troppo la fase vegetativa.

Difesa

Contro i parassiti animali, non è infrequente l'adozione di tecniche di monitoraggio per decidere i trattamenti. In particolare, contro la mosca dell'olivo, si effettuano mediamente 1-2 interventi l'anno, secondo l'andamento stagionale e della varietà, nel periodo luglio ottobre. Nelle annate particolarmente favorevoli al fitofago si effettua un ulteriore trattamento. Non è diffusa la lotta adalticida con esche proteiche. Per le principali malattie fungine normalmente si ricorre all'uso di sali rameici dotati di attività fungicida e batteriostatica.

Per la scelta dei fitofarmaci vengono impiegati, senza limitazione, tutti i prodotti autorizzati per ciascuna coltura e nel rispetto del periodo di carenza.

Diserbo

Il terreno ha importanti funzioni di adattabilità e nutrizione, che dipendono dalle sue caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche.

Le tecniche colturali devono essere rispettose di queste caratteristiche e funzioni, e devono comunque tendere ad esaltare la fertilità naturale del terreno. Per conseguire questo obiettivo è preferibile l'inerbimento.

Naturalmente ciò, in ambiente costiero, presuppone una disponibilità idrica sufficiente.

Il diserbo chimico è di norma effettuato in ambienti con sistemazioni a terrazze, che rendono quasi impossibile l'impiego di macchine operatrici per le sfalcature, trinciature o lavorazioni superficiali del terreno.

Raccolta

La raccolta è preferibile venga effettuata direttamente dalla pianta (brucatura) o meccanicamente. In condizioni operative più difficili viene effettuata la bacchiatura e la raccolta su reti. Le olive devono essere avviate alla trasformazione in tempo per non causare una caduta nelle qualità organolettiche dell'olio.

ALLEGATO D

TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA

ASS E	MISURA		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		Totale	
			Spesa pubblica (1)	Contr. UE (2)														
1	1	investimenti nelle aziende agricole	4,350	1,374	7,250	2,289	8,500	2,684	9,800	3,095	10,000	3,158	10,550	3,332	11,850	3,742	62,300	19,674
1	2	insediamento di giovani agricoltori	2,544	1,272	1,282	0,641	1,022	0,511	1,060	0,530	1,052	0,526	1,500	0,750	2,900	1,450	11,360	5,680
3	3	formazione professionale	2,308	1,154	1,600	0,800	1,435	0,718	1,435	0,718	1,435	0,718	1,435	0,718	0,500	0,250	10,148	5,076
	4	Prepensionamento	0,006	0,003													0,006	0,003
2	5	indennità compensativa	1,600	0,800	1,900	0,950	1,900	0,950	1,800	0,900	1,800	0,900	1,800	0,900	2,800	1,400	13,600	6,800
2	6	agro-ambiente	6,720	3,360	5,866	2,933	5,636	2,818	5,401	2,700	5,000	2,500	5,000	2,500	4,000	2,000	37,623	18,811
1	7	trasformazione e commercializzazione	0,000	0,000	1,100	0,497	1,100	0,497	1,160	0,524	1,200	0,542	1,200	0,542	0,000	0,000	5,760	2,602
2	8	forestaz. Terreni agricoli	0,166	0,083	0,124	0,062	0,052	0,026	0,026	0,013	0,060	0,030	0,023	0,012	0,040	0,020	0,491	0,246
2	9	altre misure forestali	2,160	1,080	3,293	1,317	3,500	1,400	3,500	1,400	3,500	1,400	2,700	1,080	2,700	1,080	21,353	8,757
2	10	miglioramento fondiario	0,000	0,000	0,300	0,120	0,300	0,120	0,300	0,120	0,300	0,120	0,300	0,120	0,300	0,120	1,800	0,720
1	11	Ricomposizione fondiaria	0,000	0,000	0,000	0,000	0,250	0,100	0,000	0,000	0,000	0,000	0,250	0,100	0,000	0,000	0,500	0,200
3	12	servizi assist. E gestione	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
2	13	commerc. Prodotti qualità	0,000	0,000	0,150	0,060	0,150	0,060	0,150	0,060	0,150	0,060	0,150	0,060	0,150	0,060	0,900	0,360
3	14	servizi di base ec. e popol.	1,109	0,444	2,070	0,828	2,024	0,810	2,300	0,920	2,300	0,920	2,300	0,920	2,040	0,816	14,143	5,658
2	15	villaggi rurali	0,000	0,000	0,200	0,080	0,300	0,120	0,300	0,120	0,400	0,160	0,400	0,160	0,400	0,160	2,000	0,800
2	16	Agriturismo	1,200	0,480	0,900	0,360	0,800	0,320	0,800	0,320	1,000	0,400	1,000	0,400	1,281	0,512	6,981	2,792
3	17	risorse idriche agricole	0,400	0,160	0,600	0,240	0,600	0,240	0,526	0,210	1,000	0,400	1,090	0,436	0,800	0,320	5,016	2,006
3	18	Infrastrutture rurali	0,350	0,140	0,400	0,160	0,382	0,153	0,400	0,160	0,490	0,196	0,600	0,240	0,200	0,080	2,822	1,129
2	19	turismo e artigianato	0,000	0,000	0,350	0,140	0,350	0,140	0,500	0,200	0,500	0,200	0,500	0,200	0,500	0,200	2,700	1,080
2	20	protezione dell'ambiente	0,200	0,080	0,500	0,200	0,600	0,240	0,600	0,240	0,700	0,280	0,700	0,280	0,700	0,280	4,000	1,600
1	21	disastri naturali	0,000	0,000	0,500	0,200	0,500	0,200	0,500	0,200	0,500	0,200	0,500	0,200	0,500	0,200	3,000	1,200
1	22	ingegneria finanziaria	1,500	0,600	0,000	0,000	0,100	0,040	0,000	0,000	0,000	0,000	0,100	0,040	0,000	0,000	1,700	0,680
		misure in corso	1,158	0,580	0,068	0,013	0,026	0,013									1,252	0,606
		Valutazione												1,200	0,600	1,200	0,600	
		TOTALE GENERALE	25,771	11,610	28,453	11,890	29,527	12,160	30,558	12,430	31,387	12,710	32,098	12,990	32,861	13,290	210,655	87,080

Risorse FEAOG sez. Garanzia per misure di promozione dell'adeguamento e sviluppo delle zone rurali (art. 33 del reg. (CE) n. 1257/99 nelle zone (rurali) dell'obiettivo 2 : 4,23 milioni di euro (25% del totale per l'art. 33).

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO 2000-2006

importi in milioni di euro

MISURE PREVISTE DAI PSR			ESERCIZIO FEOGA 2000											
COD. UE	COD. REG.		COSTO TOTALE									COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO	
			SPESA PUBBLICA						%	QUOTA PRIVATI	%			
			FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%						TOTALE
a	1	Investimenti nelle aziende agricole	1,374	15,0%	2,083	22,7%	0,893	9,8%	4,350	47,5%		52,5%	9,158	-
b	2	Insediamiento giovani	1,272	50,0%	0,890	35,0%	0,382	15,0%	2,544	100,0%		0,0%	2,544	-
c	3	Formazione	1,154	50,0%	0,808	35,0%	0,346	15,0%	2,308	100,0%		0,0%	2,308	-
		<i>(di cui reg.to 2078/92)</i>	0,469	50,0%	0,469	50,0%	-	0,0%	0,938	100,0%		0,0%	0,938	-
d	4	Prepensionamento	0,003	50,0%	0,003	50,0%	-	0,0%	0,006	100,0%	-	0,0%	0,006	-
		<i>(di cui re.to2079/92)</i>	0,003	50,0%	0,003	50,0%	-	0,0%	0,006	100,0%		0,0%	0,006	-
e	5	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	0,800	50,0%	0,800	50,0%	-	0,0%	1,600	100,0%	-	0,0%	1,600	-
f	6	Misure agroambientali	3,360	50,0%	3,360	50,0%	-	0,0%	6,720	100,0%		0,0%	6,720	-
		<i>(di cui reg.to 2078/92)</i>	3,275	50,0%	3,275	50,0%	-	0,0%	6,550	100,0%		0,0%	6,550	-
g	7	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzaz.	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
h	8	Imboschimento delle superfici agricole	0,083	50,0%	0,083	50,0%	-	0,0%	0,166	100,0%		0,0%	0,166	-
		<i>(di cui reg.to 2080/92)</i>	0,083	50,0%	0,083	50,0%	-	0,0%	0,166	100,0%		0,0%	0,166	-
i	9	altre misure forestali	1,080	50,0%	1,080	50,0%	-	0,0%	2,160	100,0%		0,0%	2,160	-
		<i>(di cui reg.to 2080/92)</i>	1,080	50,0%	1,080	50,0%	-	0,0%	2,160	100,0%		0,0%	2,160	-
j	10	Miglioramento fondiario	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
k	11	Ricomposizione fondiaria	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
m	13	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%		0,0%	-	-
n	14	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	0,444	34,7%	0,466	36,4%	0,200	15,6%	1,109	86,7%	0,171	13,3%	1,280	-
o	15	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela ...	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
p	16	Diversificazione delle attività del settore agricolo ...	0,480	19,0%	0,504	20,0%	0,216	8,6%	1,200	47,5%	1,326	52,5%	2,526	-
q	17	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	0,160	36,0%	0,168	37,8%	0,072	16,2%	0,400	90,0%	0,044	10,0%	0,444	-
r	18	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali	0,140	36,0%	0,147	37,8%	0,063	16,2%	0,350	90,0%		10,0%	0,389	-
s	19	Incentivazione delle attività turistiche e artigianali	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%		0,0%	-	-
t	20	Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura,.....	0,080	36,0%	0,084	37,8%	0,036	16,2%	0,200	90,0%	0,022	10,0%	0,222	-
u	21	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali ..	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
v	22	Ingegneria finanziaria	0,600	20,0%	0,630	21,0%	0,270	9,0%	1,500	50,0%		50,0%	3,000	-
		Valutazione	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%		0,0%	-	-
		Misure in corso	0,580	50,0%	0,405	35,0%	0,173	15,0%	1,158	100,0%			1,158	-
		<i>(di cui reg.to 950/97 - indennità compensativa)</i>	0,542	50,0%	0,541	35,0%		15,0%						
		<i>(di cui reg.to 950/97 - contabilità)</i>	0,038		0,037									
TOTALE			11,610	34,5%	11,511	34,2%	2,651	7,9%	25,771	76,5%		23,5%	33,681	-

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO 2000-2006

importi in milioni di euro

		ESERCIZIO FEOPA 2001												
COD. UE		MISURE	COSTO TOTALE									COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO	
			SPESA PUBBLICA						%		PRIVATI			%
			FEOPA	%	STATO	%	REGIONE	%	TOTALE					
a	1	Investimenti nelle aziende agricole	2,289	15,0%	3,473	22,8%	1,488	9,8%	7,250	47,5%	8,013	52,5%	15,263	-
b	2	Insediamiento giovani	0,641	50,0%	0,449	35,0%	0,192	15,0%	1,282	100,0%	-	0,0%	1,282	-
c	3	Formazione	0,800	50,0%	0,560	35,0%	0,240	15,0%	1,600	100,0%	-	0,0%	1,600	-
d	4	Prepensionamento	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
e	5	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	0,950	50,0%	0,950	50,0%	-	0,0%	1,900	100,0%	-	0,0%	1,900	-
f	6	Misure agroambientali	2,933	50,0%	2,933	50,0%	-	0,0%	5,866	100,0%	-	0,0%	5,866	-
		<i>(di cui reg.to 2078/92)</i>	2,743	50,0%	2,743	50,0%	-	0,0%	5,486	100,0%	-	0,0%	5,486	-
g	7	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzaz.	0,497	15,0%	0,422	12,7%	0,181	5,5%	1,100	33,2%	2,213	66,8%	3,313	-
h	8	Imboschimento delle superfici agricole	0,062	50,0%	0,062	50,0%	-	0,0%	0,124	100,0%	-	0,0%	0,124	-
i	9	altre misure forestali	1,317	30,6%	1,383	32,1%	0,593	13,8%	3,293	76,4%	1,017	23,6%	4,310	-
		<i>(di cui reg.to 2080792)</i>	0,960	50,0%	0,960	50,0%	-	0,0%	1,920	100,0%	-	0,0%	1,920	-
j	10	Miglioramento fondiario	0,120	27,0%	0,126	28,4%	0,054	12,2%	0,300	67,5%	0,144	32,5%	0,444	-
k	11	Ricomposizione fondiaria	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
m	13	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	0,060	16,0%	0,063	16,8%	0,027	7,2%	0,150	40,0%	0,225	60,0%	0,375	-
n	14	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	0,828	34,7%	0,869	36,4%	0,373	15,6%	2,070	86,7%	0,318	13,3%	2,388	-
o	15	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela ...	0,080	24,0%	0,084	25,2%	0,036	10,8%	0,200	60,0%	0,133	40,0%	0,333	-
p	16	Diversificazione delle attività del settore agricolo ...	0,360	19,0%	0,378	20,0%	0,162	8,6%	0,900	47,5%	0,995	52,5%	1,895	-
q	17	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	0,240	36,0%	0,252	37,8%	0,108	16,2%	0,600	90,0%	0,067	10,0%	0,667	-
r	18	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali	0,160	36,0%	0,168	37,8%	0,072	16,2%	0,400	90,0%	0,044	10,0%	0,444	-
s	19	Incentivazione delle attività turistiche e artigianali	0,140	36,0%	0,147	37,8%	0,063	16,2%	0,350	90,0%	0,039	10,0%	0,389	-
t	20	Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura,.....	0,200	36,0%	0,210	37,8%	0,090	16,2%	0,500	90,0%	0,056	10,0%	0,556	-
u	21	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali ..	0,200	32,0%	0,210	33,6%	0,090	14,4%	0,500	80,0%	0,125	20,0%	0,625	-
v	22	Ingegneria finanziaria	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
		Valutazione	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
		Misure in corso	0,013	19,1%	0,039	57,4%	0,016	23,5%	0,068	100,0%	-	0,0%	0,068	-
		<i>(di cui reg.to 950/97 - indennità compensativa)</i>												
		<i>(di cui reg.to 950/97 - contabilità)</i>												
TOTALE			11,890	28,4%	12,779	30,5%	3,785	9,0%	28,453	68,0%	13,390	32,0%	41,843	-

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO 2000-2006

importi in milioni di euro

		ESERCIZIO FEOGA 2002												
COD . UE		MISURE	COSTO TOTALE								COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO		
			SPESA PUBBLICA				PRIVATI							
			FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%	TOTALE	%		%		
a	1	Investimenti nelle aziende agricole	2,684	15,0%	4,071	22,8%	1,745	9,8%	8,500	47,5%	9,395	52,5%	17,895	-
b	2	Insediamiento giovani	0,511	50,0%	0,358	35,0%	0,153	15,0%	1,022	100,0%	-	0,0%	1,022	-
c	3	Formazione	0,718	50,0%	0,502	35,0%	0,215	15,0%	1,435	100,0%	-	0,0%	1,435	-
d	4	Prepensionamento	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
e	5	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	0,950	50,0%	0,950	50,0%	-	0,0%	1,900	100,0%	-	0,0%	1,900	-
f	6	Misure agroambientali	2,818	50,0%	2,818	50,0%	-	0,0%	5,636	100,0%	-	0,0%	5,636	-
		<i>(di cui reg.to 2078/92)</i>	2,657	50,0%	2,657	50,0%	-	0,0%	5,314	100,0%	-	0,0%	5,314	-
g	7	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzaz.	0,497	15,0%	0,422	12,7%	0,181	5,5%	1,100	33,2%	2,213	66,8%	3,313	-
h	8	Imboschimento delle superfici agricole	0,026	50,0%	0,026	50,0%	-	0,0%	0,052	100,0%	-	0,0%	0,052	-
i	9	altre misure forestali	1,400	30,6%	1,470	32,1%	0,630	13,8%	3,500	76,4%	1,081	23,6%	4,581	-
j	10	Miglioramento fondiario	0,120	27,0%	0,126	28,4%	0,054	12,2%	0,300	67,5%	0,144	32,5%	0,444	-
k	11	Ricomposizione fondiaria	0,100	28,0%	0,105	29,4%	0,045	12,6%	0,250	70,0%	0,107	30,0%	0,357	-
m	13	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	0,060	16,0%	0,063	16,8%	0,027	7,2%	0,150	40,0%	0,225	60,0%	0,375	-
n	14	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	0,810	34,7%	0,850	36,4%	0,364	15,6%	2,024	86,7%	0,311	13,3%	2,335	-
o	15	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela ...	0,120	24,0%	0,126	25,2%	0,054	10,8%	0,300	60,0%	0,200	40,0%	0,500	-
p	16	Diversificazione delle attività del settore agricolo ...	0,320	19,0%	0,336	20,0%	0,144	8,6%	0,800	47,5%	0,884	52,5%	1,684	-
q	17	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	0,240	36,0%	0,252	37,8%	0,108	16,2%	0,600	90,0%	0,067	10,0%	0,667	-
r	18	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali	0,153	36,1%	0,160	37,7%	0,069	16,2%	0,382	90,0%	0,042	10,0%	0,424	-
s	19	Incentivazione delle attività turistiche e artigianali	0,140	36,0%	0,147	37,8%	0,063	16,2%	0,350	90,0%	0,039	10,0%	0,389	-
t	20	Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura,.....	0,240	36,0%	0,252	37,8%	0,108	16,2%	0,600	90,0%	0,067	10,0%	0,667	-
u	21	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali ..	0,200	32,0%	0,210	33,6%	0,090	14,4%	0,500	80,0%	0,125	20,0%	0,625	-
V	22	Ingegneria finanziaria	0,040	20,0%	0,042	21,0%	0,018	9,0%	0,100	50,0%	0,100	50,0%	0,200	-
		Valutazione	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
		Misure in corso	0,013	50,0%	0,009	34,6%	0,004	15,4%	0,026	0,0%	-	0,0%	0,026	-
TOTALE			12,160	27,3%	13,295	29,9%	4,072	9,1%	29,527	0,0%	15,001	33,7%	44,527	-

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO 2000-2006

importi in milioni di euro

		ESERCIZIO FEOGA 2003												
		COSTO TOTALE										COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO	
COD . UE		SPESA PUBBLICA						%		PRIVATI	%			
		MISURE	FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%	TOTALE					
A	1	Investimenti nelle aziende agricole	3,095	15,0%	4,694	22,7%	2,012	9,7%	9,800	47,5%	10,832	52,5%	20,632	-
B	2	Insediamiento giovani	0,530	50,0%	0,371	35,0%	0,159	15,0%	1,060	100,0%	-	0,0%	1,060	-
C	3	Formazione	0,718	50,0%	0,502	35,0%	0,215	15,0%	1,435	100,0%	-	0,0%	1,435	-
		<i>(di cui reg.to 2078/92)</i>	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
D	4	Prepensionamento	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
E	5	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	0,900	50,0%	0,900	50,0%	-	0,0%	1,800	100,0%	-	0,0%	1,800	-
F	6	Misure agroambientali	2,700	50,0%	2,700	50,0%	-	0,0%	5,401	100,0%	-	0,0%	5,401	-
		<i>(di cui reg.to 2078/92)</i>	1,977	50,0%	1,977	50,0%	-	0,0%	3,954	100,0%	-	0,0%	3,954	-
G	7	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzaz.	0,524	15,0%	0,445	12,7%	0,191	5,5%	1,160	33,2%	2,334	66,8%	3,494	-
H	8	Imboschimento delle superfici agricole	0,013	50,0%	0,013	50,0%	-	0,0%	0,026	100,0%	-	0,0%	0,026	-
I	9	altre misure forestali	1,400	30,6%	1,470	32,1%	0,630	13,8%	3,500	76,4%	1,081	23,6%	4,581	-
J	10	Miglioramento fondiario	0,120	27,0%	0,126	28,4%	0,054	12,2%	0,300	67,5%	0,144	32,5%	0,444	-
K	11	Ricomposizione fondiaria	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
M	13	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	0,060	16,0%	0,063	16,8%	0,027	7,2%	0,150	40,0%	0,225	60,0%	0,375	-
N	14	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	0,920	34,7%	0,966	36,4%	0,414	15,6%	2,300	86,7%	0,354	13,3%	2,654	-
O	15	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela ...	0,120	24,0%	0,126	25,2%	0,054	10,8%	0,300	60,0%	0,200	40,0%	0,500	-
P	16	Diversificazione delle attività del settore agricolo ...	0,320	19,0%	0,336	20,0%	0,144	8,6%	0,800	47,5%	0,884	52,5%	1,684	-
Q	17	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	0,210	36,0%	0,221	37,8%	0,095	16,2%	0,526	90,0%	0,058	10,0%	0,584	-
R	18	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali	0,160	36,0%	0,168	37,8%	0,072	16,2%	0,400	90,0%	0,044	10,0%	0,444	-
S	19	Incentivazione delle attività turistiche e artigianali	0,200	36,0%	0,210	37,8%	0,090	16,2%	0,500	90,0%	0,056	10,0%	0,556	-
T	20	Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura,...	0,240	36,0%	0,252	37,8%	0,108	16,2%	0,600	90,0%	0,067	10,0%	0,667	-
u	21	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali ..	0,200	32,0%	0,210	33,6%	0,090	14,4%	0,500	80,0%	0,125	20,0%	0,625	-
V	22	Ingegneria finanziaria	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
		Valutazione	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
		Misure in corso	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
TOTALE			12,430	26,5%	13,773	29,3%	4,354	9,3%	30,558	65,1%	16,404	34,9%	46,962	-

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO 2000-2006

importi in milioni di euro

ESERCIZIO FEOGA 2004														
		COSTO TOTALE										COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO	
COD . UE		SPESA PUBBLICA								%	PRIVATI			%
		MISURE	FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%	TOTALE					
a	1	Investimenti nelle aziende agricole	3,158	15,0%	4,789	22,7%	2,053	9,7%	10,000	47,5%		52,5%	21,053	-
b	2	Insedimento giovani	0,526	50,0%	0,368	35,0%	0,158	15,0%	1,052	100,0%		0,0%	1,052	-
c	3	Formazione	0,718	50,0%	0,502	35,0%	0,215	15,0%	1,435	100,0%		0,0%	1,435	-
d	4	Prepensionamento	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
e	5	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	0,900	50,0%	0,900	50,0%	-	0,0%	1,800	100,0%	-	0,0%	1,800	-
f	6	Misure agroambientali	2,500	50,0%	2,500	50,0%	-	0,0%	5,000	100,0%		0,0%	5,000	-
g	7	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzaz.	0,542	15,0%	0,460	12,7%	0,197	5,5%	1,200	33,2%	2,414	66,8%	3,614	-
h	8	Imboschimento delle superfici agricole	0,030	50,0%	0,030	50,0%	-	0,0%	0,060	100,0%		0,0%	0,060	-
i	9	altre misure forestali	1,400	30,6%	1,470	32,1%	0,630	13,8%	3,500	76,4%	1,081	23,6%	4,581	-
j	10	Miglioramento fondiario	0,120	27,0%	0,126	28,4%	0,054	12,2%	0,300	67,5%	0,144	32,5%	0,444	-
k	11	Ricomposizione fondiaria	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%		0,0%	-	-
m	13	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	0,060	16,0%	0,063	16,8%	0,027	7,2%	0,150	40,0%	0,225	60,0%	0,375	-
n	14	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	0,920	34,7%	0,966	36,4%	0,414	15,6%	2,300	86,7%	0,354	13,3%	2,654	-
o	15	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela ...	0,160	24,0%	0,168	25,2%	0,072	10,8%	0,400	60,0%	0,267	40,0%	0,667	-
p	16	Diversificazione delle attività del settore agricolo ...	0,400	19,0%	0,420	20,0%	0,180	8,6%	1,000	47,5%	1,105	52,5%	2,105	-
q	17	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	0,400	36,0%	0,420	37,8%	0,180	16,2%	1,000	90,0%	0,111	10,0%	1,111	-
r	18	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture	0,196	36,0%	0,206	37,8%	0,088	16,2%	0,490	90,0%		10,0%	0,544	-
s	19	Incentivazione delle attività turistiche e artigianali	0,200	36,0%	0,210	37,8%	0,090	16,2%	0,500	90,0%	0,056	10,0%	0,556	-
t	20	Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura,.....	0,280	36,0%	0,294	37,8%	0,126	16,2%	0,700	90,0%	0,078	10,0%	0,778	-
u	21	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali ..	0,200	32,0%	0,210	33,6%	0,090	14,4%	0,500	80,0%	0,125	20,0%	0,625	-
v	22	Ingegneria finanziaria	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%		0,0%	-	-
		Valutazione		0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%		0,0%	-	-
		Misure in corso	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%		0,0%	-	-
TOTALE			12,710	26,2%	14,103	29,1%	4,574	9,4%	31,387	64,8%		35,2%	48,454	-

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO 2000-2006

importi in milioni di euro

		ESERCIZIO FEOGA 2005												
COD UE		MISURE	COSTO TOTALE									COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO	
			SPESA PUBBLICA						%	PRIVATI	%			
			FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%						TOTALE
a	1	Investimenti nelle aziende agricole	3,332	15,0%	5,053	22,7%	2,165	9,7%	10,550	47,5%		52,5%	22,211	-
b	2	Insediamiento giovani	0,750	50,0%	0,525	35,0%	0,225	15,0%	1,500	100,0%		0,0%	1,500	-
c	3	Formazione	0,718	50,0%	0,502	35,0%	0,215	15,0%	1,435	100,0%		0,0%	1,435	-
d	4	Prepensionamento	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
e	5	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	0,900	50,0%	0,900	50,0%	-	0,0%	1,800	100,0%	-	0,0%	1,800	-
f	6	Misure agroambientali	2,500	50,0%	2,500	50,0%	-	0,0%	5,000	100,0%		0,0%	5,000	-
g	7	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzaz.	0,542	15,0%	0,460	12,7%	0,197	5,5%	1,200	33,2%	2,414	66,8%	3,614	-
h	8	Imboschimento delle superfici agricole	0,012	50,0%	0,012	50,0%	-	0,0%	0,023	100,0%		0,0%	0,023	-
i	9	altre misure forestali	1,080	30,6%	1,134	32,1%	0,486	13,8%	2,700	76,4%	0,834	23,6%	3,534	-
j	10	Miglioramento fondiario	0,120	27,0%	0,126	28,4%	0,054	12,2%	0,300	67,5%	0,144	32,5%	0,444	-
k	11	Ricomposizione fondiaria	0,100	28,0%	0,105	29,4%	0,045	12,6%	0,250	70,0%		30,0%	0,357	-
m	13	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	0,060	16,0%	0,063	16,8%	0,027	7,2%	0,150	40,0%	0,225	60,0%	0,375	-
n	14	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	0,920	34,7%	0,966	36,4%	0,414	15,6%	2,300	86,7%	0,354	13,3%	2,654	-
o	15	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela ...	0,160	24,0%	0,168	25,2%	0,072	10,8%	0,400	60,0%	0,267	40,0%	0,667	-
p	16	Diversificazione delle attività del settore agricolo ...	0,400	19,0%	0,420	20,0%	0,180	8,6%	1,000	47,5%	1,105	52,5%	2,105	-
q	17	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	0,436	36,0%	0,458	37,8%	0,196	16,2%	1,090	90,0%	0,121	10,0%	1,211	-
r	18	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali	0,240	36,0%	0,252	37,8%	0,108	16,2%	0,600	90,0%		10,0%	0,667	-
s	19	Incentivazione delle attività turistiche e artigianali	0,200	36,0%	0,210	37,8%	0,090	16,2%	0,500	90,0%	0,056	10,0%	0,556	-
t	20	Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura,.....	0,280	36,0%	0,294	37,8%	0,126	16,2%	0,700	90,0%	0,078	10,0%	0,778	-
u	21	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali ..	0,200	32,0%	0,210	33,6%	0,090	14,4%	0,500	80,0%	0,125	20,0%	0,625	-
v	22	Ingegneria finanziaria	0,040	20,0%	0,042	21,0%	0,018	9,0%	0,100	50,0%		50,0%	0,200	-
		Valutazione		0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%		0,0%	-	-
		Misure in corso												-
TOTALE			12,990	26,1%	14,399	28,9%	4,709	9,5%	32,098	64,5%		35,5%	49,755	-

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO 2000-2006

importi in milioni di euro

		ESERCIZIO FEOGA 2006												
COD UE		MISURE	COSTO TOTALE									COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO	
			SPESA PUBBLICA						%	PRIVATI	%			
			FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%	TOTALE					
a	1	Investimenti nelle aziende agricole	3,742	15,0%	5,676	22,8%	2,432	9,8%	11,850	47,5%	13,097	52,5%		-
b	2	Insediamiento giovani	1,450	50,0%	1,015	35,0%	0,435	15,0%	2,900	100,0%	-	0,0%		-
c	3	Formazione	0,250	50,0%	0,175	35,0%	0,075	15,0%	0,500	100,0%	-	0,0%		-
d	4	Prepensionamento	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
e	5	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	1,400	50,0%	1,400	50,0%	-	0,0%	2,800	100,0%	-	0,0%	2,800	-
f	6	Misure agroambientali	2,000	50,0%	2,000	50,0%	-	0,0%	4,000	100,0%	-	0,0%		-
g	7	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzaz.	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	-
h	8	Imboschimento delle superfici agricole	0,020	50,0%	0,020	50,0%	-	0,0%	0,040	100,0%	-	0,0%		-
i	9	altre misure forestali	1,080	30,6%	1,134	32,1%	0,486	13,8%	2,700	76,4%	0,834	23,6%	3,534	-
j	10	Miglioramento fondiario	0,120	27,0%	0,126	28,4%	0,054	12,2%	0,300	67,5%	0,144	32,5%	0,444	-
k	11	Ricomposizione fondiaria	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%		-
m	13	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	0,060	16,0%	0,063	16,8%	0,027	7,2%	0,150	40,0%	0,225	60,0%	0,375	-
n	14	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	0,816	34,7%	0,857	36,4%	0,367	15,6%	2,040	86,7%	0,314	13,3%	2,354	-
o	15	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela ...	0,160	24,0%	0,168	25,2%	0,072	10,8%	0,400	60,0%	0,267	40,0%	0,667	-
p	16	Diversificazione delle attività del settore agricolo	0,512	19,0%	0,538	20,0%	0,231	8,6%	1,281	47,5%	1,416	52,5%	2,697	-
q	17	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	0,320	36,0%	0,336	37,8%	0,144	16,2%	0,800	90,0%	0,089	10,0%	0,889	-
r	18	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali	0,080	36,0%	0,084	37,8%	0,036	16,2%	0,200	90,0%	0,022	10,0%		-
s	19	Incentivazione delle attività turistiche e artigianali	0,200	36,0%	0,210	37,8%	0,090	16,2%	0,500	90,0%	0,056	10,0%	0,556	-
T	20	Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura,.....	0,280	36,0%	0,294	37,8%	0,126	16,2%	0,700	90,0%	0,078	10,0%	0,778	-
U	21	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali ..	0,200	32,0%	0,210	33,6%	0,090	14,4%	0,500	80,0%	0,125	20,0%	0,625	-
v	22	Ingegneria finanziaria	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%		-
		Valutazione	0,600	50,0%	0,420	35,0%	0,180	15,0%	1,200	100,0%	-	0,0%		-
		Misure in corso												-
TOTALE			13,290	26,8%	14,725	29,7%	4,845	9,8%	32,861	66,3%	16,667	33,7%		-

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO 2000-2006

importi in milioni di euro

		TOTALE 2000-2006												
		COSTO TOTALE									COSTO		AIUTO DI STATO	
		SPESA PUBBLICA						%			PRIVATI	%		TOTALE
		MISURE	FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%	TOTALE					
a	1	Investimenti nelle aziende agricole	19,674	15,0%	29,838	22,7%	12,788	9,8%	62,300	47,5%	68,858	52,5%	131,158	-
b	2	Insediamiento giovani	5,680	50,0%	3,976	35,0%	1,704	15,0%	11,360	100,0%		0,0%	11,360	-
c	3	Formazione	5,075	50,0%	3,551	35,0%	1,522	15,0%	10,148	100,0%		0,0%	10,148	-
		<i>(di cui reg.to 2078/92)</i>	0,469	50,0%	0,469	50,0%	-	0,0%	0,938	100,0%	-	0,0%	0,938	-
d	4	Prepensionamento	0,003	50,0%	0,003	50,0%	-	0,0%	0,006	100,0%	-	0,0%	0,006	-
		<i>(di cui re.to2079/92)</i>	0,003	50,0%	0,003	50,0%	-	0,0%	0,006	100,0%	-	0,0%	0,006	-
e	5	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	6,800	50,0%	6,800	50,0%	-	0,0%	13,600	100,0%	-	0,0%	13,600	-
f	6	Misure agroambientali	18,811	50,0%	18,812	50,0%	-	0,0%	37,623	100,0%		0,0%	37,623	-
		<i>(di cui reg.to 2078/92)</i>	10,652	50,0%	10,652	50,0%	-	0,0%	21,304	100,0%	-	0,0%	21,304	-
g	7	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzaz.	2,602	15,0%	2,210	12,7%	0,947	5,5%	5,760	33,2%	11,589	66,8%	17,349	-
h	8	Imboschimento delle superfici agricole	0,246	50,0%	0,246	50,0%	-	0,0%	0,491	100,0%		0,0%	0,491	-
		<i>(di cui reg.to 2080/92)</i>	0,083	50,0%	0,083	50,0%	-	0,0%	0,166	100,0%	-	0,0%	0,166	-
i	9	altre misure forestali	8,757	32,1%	9,141	33,5%	3,455	12,7%	21,353	78,3%	5,929	21,7%	27,282	-
		<i>(di cui reg.to 2080/92)</i>	2,040	50,0%	2,040	50,0%	-	0,0%	4,080	100,0%	-	0,0%	4,080	-
j	10	Miglioramento fondiario	0,720	27,0%	0,756	28,4%	0,324	12,2%	1,800	67,5%	0,867	32,5%	2,667	-
k	11	Ricomposizione fondiaria	0,200	28,0%	0,210	29,4%	0,090	12,6%	0,500	70,0%	0,214	30,0%	0,714	-
m	13	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	0,360	16,0%	0,378	16,8%	0,162	7,2%	0,900	40,0%	1,350	60,0%	2,250	-
n	14	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	5,658	34,7%	5,940	36,4%	2,546	15,6%	14,143	86,7%	2,175	13,3%	16,318	-
o	15	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela ...	0,800	24,0%	0,840	25,2%	0,360	10,8%	2,000	60,0%	1,333	40,0%	3,333	-
p	16	Diversificazione delle attività del settore agricolo	2,792	19,0%	2,932	20,0%	1,257	8,6%	6,981	47,5%	7,716	52,5%	14,697	-
q	17	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	2,006	36,0%	2,107	37,8%	0,903	16,2%	5,016	90,0%	0,557	10,0%	5,573	-
r	18	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali	1,129	36,0%	1,185	37,8%	0,508	16,2%	2,822	90,0%	0,314	10,0%	3,135	-
s	19	Incentivazione delle attività turistiche e artigianali	1,080	36,0%	1,134	37,8%	0,486	16,2%	2,700	90,0%	0,300	10,0%	3,000	-
T	20	Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura,.....	1,600	36,0%	1,680	37,8%	0,720	16,2%	4,000	90,0%	0,444	10,0%	4,444	-
U	21	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali ..	1,200	32,0%	1,260	33,6%	0,540	14,4%	3,000	80,0%	0,750	20,0%	3,750	-
v	22	Ingegneria finanziaria	0,680	20,0%	0,714	21,0%	0,306	9,0%	1,700	50,0%	1,700	50,0%	3,400	-
		Valutazione	0,600	50,0%	0,420	35,0%	0,180	15,0%	1,200	100,0%	-	0,0%	1,200	-
		Misure in corso	0,606	48,4%	0,453	36,2%	0,193	15,0%	1,252	100,0%	-	0,0%	1,252	-
		<i>(di cui reg.to 950/97 - indennità compensativa)</i>	0,542	50,0%	0,541	35,0%	-	15,0%						
		<i>(di cui reg.to 950/97 - contabilità)</i>	0,038		0,037									
TOTALE			87,080	27,7%	94,585	30,1%	28,990	9,2%	210,655	66,9%	104,097	33,1%	314,751	-

TABELLA FINANZIARIA SULLE MISURE DI AIUTO DI STATO ADDIZIONALI

Asse	Cod.UE	C.Reg	Misure	% contr. pubblico medio	ASSEGNAZIONE TOTALE 2000-2006				AIUTI AGGIUNTIVI PERIODO 2000-2006														Spesa pubblica totale 2000-2006					
					Contr. UE (FEOGA)	NAZIONE (Stato + Regione)	Spesa pubblica totale	% UE su costo totale	% contr. pubblico medio	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006						
					[2]	[3]	[4]	[5]	[6]	Spesa pubblica totale	%	Spesa pubblica totale	%	Spesa pubblica totale	%	Spesa pubblica totale	%	Spesa pubblica totale	%	Spesa pubblica totale	%	Spesa pubblica totale		%	[19]	[20]	[22]	
1	A	1	Investimenti nelle aziende agricole	47,5%	19,674	42,626	62,300	15,0%	32,5%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	62,300
1	B	2	Insediamento giovani agricoltori	100,0%	5,680	5,680	11,360	50,0%	50,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	11,360
1	D	4	Prepensionamento	100,0%	0,003	0,003	0,006	50,0%	50,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,006
			(di cui Reg. 2079)	100,0%	0,003	0,003	0,006	50,0%	50,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,006
1	G	7	Trasform. e commercializzazione	40,0%	2,602	3,158	5,760	15,0%	25,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	5,760
1	K	11	Ricomposizione fondiaria	70,0%	0,200	0,300	0,500	28,0%	42,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,500
1	U	21	Ricostituz. potenziale agricolo	80,0%	1,200	1,800	3,000	32,0%	48,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	3,000
1	V	22	Ingegneria finanziaria	50,0%	0,680	1,020	1,700	20,0%	30,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	1,700
TOTAL AXE I					30,039	54,587	84,626			0,000		0,000		0,000		0,000		0,000		0,000		0,000		0,000		0,000		84,626
2	E	5	Zone svantaggiate	100,0%	6,800	6,800	13,600	50,0%	50,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	13,600
2	F	6	Agro-ambiente	100,0%	18,811	18,812	37,623	50,0%	50,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	37,623
			(di cui Reg.2078)	100,0%	10,652	10,653	21,305	50,0%	50,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	21,305
2	H	8	Imboschimento terreni agricoli	90,0%	0,246	0,245	0,491	50,0%	40,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,491
			(di cui Reg.2080)	100,0%	0,083	0,083	0,166	50,0%	50,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,166
2	I	9	Altre misure forestali	76,4%	8,757	12,596	21,353	31,0%	45,4%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	21,353
			(di cui Reg.2080)	100,0%	1,080	1,080	2,160	50,0%	50,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	2,160
2	J	10	Miglioramento fondiario	75,0%	0,720	1,080	1,800	27,0%	48,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	1,800
2	M	13	Commercializz. prodotti di qualità	40,0%	0,360	0,540	0,900	16,0%	24,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,900
2	O	15	Rinnovamento villaggi rurali	60,0%	0,800	1,200	2,000	24,0%	36,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	2,000
2	P	16	Diversificazione attività agricole	47,5%	2,792	4,189	6,981	19,0%	28,5%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	6,981
2	S	19	Incoragg. turismo e artigianato	90,0%	1,080	1,620	2,700	36,0%	54,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	2,700
2	T	20	Protezione dell'ambiente	90,0%	1,600	2,400	4,000	36,0%	54,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	4,000
TOTAL AXE II					41,966	49,482	91,448			0,000		0,000		0,000		0,000		0,000		0,000		0,000		0,000		0,000		91,448
3	C	3	Formazione	100,0%	5,076	5,072	10,148	50,0%	50,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	10,148
			(di cui Reg. 2078)	100,0%	0,469	0,469	0,938	50,0%	50,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,938
3	N	14	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	100,0%	5,658	8,485	14,143	40,0%	60,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	14,143
3	Q	17	Gestione delle risorse idriche	90,0%	2,006	3,010	5,016	36,0%	54,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	5,016
3	R	18	Infrastrutture legate all'agricoltura	90,0%	1,129	1,693	2,822	36,0%	54,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	2,822
TOTAL AXE III					13,869	18,260	32,129			0,000		0,000		0,000		0,000		0,000		0,000		0,000		0,000		0,000		32,129
			misure in corso		0,606	0,646	1,252			0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	1,252
			(di cui reg.950 ind. Comp.)		0,542	0,541	1,083			0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	1,083
			(di cui reg.950 contabilità)		0,038	0,037	0,075			0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,075
			Valutazione		0,600	0,600	1,200			0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	0,000	0,0%	1,200
TOTALE					87,080	123,575	210,655			0,000		0,000	0,0%	0,000		0,000		0,000		210,655								

TABELLA FINANZIARIA GENERALE DELLE MISURE COFINANZIATE

Asse	Cod.UE	C.Reg	Misure	% contr. pubblico medio	ANNO 1			ANNO 2			ANNO 3			ANNO 4			ANNO 5			ANNO 6			ANNO 7			TOTALE					
					2000				2001			2002			2003			2004			2005			2006			Contr. UE (FEOGA)	NAZIONE (Stato + Regione)	Depense pubbliche totali	% UE/costo totale	% naz. su costo totale
					[1]	[2]	[3]	[4]	[5]	[6]	[7]	[8]	[9]	[10]	[11]	[12]	[13]	[14]	[15]	[16]	[17]	[18]	[19]	[20]	[21]	[22]	[23]	[24]	[25]	[26]	[27]
					Contr. UE (FEOGA)	NAZIONE (Stato + Regione)	%	Contr. UE (FEOGA)	NAZIONE (Stato + Regione)	%	Contr. UE (FEOGA)	NAZIONE (Stato + Regione)	%	Contr. UE (FEOGA)	NAZIONE (Stato + Regione)	%	Contr. UE (FEOGA)	NAZIONE (Stato + Regione)	%	Contr. UE (FEOGA)	NAZIONE (Stato + Regione)	%	Contr. UE (FEOGA)	NAZIONE (Stato + Regione)	%	Contr. UE (FEOGA)	NAZIONE (Stato + Regione)	%	Contr. UE (FEOGA)	NAZIONE (Stato + Regione)	%
1	A	1	Investim. aziende agric.	47,5%	1,374	2,976	7,0%	2,289	4,961	11,6%	2,684	5,816	13,6%	3,095	6,705	15,7%	3,158	6,842	16,1%	3,332	7,218	16,9%	3,742	8,108	19,0%	19,674	42,626	62,300	15%	32,5%	
1	B	2	Insediam. Giovani agric.	100,0%	1,272	1,272	22,4%	0,641	0,641	11,3%	0,511	0,511	9,0%	0,530	0,530	9,3%	0,526	0,526	9,3%	0,750	0,750	13,2%	1,450	1,450	25,5%	5,680	5,680	11,360	50%	50,0%	
1	D	4	Prepensionamento (di cui Reg. 2079)	100,0%	0,003	0,003	100,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,003	0,003	0,006	50%	50,0%	
1	G	7	Trasform. e commercial.	40,0%	0,000	0,000	0,0%	0,497	0,603	19,1%	0,497	0,603	19,1%	0,524	0,636	20,1%	0,542	0,658	20,8%	0,542	0,658	20,8%	0,000	0,000	0,0%	2,602	3,158	5,760	15%	25,0%	
1	K	11	Ricomposiz. fondiaria	70,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,100	0,150	50,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,100	0,150	50,0%	0,000	0,000	0,0%	0,200	0,300	0,500	28%	42,0%	
1	U	21	ricostitut. potenz. agric.	80,4%	0,000	0,000	0,0%	0,200	0,300	16,7%	0,200	0,300	16,7%	0,200	0,300	16,7%	0,200	0,300	16,7%	0,200	0,300	16,7%	0,200	0,300	16,7%	1,200	1,800	3,000	32%	48,0%	
1	V	22	Ingegneria finanziaria	50,0%	0,600	0,900	88,2%	0,000	0,000	0,0%	0,040	0,060	5,9%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,040	0,060	5,9%	0,000	0,000	0,0%	0,680	1,020	1,700	20%	30,0%	
TOTALE ASSE I					3,249	5,151		3,627	6,505		4,032	7,440		4,349	8,171		4,426	8,326		4,964	9,136		5,392	9,858		30,039	54,587	84,626			
2	E	5	Zone svantaggiate	100,0%	0,800	0,800	11,8%	0,950	0,950	14,0%	0,950	0,950	14,0%	0,900	0,900	13,2%	0,900	0,900	13,2%	0,900	0,900	13,2%	1,400	1,400	20,6%	6,800	6,800	13,600	50%	50,0%	
2	F	6	Agro-ambiente (di cui Reg.2078)	100,0%	3,360	3,360	17,9%	2,933	2,933	15,6%	2,818	2,818	15,0%	2,700	2,701	14,4%	2,500	2,500	13,3%	2,500	2,500	13,3%	2,000	2,000	10,6%	18,811	18,812	37,623	50%	50,0%	
2	H	8	Imbosch. terreni agricoli (di cui Reg.2080)	90,0%	0,083	0,083	33,8%	0,062	0,062	25,3%	0,026	0,026	10,6%	0,013	0,013	5,3%	0,030	0,030	12,2%	0,012	0,011	4,7%	0,020	0,020	8,1%	0,246	0,245	0,491	50%	40,0%	
2	I	9	Altre misure forestali (di cui Reg.2080)	100,0%	1,080	1,080	100,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	1,080	1,080	2,160	50%	50,0%	
2	J	10	Miglioramento fondiario	75,0%	0,000	0,000	0,0%	0,120	0,180	16,7%	0,120	0,180	16,7%	0,120	0,180	16,7%	0,120	0,180	16,7%	0,120	0,180	16,7%	0,120	0,180	16,7%	0,720	1,080	1,800	27%	48,0%	
2	M	13	Commercializzazione prodotti di qualità	40,0%	0,000	0,000	0,0%	0,060	0,090	16,7%	0,060	0,090	16,7%	0,060	0,090	16,7%	0,060	0,090	16,7%	0,060	0,090	16,7%	0,060	0,090	16,7%	0,360	0,540	0,900	16%	24,0%	
2	O	15	Rinnovam. villaggi rurali	60,0%	0,000	0,000	0,0%	0,080	0,120	10,0%	0,120	0,180	15,0%	0,120	0,180	15,0%	0,160	0,240	20,0%	0,160	0,240	20,0%	0,160	0,240	20,0%	0,800	1,200	2,000	24%	36,0%	
2	P	16	Diversificaz attività agric	47,5%	0,480	0,720	17,2%	0,360	0,540	12,9%	0,320	0,480	11,5%	0,320	0,480	11,5%	0,400	0,600	14,3%	0,400	0,600	14,3%	0,512	0,769	18,3%	2,792	4,189	6,981	19%	28,5%	
2	S	19	Incoragg. turismo artig.	90,0%	0,000	0,000	0,0%	0,140	0,210	13,0%	0,140	0,210	13,0%	0,200	0,300	18,5%	0,200	0,300	18,5%	0,200	0,300	18,5%	0,200	0,300	18,5%	1,080	1,620	2,700	36%	54,0%	
2	T	20	Protezione dell'ambiente	90,0%	0,080	0,120	5,0%	0,200	0,300	12,5%	0,240	0,360	15,0%	0,240	0,360	15,0%	0,280	0,420	17,5%	0,280	0,420	17,5%	0,280	0,420	17,5%	1,600	2,400	4,000	36%	54,0%	
TOTALE ASSE II					5,883	6,163		6,222	7,361		6,194	7,394		6,073	7,304		6,050	7,360		5,712	6,861		5,832	7,039		41,966	49,482	91,448			
3	C	3	Formazione (di cui Reg. 2078)	100,0%	1,154	1,154	22,7%	0,800	0,800	15,8%	0,718	0,717	14,1%	0,718	0,717	14,1%	0,718	0,717	14,1%	0,718	0,717	14,1%	0,250	0,250	4,9%	5,076	5,072	10,148	50%	50,0%	
3	N	14	Servizi essen. per economia e popol. rurale	100,0%	0,444	0,665	7,8%	0,828	1,242	14,6%	0,810	1,214	14,3%	0,920	1,380	16,3%	0,920	1,380	16,3%	0,920	1,380	16,3%	0,816	1,224	14,4%	5,658	8,485	14,143	40%	60,0%	
3	Q	17	Gestione risorse idriche	90,0%	0,160	0,240	8,0%	0,240	0,360	12,0%	0,240	0,360	12,0%	0,210	0,316	10,5%	0,400	0,600	19,9%	0,436	0,654	21,7%	0,320	0,480	15,9%	2,006	3,010	5,016	36%	54,0%	
3	R	18	Infrastrutture legate all'agricoltura	90,0%	0,140	0,210	12,4%	0,160	0,240	14,2%	0,153	0,229	13,5%	0,160	0,240	14,2%	0,196	0,294	17,4%	0,240	0,360	21,3%	0,080	0,120	7,1%	1,129	1,693	2,822	36%	54,0%	
TOTALE ASSE III					1,898	2,269		2,028	2,642		1,921	2,520		2,008	2,653		2,234	2,991		2,314	3,111		1,466	2,074		13,869	18,260	32,129			
misure in corso (di cui reg.950 ind. Comp.)					0,580	0,578	92,5%	0,013	0,055	5,4%	0,013	0,013	2,1%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,606	0,646	1,252			
misure in corso (di cui reg.950 contabilità)					0,542	0,541	100,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,542	0,541	1,083			
Valutazione					0,038	0,037	100,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,000	0,0%	0,038	0,037	0,075			
TOTALE					11,610	14,161		11,890	16,563		12,160	17,367		12,430	18,128		12,710	18,677		12,990	19,108		13,290	19,571		87,080	123,575	210,655			

Elenco modifiche Piano di Sviluppo Rurale

Le modifiche non sostanziali apportate nell'aprile 2003 al PSR riguardano la parte III, la parte IV e l'allegato A e vengono di seguito elencate.

Parte III - Misure di sviluppo rurale

- **Misura a(1)** - Investimenti nelle aziende agricole
 - **Lettera A)** - Caratteristiche principali - Paragrafo "Investimenti ammissibili" - 4° comma
 1. Le parole "**l'acquisto di terreno**" sono cancellate
 2. Le parole "**dalla decisione 97/322/CE**" sono sostituite dalle parole "dal Reg. (CE) 1685/00"
 - **Lettera B)** - Altri elementi - Paragrafo "tipi di aiuto"
 1. Dopo le parole "Possono essere erogati acconti per stati di avanzamento dei lavori" sono aggiunte le parole "**relativamente a lotti funzionali**"

 - **Misura c(3)** - Formazione professionale
 - **Sottomisura 3.1** – attività formative
 1. Le parole "(da un minimo di 10 ore a un massimo di 100 ore)" sono sostituite dalle parole "**(da un minimo di 20 ore a un massimo di 80 ore)**"
 - **Sottomisura 3.2** – tutoraggio dedicato agli investimenti aziendali
 1. Il 1° paragrafo viene sostituito con il seguente testo :

"Si intende con questa sottomisura promuovere la formazione in agricoltura attraverso uno strumento innovativo, il tutoraggio dedicato, per le imprese agricole che intendono presentare un piano di investimento aziendale. Questa sottomisura svolge, in maniera altamente specialistica e innovativa, la sua azione di supporto all'attuazione degli investimenti aziendali, identificandosi come strumento per ottimizzare l'efficacia delle misure connesse e per migliorare le capacità tecniche e professionali delle persone operanti nel settore.

Sulla base di un apposito programma formativo, il beneficiario viene affiancato, per un periodo determinato, da un tutor dedicato, con funzioni di supporto e indirizzo, allo scopo di agevolare la stesura, la presentazione e la realizzazione del piano di investimenti aziendali".
 2. Il paragrafo "Obblighi e vincoli" viene sostituito dalle seguenti parole :

**"Condizioni necessarie per accedere al contributo sono:
presentazione di un piano di investimenti aziendali;
richiesta e presentazione di un piano di tutoraggio."**
 - **Paragrafo** - beneficiari della formazione professionale
 3. Viene inserito il seguente testo :

"Per le sottomisure 3.1 – 3.2 – 3.3

~~tecniche agricoli;~~

~~funzionari e dirigenti di imprese agricole, agro industriali, cooperative, associazioni e organizzazioni professionali agricole.~~

Per la sottomisura 3.4:

tecniche agricoli;

funzionari e dirigenti di imprese agricole, agro-industriali, cooperative, associazioni di produttori agricoli e organizzazioni professionali agricole".

 - **Paragrafo** - modalità attuative
 4. Le parole "daranno luogo alla predisposizione di graduatorie" sono sostituite dalle parole "**daranno luogo alla predisposizione di elenchi**"
-
- **Misura d (4)** - Pre pensionamento
 1. Le parole "non saranno accettate nuove domande nel periodo 2000-2206" sono sostituite dalle parole "**non saranno accettate nuove domande nel periodo 2000-2006**"
 2. Le parole "Si tratta di pagamenti per complessivi 6.152,46 €" sono sostituite dalle parole "**Si tratta di pagamenti per complessivi 65.000 Euro**"
 3. Le parole "che, nella tabella finanziaria generale indicativa, sono stati inseriti nella voce "misure in corso" sono cancellate.
-
- **Misura i (9)** - Altre misure forestali
 - **Lettera B)** - Altri elementi - Paragrafo "Descrizione del totale degli impegni in corso (dal periodo precedente), inclusi i termini finanziari, e procedure/regole che sono applicate a questi"

1. Dopo le parole “corrispondenti a una richiesta finanziaria di circa 4.650.000.000” la parola “euro” è sostituita con la parola “**lire**”
- **Sottomisura 9.4** - Paragrafo “Importo degli aiuti”
 1. Le parole “L’importo dell’aiuto viene commisurato al 50%” sono sostituite dalle parole “**L’importo dell’aiuto viene commisurato al 40%**”
 2. Il paragrafo “Monitoraggio e controlli” è cancellato
 - **Misura q (17)** - Gestione delle risorse idriche agricole
 - **Paragrafo** “Investimenti ammissibili” - 3° Comma
 1. Le parole “**, al netto dell’IVA,**” sono cancellate
 - **Paragrafo** “Beneficiari”
 1. Le parole “**in prevalenza da imprenditori agricoli,**” sono cancellate
 - **Paragrafo** “Attuazione” - 2° Comma
 1. il punto 5° “**all’onere dell’IVA,**” è cancellato
 - **Misura r (18)** - sviluppo e miglioramento delle infrastrutture connesse con lo sviluppo dell’agricoltura
 - **Paragrafo** “tipologia delle azioni ammissibili”
 1. Le parole “**ai fini della determinazione della spesa ammessa, l’onere dell’IVA non verrà considerato**” sono cancellate.
 - **Paragrafo** “beneficiari”
 2. Le parole “**in prevalenza da imprenditori agricoli,**” sono cancellate
 - **Paragrafo** “Zonizzazione - limitazioni esclusioni e priorità”
 3. dopo le parole “a servizio prevalente della popolazione residente nelle zone classificate di montagna” sono aggiunte le parole “**così come delimitate dalla legge 991 del 25 luglio 1952 e successive modifiche e integrazioni**”

Parte IV - Attuazione, monitoraggio, compatibilità

- **Punto 4.3.3** Controlli a posteriori
 - **punto b)**
 1. le parole “proseguimento dell’attività agricola per almeno 5 anni” sono sostituite dalle parole “**proseguimento dell’attività agricola per almeno 10 anni**”
- **Punto 6.1** Controlli di primo livello
 1. al primo trattino dopo il numero 14 sono inseriti i numeri: “**15 e 17**”

Allegato A - Sbocchi di mercato delle principali produzioni agricole liguri

- **Vitivinicoltura**
 - **tabella B** - sezione c)
 1. viene aggiunto il seguente punto : “**3. investimenti esclusivamente a livello di commercio al dettaglio**”
- **Olivicoltura**
 - **tabella B** - sezione c)
 1. viene aggiunto il seguente punto : “**2. investimenti esclusivamente a livello di commercio al dettaglio**”

Tabella finanziaria indicativa

MISURA			risorse complessive approvate dalla commissione con dec. 2727 del 26/09/00				risorse complessive dopo la rimodulazione approvata con DGR 477/02 e comunicate alla commissione europea ai sensi dell'art. 44 c. 4 del Reg. (CE) 445/02				rimodulazione attuale				Risorse complessive dopo la rimodulazione			
Cod. U.E.	Cod. Reg.	DESCRIZIONE	Quota pubblica totale	Quota FEOGA	quota stato	quota regione	quota pubblica totale	quota FEOGA	Quota stato	Quota regione	quota pubblica totale	quota FEOGA	Quota stato	Quota regione	quota pubblica totale	quota FEOGA	Quota stato	Quota regione
A	1	investimenti nelle aziende agricole	62,300	19,674	29,838	12,788	68,486	21,624	32,804	14,059	5,447	1,720	2,609	1,118	73,933	23,344	35,412	15,177
B	2	insediamento di giovani agricoltori	11,360	5,680	3,976	1,704	11,361	5,680	3,976	1,704	1,700	0,850	0,595	0,255	13,061	6,530	4,571	1,959
D	4	prepensionamento	0,006	0,003	0,003		0,065	0,032	0,032	0,000	0,000		0,000	0,000	0,065	0,032	0,032	0,000
G	7	trasformazione e commercializzazione	5,760	2,602	2,211	0,947	5,840	2,602	2,267	0,972	0,000		0,000	0,000	5,840	2,602	2,267	0,972
K	11	ricomposizione fondiaria	0,500	0,200	0,210	0,090	0,250	0,100	0,105	0,045	-0,250	-0,100	-0,105	-0,045	0,000	0,000	0,000	0,000
U	21	ricostituzione del potenziale agricolo	3,000	1,200	1,260	0,540	3,000	1,200	1,260	0,540	-1,250	-0,500	-0,525	-0,225	1,750	0,700	0,735	0,315
V	22	ingegneria finanziaria	1,700	0,680	0,714	0,306	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000		0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
E	5	Zone Svantaggiate	13,600	6,800	6,800		13,075	6,538	6,538	0,000	0,000		0,000	0,000	13,075	6,538	6,538	0,000
F	6	agro-ambiente	37,623	18,811	18,812		35,625	17,811	17,814	0,000	0,000		0,000	0,000	35,625	17,811	17,814	0,000
H	8	forestaz. terreni agricoli	0,491	0,246	0,245		0,598	0,300	0,299	0,000	0,000		0,000	0,000	0,598	0,300	0,299	0,000
I	9	altre misure forestali	21,353	8,757	8,817	3,779	21,011	8,757	9,132	3,122	0,000		0,000	0,000	21,011	8,757	9,132	3,122
J	10	miglioramento fondiario	1,800	0,720	0,756	0,324	1,656	0,662	0,696	0,298	0,000		0,000	0,000	1,656	0,662	0,696	0,298
M	13	commerc. prodotti qualità	0,900	0,360	0,378	0,162	0,750	0,300	0,315	0,135	-0,500	-0,200	-0,210	-0,090	0,250	0,100	0,105	0,045
O	15	villaggi rurali	2,000	0,800	0,840	0,360	2,000	0,800	0,840	0,360	0,000		0,000	0,000	2,000	0,800	0,840	0,360
P	16	agriturismo	6,981	2,792	2,932	1,257	7,482	2,992	3,143	1,347	1,700	0,680	0,714	0,306	9,182	3,672	3,857	1,653
S	19	turismo e artigianato	2,700	1,080	1,134	0,486	2,701	1,080	1,134	0,486	-1,500	-0,600	-0,630	-0,270	1,201	0,480	0,504	0,216
T	20	protezione dell'ambiente	4,000	1,600	1,680	0,720	3,599	1,440	1,512	0,648	-2,000	-0,800	-0,840	-0,360	1,599	0,640	0,672	0,288
C	3	formazione professionale	10,148	5,076	3,550	1,522	9,782	4,893	3,422	1,467	0,000		0,000	0,000	9,782	4,893	3,422	1,467
N	14	servizi di base ec. e popol.	14,143	5,658	5,940	2,546	12,820	5,128	5,384	2,307	0,000		0,000	0,000	12,820	5,128	5,384	2,307
Q	17	risorse idriche agricole	5,016	2,006	2,107	0,903	6,728	2,691	2,826	1,211	-2,000	-0,800	-0,840	-0,360	4,728	1,891	1,986	0,851
R	18	infrastrutture rurali	2,822	1,129	1,185	0,508	4,561	1,825	1,915	0,821	0,000		0,000	0,000	4,561	1,825	1,915	0,821
W	23	valutazione	1,200	0,600	0,420	0,180	1,250	0,625	0,437	0,187	-0,500	-0,250	-0,175	-0,075	0,750	0,375	0,262	0,112
X	24	misure in corso	1,252	0,606	0,453	0,193	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000		0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
TOTALE GENERALE			210,655	87,080	94,454	29,121	212,641	87,080	95,852	29,709	0,846	0,000	0,592	0,254	213,487	87,080	96,444	29,963

tabella 1

Piano regionale di Sviluppo Rurale

Valutazione finanziaria Novembre 2003

misura	A	B				C			Totale liquidato + prenotato	D	E	Risorse residue (iniziali-liquidate-prenotate-nuove istanze)	sospei (1)	
	Nuove risorse dopo rimodulazione 2003	liquidato (dati AGEA)				prenotato (verifica Novembre 2003)				Risorse residue (iniziali-liquidate-prenotate)	Istanze "tecniche" e istanze da liquidare (E, F)			
		2.000	2001 (da inserire i recuperi)	2002 (da inserire i recuperi)	2003 (da inserire i recuperi)	2.004	2.005	2.006						
A	73.933.000		15.854.219	19.756.237	13.662.048	3.582.247	5.449.356	5.344.848	63.648.955	10.284.045	30.148.754	-	19.864.709	308.108
B	13.061.000		6.200.992	3.528.242	1.629.168	555.000	405.157	154.998	12.473.557	587.443	2.210.000	-	1.622.557	
C	9.782.000		4.299.335	537.555	2.054.312	206.368			7.097.570	2.684.430			2.684.430	
D	65.000	5.741,96	11.063	10.642	5.322	-			32.769	32.231			32.231	
E	13.075.000		3.419.422	2.917.093	2.355.683	-			8.692.198	4.382.802	1.192.017		3.190.785	
F	35.625.000	7.023.613,02	4.997.036	5.038.346	5.703.321	-			22.762.316	12.862.684	2.849.747		10.012.937	
G	5.840.000		471.807	1.852.418	671.483	14.769	568.719	283.374	3.862.569	1.977.431	2.400.251	-	422.820	3.085.683
H	520.000		1.088	61.001		42.852	9.439	7.968	122.348	397.652			397.652	
I	17.280.000	-	2.983.472	3.462.813	2.780.606	2.052.644	205.170	120.000	11.604.705	5.675.295			5.675.295	
J	1.656.000		15.990	49.890	231.901	63.731	-		361.511	1.294.489	34.056		1.260.433	
K	-								-	-			-	
M	250.000								-	250.000			250.000	
N	12.820.000		1.822.487	493.132	1.105.473	219.783	-		3.640.876	9.179.124			9.179.124	
O	2.000.000		720.076	313.775	307.834	321.075	279.646		1.942.405	57.595			57.595	3.337.509
P	9.182.000		1.202.828	1.491.447	1.935.878	538.499	517.761	919.317	6.605.730	2.576.270	6.773.840	-	4.197.570	
Q	4.728.000		199.799	701.802	630.391	794.458	429.408	509.978	3.265.835	1.462.165	864.965	-	597.200	
R	4.561.000		340.247	864.983	562.024	350.247	504.627	2.024.173	4.646.301	85.301	1.996.145	-	2.081.446	495.534
S	1.201.000		208.640	68.517	78.261	473.728	464.654	47.034	1.340.835	139.835	496.000	-	635.835	
T	1.599.000		31.669	6.078					37.747	1.561.253			1.561.253	
U	1.750.000		12.919	474.400	34.605		10.603		532.527	1.217.473	299.179		918.294	
W	750.000		49.750						49.750	700.250			700.250	
Totali	209.678.000	7.029.355	42.842.838	41.628.370	33.748.310	9.215.401	8.844.540	9.411.690	152.720.504	56.957.496	49.264.954		7.692.542	7.226.834
ex 2080	3.769.128	2.695.915	994.498	78.713					3.769.126					
Totali	213.447.128	9.725.270	43.837.336	41.707.083					156.489.630					

(1) per mancanza di risorse o per domande non prioritarie